IL PICCOLO

Anno 112 / [illegible] 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **17** marzo 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA GAZZARRA DEL SENATO FA SCUOLA ANCHE ALLA CAMERA

Sì ad Amato, nuova rissa

Tafferugli missini e un 'cappio' che costa 7 sedute di squalifica al leghista Orsenigo

Amato: 'Sistema maggioritario anti-Tangentopoli'

RIFORME

Andreotti critico con Scalfaro rilancia Cossiga

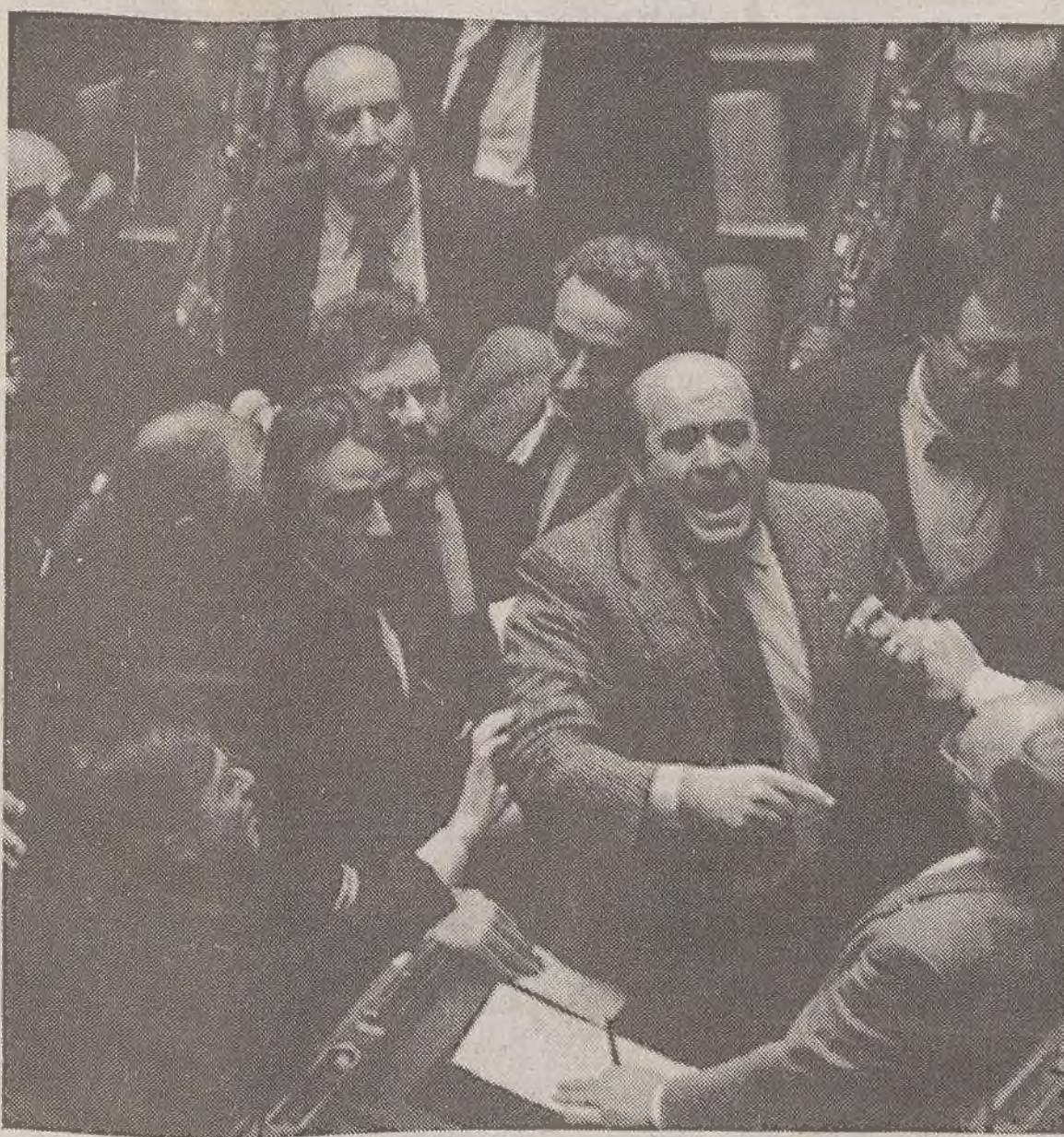
ROMA — Le soluzioni che da più parti si additano per tentare di superare l'attuale crisi politica, morale ed economica, o sono confuse e fumose o, peggio, sono velleitarie. Chi legge negli accadimenti di questi giorni i prodromi di una rivoluzione (Bossi, Garavini, Orlando) tende ad aumentare la forza d'urto delle inchieste giudiziarie; chi al contario si limita a parlare di crisi gravissima (la maggioranza ma anche il Pds) si appella a qualche iniziativa legislativa e magari a qualche uomo più o meno "nuovo". Andreotti, per esempio, punto d'incontro, secondo alcuni, di una strana alleanza tra Cossiga e Segni. L'ex presidente del Consiglio non a caso rilancia il ruolo dell'ex capo dello Stato, "personalità politica" dice Andreotti, "fuori dalla mischia e in quanto tale in grado di recitare un ruolo coagulante". E Scalfaro? "Ancora un anno fa" dice senza peli sulla lingua l'ex presidente del Consiglio, "nelle sue vesti di presidente della Camera, era il più strenuo difensore del Parlamento e della dignità di chi lo impersonava. Mi riesce difficile interpretarlo adesso come fustigatore della classe politica". Andreotti però non spiega in che modo Cossiga potrebbe coagulare interessi diversi.

A pagina **2**

Approvata a Montecitorio la risoluzione di maggioranza. Altissimo, dopo l'«avviso», lascia la segreteria del Pli

ROMA — Una nuova legge elettorale (col sistema maggioritario a due turni) come 'soluzione politica' per Tangentopoli: è il punto chiave dell'intervento fatto ieri dal presidente del Consiglio Amato alla Camera a chiusura del dibattito sulla questione morale turbato da violenti incidenti provocati da leghisti e missini (il leghista Orsenigo, che aveva inalberato un cappio a simboleggiare il governo Amato, è stato sospeso per sette sedute). Al termine della discussione è stata approvata una risoluzione di maggioranza votata dai quattro partiti di governo, contrari le opposizioni di sinistra, di destra e la Lega, e con l'astensione dei radicali della Lista Pannella. Nel dibattito si sono levate diverse voci per le pericolose conseguenze di Tangentopoli. Secondo il dc Gargani Tangentopoli è diventata una occasione 'per attaccare il sistema più che per condannare i malfattori'. Pannella ha svolto una dura requisitoria nei confronti della magistratura colpevole per decenni di aver insabbiato indagini: 'Si è consegnato il Paese alla barbarie della legge della giungla'.

Renato Altissimo intanto, raggiunto da un avviso di garanzia per le indagini sulle tangenti Eni, si è dimesso da segretario del Pli.

A pagina **2**

Un momento dei tafferugli alla Camera durante la replica di Amato.

«ALT» ALL'ITALIA

Afta epizootica La Cee blocca le esportazioni di tutte le carni

Gravi danni per gli allevatori. Cip: deciso in via sperimentale il prezzo libero per il pane, il latte, il cemento e i concimi

ROMA — Sull'emergenza afta è intervenuta la Cee. L'export di carne dal nostro Paese è stato bloccato fino al 31 marzo. Poi si vedrà. Il divieto — deciso dalla Commissione per arginare il pericolo di diffusione dell'epidemia — riguarda non solo i capi vivi, ma pure le carni lavorate (salumi e prosciutti) provenienti da bovini, suini, ovini e caprini. Una vera mazzata per la nostra agricoltura. Il ministro Fontana ha voluto rassicurare gli allevatori: saranno rimborsati al 100% coloro ai quali è stato imposto l'abbattimento dei capi di bestiame. Il 50% del costo sarà sborzato dalla Cee, l'altro 50 è invece a carico del governo italiano. Non è stato comunque possibile ancora quantificare il danno economico dell'operazione. Ma certamente ammonta a parecchie decine di miliardi.

Ieri intanto i controlli sui prezzi di concimi, cemento, pane e latte sono stati sospesi in via sperimentale dal Cip. Il ministero dell'Industria rileva che «esistono le condizioni per lasciare alle forze del mercato il processo di formazione del prezzo, superando l'attuale regime di amministrazione per i prodotti considerati, che rappresentano l'ultimo residuo di eredità del dopoguerra, quando la scarsa disponibilità di mezzi rendeva l'offerta inadeguata e impediva la libertà di scelta del consumatore».

A pagina **2-4**

UCCISO UN ESPONENTE DELLA RESISTENZA IRANIANA

Roma, killer islamici

Eseguito in strada l'agguato fatale a Mohammed Naghdi

LE NOSTRE INTERVISTE

Arturo Falaschi:

Trieste città della scienza. Ma qui tutti indulgono al lamento.

RUMIZ

IN CULTURA

I sospetti coinvolgono l'integralismo khomeinista

ROMA — Il terrorismo internazionale ha colpito nuovamente a Roma. Mohammed Hussein Naghdi, ambasciatore dello Stato iraniano fino all'82 e da allora rappresentante in Italia del 'Fronte nazionale di resistenza iraniana', è stato assassinato ieri mattina da un killer con la barba lunga e la pelle olivastra. Naghdi aveva appena lasciato la sua abitazione a bordo di una vettura con autista quando due uomini si sono accostati a bordo di un ciclomotore. Uno di loro ha fatto fuoco con una mitraglietta. Un proiettile ha colpito Naghdi in pieno viso e un secondo all'addome. Naghdi è stato trasportato all'ospedale "Pertini" dove è morto sul tavolo operatorio.

Per gli esperti italiani di antiterrorismo non vi sono dubbi sui mandanti dell'assassinio: l'integralismo islamico. Secondo l'agenzia ufficiale iraniana "Irna" Naghdi sarebbe stato vittima "delle divergenze attualmente in atto nella leadership dei mujaheddin".

A pagina **4**

L'AUTORE AVEVA 70 ANNI

Morto Giovanni Testori, «militante» della fede

MILANO — E' morto a 70 anni Giovanni Testori: era nato nel 1923 a Novate Milanese. Con lui scompare un narratore, drammaturgo e poeta attivissimo e di grande talento, un militante inesausto del cristianesimo e comunque dei valori della fede e della speranza; una voce forte e discussa nel panorama culturale del nostro Paese.

In **Cultura**

PAGINA SPECIALE

Foibe: Forum del «Piccolo» a cinque voci

TRIESTE — «Far luce sulle foibe», ha chiesto Scalfaro. «Sì, ma anche sui crimini fascisti in quelle regioni», hanno risposto i governi di Lubiana e Zagabria, assieme ai rappresentanti della minoranza slovena in Italia. Sull'argomento ospitiamo oggi un Forum cui hanno partecipato gli storici Roberto Spazzali e Marco Pirina, lo scrittore giornalista Guido Miglia, lo sloveno Leander Cunja e il giornalista croato Milan Rakovac. Quasi a sorpresa, i cinque si sono trovati in sintonia sulle analisi e sulle prospettive di un'indagine approfondita sul dramma.

A pagina **9**

ALTRI VETI INCROCIATI SUL VIA LIBERA

Restano ancora bloccati gli aiuti per Srebrenica

«Impasse» sull'accordo ottenuto da Morillon

BELGRADO — Sembrava finalmente sbloccato il convoglio con viveri e medicinali per Srebrenica. Il comandante dei caschi blu di stanza nella ex Jugoslavia, generale Philippe Morillon, era riuscito ad ottenere il consenso per fare arrivare gli aiuti alla cittadina musulmana assediata dalle truppe di Belgrado, ed evacuarne malati e feriti. La situazione nella città peggiora di ora in ora: ogni giorno circa 40 persone muoiono di fame, di freddo, di malattie e per le ferite.

Ma successivamente tutto si è di nuovo bloccato, e gli aiuti restano al confine della Serbia senza l'autorizzazione ad entrare in Bosnia. Alcuni veti incrociati posti dai musulmani e dai serbo-bosniaci hanno complicato la situazione. I serbi consentirebbero il passaggio del convoglio solo se venisse permessa l'evacuazione dei serbi dalla città musulmana di Tuzla. Ma i musulmani temono che Tuzla venga attaccata dopo l'evacuazione.

A pagina **6**

FORTE TENSIONE 'NUCLEARE'

Braccio di ferro tra Usa e Corea

SEUL — La Corea del Nord respinge l'invito Usa a ritornare sulla sua decisione di uscire dal trattato di non proliferazione nucleare, mentre la tensione resta alta lungo il 38.o parallelo e Seul afferma che Pyongyang è in grado di produrre elementi chiave per le armi nucleari. «Se gli Usa rinnovano le pressioni, adotteremo le nostre contromisure,» ha dichiarato Choe Thae Bok, segretario del Partito dei lavoratori di Corea. «Se gli imperialisti americani e le loro marionette sudcoreane scatenano un'altra guerra, insorgeremo nella lotta agli aggressori e li annienteremo», dichiara Choe. Gli Usa dal canto loro non tollerano le ambizioni nucleari: se la Corea del Nord non rinuncia all'atomica, Clinton si adopererà perchè l'Onu decreti l'embargo commerciale totale, e sul fronte militare difenderà fino in fondo la Corea del Sud.

A pagina **7**

ARRESTATI PADRE E ZIO DI LORELLA, LA POPOLARE PRESENTATRICE TV

Storie d'usura in famiglia Cuccarini

ROMA — Hanno arrestato padre e zio della 'più amata dagli italiani', Lorella Cuccarini. E certo lei non ne ha colpa. Ma la gente, si sa, è impietosa e spesso affetta da morbosa curiosità. Perciò niente è più sicuro dell'interesse con cui verrà seguita la prossima domenica in trasmissione. Ci sarà chi spierà i segni del malessere, chi la guarderà con il segreto intento di vederla vacillare e magari anche qualcuno con occhio solidale. Ma certo questo colpo le peserà addosso più della fatica di dieci Sanremo.

Nata a Roma nel 1965, Lorella manifesta subito una gran predisposizione per la danza: accanto alle scuole come accompagnatrice turistica comincia perciò a seguire corsi di ballo, finchè appunto non la scopre Baudo. Da quel momento comincia una serie di affermazioni: due anni con la Rai e poi il decollo sulle reti Fininvest: 'Festival' con Brigitte Nielsen e il 'transfuga' Baudo, 'Odiens' con Gianfranco D'Angelo e Ezio Greggio, poi l'incontro con Marco Columbro, con cui inizia una serie di trasmissioni e di speciali, finchè non ha inizio 'Buona domenica' che sorprende tutti per il riscontro di pubblico. L'auditel la laurea show-girl di prima grandezza.

Ha avuto tutto, o quasi. Le mancava il top delle trasmissioni, la gara di Sanremo. Pippo Baudo è riuscito a portarla anche lì, nonostante il festival fosse territorio Rai e la bella Lorella avesse un contratto con la Fininvest.

E ora? Se è vero che le colpe dei padri (e degli zii) non ricadono sui figli, non le farà però nessun piacere questa pubblicità aggiuntiva che scuote dalle fondamenta l'onestà di un nome. Il delitto di usura, che Dante mette in uno dei gironi infernali più bassi ritenendolo odioso, non si salva nemmeno con le attenunati che l'opinione pubblica concede ai delitti passionali. Perciò la riconquista del suo pubblico, per separare le sue azioni da quelle di chi ha lo stesso nome, non sarà facile.

Flavia Schiavi

IN TRIESTE

L'inchiesta sul porto: un «avviso» anche per Zanetti

QUESTIONE MORALE: AMATO SOLLECITA UNA NUOVA SOLUZIONE ELETTORALE

Il maggioritario batterà le tangenti

Il Presidente del Consiglio propone anche di dimezzare il numero dei deputati («di 315 si può fare a meno»)

SEGNI LANCIA UN APPELLO

Referendum: per il «sì» occorre un miliardo

ROMA — Un miliardo per far vincere il "sì al referendum elettorale del 18 aprile. Mario Segni lancia un appello ai cittadini per finanziare la campagna referendaria. Si fa fotografare con all'occhiello il numero di telefono 06/4828059, l'unico buono per chi da tutta Italia voglia sostenere con aiuti economici e non il "sì" per cambiare la legge elettorale del Senato, mostra il "logo" che da qui a un mese campeggerà sui manifesti del Corel, il Comitato per i referendum: un grande sìcon bandierina italiana sulla i.

Subito dopo ringrazia con calore il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro perchè ha detto che il voto del 18 aprile avrà un'importanza enorme, e al suo risultato dovranno attenersi governo e Parlamento. Per il leader referendario non ci sono dubbi: la scelta dei cittadini sarà una scelta vincolante per tutti. E se cambierà, diventando maggioritario, il metodo di elezione dei senatori, per forza bisognerà tenerne conto anche per la riforma di quello della Camera. "O vince il sì o è il caos - dice categorico Segni - dall'esito dei referendum elettorali del 18 aprile "dipende il futuro del paese", perchè sarà "la fine della partitocrazia e l'inizio di una nuova politica e di un nuovo Stato". Anche Peppino Calderisi, membro del Consiglio direttivo del Corel, con Segni, Scoppola, Bianco, Biondi, Muzi Falcone, De Matteo, Barbera e San Mauro elogia Scalfaro e cita una sentenza della Corte Costituzionale: "A differenza del legislatore che può correggere o disvolere quanto in precedenza stabilito, il referendum manifesta una volontà definitiva e irripetibile".

Ma di qui alla vittoria la strada è ancora lunga e Segni batte cassa. "Partiamo da zero- dice e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti coloro che semplicemente credono nel movimento per il sì e nei referendum.

m.m.

ROMA — Una nuova legge elettorale (col sistema maggioritario a due turni) come «soluzione politica» per Tangentopoli; un dimezzamento dei deputati «perchè di 315 persone si potrebbe fare a meno»; la riforma del finanziamento dei partiti; ed un riassetto dei controlli sugli atti della pubblica amministrazione. Sono i punti chiave dell'intervento fatto ieri dal presidente del Consiglio Giuliano Amato alla Camera a chiusura del dibattito sulla questione morale turbato da violenti incidenti provocati da leghisti e missini.

Al termine della discussione è stata approvata una risoluzione di maggioranza votata dai quattro partiti di governo, contrari le opposizioni di sinistra, di destra e la Lega, e con l'astensione dei radicali della Lista Pnnella. Un fatto importante: il governo ha anche accolto la mozione del Pri (parzialmente), del Pds sui consigli di amministrazione delle nuove società per azioni nate dalle privatizzazioni, ed una mozione sul ruolo delle donne.

La risoluzione di maggioranza approvata dalla Camera impegna anche il governo a riformare l'indennità parlamentare, a prevedere sanzioni più severe nei confronti dei deputati che presentino false dichiarazioni dei redditi, ed a disporre una indagine parlamentare sul finanziamento della politica a partire dal 1974. Nel suo intervento Giuliano Amato ha sottolineato l'importanza del sistema elettorale maggioritario per uscire da Tangentopoli. E questo sistema, ha affermato il presidente del Consiglio tra le proteste dei missini e poi dei leghisti, presuppone il dimezzamento della Camera dei deputati.

Il governo, ha aggiunto, intende anche rendere più trasparente la posizione patrimoniale dei parlamentari prevedendo l'intervento della Guardia di finanza nei confronti di chi presenterà delle dichiarazioni infedeli. Ha invitato anche a creare dei codici deontologici per politici ed amministratori.

Nel dibattito svoltosi alla Camera sulla questione morale si sono levate diverse voci per le pericolose conseguenze di Tangentopoli. Per il democristiano Giuseppe Gargani Tangentopoli è diventata una occasione «per attaccare il sistema più che per condannare i malfattori. L'Italia conosce una rivoluzione anomala che è peggiore della rivoluzione vera».

Marco Pannella ha svolto una dura requisitoria nei confronti della magistratura colpevole per decenni di aver insabbiato indagini. «Si è consegnato il Paese — ha affermato — alla barbarie della legge della giungla». Ed ha criticato i giudici di Milano per la loro recente dichiarazione sui provvedimenti del governo per Tangentopoli, «un'indebita interferenza nell'esercizio di un potere non proprio». Rodotà del Pds ha sollecitato «iniziative forti» delle Camere contro la corruzione e la riforma dell'immunità parlamentare. Il socialista Umberto Del Basso De Caro ha messo in guardia dal pericolo di involuzioni che conducano il sistema attuale verso forme pericolose di autoritarismo.

Elvio Sarrocco

INCIDENTI IN AULA

Montecitorio, la Lega innalza una «forca»

Un deputato leghista mostra un cappio mentre Amato sta parlando.

ROMA — Giuliano Amato nella «fossa dei leoni» di Montecitorio. Il presidente del Consiglio è rimasto impassibile di fronte al capestro (un cappio da forca fatto con tutte le regole) innalzato da un deputato della Lega. E non ha battuto ciglio nemmeno per le grida di «ladri, ladri» e «dimissioni, dimissioni» provenienti dai banchi di destra, mentre i missini agitavano guanti bianchi, spugne colorate e un grande cartello con la scritta «fuori i ladri». La gazzarra, durata oltre dieci minuti, al contrario di quanto accaduto la scorsa settimana al Senato, non ha fatto perdere la calma ad Amato che poco dopo ha potuto concludere il suo intervento.

Ed ha commentato soddisfatto: «Erano solo leghisti e missini. Ho ricompattato tutta la Camera contro questi qua». «Ha compattato solo i ladri», ha replicato il segretario del Msi Gianfranco Fini.

Amato è il boia - ha affermato Umberto Bossi - l'impiccatore dell'economia italiana. Si è mangiato il risparmio del Paese». Ma in serata Bossi ha preso le distanze dal suo collega di partito, l'on. Orsenigo, che ha innalzato il cappio in aula. E' un comportamento — fuori luogo, ha fatto sapere, ed incompatibile con l'atteggiamento da tenere in Parlamento. Perciò lo ha sospeso per sette giorni, come del resto ha fatto anche la presidenza della Camera. Orsenigo è comunque «pentito» ed ha deciso di chiedere scusa al presidente Napolitano.

Il dibattito sulla questione morale alla Camera si è così concluso con una bagarre messa in scena da leghisti e missini. I deputati di Rifondazione comunista hanno invece preferito abbandonare l'aula prima dell'intervento del presidente del Consiglio. La protesta ha avuto attimi di vera tensione: si è rischiato lo scontro fisico tra leghisti e missini da una parte e deputati democristiani e socialisti dall'altra. Insieme ai volantini, alle banconote false ed alle spugne lanciate dai missini (due di essi, gli onorevoli Berselli e Marenco sono stati espulsi), è volato anche qualche pugno, che però non è andato a segno grazie al fitto sbarramento di commessi che ha circondato i banchi dei «rivoltosi». I deputati della maggioranza hanno applaudito Amato, mentre Marco Pannella ha cercato, inutilmente, di fare da paciere. I deputati del Pds sono rimasti ai loro posti, neutrali. Il «tumulto» era atteso da giorni, dopo la «grande prova» del Senato. Ma non ci si aspettava certamente che la Lega arrivasse ad innalzare una forca nell'aula di Montecitorio. A levare alto il cappio del boia, mentre leghisti e missini inveivano contro il governo, è stato l'on. Luca Leoni Orsenigo, un deputato di Como, che si autodefinisce "pacifista" e nega decisamente di aver gridato «impiccateli tutti».

e.s.

IL SENATO APPROVA LA LEGGE (CHE ORA DEVE RITORNARE ALLA CAMERA)

Un sindaco all'americana

PSI

Forse Craxi non può più presentarsi alle elezioni

Sarà valida anche per l'ex segretario Bettino Craxi la nuova regola che si è data il Psi: se sarà rinviato a giudizio verrà sospeso dagli organi del partito e non potrà più essere presentato alle elezioni. Se c'è una regola si applica a tutti- dichiara il neo eletto presidente del Psi, in una conferenza stampa con il segretario Giorgio Benevenuto per presentare il «nuovo corso» del partito e archiviare definitivamente l'era craxiana.

Benvenuto è particolarmente soddisfatto dell'elezione all'unanimitàdi Giugni, per la quale si è impegnato con estrema fermezza, nonostante ci fossero un po' di «mal di pancia». E' uno che per 20 anni ha fatto serie battaglie per il mondo del lavoro, il volto giusto per dare una precisa connotazione ad un Psi che si rinnova e si riavvicina alla gente.

Quanto a Giugni, sottolinea il «piccolo miracolo» compiuto da Benvenuto: eletto da una maggioranza certo non ampi a, il 58%, ora il segretario si presenta come espressione della «totalità dei consensi». Infatti nell'Assemblea dell'altra sera i dissenzienti sono stati una decina, ma non sul documento politico della segreteria, solo sulle nuove regole per gli inquisiti di Tangentopoli.

Giugni e Benvenuto danno l'impressione di essere una coppia molto affiatata e che ha intenzione di avere l'ultima parola sulle imminenti importanti scelte di via del Corso. «La direzione- spiega il segretario- risulta rinnovata al 50%. Per la verità, ho dovuto accettare un compromesso tra il vecchio e il nuovo. Ma così non sarà per la segreteria e l'esecutivo». La direzione si riunirà domani pomeriggio per la nomina dell'esecutivo (un organo di 25 membri di cui farà parte anche Craxi) e della segreteria. Questa dovrebbe essere composta da sette dirigenti, tutti «giovani» che opereranno in stretto raccordo col segretario e il presidente.

Marina Maresca

ROMA — Dopo oltre una settimana di dibattito, il Senato ha votato questa sera il ddl sulla elezione diretta dei sindaci. A favore hanno votato Dc, Psi, Psdi e Pds (questi ultimi alla Camera si erano astenuti). Contro tutti gli altri gruppi, compreso anche il Pli. Poichè è stato modificato in più parti, il provvedimento ritorna alla Camera per il definitivo varo. I punti basilari della nuova legge prevedono l'elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia, maggioranze definite prima del voto, elezioni in due turni, sindaci e presidenti delle Province, consigli comunali e provinciali in carica per quattro anni, invece di cinque.

Tra le molte modifiche introdotte durante il lungo dibattito a Palazzo Madama, rispetto al testo approvato nel gennaio scorso a Montecitorio, va ricordata l'estensione del sistema maggioritario ai comuni fino a 20.000 abitanti (in un primo momento il tetto era di 10.000 abitanti). E' stata poi introdotta l'esclusione del terzo candidato dall'eventuale ballottaggio per l'elezione del sindaco. Nei comuni fino a 20.000 abitanti si vota con il sistema maggioritario e con una scheda. Si indica il sindaco e si esprime una preferenza per un solo consigliere, scelto nella lista che sostiene il sindaco. La lista che otterrà più voti avrà diritto ad un premio di maggioranza pari a due terzi dei consiglieri. Alle altre liste andrà il terzo restante. Invece, nei comuni con più di 20.000 abitanti si voterà con un'unica scheda sia il sindaco sia il consiglio comunale. Quindi con un solo voto si indica e si dà la preferenza per una delle liste ad esso collegate. L'elettore può però votare anche un sindaco non collegato alla lista prescelta. E' proclamato sindaco il candidato che ottiene la maggioranza assoluta dei voti validi.

Se non si raggiunge questo tetto andranno al ballottaggio, nella seconda domenica successiva a quella del primo turno, i due candidati che hanno ottenuto più voti.

Come si è detto, i senatori hanno eliminato la possibilità di un terzo candidato. Un'altra novità di rilievo, che ha anche suscitato molte polemiche nel mondo femminile, è quella che prevede che nelle liste elettorali nessuno dei due sessi potrà essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. Questa norma è stata voluta fermamente dalle senatrici di tutti i gruppi parlamentari di Palazzo Madama. Il ministro degli Interni, Nicola Mancino, si è augurato che il testo votato oggi dai senatori non venga cambiato dalla Camera dei Deputati.

«Ricambiare il testo — ha detto il ministro — significa rimandare il prossimo turno elettorale ad ottobre, cosa che non è nell'interesse delle forze politiche». Mancino ha anche detto che il referendum sull'elezione del sindaco crea una preoccupazione diffusa: «La domanda referendaria — ha sottolineato — mira a realizzare un sistema elettorale omogeneo in tutti i comuni, indipendentemente dal numero degli abitanti da 1.000 a 3 milioni di abitanti, con il referendum, il sistema sarebbe uguale. Questa legge invece, pur tenendo conto delle esigenze referendarie, tende ad un riequilibrio nei comuni con maggiore popolazione, dove c'è un sistema misto, al 60 per cento maggioritario e al 40 per cento con distribuzione proporzionale».

Giuseppe Brozzi

DALLA SEGRETERIA DEL PLI

Altissimo si dimette

'Non c'entro nulla con Tangentopoli ma mi faccio da parte'

ROMA — Erano le 10,30 di ieri mattina quando gli emissari dei giudici di «mani pulite» hanno bussato a casa del segretario del Partito liberale Renato Altissimo per consegnargli l'ormai fatidica «busta gialla» con un avviso di garanzia per una vicenda di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. E lui, che si trovava a casa perchè debilitato da una forte forma influenzale, aveva appena finito di leggere la mattutina «mazzetta» dei giornali dove la notizia di tale avviso di garanzia era messa ovunque con enorme rilievo. Pur se indignato da questa paradossale anche se ormai normale situazione, ha comunque voluto affrontare la questione con il massimo distacco. Ha preso carta e penna ed ha scritto una lettera al presidente del Pli, Valerio Zanone, annunciando le sue immediate dimissioni da segretario assicurando contemporaneamente la sua «totale estraneità» alle vicende di Tangentopoli.

In ogni caso la direzione del Pli è stata subito convocata per domani per decidere il da farsi mentre la giunta esecutiva ha approvato all'unanimità una richiesta ufficiale al segretario di ritirare le dimissioni.

Ma difficilmente Altissimo accetterà questa richiesta. Lo si capisce dal tono usato nella sua lettera. «Come testimoniano tanti anni di battaglie politiche - scrive - mai, dico mai, vicende di tangenti o di corruzione mi hanno sfiorato o coinvolto. A tutti i liberali rivendico con orgoglio la coerenza di essersi battuti in questi anni proprio per il risanamento della politica, e non a parole, ma con atti inequivoci: lo dimostrano le nostre battaglie per restituire spazio al mercato, attraverso una seria politica di privatizzazione, per bonificare la vita pubblica dalla invadente presenza dei partiti, che proprio i liberali hanno scacciato dalla gestione della sanità, e soprattutto l'impegno prima solitario, poi sempre più compreso ed apprezzato, per rigenerare il patto tra cittadini ed istituzioni attraverso nuove regole elettorali ed istituzionali».

«A queste battaglie - continua Altissimo nella sua lettera - ho dedicato il mio impegno di segretario con la collaborazione di tutti gli amici del Pli e di tanti cittadini, consapevole della grande responsabilità e del grande onore di guidare una gloriosa pattuglia di minoranza, fiera del suo passato e del suo presente e fiduciosa per il suo futuro. Sono certo che tutto il Pli si sentirà impegnato a continuare con decisione e passione questo lavoro. Per quanto mi riguarda ho sempre inteso la politica come servizio e pertanto non considero umanamente possibile nè politicamente opportuno mantenere, in questa situazione personale, la carica di segretario generale del Pli. Da tale carica mi dimetto - conclude la lettera - per assicurare al Pli piena possibilità di azione e per consentirmi una più efficace difesa del mio onore».

Valerio Pietrantoni

MENTRE INNALZA LA FIGURA DI COSSIGA

Andreotti critica Scalfaro

«Mi riesce difficile interpretarlo come fustigatore dei politici»

ROMA — Paura della piazza vociante e rivoltosa; paura che le istituzioni democratiche possano franare travolgendo tutto e tutti; paura dei tanti ricorsi storici sulla fine di questa o quella democrazia. E paura personale. Il Parlamento è attraversato da una angoscia palpabile, manifesta: tanto che la si potrebbe "tagliare con un coltello". Chi non partecipa alla gazzarra organizzata contro il presidente del Consiglio, passa buona parte della sua giornata davanti al televideo aspettando i nomi dei prossimi inquisiti, l'elenco dei reprobi, commentava qualcuno, "da additare alla piazza". "Sembra quasi" diceva il dc Francesco D'Onofrio, "che la vera colpa sia stata quella di essere un eletto, di aver partecipato, vincendole, alle elezioni".

Ecco perchè anche le soluzioni che da più parti si additano per tentare di superare questa crisi, che è crisi politica, morale ed economica, o sono confuse e fumose, o arrivano in ritardo superate dalla scansione della cronaca giudiziaria o peggio sono velleitarie. Si oscilla insomma tra il tentativo di salvare un potere che ormai non c'è più, e la voglia di giustizia sommaria che agita buona parte delle opposizioni, almeno quelle più estreme. Chi legge negli accadimenti di questi giorni i prodromi di una rivoluzione (Bossi, Garavini, Orlando) tende ad aumentare la forza d'urto delle inchieste giudiziarie; chi al contario si limita a parlare di crisi gravissima (la maggioranza ma anche il Pds) si appella a qualche iniziativa legislativa e magari a qualche uomo più o meno "nuovo".

Andreotti, per esempio, punto d'incontro, secondo alcuni, di una strana alleanza tra Cossiga e Segni. L'ex presidente del Consiglio non a caso rilancia il ruolo dell'ex capo dello Stato, "personalità politica" dice Andreotti, "fuori dalla mischia e in quanto tale in grado di recitare un ruolo coagulante". E Scalfaro? "Ancora un anno fa" dice senza peli sulla lingua l'ex presidente del Consiglio, "nelle sue vesti di presidente della Camera, era il più strenuo difensore del Parlamento e della dignità di chi lo impersonava. Mi riesce difficile interpretarlo adesso come fustigatore della classe politica". Andreotti, ovviamente, non spiega in che modo e attraverso quale "funzione" Cossiga potrebbe coagulare spinte ed interessi diversi: appare però del tutto evidente che in un ipotetico passaggio dalla prima alla seconda Repubblica l'ex presidente del Consiglio assegna a Cossiga un ruolo determinante, sicuramente trainante.

Ruolo che Occhetto invece assegna a un "governo di transizione che si proponga di varare regole nuove, di promuovere una nuova legge elettorale uninominale, a doppio turno e a sistema maggioritario corretto". Un esecutivo, cioè, "profondamente diverso dall'attuale".

Riccardo Bormioli

Pane, latte e cemento: prezzi liberi

Scatta la liberalizzazione dei prezzi per il pane, il latte, il cemento e i concimi. La giunta del Cip, Comitato interministeriale prezzi, presieduta dal ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, ha infatti deciso ieri sera di sospendere in via sperimentale i meccanismi di controllo sui costi di questi quattro prodotti in vigore nel nostro Paese dal dopoguerra.

La liberalizzazione sarà in ogni caso graduale visto che è stato messo a punto un sistema che dovrebbe garantire da immediati e repentini aumenti di prezzo.

Il passaggio dal vecchio al nuovo regime non sarà perciò automatico. I rappresentanti di categoria degli operatori si sono formalmente impegnati a tenere complessivamente fermi i prezzi «per un congruo periodo di tempo» e quando gli aumenti potranno realmente scattare, ad «agire con la massima moderazione» operando per «creare le condizioni necessarie per una migliore efficienza e trasparenza nei circuiti della produzione e distribuzione dei prodotti».

La decisione, giunta un pò all'improvviso, è stata giustificata dalla necessità di superare l'attuale regime di prezzi amministrati che appare come «l'ultimo residuo di eredità del dopoguerra» quando la scarsa disponibilità di mezzi «rendeva l'offerta inadeguata e impediva la libertà di scelta del consumatore».

Ora tutto ciò appare come anacronistico. Ci sono le condizioni per «lasciare alle forze del mercato il processo di formazione dei prezzi» superando così quello che appare come uno «scampolo di politica dirigista in un mercato unico europeo che non può che essere regolato dalle leggi della concorrenza sul cui rispetto presiede l'autorità antutrust».

La decisione del Cip rimane comunque a livello sperimentale. Solo in caso di andamento positivo il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, affronterà il problema di «revocare definitivamente» le direttive vecchie alcuni decenni che sono alla base del meccanismo di controllo dei prezzi dei quattro prodotti in questione.

Nel frattempo l'Osservatorio prezzi dello stesso Cip continuerà a vigilare per segnalare aumenti non giustificati.

Con la decisione di ieri si è anche sbloccata la vertenza dei panificatori romani che avevano trovato lo stratagemma del «panino al latte» per aggirare il calmiere, suscitando un coro di proteste.

Questi si sono impegnati a rimettere sul mercato le quantità necessarie di tipi pane tradizionale, in particolare la «rosetta», il cui prezzo nella capitale non potrà superare le 2.800 lire al chilo.

v. p.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 16 marzo 1993 è stata di 65.050 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 6

Fate che arrivino industrie

Arturo Falaschi, medico-scienziato: qui la ricerca non ha eguali, sfruttiamola

Intervista di
Paolo Rumiz

Trieste si accorge dell'Area di ricerca?

«Sei anni fa, quando sbarcai qui, ebbi l'impressione che Trieste la sentisse molto. Oggi mi sembra che senta poco la sua Area di ricerca, che la senta certamente meno di quanto non richiederebbe un ruolo di città della scienza. L'Area è un'idea eccellente, ma questo fatto non mi sembra sia sentito nella sua reale importanza».

Come lo spiega?

«Forse con la nostalgia del passato. Il fatto è che il futuro non può essere mai eguale al passato. L'emporio potrà riprendere quota, ma non sarà mai più come prima. Per Trieste bisogna trovare necessariamente un'altra funzione, peraltro coerente con le sue peculiarità storiche. E la sua peculiarità è di essere stata sempre un luogo di immigrazione, di passaggio, di scambio. Dove la gente è abituata a incontrarsi, nel bene e nel male; a mio parere più nel bene che nel male. Un ruolo di frontiera che oggi è esaltato dalla caduta del Muro.».

Crede che l'Area possa rileggere questa tradizione in chiave contemporanea?

«Indubbiamente sì. L'aspetto dello scambio culturale e scientifico è piccolo come capitale mosso, ma ha grande importanze come seme, come catalizzatore di cose più grandi. La scelta di esplorare questo campo d'azione è dunque molto ben pensata, direi una scelta ideale per Trieste. Qui non esiste, è vero, una speciale tradizione scientifica, ma c'è una tradizione di cultura, e il livello medio della preparazione è più alto che altrove».

Perché, nonostante questa cultura media, si fatica a capire le potenzialità dell'Area?

«Qui tocchiamo l'altra faccia della medaglia: il torpore, l'atteggiamento del 'no se pol', del 'no se ga mai fato'. C'è uno scetticismo di fondo, del resto comprensibile; e c'è un continuo guardare indietro, al mito dell'Austria-Ungheria. Sono fattori negativi, che impediscono di guardare ai vantaggi del nuovo».

Qui molti sostengono che è meglio non pubblicizzare le iniziative, per non risvegliare gelosie...

«Lo dicono talvolta anche a me di operare in silenzio. Ma questo non è un atteggiamento triestino: è una posizione tipica di certa cultura italiana. Le gelosie incrociate che paralizzano l'intrapresa sono vere in tutte le città».

Trieste è davvero un'isola?

«Per certi aspetti sì, in senso positivo. Ho vissuto in molte città, italiane e straniere, ho vissuto in California, in ambienti scientifici avanzatissimi. Ma Trieste è il posto migliore in cui sia stato, sul piano professionale e su quello personale. Qui posso contemporaneamente vivere in una città molto bella, incontrare intelletti affascinanti, fare il mestiere che mi piace, e in più farlo meglio di quanto abbia mai fatto».

Lei descrive un'oasi...

«Nel campo della ricerca scientifica lo è. E' un'oasi e un modello per l'Italia. Qui c'è una combinazione unica di istituti, come la Sissa, il Centro di fisica teorica, il sincrotrone, la biotecnologia, unici per la loro connotazione internazionale. Non è solo un problema di capitale umano — nel nostro staff ci sono 150 persone di ben 25 nazionalità — è anche un problema di agilità: lo statuto di un ente internazionale consente di lavorare in modo più rapido e svincolato dalle pastoie burocratiche nazionali».

Come giudica la particolare ipersensibilità locale sui problemi di confine?

«Quando sono arrivato qui, questa ipersensibilità alle tensioni interetniche è stata per me una rivelazione. Una rivelazione non particolarmente favorevole, anche se motivabile storicamente, e anche se bilanciata da altre scoperte positive. Il fatto è che queste tensioni sono rivolte verso il passato e non verso il futuro».

Che ne pensa di chi vuole cambiare le frontiere?

«Il discorso di cambiare le frontiere è oggi impensabile. Continuare a parlare di queste cose come se fosse realistico significa guardare indietro. E' un mostrare i muscoli che nasconde una profonda debolezza e insicurezza. Guardare avanti, invece, significa prendere il meglio della locale internazionalità per annullare queste frontiere, invece di spostarle».

> «Credo che non tutti sanno di quale fama goda in altri Paesi il polo scientifico. Purtroppo la città indulge al lamento e allo scetticismo».

Arroccarsi significa rinunciare a esportare la propria cultura...

«Certamente. Solo la dissoluzione delle frontiere consentirà a Trieste di svolgere il suo ruolo di irraggiamento verso l'esterno. Beninteso, non abbiamo solo da dare, abbiamo anche molto da avere. Ho conosciuto in Slovenia e Croazia ricercatori di prim'ordine. Insomma, Trieste non ha che da guadagnare da una riduzione delle tensioni etniche. E' bene che ciò avvenga, e nell'interesse della cultura italiana tutta».

Da biologo, è preoccupato dall'invecchiamento di Trieste?

«E' un dato obiettivo che Trieste ha un'età media alta, ma questo è soltanto una prefigurazione del futuro in tutto il mondo sviluppato. E' inevitabile che l'età media aumenti, e in questo si può dire che semmai Trieste è all'avanguardia sul resto del Paese. Ciò che è negativo è l'aspetto psicologico della nostalgia e del lamento».

Per farci uscire dal binario morto cosa può fare la classe politica locale?

«Fare di Trieste una città di cooperazione scientifica fra Est e Ovest, fra Nord e Sud. Non so se quest'idea sia partita da politici locali o politici nazionali, ma è un'idea eccellente. Un'idea che dimostra che talvolta i politici sono più bravi degli scienziati. A noi quest'idea forse non sarebbe mai venuta. Ed è un'idea vincente per Trieste anche perché per realizzarla non occorre investire molto».

Arturo Falaschi, dall'89 direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido a Trieste, è nato a Roma nel 1933. Laureato in medicina, dal '61 al '62 si è specializzato nelle Università del Wisconsin e di Stanford (California). Docente di biologia molecolare a Pavia, è libero docente di questa materia dal '66. E' direttore di ricerca del Cnr, e dall'85 vicepresidente del Comitato nazionale per le biotecnologie del ministero per la ricerca scientifica. Studia il metabolismo del Dna a livello molecolare.

Ci propone un modello californiano?

«La ricerca scientifica non è soltanto una ricerca pubblica, anche se, certo, il nucleo fondamentale deve esserlo. I parchi scientifici negli Usa si sono sviluppati spontaneamente appunto perché le grandi industrie hanno voluto mettere i loro laboratori di ricerca vicino ai luoghi di produzione della cultura scientifica, che sono tutti luoghi di ricerca pubblica: anche gli istituti privati sono finanziati da fondi federali. Lì sono stati gli stessi ricercatori usciti da questo settore a creare le società di ricerca con capitale di rischio. Una cosa del genere può accadere anche a Trieste. Basta darle una spinta».

Acchiappare industrie dunque.

«La classe politica può contribuire a portare vicino a noi i laboratori delle diverse industrie italiane, farmaceutiche o agroindustriali per esempio. Oggi se le nostre industrie vanno male è anche perché non sono innovative per lo scarso livello di ricerca. Ora, poiché queste industrie la ricerca non possono farsela tutta in casa, devono operare gomito a gomito con gli scienziati nei centri pubblici di eccellenza scientifica. E in questo Trieste è il luogo ideale, anche per la sua apertura all'estero, verso Paesi che producono cervelli e che in futuro potranno diventare mercati».

Interazioni di frontiera...

«Beninteso possiamo dare, ma anche ricevere molto. Il livello scientifico in Ungheria o in Boemia, oppure in Croazia, è per esempio eccellente, specie a livello individuale. Ci sono ricercatori straordinari, che operano spesso in assenza di strutture, che qui potrebbero dare moltissimo. Naturalmente l'Italia non è l'America, l'habitat per la collaborazione scientifica non è altrettanto sviluppato: ci vuole quindi molto impegno perché questo meccanismo si metta in moto. E rieccoci alla centralità del ruolo dei politici».

Proprio a livello politico, pensa che vincerà la Trieste della ricerca o quella dei buoni benzina?

«Chiedere buoni benzina significa alla fin fine farsi riconoscere area sottosviluppata. Significa guardarsi l'ombelico, restare inchiodati alla contemplazione del passato. Questo sarebbe davvero un atteggiamento perdente. Il futuro di Trieste, se esiste questo futuro, non sta certamente nei buoni benzina. Il futuro sta nelle iniziative che dicevo, nel saper creare un'incubatrice adatta a far crescere insieme industria e ricerca. E' un dato di fatto che la società post-industriale avrà sempre più bisogno di queste cose».

Ma chi siete veramente, voi apprendisti stregoni dell'Unido?

«Non siamo apprendisti stregoni, siamo calati nella realtà. Io sono medico in origine. Ma proprio come medico ho capito l'importanza fondamentale della biologia molecolare. E devo dire che mentre nel resto d'Italia faccio una fatica sovrumana a convincere gli altri medici di questo fatto, a Trieste ho trovato tutte le porte aperte, sia al Burlo Garofolo, sia in Cardiologia, sia altrove».

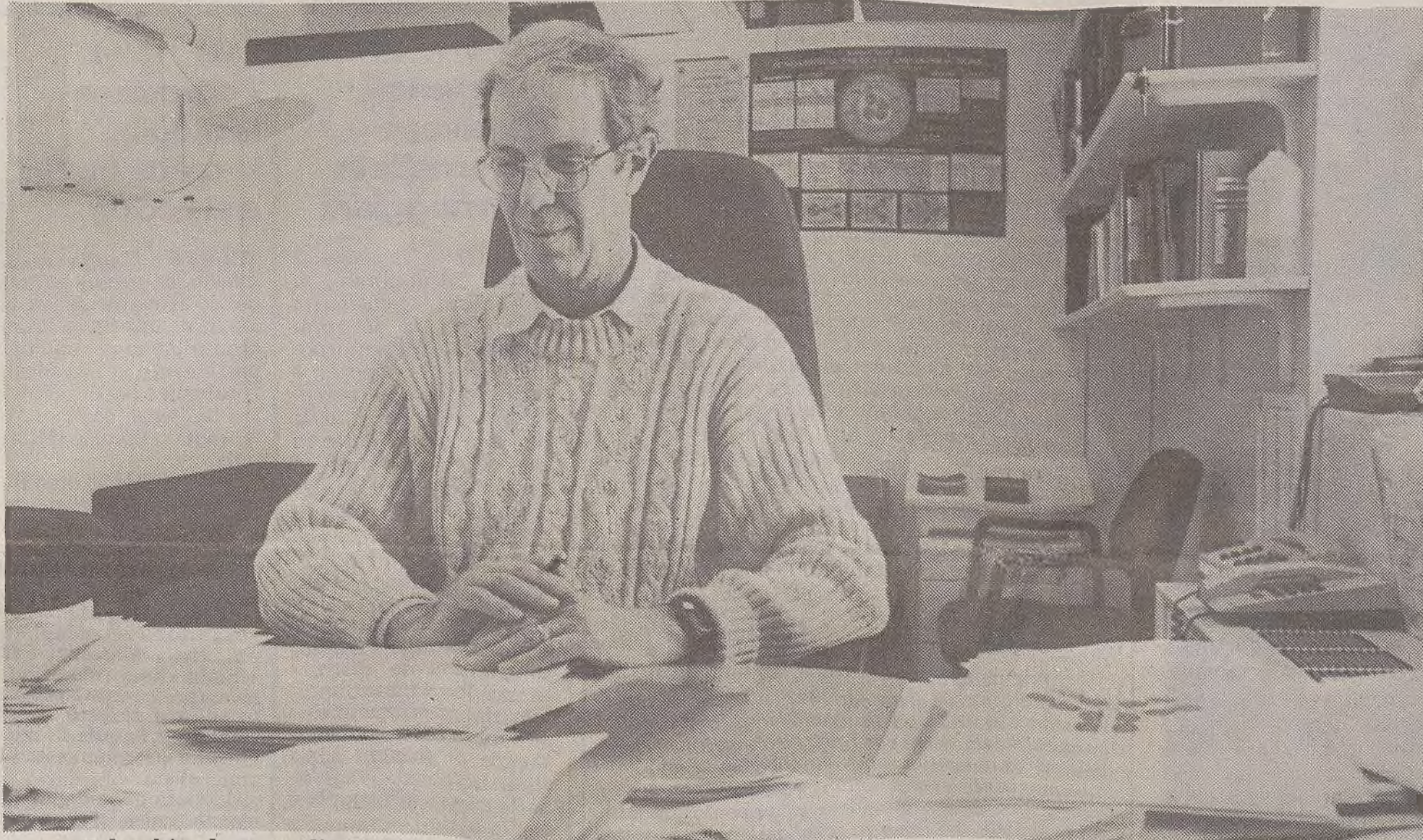
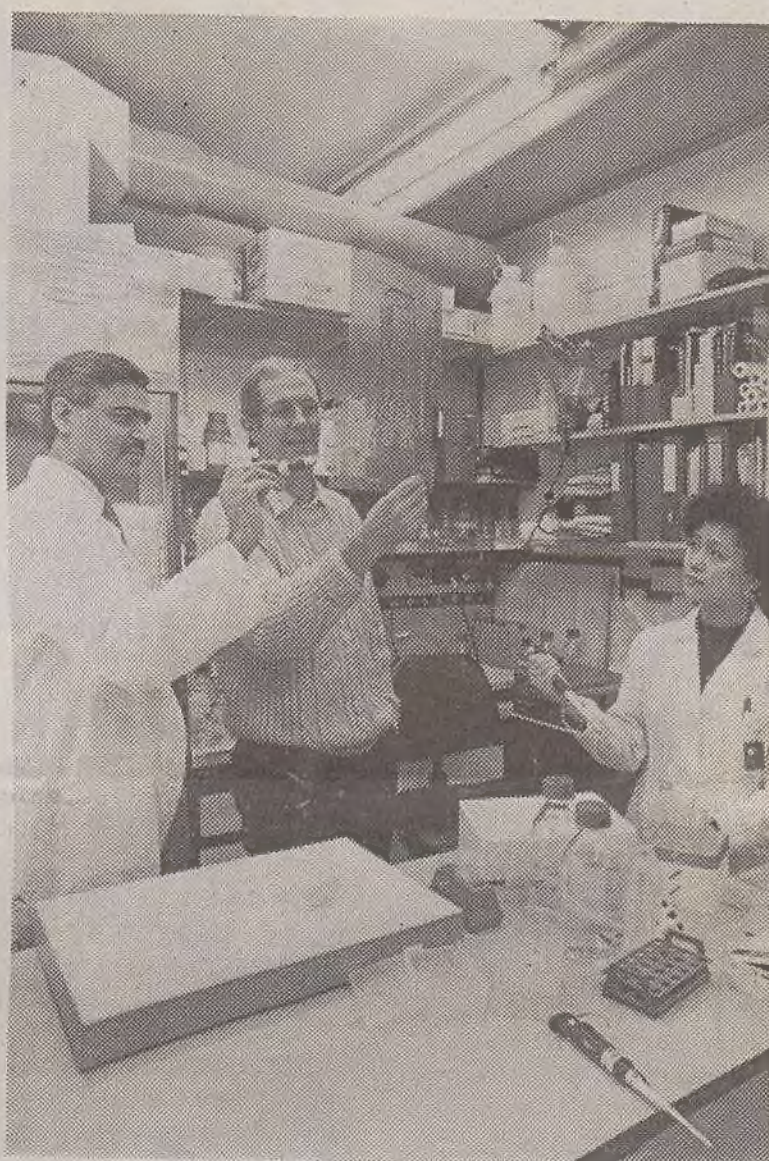
Che cosa consiglierebbe a un cervello locale, di andarsene o restare?

«Di andarsene, per la necessaria formazione, e poi di tornare. Qui ci sono opportunità straordinarie, se si realizzano i presupposti di cui sopra. Non credo che i triestini sappiano quanto sia diffusa all'estero la fama della loro città come polo scientifico e tecnologico. Una fama che è particolarmente forte in Europa Orientale».

Anche la Russia?

«Specialmente la Russia. Mosca guarda con molta attenzione all'esperimento in atto qui a Trieste. I russi temono una fuga in massa dei loro cervelli verso gli Usa. Sanno che chi va in America non torna più. Chi va in Europa invece, non taglia le proprie radici, sa che la via del ritorno è sempre aperta. Abbiamo due russi nel nostro centro per un periodo di cinque mesi e stanno studiando con grande successo una molecola tipica della metastasi».

All'Est ci si sbrana e qui magari si collabora...

«Abbiamo delle piccole colonie di Paesi dell'Est. L'Ungheria è in prima fila. E che dire degli scienziati dell'ex Jugoslavia, che qui lavorano in perfetta armonia. Abbiamo uno sloveno, un serbo, un croato e un macedone che vanno d'amore e d'accordo. Ah, se l'Europa potessero farla gli scienziati...».

Arturo Falaschi nel suo studio e assieme ad alcuni collaboratori (foto di Marino Sterle): «Ho vissuto in molte città, italiane e straniere, ho vissuto in California, in ambienti scientifici avanzatissimi. Ma Trieste è il posto migliore in cui sia stato, sul piano professionale e su quello personale. Qui posso vivere in una città molto bella, incontrare intelletti affascinanti, fare il mestiere che mi piace, e farlo meglio».

TESTORI / LUTTO

Trionfi di parola: la rabbia militante

MILANO — E' morto ieri a Milano lo scrittore e drammaturgo Giovanni Testori. Aveva 70 anni. Da settembre era ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano. Era in cura da anni per una forma tumorale alle ghiandole linfatiche, nota come il morbo di Hodgkin.

Con Giovanni Testori scompare un narratore, drammaturgo e poeta attivissimo e di grande talento, versatile e dotato anche come regista teatrale, pittore e critico d'arte, un militante inesausto del cristianesimo e comunque dei valori della fede e della speranza; una voce forte e discussa nel panorama culturale italiano. Nato nel 1923 a Novate Milanese, si láureò in filosofia a Milano, dedicandosi anche allo studio della pittura lombarda e piemontese del Cinque e Seicento, con particolare predilezione per i manieristi.

Esordì come narratore nel '54, avviando la serie di racconti «milanesi» — da «Il dio di Roserio» a «Il ponte della Ghisolfa», da «Gilda» a «Il Brianza» — che dipingono un crudo spaccato della realtà sottoproletaria della periferia industriale di Milano. Racconti, questi, affollati di figure emblematiche che affermano perentoriamente il loro diritto alla vita, contro il sottile gioco dei «signori» che vorrebbero convincerli all'accettazione fatalistica della loro condizione. Personaggi e motivi ripresi poi in teatro dagli anni Sessanta («La Maria Brasca») e caratterizzati da un linguaggio violentissimo, che fa della bestemmia la punta estrema e paradossale di una moralità risentita e sanguigna. La sua «Arialda», diretta da Luchino Visconti con Stoppa e la Morelli (1960), fu vietata dai magistrati, aprendo un dibattito nazionale sulla libertà di espressione.

Accenti disperati e violenza linguistica si ritrovano anche nelle sue opere degli anni Settanta: in «Passio laetitiae et felicitatis», ma soprattutto nella trilogia di «Ambleto», «Machetto» ed «Edipo», che è un dolente e furioso polittico gruneValdiano, dove la denuncia e la ribellione al dolore si uniscono a una disperata richiesta di salvezza e di paradiso. Testori affrontava ogni argomento alla luce di un cattolicesimo convinto e ortodosso; si batteva per l'arricchimento e per la divulgazione delle forze più vive del cristianesimo. Per questo fu chiamato a dirigere nell'80 la collana Rizzoli dei «Libri della speranza», dedicata al recupero dei classici del pensiero cristiano e a testi moderni sulle problematiche più scottanti connesse alla spiritualità, dell'etica, del misticismo.

Giovanni Testori: placata la polemica, resta da riscoprire la forza di una scrittura straordinaria, plurilingue e poetica.

«Il mondo contemporaneo ha solo sete di fede — diceva — in tutte le persone che incontro c'è sempre l'aspirazione a credere in qualcosa o qualcuno che spezzino la dura catena del nostro breve tempo, la feroce servitù della nostra stretta realtà, il peso straziante della nostra misera finitezza». E si diceva scettico sulle certezza della scienza: il mondo non ha bisogno di inutili, ridicole certezze, ma di speranza, di vera passione.

Nel campo delle arti figurative gli si devono numerosi studi storico-critici e la rivalutazione dei maestri del '600 lombardo. Come poeta puntò su una scoperta e drammatica visceralità del dettato, su una fisiologia della parola che percuote i temi di fondo dell'amore e della fede. Romanziere prima della realtà lombarda popolare ed emarginata, le sue pagine hanno teso poi a temi universali, espressi con un linguaggio arcaico, acre e smagliante, da oreficeria medievale.

Testori ha lavorato infaticabilmente nel suo studio di via Brera dipingendo, scrivendo e polemizzando fino alla fine. L'ultima sua presa di posizione è della scorsa settimana: sul «Corriere della Sera» gridava «le ragioni della vita contro le ragioni della morte sempre e in ogni caso», anche per le donne stuprate della Bosnia cui il Papa nega l'aborto.

Commento di
Roberto Canziani

Chi decidesse solo adesso d'andarla a cercare, troverebbe disegnata la via di Testori al teatro dentro a un suo «manifesto» di quasi trent'anni fa: «Nel ventre del teatro» (1968).

«La parola del teatro è prima di tutto fisiologica» diceva Testori in quelle poche pagine: rilievo critico o profezia personale alla quale egli ha devoluto il corpus completo e torrenziale della propria scrittura teatrale. La più originale, senz'altro, fra quelle dell'Italia del dopoguerra. La più marcata. La più blasfema. Parola fisiologica e quindi orale, boccale, appiccicosa di saliva, appesantita dall'alito, gravida d'ogni umore che può contenere la bocca. Parola tratta dal ventre e perciò figlia del corpo: passionale, pulsionale, escrementizia e tuttavia spirituale, rubata a San Paolo, o ai tragici greci, e raccolta poi fra i denti dell'eroinomane che vomita: «Nel vomì. Nel vo. Gesù! Gesù! Gesuìno. Nel vomitar che. Che feci che. Nel. Nel.». Così si esprime il protagonista di «In exitu» (1988), metà marchetta, metà Cristo, lasciato morire nelle latrine della stazione di Milano.

Una scrittura di questo tipo non poteva servire ad altro che al teatro del «grande scandalo» di Giovanni Testori. Ai suoi motivi di degradazione, di disperazione, alla sua bestemmia del vivere, ma santificata — secondo una personale ideologia di martirio — dall'espiazione e dall'ascesi. «La vita l'è na ciavada, ma resurezionada» ha scritto Testori nel suo ultimo lavoro drammatico, i «Tre lai» dedicati alle tre donne del dolore: Cleopatra, Erodiade, la Madonna.

Una resurrezione che lo scrittore fondava sulla dichiarazione dei propri peccati, sulla propria irriducibile colpevolezza di uomo. Prima lasciando che aderisse ai testi, ma da un certo punto in poi assumendola in proprio, attore egli stesso della propria drammaturgia. «Porci! Basta!»: insulti e urla avevano accolto, nel 1961 a Milano, il debutto dell'«Arialda», una «tragedia plebea» e lombarda con le sue voglie d'amore e la sua dolente espiazione omosessuale. Per la compagnia Morelli-Stoppa che la metteva in scena era seguito un provvedimento censorio. Lo stesso provvedimento che «sfregerà» trent'anni più tardi «Verbò» in cui lui, oramai attore, e Franco Branciaroli, in sodalizio perpetuo dai tempi di «Confiteor» (1986), mostravano il dramma d'amore di Verlaine e Rimbaud.

Dalla trilogia allestita negli anni Settanta («Ambleto», «Macbetto», «Edipus»), al momento della conversione («Conversazione con la morte»), dai testi che hanno definito la sua individuale religione («Interrogatorio a Maria», «Factum est») ai polittici composti per Franco Branciaroli («Branciatrilogia I» e «Branciatrilogia II»), l'opera teatrale di Testori ha riversato in polemiche e provocazioni la forza di una scrittura straordinaria. Ora che le polemiche non avranno più ragion d'essere, questa forza resta tutta da indagare: il suo impasto plurilingue, le sue deformazioni orali, la sua viscosità poetica. Una parola di teatro che «prima di tutto è fisiologia».

TESTORI

La mostra è postuma

AOSTA — Si inaugura il 3 aprile ad Aosta una mostra di Giovanni Testori: doveva essere un omaggio per i 70 anni dell'artista (12 maggio). Invece sarà una mostra postuma. Curata da Giovanni Raboni, presenta quasi cento opere, tutte inedite: disegni, acquerelli, oli e pastelli (giardini, animali, fiori, tramonti e una serie di «Crocifissioni»). Resterà aperta fino al 27 giugno (catalogo Fabbri).

TESTORI / LETTERATURA

Da cronista a crociato, con furore

Commento di
Edoardo Poggi

Sotto il profilo narrativo il nome di Giovanni Testori resta legato soprattutto ad alcuni volumi di racconti apparsi tra il 1954 e il 1961. In un momento che vedeva le prime crepe aprirsi sul fronte neorealista, lo scrittore lombardo sembrava indicare una nuova strategia: le storie rimanevano ancorate al mondo quotidiano degli umiliati e offesi, ma lievitava al loro interno una lingua magmatica, cui dava lustro estetico l'impiego massiccio del monologo interiore.

Con un breve ma significativo anticipo rispetto a Pasolini, inoltre, Testori dava conto del segreto universo dei ragazzi di vita, dei patetici e stralunati sogni erotici di un sottoproletariato urbano che riteneva il sesso una via di uscita dalla miseria. Senza alcun compiacimento per lo scandalo fine a se stesso, le pagine del «Dio del Roserio», del «Ponte della Ghisolfa», della «Gilda del MecMahon» o del «Fabbricone» venivano riempite di uomini e donne senza un autentico ruolo sociale, affamati di rivincita contro i tranquilli borghesi che pilotavano un boom economico incapace di assicurare un'armonica crescita collettiva.

Sino a quando l'impegno morale (nato da un cattolicesimo spesso intransigente) si è accompagnato all'equilibrio, lo scrittore è riuscito a offrire quella che Italo Calvino definiva in una lettera «d'illuminazione rigorosa di un settore della nostra realtà». Poi l'ideologia della condanna e il furore iconoclasta hanno preso la mano a Testori, facendo saltare un difficile compromesso, e trasformandolo da cronista a crociato di un'idea.

La Milano simbolo (in positivo e negativo) delle intere contraddizioni dell'Italia moderna, è così diventata una Sodoma e Gomorra novecentesca, i romanzi che hanno accompagnato la crescita teatrale dell'artista («La cattedrale», «Passio Letitiae et Felicitatis», «In exitu» e il recentissimo «Gli angeli dello sterminio») sono risultati ricchi soprattutto di un gusto barocco che ha finito per sconcertare critici e lettori. Nella sua inarrestabile furia iconoclasta, Testori si è eletto fustigatore del male e maestro di vita, depositario della verità e teorico di una nuova letteratura. L'unico dato che accomuna questi libri con quelli dell'esordio è la sperimentazione linguistica. In effetti, a dispetto di una debolezza sul piano narrativo, le ultime prove conservano una prosa spesso di rara efficacia. Ma è l'unico pregio in vicende dominate da una struttura declamatoria riproposta sempre uguale a se stessa, volume dopo volume.

UCCISO DAGLI INTEGRALISTI ISLAMICI

Iraniano freddato a Roma

Sparati due soli proiettili - La moglie: «Sapevo che sarebbe accaduto»

ROMA - Il terrorismo internazionale ha scelto nuovamente Roma per le sue gesta criminose. Mohammed Hussein Naghdi, ambasciatore dello Stato iraniano fino al 1982 e da allora rappresentante in Italia del «Fronte nazionale di resistenza iraniana», è stato assassinato poco prima delle nove da un killer con la barba lunga e la pelle olivastra.

Naghdi che aveva appena lasciato la sua abitazione in via del Boschetto, nel centro storico, a bordo di una vettura con autista si stava dirigendo verso il quartiere Montesacro. In viale Adriatico due uomini si sono accostati alla Ritmo blu a bordo di un ciclomotore. Uno di loro ha fatto fuoco con una mitraglietta «Skorpion» ritrovata più tardi dai carabinieri in un cassonetto. Un proiettile ha colpito Naghdi in pieno viso e un secondo all'addome.

L'autista, che è rimasto illeso, ha proseguito la corsa per un centinaio di metri raggiungendo così la sede della rappresentanza della resistenza a Roma, in via delle Egadi. Il ferito è stato trasportato quindi all'ospedale «Pertini» dove è arrivato agonizzante ed è poi morto sul tavolo operatorio.

Mohammed Hussein Naghdi faceva parte fin dal 1982 del Consiglio nazionale delle resistenza, un organismo in cui sono rappresentate tutte le forze di opposizione, democratiche, laiche e religiose, dell'Iran: mujaheddin, fedayn, Fronte di liberazione nazionale. Poco dopo l'uccisione, il 24 aprile del '90, a Tannai, nel Canton Ticino, del dirigente dei «mujaheddin» Kazem Rajavi, a Naghdi era stata assegnata la protezione della polizia italiana.

Il dirigente della resistenza antikhomeinista sapeva di essere in pericolo. Una settimana fa la polizia gli aveva segnalato la possibilità di un attentato imminente, ma Naghdi non ha cambiato la sua vita, regolata da orari precisi.

«Arrivava ogni mattina alla sede intorno alle 9 del mattino - ha affermato la sua collaboratrice Iva Monciatti - a bordo di un'auto non blindata. La polizia controllava la strada alla partenza e all'arrivo dell'auto».

Ieri mattina in via delle Egadi c'era una volante «ma gli agenti non hanno fatto a tempo a vedere nulla», ha spiegato un funzionario. L'assassino è sceso in corsa dal motorino, si è accostato alla Ritmo e ha sparato da distanza ravvicinata col silenziatore solo due colpi. Un terzo proiettile è stato trovato incastrato nell'arma inceppatasi. Nel caricatore c'erano venti colpi.

«Non credevo che questo tipo di vigilanza fosse sufficiente - ha dichiarato la moglie del dirigente della resistenza ucciso, l'italiana Ferminia Moroni, 40 anni, riprendendosi dal malore che l'aveva colpita nel corso del drammatico riconoscimento del corpo del marito -. Ho tentato di convincere Hussein a desistere dalla sua lotta, ma sapevo che era una richiesta che non poteva essere accolta. Mi sono quindi rassegnata. Sapevo che prima o poi sarebbe accaduto ciò che è accaduto».

Il presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, Massud Rajavi, ha indicato nell'ambasciata iraniana a Roma la centrale che ha organizzato l'attentato. Per gli esperti italiani di antiterrorismo non vi sono dubbi sui mandanti dell'assassinio: l'integralismo islamico.

Più difficile individuare chi materialmente ha organizzato e realizzato l'attentato. Le «sigle» dell'estremismo fondamentalista sono molte. Tra le più note c'è quella dei «pasdaran» o «guardiani della rivoluzione islamica», una delle organizzazioni terroristiche più pericolose ed efficienti. Vengono loro attribuiti in particolare l'attentato del 1991 a Parigi contro l'ex primo ministro Baktiar, e quello di Milano, dello stesso anno, contro il traduttore italiano dei «Versetti satanici» di Rushdie.

Secondo l'agenzia ufficiale iraniana «Irna» che ha diffuso nel primo pomeriggio di ieri la notizia dell'assassinio, Naghdi sarebbe stato vittima «delle divergenze di posizioni che attualmente si registrano nella leadership dei mujaheddin».

Salvatore Arcella

Mohammed Hussein Naghdi, l'esponente iraniano ucciso dagli integralisti islamici e la Ritmo sulla quale ha trovato la morte. L'arma del delitto ha sparato solo due proiettili prima di incepparsi.

MUJAHEDDIN DEL POPOLO

Mappa dell'opposizione al regime di Khomeini

ROMA — Mohammad Hussein Naghdi, l'esponente della resistenza iraniana ucciso ieri a Roma, non militava nei mujaheddin, l'ala più risoluta del fronte che si oppone dal 1982 al regime di Khomeini e dei suoi eredi in Iran.

Naghdi era uno dei 150 membri del Consiglio nazionale della resistenza iraniano, l'organo nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche e religiose che lottano unite per l'abbattimento dell'estremismo fondamentalista che la rivoluzione khomeinista ha imposto a Teheran.

L'esponente della resistenza iraniana assassinato ieri a Roma si diceva «laico» e non si richiamava ad alcuna delle componenti del Fronte.

Naghdi aveva illustrato gli obiettivi della sua battaglia politica in una recente intervista a Radio radicale: «Noi stiamo lottando per la democrazia nel nostro Paese, aveva detto. E, nell'illustrare le caratteristiche specifiche dell'opposizione fondamentalista nel suo Paese, aveva ricordato che «in Iran il parlamento è parlamento islamico. E chi vuole accedervi deve dichiarare la propria lealtà non solo alla religione islamica ma alla interpretazione che il regime dà dell'Islam come religione. Oggi — aveva spiegato — il regime iraniano è il più totalizzante al mondo perché è il più pervasivo. La stessa costituzione sancisce che al di sopra del parlamento esistono degli organismi non elettivi e sopra di questi il leader, in questo momento Khamenei, che può annullare qualsiasi decisione».

I mujaheddin del popolo, la componente più importante della resistenza iraniana, riconoscono come proprio leader Massud Rajavi, l'uomo che Khomeini arrivando a Teheran vincitore alla fine del 1979 liberò dalla prigione ove lo Scià lo aveva relegato insieme ai più risoluti oppositori del suo regime corrotto e oppressivo. Rajavi appoggiò inizialmente la rivoluzione khomeinista pur vedendone i pericoli e l'arroganza. Ma ben presto entrò in conflitto con la marea montante del fondamentalismo che si andava affermando nel Paese. Nel giugno del 1981 Massud Rajavi riuscì a radunare nella capitale mezzo milione di persone. La polizia dell'imam per la prima volta sparò sulla folla.

Nonostante la strage i mujaheddin del popolo, che si proclamano «musulmani di sinistra», sostennero Bani Sadr, primo ministro laico di Khomeini, nella battaglia politica contro l'estremismo religioso e lo portarono fuori del Paese quando sul leader riformista si abbattè l'ira dei fondamentalisti. Bani Sadr fu posto a capo del Consiglio della resistenza ma ne fu poi allontanato quando si scoprì che continuava a tenere segretamente rappporti con il regime che diceva di voler combattere.

Una data importante per i mujaheddin del popolo è sicuramente il 22 settembre 1980, quando la tensione di confine con l'Iraq sfociò in guerra aperta. Saddam Hussein non si lasciò sfuggire l'opportunità di utilizzare nel conflitto contro Teheran i nemici di Khomeini. I mujaheddin, sempre più radicati nella loro opposizione al regime fondamentalista, furono sostenuti e successivamente armati. Fu loro assegnato un settore sia pure limitato del fronte e vennero loro riconosciuti importanti fatti d'arme.

La fine della guerra tra Iran e Iraq nell'agosto del 1988 aprì un altro capitolo nella storia della resistenza iraniana. L'esito del conflitto fu indubbiamente deludente per i più conseguenti nemici della tirannia religiosa. I mujaheddin hanno comunque continuato a condurre sia pure con maggiore fatica la loro lotta ideologica e politica. E' assai probabile che Teheran abbia deciso di approfittare della attuale debolezza del movimento per tentare di infliggergli una sconfitta risolutiva.

s. a.

RIMBORSI PER GLI ALLEVATORI

L'afta blocca l'export di carni

ROMA — Sull'emergenza afta è intervenuta la Cee. L'export di carne dal nostro Paese è stato bloccato fino al 30 marzo. Poi si vedrà. Il divieto — deciso dalla Commissione per arginare il pericolo di diffusione dell'epidemia — riguarda non solo i capi vivi, ma pure le carni lavorate (salumi e prosciutti) provenienti da bovini, suini, ovini e caprini. Una vera mazzata per la nostra agricoltura.

Il ministro Fontana ha voluto rassicurare gli allevatori: saranno rimborsati al 100 per cento coloro ai quali è stato imposto l'abbattimento dei capi di bestiame. Il 50 per cento del costo sarà sborsato dalla Cee, l'altro 50 per cento è invece a carico del governo italiano. Non è stato comunque possibile ancora quantificare il danno economico dell'operazione. Ma certamente ammonta a parecchie decine di miliardi.

Mentre a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura snocciolava le cifre dell'ecatombe (22 focolai di malattia, 3584 animali uccisi) da Roma il ministero della Sanità forniva i dati aggiornati. E l'allarme cresceva. Sono diventati infatti 26 i focolai di afta epizootica presenti in cinque regioni del nostro Paese: Basilicata, Puglia, Calabria, Campania e Veneto. E anche in Lombardia è scattato lo stato di allerta: l'assessore regionale alla sanità ha deciso il rafforzamento dei controlli e delle visite degli animali provenienti dall'estero.

La situazione va peggiorando e con i quattro nuovi focolai individuati nelle ultime ore si è anche reso necessario abbattere altri capi di bestiame. Gli animali rimasti vittime di questa epidemia salgono così a 3.921 (1.121 bovini, 1.999 ovini, 652 suini, 141 capre e 8 bufali) con un danno di oltre 3 miliardi e 600 milioni, anche se per gli allevatori italiani i danni sono ben maggiori e raggiungono alcune decine di miliardi se si considera il blocco delle vendite sia di bestiame che dei prodotti zootecnici derivato dalla diffusione delle notizie sulla epidemia.

Sulle cause dell'epidemia intanto la magistratura di Potenza ha aperto un'inchiesta su sollecitazione delle autorità locali e degli stessi allevatori. L'iniziativa della magistratura, ha spiegato Fortunato Tirelli, direttore dell'Associazione italiana allevatori (Aia), tende ad individuare eventuali responsabilità nei comportamenti degli operatori commerciali, degli organi addetti ai controlli e delle amministrazioni locali.

Gli allevatori però non hanno dubbi in proposito: «Qualcuno — affermano — ha omesso di effettuare i controlli sanitari alla dogana», tanto più necessari in quanto gli animali provenivano da un Paese, la Croazia, notoriamente ad alto rischio.

Di fronte alle accuse i veterinari si difendono sostenendo la presunta inefficienza dei controlli veterinari. «Le vere responsabilità — sostiene Rocco Martoccia, portavoce del Sivemp — sono politiche e vanno ricercate nella confusione e nella mancanza di leggi».

CANAZEI

Ritrovato cadavere il giornalista Parmeggiani

CANAZEI — Il corpo di Flavio Parmeggiani, il giornalista pubblicista bolognese di 45 anni scomparso dal primo pomeriggio di venerdì, è stato ritrovato ieri pomeriggio nei pressi della sua Golf grigia finita in una scarpata lungo la strada che da Canazei porta al Passo Fedaia, in Trentino.

Il corpo di Flavio Parmeggiani è stato trovato distante dalla sua auto, a circa 300 metri dalla sede stradale. L'auto, completamente distrutta, si è fermata in fondo alla ripida scarpata dopo numerosi rimbalzi. Tracce di frenata sono state notate sull'asfalto nella curva dalla quale è uscita la Golf.

Si indaga per accertare i motivi della presenza di Parmeggiani in quella località.

MILANO

Aggredisce la moglie, la crede morta e si uccide

MILANO — Litiga con la moglie, la picchia e, credendo di averla uccisa, si lancia da una finestra del quinto piano del suo appartamento uccidendosi. Il suicida è l'operaio Pietro La Porta, di 25 anni, abitante a Corsico (Milano).

Ieri verso le 5 l'operaio si è svegliato per andare a lavorare, ma la moglie Concetta Stranieri, di 23 anni, sembra non abbia voluto, come al solito, preparargli il caffè.

Tra i due è scoppiato un litigio, all'inizio con scambio di parole offensive e poi l'uomo è passato alle vie di fatto afferrando per la gola la moglie che è stramazzata al suolo svenuta.

L'operaio, credendo di averla uccisa, si è lanciato dal quinto piano uccidendosi. La moglie, come si diceva, era solo svenuta.

VIA FANI

Ricordati i 15 anni dal rapimento di Aldo Moro

ROMA — E' stato ricordato ieri in via Fani il quindicesimo anniversario del rapimento di Aldo Moro e dell'uccisione dei cinque uomini della sua scorta.

Giovanni Moro, figlio dello statista Dc ucciso dalle Br ha rievocato in una lunga intervista a «L'Unità» la figura del padre e la sua intuizione politica che i fatti di oggi confermano in tutta la validità. In sostanza Aldo Moro è stato «preveggente e sconfitto». Aveva percepito che il sistema fondato sulle vecchie contrapposizioni ideologiche tra Est e Ovest stava finendo e che lo stato dei partiti sarebbe entrato in cirsi.

Immaginava una soluzione politica e successivamente istituzionale. Pensava, pur intravvedendone i limiti, che i protagonisti della soluzione politica dovessero essere i partiti riformati.

SCOPERTO UN 'CIMITERO' NEL PALERMITANO

«Infoibati» dalla mafia

Dissotterrati quattro scheletri sepolti una decina di anni fa

PALERMO — Con i segreti della mafia, a Palermo e a Gela, affiorano anche le tracce della sua violenza, i cadaveri delle sue vittime. Una «fonte» ancora non specificata ha consentito ai carabinieri di individuare una delle tante foibe che custodiscono i segreti della mafia. Nelle campagne attorno a San Giuseppe Jato, a 30 chilometri da Palermo, sono stati dissotterrati gli scheletri di quattro uomini. Erano stati sepolti due metri sotto terra e secondo i primi accertamenti medico legali sarebbero stati «giustiziati» circa dieci anni fa.

I resti umani sono stati trasferiti nell'Istituto di medicina legale dell'Università nella speranza che dalla loro analisi emergano elementi (per esempio esiti di fratture ossee, di interventi odontoiatrici) per l'identificazione. Gli assassini hanno cancellato infatti ogni traccia, seppellendo le vittime senza indumenti e senza oggetti personali.

Sulla fonte che ha propiziato la scoperta gli investigatori mantengono il segreto, ma escludono che l'indicazione sia giunta da Balduccio Di Maggio, killer ed ex autista di Totò Riina, le cui rivelazioni hanno consentito la cattura del boss il 15 gennaio scorso a Palermo.

Di Maggio si è accusato di vari delitti, ha ammesso di averne compiuti alcuni, a colpi di pistola o per strangolamento, proprio a San Giuseppe Jato, ma ha aggiunto che i cadaveri delle sue vittime venivano collocati dentro fusti colmi d'acido, per fare sparire ogni traccia dei corpi. Di Maggio ha persino indicato il deposito presso il quale faceva gli acquisti di acido. E proprio questa parte delle sue rivelazioni tende a escluderlo come «fonte» dell'operazione condotta dai carabinieri.

Gli investigatori hanno, dopo la scoperta della foiba, solo l'imbarazzo della scelta. L'elenco delle vittime della «lupara bianca» a Palermo e in provincia è sterminato. Dare un nome a quei poveri resti umani passa dunque anche attraverso la collaborazione delle famiglie degli scomparsi, i quali dovrebbero indicare se i loro familiari avevano un qualche rapporto con San Giuseppe Jato.

Questo piccolo comune è oggi al centro di numerose indagini, perchè i pentiti hanno svelato che la «famiglia» locale, quella di Bernardo Brusca, ha per anni coperto la latitanza di Riina, assicurando a lui e alla sua famiglia un comodo alloggio in campagna. Per anni Brusca, sua moglie e i suoi figli, sono stati nella strettissima cerchia delle quotidiane frequentazioni di Riina, di sua moglie e dei loro figli.

A Gela, invece, le cose andavano in modo diverso e i killer provvedevano a disfarsi delle loro vittime seppellendole di notte nei cimiteri. Lo ha rivelato un pentito guidando le ricerche all'interno dei due cimiteri locali, quello Monumentale nel quartiere Caposoprano e quello nuovo di contrada Farello. I carabinieri e i soldati del battaglione Lupi di Toscana scavando nella terra consacrata hanno trovato già i resti di due uomini. Nel giro di tre anni sono scomparsi a Gela otto giovani, quasi tutti minorenni.

MONZA

Incidente: riconosciuti i danni sessuali

ROMA — Il tribunale di Monza ha riconosciuto un risarcimento di 20 milioni ad un marito per i «danni sessuali» subiti dalla moglie vittima di un incidente stradale. La profonda apatia nella quale è caduta la donna dopo l'incidente, spiega l'Adoc, (l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori), ha privato il marito del rapporto di coppia e i figli del suo affetto materno. Anche per i figli della vittima è stato riconosciuto un risarcimento: 10 milioni al maggiore, 8 al minore.

«La rivoluzionaria sentenza — spiega l'Adoc — che riconosce oltre al danno biologico e morale quello sessuale e affettivo, farà discutere sia in termini di principio che di possibile allargamento dei danneggiati, ma anche sulla quantificazione economica del danno in quanto mancano parametri oggettivi sui quali basare l'entità dei risarcimento».

L'Adoc definisce meritoria la sentenza del giudice di Monza.

SINISTRO

Un medico e la moglie muoiono in Etiopia

ADDIS ABEBA — Il medico Giuseppe Mantovan, un medico veneziano che da due anni lavorava in Etiopia per la Cooperazione italiana, è morto insieme alla moglie Rossana in un incidente stradale nei pressi di Asella, nella regione etiopica orientale dell' Arsi. Nell' incidente, ma reso noto solo oggi, è rimasto anche gravemente ferito il figlio della coppia, Giacomo, di 11 anni.

Mantovan lavorava al programma nazionale di lotta alla tubercolosi, finanziato appunto dalla Cooperazione italiana. Al momento dell' incidente, avvenuto duecento chilometri a est di Asella, il medico era diretto verso la cittadina a bordo del suo fuoristrada insieme alla moglie e al figlio. Per motivi ancora da accertare, l'automobile è uscita dalla carreggiata, ribaltandosi più volte. Da Asella, Mantovan avrebbe poi dovuto raggiungere insieme alla famiglia Addis Abeba.

Oltre che per la sua attività di medico della Cooperazione italiana, Mantovan era noto per essersi impegnato nella raccolta di fondi in Italia in favore dei «ragazzi di strada» di Addis Abeba.

DURO COLPO ALLE COSCHE CINESI NELLA CAPITALE

Roma: preso il Padrino 'giallo'

Catturato Zhou Yi Peng, proprietario di ristoranti, con tre gregari

ROMA — Duro colpo alla mafia del «Sole rosso». Nella rete degli investigatori è finito ieri il capo dell'organizzazione criminale cinese, Zhou Yi Ping, proprietario di una catena di ristoranti nella capitale. Con lui sono finiti in cella tre «gregari», Zeng Zi Ping, Hu Li e Wun Jin Bin. Sono tutti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione e sequestro di persona. L'operazione contro la mafia del Sol Levante è stata coordinata dalla Dia, dai carabinieri del reparto operativo e dalla squadra mobile. Gli inquirenti — dopo mesi di indagini che hanno portato all'arresto di 15 cinesi — sono riusciti a mettere a punto un organigramma del gruppo di comando e a individuare i legami tra l'organizzazione romana, milanese e fiorentina con i gruppi che agiscono in Francia e Spagna.

«E' la prima volta — ha spiegato il giudice Salvi in una conferenza stampa a Palazzo di Giustizia — che si applica il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso per persone non spiccatamente legate a "Cosa Nostra". Voglio inoltre — ha aggiunto — ringraziare per la collaborazione la comunità cinese per averci aiutato nel nostro lavoro, il che ha permesso di colpire una struttura in embrione ma già agguerrita e pericolosa».

Gli investigatori del dipartimento di polizia criminale dunque non hanno dubbi: le «Triadi», la cosiddetta mafia cinese, ormai ha impiantato basi operative anche in Italia; e in particolare a Milano, Roma, Firenze, Padova e

Estorsioni e sequestri. Il pericolo delle 'Triadi'

Torino; le città, cioè, dove sono presenti le più numerose comunità di cinesi.

Nel rapporto trasmesso agli uffici regionali della Criminalpol, che si spiega fra i circa trecento personaggi indagati in italia, numerosi risultano collegati ai più temibili gruppi delle «Triadi», e in particolare con la 14K, una cosca il cui cuore è a Hong Kong, può contare su ventimila affiliati, ed è strutturata in 45 cosche, operanti, oltre che in Estremo Oriente, negli Stati Uniti e in Europa. Le attività per ora sono «limitate» alle estorsioni nella stessa comunità, e all'organizzazione dell'immigrazione clandestina; solo quest'ultima «voce» a Milano avrebbe reso negli ultimi due anni almeno sessanta miliardi di lire.

Il pericolo, sostengono gli uomini della Criminalpol, «è che in Italia comincino a operare i membri delle "Triadi" da tempo residenti a Parigi»; e proprio per questo sono in corso da qualche mese incontri bilaterali tra investigatori francesi e italiani «per studiare meglio il fenomeno».

Le «Triadi», spiegano gli esperti, sono tra i sindacati criminali più potenti, la minaccia più seria che le forze dell'ordine devono fronteggiare. Una mafia che ha esteso i suoi tentacoli tra Hong Kong, Taiwan e le Chinatown di mezzo mondo. Praticamente controllano la produzione e il traffico dell'eroina nel mondo. Ai vertici, spietati criminali, come i fratelli Ma, rifugiati da anni a Taiwan; o Lui Lock, chiamato l'uomo da seicento milioni di dollari; e ancora: Tse-Chiu «Eddie» Cha, nascosto chissà dove. Sono collegati a personaggi come Lo Hsing-Han o Khun Sa, a capo di veri e propri eserciti privati, con migliaia di uomini, che controllano il cosiddetto Triangolo d'Oro, una regione che si estende tra la Birmania, il Laos e la Thailandia; e dove si coltiva il 70 per cento dell'oppio consumato nel mondo.

MASSIMO CARLOTTO AL CENTRO DI UNA INTRICATA VICENDA GIUDIZIARIA

«Non chiedo la grazia, sono innocente»

MILANO - «Io la grazia non la chiedo. Ma perchè dovrei chiedere perdono per una cosa di cui sono innocente?». Massimo Carlotto, padovano, ex militante di Lotta Continua, 36 anni - da 17 protagonista di una vicenda giudiziaria sulla quale, tempo fa, l'attuale ministro della Giustizia, Giovanni Conso, parlò di «grave errore di interpretazione commesso dal giudice» - non ha avuto dubbi, intervenendo a Milano ad un incontro promosso dall'Arci e dalle Acli sul suo caso.

Assolto in primo grado dall'accusa di aver ucciso, il 20 gennaio 1976 a Padova, la studentessa Margherita Magello, Carlotto fu condannato in secondo grado a 18 anni. La sentenza - fra ricorsi, appelli e revisioni sull' applicabilità del vecchio o nuovo codice - è stata definitivamente confermata in Cassazione. Adesso Carlotto deve scontare ancora 10 anni.

Nel corso del dibattito, l'on. Ramon Mantovani (Rifondazione Comunista) ha affermato che «se Carlotto non fosse stato un esponente di Lotta Continua, forse la sua vicenda giudiziaria sarebbe stata diversa». Questo «caso emblematico di errore giudiziario», come ha detto l'avvocato Giuliano Pisapia, consulente legale del Comitato Milanese per Carlotto, in 17 anni ha visto ben undici processi per i quali sono stati impegnati 86 giudici.

«Il 24 novembre scorso - ha spiegato lo stesso Carlotto, nei confronti del quale il 13 maggio scadrà l'anno di sospensione di pena concessogli per le sue gravi condizioni di salute - l'undicesimo processo ha messo la parole fine al mio caso. Ora io non ho più alcun strumento giudiziario per poter cercare di dimostrare la mia innocenza. Se non la grazia. Ma, ripeto, perchè devo chiedere la grazia per una cosa che non ho commesso?». Così la grazia, per lui, hanno deciso di chiederla i genitori.

«Dal punto di vista giudiziario è un atto dovuto - ha spiegato Pisapia, autore di un 'libro bianco' che raccoglie tutte le carte processuali di questi 17 anni - perchè in ogni caso la pena Carlotto l'ha ormai scontata». Tecnicamente, però, se la grazia non arriverà entro il 13 maggio, Carlotto dovrà tornare in carcere. Per impedire che ciò avvenga, sono state raccolte in tutta Italia 12 mila firme. Non solo: un Consiglio Comunale all' unanimità (quello di Padova), due Consigli Regionali a maggioranza (Veneto e Sardegna) e 120 parlamentari di diversi schieramenti politici hanno firmato un appello con il quale chiedono al Presidente della Repubblica la concessione di grazia.

SPIEGATO IL MECCANISMO - ACCUSE INDIRETTE A REVIGLIO

Cagliari vuota il sacco

Il presidente ha ammesso: fondi «neri» dell'Eni alla Dc e al Psi

REGGIO
«Misasi era il numero 6 nell'elenco dei mafiosi»

REGGIO CALABRIA — Riccardo Misasi è il numero sei dell'elenco dell'organizzazione mafiosa che, secondo le accuse dei giudici reggini, avrebbe dominato la città con la complicità di grosse imprese nazionali, big della politica e capicosca. Da qui la richiesta di autorizzazione a procedere per associazione mafiosa e la richiesta di arrestare il potentissimo ex capo della segreteria politica nazionale della Dc. Conferma a parte, ieri è stata aperta dalla Procura un'inchiesta per capire chi ha avvertito i presunti mafiosi che stavano per essere eseguiti gli arresti.

Secondo gli investigatori, gli imputati, fino alla mattina di domenica tutti a Reggio, sono spariti all'improvviso dopo l'altrettanto improvvisa decisione dei magistrati di fare scattare il blitz. «Dalla Procura non sono certo filtrate indiscrezioni», hanno detto i magistrati. Solo l'ex vicesindaco socialista Vincenzo Logoteta non è stato avvertito da gola profonda. Mentre tutti gli altri hanno fatto perdere le loro tracce. Nel documento di custodia cautelare si parla poco dell'on. Misasi: i riferimenti alla sua funzione sono stati stralciati per diventare oggetto della richiesta da inviare alla Camera dei deputati, come prevedono legge e prassi. Ma qua e là il nome del leader Dc emerge, soprattutto strettamente intrecciato a quello di Giuseppe Nicolò, ex segretario regionale della Dc, attualmente in carcere perchè accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio di Lodovico Ligato.

MILANO — Gabriele Cagliari confessa: sapeva dell'esistenza dei fondi neri all'Eni destinati al finanziamento dei partiti politici. Il presidente socialista dell'ente, arrestato lo scorso 9 marzo, davanti al giudice Di Pietro ha ammesso di essere a conoscenza del perverso meccanismo di sovvenzionamento illegale dei partiti, in particolare di Dc e Psi, che passava attraverso la costituzione di fondi neri all'estero e attraverso la gestione degli appalti di tutte le aziende facenti capo all'Eni.

Ma Cagliari non si è fermato ad una ammissione. Ha anche lanciato un'accusa pesante. Secondo quanto ha raccontato il suo legale, l'avvocato Vittorio D'Aiello, avrebbe detto che il «sistema» era già in funzione prima del 1990, anno in cui assunse la presidenza dell'Eni. Cagliari ha raccontato di aver conosciuto il banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia, riferimento svizzero per la gestione di fondi neri, quando arrivò ai vertici dell'ente di Stato. Ma la collaborazione di Pacini Battaglia con l'Eni funzionava già da tempo. Cagliari avrebbe quindi ereditato il sistema di finanziamento illegale attraverso l'Eni, e anche la collaborazione del banchiere italo-svizzero. Indirettamente, ha quindi chiamato il causa il suo predecessore, l'attuale ministro delle Finanze Franco Reviglio. Quest'ultimo ha subito «smentito categoricamente qualora questa affermazione si riferisse al suo mandato presidenziale». Reviglio nega di essere mai stato a conoscenza dell'esistenza di fondi neri e afferma di «non aver mai conosciuto il banchiere Pierfrancesco Pacini Battaglia nè di aver mai saputo che esistesse una qualsiasi forma di collaborazione dell'Eni con lo stesso Pacini Battaglia o con la sua sua società, a lui del tutto sconosciuta». Cagliari avrebbe deciso di vuotare il sacco quando si è accorto che i magistrati erano in possesso di moltissimi elementi che comprovavano l'esistenza del sistema dei «fondi neri».

Rovigo, per le tangenti 'in corsia' in carcere politici e imprenditori

ROVIGO — Dc, Pdsi, Psi: sono questi i partiti di appartenenza dei politici arrestati ieri a Rovigo nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per i lavori negli ospedali di Castelmassa e di Adria. Le accuse vanno dalla concussione alla corruzione, dalla violazione della legge sul finanziamento pubblico i partiti ad abuso d'atti d'ufficio e turbativa d'asta.

Gli ordini di custodia cautelare sono in tutto dodici (finora undici quelli eseguiti) e avrebbero colpito non solo politici, ma anche amministratori pubblici e imprenditori. Tutti di spicco i personaggi finiti in manette: Carlo Brazzorotto (Psdi), fino a un mese fa sindaco di Rovigo; Luigi Covolo, (Psi), ex assessore regionale alla Sanità; Luigi Zanforlin, segretario provinciale del Psdi; Dino Previato, ex segretario provinciale della Dc; Nello Chendi, ex segretario provinciale del Psi; Alberto Zocca, ex segretario amministrativo della Dc di Vicenza; Gino Mazzolaio, segretario amministrativo della Dc di Rovigo; Raffaele Cappato, amministratore straordinario dell'Usl di Rovigo; Maurizio Balbi di Mestre, Gianni Dondi di Sorbolo (Parma), residente a Rovigo, e Luciano Guerrato di Rovigo, tutti imprenditori. Nell'elenco figura anche Ercoliano Monesi, ex segretario provinciale del Psi di Rovigo ed ex parlamentare, che, però, non è stato ancora rintracciato.

I provvedimenti sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari di Venezia, Carlo Mastelloni, e riguardano una serie di lavori eseguiti tra il 1989 e il 1991 negli ospedali di Castelmassa e di Adria, ma anche nel convento di San Bartolomeo a Rovigo. I primi due sarebbero stati finanziati con fondi della Regione Veneto e il terzo con fondi Fio. Negli ordini di arresto si ipotizza, per gli appalti ospedalieri, un «accordo spartitorio» tra gli esponenti locali del Psi (Chendi), del Psdi (Zanforlin) e della Dc (Mazzolato e Previato). Ma dalle indagini sarebbe emerso pure un coinvolgimento di rappresentanti dell'ex Pci in alcuni aspetti dell'accordo che si sarebbe manifestato con una «interessata connivenza» del partito attraverso cooperative.

Ammonterebbero a 520 milioni di lire i versamenti accertati finora dagli inquirenti veneziani che hanno in mano l'inchiesta perchè sarebbero coinvolti anche pubblici ufficiali ed esponenti del consiglio regionale del Veneto non ancora identificati. Tutti i reati, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi in concorso con loro.

Contemporaneamente alle manette sarebbero state effettuate alcune perquisizioni. La più importante, per gli investigatori, sarebbe quella compiuta nell'abitazione di Balbi, dove sarebbero stati sequestrati documenti. Gli interrogatori degli arrestati sono già cominciati. Il primo ad essere stato sentito dal Gip Carlo Mastelloni, in carcere a Venezia, è stato l'imprenditore parmense Dondi. Al termine del colloquio, durato circa quattro ore, non sono emerse indiscrezioni. Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta, comunque, sarebbero legati alle dichiarazioni di alcuni imprenditori che avrebbero sostenuto di essere state vittime di concussioni.

Giorgio Rizzo

MENTRE SPUNTA UN CONTO SVIZZERO DI PRANDINI

«A Craxi 30 miliardi»

«Avvisi di garanzia» anche per i dc Moschetti e Di Cano

MILANO - Ventotto capi di imputazione, riconducibili a quattordici reati ben precisi: una nuova stangata per Bettino Craxi, ancora una volta da parte dei giudici dell'inchiesta «Manipulite» che, nello stilare l'ultimo avviso di garanzia consegnato lunedì all'ex segretario del Psi, hanno ricostruito quello che ritengono il percorso di tutte i soldi che gravitavano attorno ai filoni di tangenti scoperti nelle ultime settimane. In particolare, l'avviso di garanzia a Craxi farebbe riferimento alle inchieste sull'Eni e sull'Enel: in tutto, secondo i giudici, Craxi avrebbe raccolto oltre trenta miliardi in virtù dei quattordici fatti imputatigli. L'ex segretario socialista, secondo i magistrati, sarebbe stato in sostanza il terminale ultimo di quasi tutte le operazioni illecite compiute sul fronte socialista dell'inchiesta.

Un'accusa pesantissima, che i giudici sostengono di poter appoggiare grazie alle rivelazioni dei vertici degli enti di Stato arrestati la settimana scorsa. Una stangata anche per l'ex ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini: l'esponente Dc è accusato di aver preteso tangenti in cambio della concessione di appalti Anas da parte dell'imprenditore Antonio Baldi, titolare di un'impresa edile di Napoli, già arrestato dai giudici milanesi. Baldi avrebbe confessato ai magistrati di essere stato costretto a versare un miliardo e mezzo di lire su un conto corrente di una banca di Zurigo che farebbe capo all'ex ministro. I magistrati sospettano che il conto bancario non fosse a disposizione personalmente di Prandini, ma della sua corrente democristiana. L'imprenditore Baldi avrebbe confessato ai giudici di essere stato anche costretto ad acquistare per un prezzo sopravvalutato una società che gestivà l'albergo «Rosa Camuna» nel bresciano. A coinvolgerlo nell'affare, in cambio di una maggior benevolenza nella concessione degli appalti per l'Anas, sarebbero state persone vicine a Prandini, di cui non è stato fatto il nome.

L'ex ministro dei Lavori pubbici in serata ha smentito di aver mai avuto conti bancari in Svizzera: «Non ho mai indicato nè a Baldi nè a chicchessia conti che non ho». Intanto si sono appresi i nomi degli ultimi due parlamentari che ieri hanno ricevuto gli avvisi di garanzia: si tratta del senatore democristiano Giorgio Moschetti, accusato della violazione della legge sul finanziamento dei partiti per 50 milioni che avrebbe ricevuto dalla ditta Jacorossi, e del senatore democristiano Angelo Di Cano, chiamato in causa pure lui dall'imprenditore romano Angelo Jacorossi, che avrebbe affermato di aver dato a Picano e all'on. socialista Vincenzo Balzamo, deceduto, 200 milioni per ottenere nel 1991 appalti nell'ambito della progettazione di acquedotti e fognature nella provincia di Frosinone.

L. B.

FARMINDUSTRIA CHIEDE UN RIESAME DEL DECRETO

Costa «blocca» sei farmaci

Tutti curano le neuropatie diabetiche e le lesioni al nervo periferico

ROMA - Sei farmaci sospesi cautelativamente dalla vendita: il decreto firmato dal ministro Costa è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed ha pertanto efficacia immediata, anche se si preannuncia una battaglia drammatica sul decreto stesso. I farmaci sono tutti prodotti a base di gangliosidi, e l'indicazione è per le neuropatie diabetiche e più in generale per le lesioni anche traumatiche al nervo periferico. Questi i farmaci dei quali è stata vietata la vendita: «Cronassial», «Sinassial», «Sygen», tutti e tre prodotti dalla Fidia di Abano Terme; «Biosinax», dalla Rhono Peuleno Rorer, di Milano; «Megan», dei laboratori farmaceutici Dottor Medici, di Pomezia; «Sincronal» (solo registrato, non ancora commercializzato) della Sinax, di Abano Terme.

La decisione del ministro - è detto in un comunicato - scaturisce da uno studio epidemiologico che ha rilevato come la frequenza di assunzione di gangliosidi sia maggiore tra gli affetti da sindrome di Guillain-Barrè, rispetto alle persone non affette da tale malattia. La sindrome citata è una neuropatia di natura non diabetica, ma autoimmune: non può essere curata con i gangliosidi, ma nella fase iniziale non è facilmente distinguibile, trattandosi in entrambi i casi di neuropatia periferica. E' pertanto possibile che in casi prima diagnosi, venga impropriamente individuata come «diabetica» una neuropatia non diabetica. L'errore, in altre parole, è nella diagnosi: il farmaco conserva tutta la sua validità per le indicazioni corrette che sono, oltre alla neuropatia diabetica, quella traumatica. Il comunicato sembra suggerire una responsabilità del farmaco.

Particolare impressione desta il fatto che il provvedimento va a colpire principalmente la Fidia, un'azienda da sempre molto impegnata nel campo del sistema nervoso. Proprio alla Fidia si deve, fra l'altro, l'impegno nel sostenere Rita Levi Montacini quando, non ancora Nobel e non ancora celebre, era solitariamente impegnata in quelli che sono i più avanzati e moderni studi in materia di Sistema nervoso centrale. La Fidia ha tra l'altro fortemente aumentato il suo impegno in materia di ricerca, investendo oltre il 25 per cento del fatturato in ricerca.

Dura la presa di posizione della Farmindustria, l'associazione fra le industrie produttrici di farmaci. La decisione - è detto in un documento - si basa su un'istruttoria tuttora in corso, dato che il Consiglio superiore di Sanità, citato dal ministro, non è ancora stato in grado di rendere un parere definito; l'assenza di alcuni membri del Consiglio indirettamente è divenuto il presupposto di un decreto che elimina dal mercato alcuni prodotti, che sono anche significative realtà della ricerca italiana. La Farmindustria ha chiesto un immediato riesame del decreto.

Dal suo canto la Fidia, l'azienda più colpita dal decreto del ministro Costa, ha diffuso un comunicato nel quale si smentiscono tutti i presupposti del decreto, e cita in proposito i pareri dei più alti scienziati di tutto il mondo. Il più recente di questi pareri è stato espresso appena dieci giorni fa sul «British Medical Journal» dal professor Guy Mc Khann, direttore del Mind/Brain Institute della celebre John Hopkins University di Baltimora. Non solo. Uno dei farmaci in questione, il «Sygen» è stato recentemente ammesso dalle autorità sanitarie Usa, alla eccezionale procedura di registrazione d'urgenza, in relazione dei risultati conseguiti nel ripristino delle funzioni motorie compromesse a seguito delle conseguenze (finora irreversibili) di traumi alla colonna vertebrale. Ed è noto che le autorità sanitarie americane non sono affatto tenere verso le industrie farmaceutiche, soprattutto se sono straniere.

Ezio Praturlon

---

†

Si è spenta

Antonia Premerl ved. Perosi

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Monte Nero d'Idria lo annunciano il figlio, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Drekonja (Fanucci)

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, le sorelle ANNA e CLELIA, i nipoti LUCIANO, RENATA, NEREO, GRAZIELLA e la famiglia FRANCO.

I funerali avranno luogo venerdì 19 marzo alle ore 12.30 nel Cimitero di Barcola.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rupel ved. Gulli

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 18 alle ore 9.45 nella cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio De Caneva

Ne danno il triste annuncio la sorella ERSILIA, i nipoti MARIAGRAZIA, ALESSANDRO, LIONELLO e DULCE.

I funerali seguiranno giovedì 18 marzo alle ore 11.30, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1993

Un caro saluto da ANITA LINDI.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Nerea Krenn ved. Malusà

fam. LAMPALZER.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia COASSIN.

Trieste, 17 marzo 1993

XXXV ANNIVERSARIO

Vittoria Jejčič in Liuzzi

Il figlio CLAUDIO e la figlia RITA la ricordano.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

Nevenca Ivessa ved. Camillucci

dopo otto giorni ha raggiunto la Sua adorata figlia RENATA lasciando nel dolore il figlio MARIO con ANGELA, i nipoti MARIAROSA, MARINO, MASSIMO, il genero FABIO, ARISTEA, la cara nipote BARBARA, FEDERICO, ELENA, EDOARDO, ALFREDO.

Un grazie di cuore alle sorelle VIOLA, VILMA, LINA, MARIA, ai nipoti MARISA, ANITA, LUCIO, FURIO, FRANCO e famiglie.

Si ringraziano famiglie FRISOLINI, MURATTI e la signora DIANA, medici e personale tutto dell'Emodialisi dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancato ai suoi cari

Bruno Petronio (Guido)

Lo piangono sconsolati la moglie ETTA, la mamma, i figli GIORGIO ed EMANUELA, nuora, genero, nipoti, sorella MARIUCCIA con CLAUDIO, suocera, cognati, parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 17 marzo 1993

Partecipano al lutto ROBERTO e TIZIANA.

Trieste, 17 marzo 1993

Siamo vicini a ETTA e famiglia per la perdita del marito

Guido

— RENATA, MARINO, FABRIZIO

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

«Io sono persuaso che né morte né vita..., potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore». Rom 8.385

E' ritornato alla casa del Padre

Giuseppe Miccoli

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli PIERO con GABRIELLA, SARA ed ELEONORA; PAOLO con MARIA ANTONIETTA, SIMONE, TOBIA, TOMMASO e DERNA; EUGENIO con SONIA ed ELENA; LUISA con FABIO; NICOLO' e GIOVANNI; ANDREA con MARINA, GIACOMO, LUIGI e SEBASTIANO; GIOVANNI con ANNAMARIA e BERNARDO; il fratello SALVATORE, la sorella MARIA GRAZIA e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 18 marzo alle ore 10.45 nella cattedrale di San Giusto.

Eventuali elargizioni alla confererenza San Vincenzo de' Paoli - S. Giusto o al Centro aiuto alla vita.

Trieste, 17 marzo 1993

Sono unite nel dolore le famiglie ZAROTTI, SCATTARO, de MANZINI, FUMOLO, BUOSI, MIOT, DE VESCOVI, FAVRETTI.

Trieste, 17 marzo 1993

Dio Padre, ricco di misericordia, ha chiamato alla Gerusalemme Celeste

Giuseppe

servo buono e fedele.

Lo accompagnano con la preghiera la Comunità parrocchiale di San Giusto, la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, i fratelli delle Comunità Neocatecumenali.

Trieste, 17 marzo 1993

GIOVANNI MICCOLI e famiglia sono affettuosamente vicini ai cugini per la morte di

Peppino

Trieste, 17 marzo 1993

Soci AER TORINO ricordano

Bepi

e partecipano al dolore di MARIA e famiglia.

Trieste, 17 marzo 1993

Ricordano con affetto

Peppino

ANITA, UCCIO TENENTE.

Trieste, 17 marzo 1993

MAURO, FABIA, STEFANO sono affettuosamente vicini alla famiglia per la scomparsa di

Giuseppe Miccoli

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa commossa al lutto la famiglia GAROFALO.

Trieste, 17 marzo 1993

Lo studio DI MAURO e TAMAI e i collaboratori partecipano al dolore dell'amico GIOVANNI.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa la famiglia REDIVO.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

Si è spenta nella pace del Signore

Assunta Di Benedetto

Con dolore lo annunciano la sorella ANNA, le nipoti VINCENZA e AMALIA RUSSO, i fratelli, le cognate e i nipoti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa MILANI per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla chiesa Sacro Cuore.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano al lutto le famiglie:
— CASTELLANA
— CASTELLUCCI
— ADRIANA, LORENZO, LAURA FLEGO
— FIORUCCI
— LOPEZ
— PUCILLO
— RICCI
— TIZIANA STERNI

Trieste, 17 marzo 1993

Veramente commossi per la morte di

Dario Orlando

uniti alla COOPERATIVA S. PANTALEONE, LAURA ed EDOARDO.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

Nella sua operosità ci ha insegnato una vita di dedizione e d'amore e in silenzio

Silvana Podboj ved. Boschin

è tornata al Padre.

Profondamente addolorati lo annunciano i figli EMILIO e LUCIANA, la nuora FLAVIA, i nipoti GEA e ANDREA, la sorella LEA, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11.55 dalla Cappella di via Pietà.

Seguirà il rito funebre alle ore 12 nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie in via Rossetti.

Trieste, Auckland
New York,
17 marzo 1993

Partecipano SILVIO CREMENI, ANITA e ANTONELLA FAVERO.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano al dolore della famiglia MIRANDA, ALMA, ORIANA, CARMEN, MARTINA.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano ELDA SMUNDIN e famiglia.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa GIUSI BORGHETTI.

Trieste, 17 marzo 1993

Sono vicini a EMILIO e LUCIANA i cugini MARINA ed EUGENIO, ADRIANA e WALTER, LUCIANO e LAURA, FULVIO e LISA, ROSETTA e FRANCO, SERGIO e TIZIANA, ROBERTO ed ELENA, GINO e ANDRA.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

Si è spenta serenamente

Luigia Panusca ved. Fabris già ved. Nogarotto (Gigetta)

Ne danno il triste annuncio le figlie AURORA e CARLA con i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il dottor LOVISATO e tutto il personale della II Chirurgia dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 18 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano al lutto GLAUCO, UMBERTO, GIORGIO unitamente alle famiglie.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano al lutto famiglie BOSCHINI-BABICH.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipa al lutto famiglia SALVADOR.

Trieste, 17 marzo 1993

Ciao

nonna

— MARINA, LIVIO, ROBERTA, GRAZIANO, FRANCESCA, FEDERICO, FABRIZIO, PIERO, SANDRO

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bortolin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARINELLA, ORIETTA, LUCIO, i generi, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. RANIERI e alla divisione Urologica.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1993

I ANNIVERSARIO
1992 1993

Mario Pezzi

I tuoi cari ti ricordano con immutato dolore.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

Eccomi vengo a te, Signore della vita Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nada Razzini in Abram

Ne danno il triste annuncio il marito GAETANO, il figlio DARIO, la nipote KEDMA, la nuora PIA, il fratello MARIO, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante dottor PILLITERI, alla dottoressa MILANI, alla dottoressa MUGGIA e al personale tutto del Centro tumori dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 marzo 1993

Ciao nonna

Nada

Ti voglio bene: KEDMA.

Trieste, 17 marzo 1993

Si associano al lutto: l'amica FABIOLA con RINALDO, la consuocera MARIA e l'amico GIANNI.

Trieste, 17 marzo 1993

Vicini alla famiglia ABRAM salutiamo con affetto

Nada

ANDREA, GIULIO, MATTEO, MAURIZIO, FRANCESCA; ROSATEA e UCCIO; fam. CATTURANI e TOMMASI.

Trieste, 17 marzo 1993

Nada

ricorderemo sempre la tua bontà:
— famiglia FERIOTTO

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

«Tendi il tuo orecchio ascolta la mia parola custodiscimi nell'ombra delle tue ali». Salmo 16

Si è spenta il 15 marzo dopo lunga e dolorosa malattia

Mariuccia Pavan

sposa e madre tanto amata. Ti piangono il marito NEREO, i figli FABIO e ANTONELLA con PIETRO, la cara FERNANDA, il cugino FULVIO e le tue sorelle.

Si ringrazia di cuore la dottoressa GABRIELLA VAGLIERI per la sua professionalità e disponibilità umana.

I funerali seguiranno alle ore 12 di giovedì 18 marzo dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 17 marzo 1993

Piangono la cara e indimenticabile

Mariuccia

GINO ed EURA assieme ai figli LUISELLA e RENZO con le famiglie e sono affettuosamente vicini a NEREO, FABIO e ANTONELLA.

Trieste, 17 marzo 1993

GIUSEPPE e FIORA FERFOGLIA con i figli con affetto partecipano.

Trieste, 17 marzo 1993

Partecipano CLAUDIA e ROBERTO PECAR.

Trieste, 17 marzo 1993

La famiglia dell'ingegner GIANLORENZO PROSS partecipa con affetto e commozione al lutto della famiglia PAVAN.

Trieste, 17 marzo 1993

---

†

E' mancata ai suoi cari

Rosa Gigante in Gambale

Lo annunciano il marito PASQUALE, i nipoti, la nuora unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 marzo 1993

La famiglia CIVIELLO partecipa al dolore della famiglia EDERA per la scomparsa del caro

Franco

Trieste, 17 marzo 1993

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Franco Edera

è stata erroneamente omessa la mamma EMILIA.

Trieste, 17 marzo 1993

BALCANI / SEMPRE TRAGICA LA SITUAZIONE A SREBRENICA

Aiuti: ancora veti incrociati

L'alto commissario per i rifugiati, Sadako Ogata, telefona al Presidente Milosevic

BELGRADO — E' incredibilmente ancora bloccato al confine della Serbia, senza la necessaria autorizzazione a entrare in Bosnia, un convoglio di aiuti d'emergenza per Srebrenica, la città musulmana assediata dai serbo-bosniaci. Il convoglio si trova da lunedì mattina nella località di Mali Zvornik, ove un ponte sul fiume Drina segna la frontiera. Da allora, non è stato possibile raggiungere un accordo definitivo che consentisse ai camion con gli aiuti di proseguire.

Alcuni «veti incrociati» posti dai musulmani e dai serbo-bosniaci hanno complicato la situazione, dopo l'incontro che sul tema degli aiuti a Srebrenica ha avuto luogo lunedì pomeriggio tra il comandante dei «caschi blu» in Bosnia, gen. Philippe Morillon, e alti ufficiali serbo-bosniaci. Secondo alcune voci diffuse a Belgrado, i serbi della Bosnia consentirebbero al convoglio di attraversare le loro aree solo se in cambio sarà permessa l'evacuazione dei serbi dalla città musulmana di Tuzla. Ma i musulmani temono che, dopo l'evacuazione serba, Tuzla possa venire attaccata e diventare «una nuova Vukovar».

«Speriamo che, alla fine, oggi i nostri camion entrino a Srebrenica», ha detto la portavoce a Belgrado dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) Lyndall Sachs. Ella ha aggiunto che a Mali Zvornik si trovano bloccati tre altri convogli diretti in Bosnia: uno per Sarajevo, uno per Gorazde e un terzo per Tuzla.

A mezzogiorno di ieri, la più alta dirigente dell'Unhcr, Sadako Ogata, ha telefonato da Ginevra alla presidenza della Serbia, ove in quel momento si trovavano riuniti il presidente Slobodan Milosevic e il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia Radovan Karadzic, i quali le hanno assicurato che il convoglio per Srebrenica avrebbe attraversato nel pomeriggio il ponte sulla Drina.

Ieri sera, il presidente dell'autoproclamato parlamento serbo-bosniaco Momcilo Kreijsnick ha detto che «solo questioni tecniche» impedirebbero ai camion di entrare in Bosnia. Radio Sarajevo, che è in mano ai musulmani, ha invece annunciato che Morillon ha lasciato ieri pomeriggio a Srebrenica un gruppo di «caschi blu» e si è recato, sulla strada della vicina Bratunac, a un nuovo incontro con ufficiali serbo-bosniaci, capeggiati dal gen. Manojlo Milovanovic.

Stando alla «Borba» di Belgrado, nell'incontro di lunedì Milovanovic avrebbe fra l'altro obiettato che «Morillon non è il capo dell'Unprofor a Srebrenica» e pertanto «deve lasciare la città prima che il convoglio dell'Unhcr possa arrivare». Ma il capo dei «caschi blu» non vorrebbe cedere.

Milovanovic avrebbe inoltre detto che non è possibile consentire un corridoio aereo per l'evacuazione dei feriti di Srebrenica con degli elicotteri. Sulla situazione all'ospedale di quella città, alcuni medici occidentali che sono stati per qualche giorno a Srebrenica hanno riferito, in una conferenza-stampa data lunedì sera a Belgrado, di una situazione drammatica. Mancano farmaci e sta finendo anche l'anestetico per le operazioni chirurgiche.

Colpo di scena infine al processo di Sarajevo contro due soldati serbi accusati di crimini di guerra: il secondo imputato, Sretko Damjanovic, 31 anni, ha respinto tutte le accuse affermando di essere stato costretto con la forza a confessarsi colpevole di cinque imputazioni di omicidio e due di stupro. Dall'11 novembre, giorno della sua cattura, Damjanovic sostiene di essere stato ripetutamente percosso dalle guardie del carcere militare ma precisa di non essere in grado di datare i maltrattamenti o identificare gli autori.

Il coimputato di Damjanovic, Borislav Herak, un giovane di 23 anni, ha invece ammesso senza esitazioni davanti ai giudici militari di aver ucciso trenta prigionieri di guerra e civili oltre a commettere una decina di stupri. In due giorni di agghiaccianti deposizioni rese con estrema freddezza, Herak ha raccontato le sue malefatte con raccapricciantι dettagli in sulle cosiddette tecniche di «sgozzamento» e sullo stupro collettivo di una giovanissima musulmana poi finita con un colpo al capo. Herak ha chiamato in causa Damjanovic per alcuni dei delitti compreso quello della fanciulla stuprata e uccisa.

BALCANI / CON PHILIPPE MORILLON LA FRANCIA RITROVA UN EROE

Il generale che combatte da solo

Non l'avevano finora ammesso apertamente ma i francesi erano orgogliosi del fatto che fosse un loro generale a comandare i «caschi blu» in Bosnia, il territorio più conteso e insanguinato sui resti di quella che fu la Jugoslavia. Certo hanno pensato che difficilmente in quella guerra per bande, in lotte tribali così lontane dalla mentalità di un vero soldato, un loro generale, per di più con l'etichetta quasi disarmata dell'Onu, avrebbe potuto cogliere l'occasione per mettere in buona luce le tradizioni dell'Armée. La vignetta che «Le Monde» ha pubblicato e che qui riproduciamo è il segnale della popolarità raggiunta da Philippe Morillon, nuova gloria di Francia.

Del generale, che con la sua decisione di proteggere la popolazione stremata di Srebrenica ha compiuto un gesto d'altri tempi, si fa presto a costruire una leggenda. Molte le considerazioni che affiorano: anzitutto è la prima volta che un generale affronta una battaglia da solo senza che siano i soldati, con il loro sacrificio, ad assicurargli il merito; la seconda è che i soldati veri e preparati se devono saper fare bene la guerra, possono riuscire altrettanto bene a lavorare per la pace. E' una questione di stile e di mentalità applicata in circostanze di cui non se ne trovano tracce.

L'impronta umana e tecnica di Philippe Morillon esce dall'Accademia di Saint-Cyr dove entra nel '54 a 19 anni. E' nato nel 1935 a Casablanca. Quasi un sogno esotico per una vita avventurosa. A 27 anni è capitano e trova il tempo di seguire i corsi della Scuola superiore di elettricità dove si diploma per assurgere all'insegnamento militare tecnico-scientifico. La sua passione sportiva resta la vela, scelta singolare per un militare dalle esperienze tanto «terragnole». Il suo primo incontro con i drammi del dopoguerra avviene nella lunga battaglia d'Algeria, poi si perfeziona alla scuole delle truppe corazzate e della cavalleria diventando esperto nella manovra delle unità blindo-corazzate. Alterna gli incarichi di comando da una parte all'altra del Reno a contatto con i colleghi alleati, occasioni che gli consentono ben presto di dominare le lingue tedesca e inglese. Nel 1984 è colonnello incaricato del collegamento con la commissione difesa e forze armate dell'Assemblea nazionale. Ciò gli affinerà le doti politiche e diplomatiche a fianco di quelle professionali. Tre anni dopo è nominato generale di brigata. Continua nella carriera fino ad assumere l'incarico di capo di stato maggiore dell'Esercito nel giugno 1991. Il percorso sembra finito, ma la guerra nell'ex Jugoslavia lo riporta al lavoro. A Srebrenica mette il suo corpo davanti alla violenza con un gesto d'altri tempi e offre all'Onu un'occasione di riscatto. La Francia non ne ha bisogno e lo sa. Confida nella sua Armée.

f.f.

BALCANI / CORRUZIONE NEI RANGHI GOVERNATIVI DELLA SERBIA

Scandalo dal «profumo» politico

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Lo scandalo Jugoskandik sta oramai imperversando nei palazzi governativi di Belgrado con la furia di un urgano devastante. Dopo gli arresti eccellenti dei giorni scorsi la stampa serba, vicina al presidente Milosevic, ha tirato in ballo un altro ministro. Si tratta del responsabile del dicastero dell'agricoltura Jan Kisgecij. L'accusa nei suoi confronti è di aver sottoscritto le autorizzazioni in base alle quali i suoi colleghi che sono attualmente in carcere avrebbero venduto copiose quantità di nafta, olio, farina e zucchero prelevate dalle cosiddette riserve statali, traendo ovviamente porfitti personali.

Il ministro nega ogni addebito, ma i magistrati promettono nuove rivelazioni. Intanto lo scandalo si allarga a macchia d'olio. I vertici della Jugodrvo, un'altra azienda nell'occhio del ciclone, lanciano a loro volta pesanti accuse nei confronti di altre due società molto in vista in Serbia, la Genex e la Centrotekstil. La cosiddetta «economia di guerra», ovvero tutto l'impero creato con illeciti commerci, riciclaggio di denaro sporco, contrabbando e traffico d'armi sta scricchiolando sotto i colpi di un'abile regia che vede in Milosevic il grande burattinaio.

Dall'estero intanto «Jezda il boss», titolare della Jugoskandik, ha proclamato di essere pronto a restituire tutti i depositi in valuta pregiata ai suoi risparmiatori. E che se le autorità serbe non lascieranno affluire questa valuta a Belgrado si è detto pronto a pagare il viaggio ai titolari di libretti o di conti correnti che si recheranno a Segedin, in Ungheria, per riscuotere il proprio credito. Inoltre «Jezda il boss» ha tuonato nuovamente contro il governo del Montenegro accusato di essergli debitore di cifre da capogiro.

Ovviamente a Podgorica negano tutto. Anzi in ambienti montenegrini si sostiene che Jezdimir Vasiljevic fosse una grande «bluff» da un punto di vista imprenditoriale. Per la Serbia, comunque, sarebbe stato un importante strumento per destabilizzare economicamente i cugini del Montenegro per rendere più facile poi la loro assimilazione politica alle mire egemoniche della Serbia stessa. Più precisamente a Podgorica si sospetta che «Jezda il boss» avesse ricevuto il compito di invischiare nei suoi traffici anche il presidente del Montenegro Bulatovic. I montenegrini non avrebbero tollerato di essere guidati da un mafioso per cui avrebbero deposto l'attuale presidente. A questo punto, dicono gli osservatori, secondo i piani di Belgrado sarebbe subentrato Branko Kostic, avversario di Bulatovic nelle recenti elezioni presidenziali, il quale con l'aiuto dell'Esercito federale avrebbe fatto piazza pulita nelle file del governo di Podgorica trasformando il Montengro in uno stato fantoccio alle dipendenze della Serbia.

Le ipotesi, dunque, sono le più svariate e ancora molta confuse. E' evidente però che, al di là dell'enorme giro di affari più o meno leciti che si stava dipanando in Serbia, c'è un preciso piano politico che mira a imporre una svolta anche istituzionale alla cosiddetta Terza Jugoslavia.

Dal suo bucolico isolamento nel Banato, intanto, l'ex parlamentare serbo Milan Paroski, uno dei grandi accusatori nello scandalo di Belgrado, ha rilasciato nuove pesanti dichiarazioni anche nei confronti dell'ex premier federale Milan Panic. Secondo Paroski, Panic avrebbe lasciato la Serbia con qualche cosa come un'ottantina di milioni di dollari nelle proprie tasche.

Intanto però chi ci rimette veramente sono i risparmiatori che nella crisi avevano affidato tutti i propri averi alla Jugoskandik bank. Difficilmente riavranno i loro soldi. E per molte famiglie questo significa la fame.

DAL MONDO

Il console cinese a San Pietroburgo scappa in Svezia

STOCCOLMA — Il console generale cinese a San Pietroburgo è scappato nottetempo con la moglie dalla Russia in Svezia, dove ha chiesto asilo politico. Lo ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri svedese Krister Kumlin. Wang Liji e la moglie avrebbero lasciato San Pietroburgo sabato, si sono imbarcati con un visto turistico su un traghetto e dopo una traversata di 20 ore hanno raggiunto Stoccolma. Lunedì hanno contattato la polizia, cui hanno chiesto asilo politico. Un funzionario del consolato cinese a San Pietroburgo si è limitato a dire che Wang «ne aveva abbastanza».

Polonia: è entrata in vigore la nuova legge sull'aborto

VARSAVIA — E' entrata ieri in vigore in Polonia la nuova legge sull'aborto in sostituzione di un precedente testo assai liberale che risaliva al 1956. Frutto di tre anni di dibattito la «legge sulla pianificazione della famiglia, protezione del feto umano e condizioni di ammissibilità dell'interruzione della gravidanza» permette l'aborto solo nel caso di pericolo per la vita o salute della madre, di grave malformazione del feto e di violenza carnale. L'introduzione della nuova regolamentazione non sembra avere soddisfatto nè quanti ritengono necessaria una tutela generale del feto nè coloro che chiedono una casistica più ampia che tenga conto di complesse problematiche sociali.

Usa: giornalista in carcere per non rivelare la fonte

MIAMI — Tim Roche, un giornalista di 24 anni, è entrato ieri in carcere per scontare la pena di 30 giorni comminatagli da un tribunale per il suo rifiuto di rivelare la fonte di una notizia coperta da segreto istruttorio. «Sono qui per proteggere la mia fonte», ha detto il giovane reporter presentandosi al penitenziario di Stuart dopo avere respinto l'alternativa offertagli dal governatore della Florida di prestare 300 ore di servizio sociale. «Non si scende a compromessi quando è in gioco un principio di questa importanza». Il caso risale al 1990 quando Roche in una cronaca giudiziaria scritta per The Stuart News, quotidiano della città di Stuart, citò brani di un'ordinanza giudiziaria sulla custodia di un minore che per legge doveva restare segreta.

Brucia un albergo a Chicago: morti e feriti tra gli ospiti

NEW YORK — Almeno 13 persone sono morte e altre 26 sono rimaste ferite a Chicago nell'incendio di un albergo dei poveri. Il Paxton Hotel, in La Salle Street alla periferia nord della città, ospitava famiglie che non potevano permettersi una sistemazione migliore e che pagavano una pigione mensile. In passato i proprietari erano stati denunciati per violazione delle norme di sicurezza. Quando all'alba di ieri l'incendio è scoppiato, la maggior parte degli ospiti non ha avuto scampo. L'albergo è una costruzione di quattro piani. Le fiamme hanno divorato la scala esterna di emergenza e per chi si trovava ai piani superiori ogni via di fuga è rimasta bloccata. Alcuni, per sfuggire alle fiamme, si sono lanciati dalle finestre. Secondo un portavoce dei pompieri vi è ragione di sospettare che il fuoco sia di origine dolosa.

Marine Usa uccidono un somalo nel corso di una sparatoria

MOGADISCIO — Un somalo che aveva sparato contro un gruppo di marine americani, ferendone uno, è stato a sua volta ucciso dal fuoco dei militari USA nel corso di una sparatoria, ieri, nel centro di Mogadiscio. Secondo fonti militari americane i marine, che erano di pattuglia nel sempre affollato mercato di Bakara, hanno visto due somali che stavano provando dei fucili Kalashnikov, che vengono ancora venduti sottobanco a Mogadiscio nonostante i tentativi della forza multinazionale di togliere dalla circolazione tutte le armi non autorizzate. I due somali sono fuggiti, uno di loro ha lasciato cadere il fucile, ma il suo compagno, riparandosi dietro un capannone, ha puntato la sua arma contro i marine ed ha esploso un colpo, ferendo uno dei militari alla spalla sinistra. «I marine — si legge in un comunicato del comando Usa — hanno aperto il fuoco ed hanno ucciso il somalo».

L'ONDATA DI MALTEMPO NEGLI USA

Crescono ancora le vittime della 'tempesta del secolo'

ARRESTO

Jackson nei guai

NEW YORK — Il reverendo Jesse Jackson, ex candidato alla Casa Bianca e paladino dei diritti civili, è stato arrestato nella Quinta Strada a New York durante una manifestazione di protesta contro la politica del governo nei confronti dei profughi haitiani trattenuti da oltre un anno nella base statunitense di Guantanamo a Cuba, perché quasi tutti sono risultati sieropositivi.

Il reverendo, rilasciato dopo cinque ore insieme con altri due pastori protestanti neri e decine di altri dimostranti, è stato accusato di intralcio al traffico e resistenza a pubblico ufficiale; dovranno tutti comparire in tribunale il 2 aprile. La manifestazione, cui hanno preso parte diverse personalità politiche e del mondo dello spettacolo newyorkese, ha avuto luogo davanti all'ufficio passaporti del dipartimento di Stato a Manhattan. Una legge statunitense, che il presidente Clinton si è impegnato a modificare, vieta l'accesso nel paese ai malati di Aids.

NEW YORK — Si aggrava il bilancio dell'ondata di maltempo più grave degli ultimi cento anni che ha colpito il Nord America, dai Caraibi al Canada, nei giorni scorsi: i morti accertati salgono a 175 e si dispera possano essere ancora in vita 48 persone date per disperse, 32 membri dell'equipaggio del mercantile affondato nell'Atlantico al largo del Canada e 16 velisti sorpresi nelle acque intorno alla Florida e dei quali non si ha più notizia da sabato.

Sui monti Appalachi continuano le ricerche per 24 escursionisti, parte di un gruppo di 117 studenti e professori di una scuola di Detroit, in maggioranza già ritrovati incolumi. Un gruppo di venti è ricomparso in un bosco, meravigliati che fossero state organizzate delle ricerche. La polizia ha spiegato che erano tutti addestrati con corsi di sopravvivenza per cui la tormenta di vento e neve non li ha sorpresi più di tanto e si erano organizzati per affrontarla senza perdersi d'animo. Tuttavia, non è andata liscia per tutti gli altri: un professore è ricoverato in ospedale per congelamento e cinque studenti che erano con lui sono sotto osservazione.

Centinaia di migliaia di abitazioni sono ancora prive di elettricità e perciò senza riscaldamento. Gravissimi i danni all'agricoltura: ai tornado dei giorni scorsi è seguita un'ondata di gelo con conseguenze disastrose nel Sud. Quanto agli edifici e alle aziende industriali, una prima valutazione delle compagnie di assicurazione valutano i danni coperti da polizze superiori a 800 milioni di dollari, 1250 miliardi di lire.

Negli ambienti dei meteorologi, non si nasconde la soddisfazione per il modo in cui, grazie alla tecnoligia moderna, sono stati in grado di preavvisare che era in arrivo una perturbazione del tutto eccezionale. Quando i computer hanno fornito le prime informazioni sul Blizzard of '93 (la Tormenta del '93) all'inizio della settimana scorsa, i meteorologi avevano pensato a qualche errore, increduli davanti alle dimensioni del fenomeno. Hanno controllato e ricontrollato, finchè hanno avuto la certezza e mercoledì hanno dato l'allarme alle autorità e attraverso i mezzi di informazione a tutto il paese. Il finimondo si è scatenato sugli Usa sabato e domenica.

L'immane ciclone extra-tropicale è stato previsto concordemente da tutti i modelli del tempo globale sfornati dal National meteorological center di Washington, dal Centro europeo di previsioni di medio termine e dal Royal meteorological service inglese. La bufera ha cominciato a colpire nel Golfo del Messico giovedì: i meteorologi rimaserό colpiti perchè non avevano mai visto una perturbazione di tale intensità.

M.O. / MENTRE AL CAIRO UNA BOMBA SCOPPIA DAVANTI AL MUSEO EGIZIO

Ad Algeri i terroristi alzano il tiro

In due distinti attentati, ucciso l'ex ministro dell'educazione e ferito il ministro del lavoro

M.O. / RABIN HA LASCIATO GLI USA

«Clinton è al fianco d'Israele»

Joint venture tecnologiche - Gelo con i palestinesi

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — «Abbiamo trovato degli amici alla Casa Bianca, lo Stato d'Israele ha un nuovo amico che siede nello Studio ovale». Con queste parole di estroversa simpatia, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha lasciato gli Stati Uniti per tornare di corsa a Gerusalemme, in anticipo di due giorni sulla scaletta prevista a livello diplomatico.

Le continue tensioni, l'autobomba esplosa ieri nella West Bank che ha ucciso due israeliani, cinque attacchi terroristici contro kibbutz nella zona di Beersheva e in quella settentrionale al confine con il Libano, hanno imposto a Rabin l'immediato ritorno in patria. Il governo americano ha rassicurato il premier israeliano che garantirà appoggio militare a qualunque livello nel caso venga raggiunto un accordo con i palestinesi che possa minacciare la sicurezza e l'esistenza stessa dello Stato d'Israele. Immediata la reazione negativa da parte araba e palestinese.

In verità Clinton ha volutamente esagerato il suo atteggiamento amichevole nei confronti del premier israeliano, a conferma del fatto che l'amministrazione attuale americana non è intenzionata a cedere a pressioni che nascano in seguito ad attentati terroristici, tantomeno sul suolo americano. Le voci sempre più insistenti che attribuirebbero la matrice della bomba al World Trade Center a una ben nota fazione del terrorismo palestinese hanno raggelato la posizione di Clinton nei confronti dei palestinesi e dei Paesi arabi contrari a un accordo politico con gli israeliani.

Clinton e Rabin hanno inoltre annunciato la creazione di una joint-venture tra Usa e Israele sul piano tecnologico/scientifico sia a uso militare che civile attraverso un'agenzia di cooperazione a livello universitario, nonché la creazione di un ufficio ambientalista per creare delle nuove soluzioni nel campo dell'agricoltura per la riconversione ecologica di tipo biologico/organico. L'ottimismo e la convinzione che presto un reale accordo verrà raggiunto tra le forze in campo in Medio Oriente è talmente alto che Clinton ha addirittura lanciato un programma per la riconversione degli impianti militari in Israele.

Il ministero del Commercio, Ron Brown, è stato nominato responsabile della delegazione americana e si recherà la prossima settimana a Gerusalemme per cominciare ad organizzare la gestione del passaggio delle industrie pesanti all'uso civile, fatto questo che dovrebbe risolvere grossi problemi economici per Israele, la cui bilancia dei pagamenti è pesantissima, dovendo investire circa il 72% del Pil per la difesa militare.

Clinton ha inoltre garantito a Israele un aiuto economico per i' prossimi tre anni intorno ai 3 miliardi di dollari annui (circa 5 mila miliardi di lire) e, a conclusione dell'ultimo incontro, ha salutato i giornalisti ricordando che «siamo sulla strada della pace: israeliani, arabi, palestinesi e tutti coloro che vogliono trattare sono ben accetti. Chi pratica il terrorismo è ben lontano dall'idea della realtà, chiunque esso sia. Lo batteremo al tavolo delle trattative, e se non fosse sufficiente, dopo aver espresso il massimo livello diplomatico possibile, cominceremo a prendere in considerazione l'ipotesi di immediate risposte militari».

ALGERI — Giornata di tensione e incertezza, ieri ad Algeri, dove il terrorismo ha colpito ancora. In mattinata l'ex-ministro dell'educazione, Djilali Liabes, mentre stava uscendo di casa, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Uno degli attentatori — è la versione ufficiale — veniva «trovato morto» poco dopo, a circa 500 metri dal luogo dell'agguato.

Solo qualche ora più tardi, un altro attentato: questa volta contro il ministro del lavoro Tahar Hamdi, che è stato ferito. Erano circa le 16 quando una forte esplosione, udita da più parti della città, suscitava interrogativi e dava forza alle voci più disparate su attentati e attacchi contro obiettivi dello Stato.

Una telefonata anonima alle agenzie di stampa avvertiva che un ministro, quello dello sport, era stato ucciso dai terroristi. In serata — finalmente — un comunicato ufficiale della gendarmeria smentiva la morte del ministro (dello sport) ma, allo stesso tempo, dava notizia dell' attentato al ministro del lavoro e del suo ferimento.

In questi ultimi giorni — e in concomitanza con l'avvio del «dialogo» dell' Alto comitato di Stato con le forze politiche e sociali del Paese — in Algeria si assiste a una recrudescenza degli atti di terrorismo.

Nonostante oltre un anno d'emergenza, oltre tre mesi di coprifuoco, leggi e tribunali speciali, il problema dell'estremismo islamico armato sembra agli osservatori lontano dall'essere risolto. Giornalmente vengono diffusi dalle autorità comunicati in cui si danno le cifre ufficiali di questa guerra strisciante. Sono cifre che parlano soprattutto di successi: arresti e morti di «terroristi». Ma in realtà tutti, sia la gente in strada, parlando al mercato, che nelle conversazioni di salotto, sanno che i morti sono di più, e da ambo le parti.

La censura — applicata sistematicamente su tutte le notizie che riguardano la sicurezza dello Stato — se da un lato tende a sdrammatizzare la situazione, alimenta anche voci incontrollate.

In Algeria c'è una crisi istituzionale profonda. Dopo l'interruzione del processo democratico e delle elezioni (dicembre '91) vinte in maniera schiacciante dal Fronte islamico di salvezza (Fis, ora sciolto) il presidente della Repubblica si è dimesso. Il suo posto è stato preso dall'Alto comitato di Stato, una presidenza collegiale che nessuno ha eletto ma che tutto decide. Poi c'è l'esercito.

Forte tensione anche al Cairo. Una bomba sotto un pullman turistico vuoto, parcheggiato davanti al Museo egizio, in pieno centro, è esplosa alle 13.05 senza fare vittime, ma provocando il panico tra le centinaia di persone che affollano quotidianamente la grande piazza Tahrir. Un nuovo duro colpo al turismo, sceso negli ultimi mesi di almeno il 50 per cento, dopo una serie di attentati perlopiù firmati dagli integralisti islamici, nei quali hanno perso la vita tre stranieri.

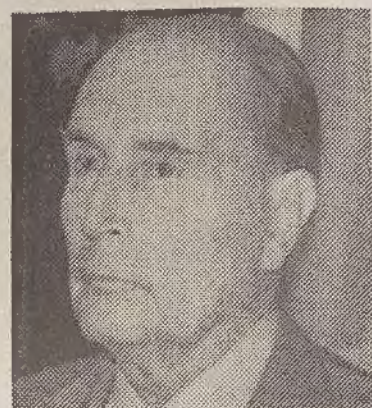
INDIA

Attentato a Calcutta

NEW DELHI — Una potente esplosione ha scosso ieri sera la città indiana di Calcutta e si teme che ci siano molte vittime. Secondo l' agenzia Pti, l' esplosione, di cui le cause non sono ancora state accertate, ha distrutto due edifici nella zona del Bowbazar. Venerdì scorso, una serie di attentati dinamitardi a Bombay ha causato la morte di oltre 250 persone. Secondo un primo bilancio, riferito da agenzie locali, l' esplosione a Calcutta ha causato almeno 15 morti e numerosi feriti. La Pti, ricevuta dai servizi di ascolto della Bbc, ha precisato che lo scoppio è avvenuto in un affollata zona centrale della città indiana e che la polizia e i pompieri sono accorsi immediatamente sul luogo dell'incidente.

LE PAURE OCCIDENTALI

Blitz di Mitterrand in aiuto di Eltsin

Un vertice speciale G-7? Sì di Parigi, no degli Usa

MOSCA — La Francia tende la mano al «kamikaze» in difficoltà. Francois Mitterrand è giunto ieri nella capitale russa per una visita-lampo destinata ad assicurare l'appoggio francese a Boris Eltsin, reduce dalla tempestosa riunione del Congresso dei deputati del popolo, conclusasi con la clamorosa bocciatura del referendum istituzionale prevista per il prossimo mese di aprile.

L'incontro tra i due statisti è stato molto rapido, poichè Mitterrand è dovuto tornare in patria per assicurare la sua presenza alle ultime battute della campagna per le elezioni legislative, in programma da domenica prossima nel territorio metropolitano. Tuttavia, il significato della sua missione è stato evidente. Eltsin lo ha enfatizzato sottolineando che la visita di Mitterrand rappresenta una "manifestazione di appoggio alla posizione del governo russo, alle riforme e al processo di trasformazioni democratiche in Russia".

Mitterrand è stato il primo statista occidentale a consultare personalmente Eltsin dopo la sconfitta congressuale. E va detto dire che il presidente russo non è apparso particolarmente turbato dalle ultime vicende, anche se la sua posizione al vertice del potere si è notevolmente indebolita a seguito delle mozioni approvate dall'assemblea e sponsorizzate dal presidente del parlamento Khasbulatov. Finora Eltsin ha evitato di usare il pugno di ferro e di reagire con durezza alla sfida dei deputati (eletti - giova ricordarlo - quando ancora era in vigore il regime comunista). Il presidente sta misurando le forze a lui favorevoli, soprattutto all'interno dell'Armata rossa, in quanto vuole assicurarsi ogni appoggio necessario nel confronto con i "ribelli".

Nella conferenza stampa tenuta insieme all'ospite francese, Eltsin ha ostentato la massima sicurezza. Ha assicurato che la politica estera della Russia non devierà dal corso attuale, pur dicendosi consapevole che la prospettiva di una restaurazione del comunismo allarma i capi di stato stranieri. L'alternativa alla democrazia — ha tuonato Eltsin, toccando una corda a cui i leader occidentali sono molto sensibili — è un ritorno al passato, cioè al centralismo comunista. Per questo il presidente russo ha rinnovato la richiesta di aiuti all'Occidente, indispensabile per superare l'attuale crisi e per rilanciare il processo riformista.

A proposito dell'enorme debito contratto dall'Urss con l'Occidente (circa 80 miliardi di dollari), Eltsin ha osservato: "Nel 1993 abbiamo restituito due miliardi e mezzo... Per noi è un'impresa difficilissima, senza un aiuto finanziario diretto potremmo trovarci sull'orlo dell'abisso...".

Non c'è dubbio comunque che il rimpasto è un altro segno della debolezza del leader, poichè i conservatori al Congresso avevano chiesto proprio la testa di alcuni ministri tra cui quello degli Esteri, Kozyrev, considerato troppo filo-americano.

Da parte sua, Francois Mitterrand ha ascoltato con estrema attenzione le parole del leader russo, dicendosi favorevole alla convocazione di un vertice speciale del G-7 per discutere un pacchetto di aiuti a favore della Russia. Ma da Washington è arrivata la doccia scozzese. L'amministrazione Clinton ha definito improbabile che i capi dei Sette possano dar vita a un incontro d'emergenza prima del summit di luglio in programma a Tokio.

Andrea Vesalio

FRANCIA

Non era Hitler!

PARIGI — Il cadavere che i medici dell'Armata Rossa sottoposero ad autopsia tra l'8 e l'11 maggio 1945 non era quello di Hitler. Non risponderebbe dunque a verità l'annuncio, nei giorni scorsi, da parte del direttore degli Archivi nazionali russi, secondo cui i resti del cranio del dittatore si troverebbero a Mosca. E' la conclusione alla quale sono giunti quattro medici legali dell'Università di Lilla, dopo due anni di lavori.

Questi medici avrebbero così raccolto un «segnale» lasciato deliberatamente dai medici sovietici che praticarono l'autopsia, ad uso dei ricercatori che avrebbero in futuro studiato il caso. I medici dell'Armata rossa, cioè, vollero far capire ai posteri che si trattava di un «simulacro d'autopsia», eseguita per rispondere alle impazienti richieste di Stalin, ansioso di contemplare il cadavere del suo nemico.

«Il cadavere descritto dai medici legali sovietici presentava due anomalie anatomiche: un dente in più (un quindicesimo molare) e un solo testicolo». Ma i medici tedeschi che hanno potuto esaminare Hitler in vita affermano di non aver mai constatato anomalie genitali. E i medici dell'Armata rossa — pur annunciando a due riprese nel rapporto l'esistenza di 15 denti del mandibolare inferiore — ne descrissero solo 14.

COREE / LE AMBIZIONI NUCLEARI DI PYONGYANG

Gli Usa pronti alla forza

Clinton prende le parti di Seul contro le minacce di Kim Il Sung

Non escluso l'attacco «mirato» sugli impianti per la Bomba. Ma prima si pensa di ricorrere all'Onu per l'embargo totale

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non tollereranno le ambizioni nucleari di Kim Il Sung: se la Corea del Nord non rinuncia all'atomica, il Presidente Bill Clinton si adopererà perché l'Onu decreti l'embargo commerciale totale contro uno tra gli ultimi «baluardi» comunisti del mondo.

Identica determinazione sul fronte militare: Clinton difenderà fino in fondo la Corea del Sud in caso di colpi di testa da parte del dittatore stalinista di Pyongyang. Nelle prossime settimane il ministro degli esteri sudcoreano Han Sung-Joo sarà a Washington per consultazioni, mentre verso fine aprile arriverà in visita nella capitale americana anche il Presidente Kim Young-Sam.

Il governo di Seul ha però fatto sapere a Clinton che per il momento va evitata un'eccessiva drammatizzazione: meglio provare con la carota e non con il bastone, Kim Il Sung potrebbe reagire in modo inconsulto se si sentisse davvero con le spalle al muro.

Da mesi la Cia e gli altri servizi segreti Usa denunciavano con crescente allarmismo il programma nordcoreano per la produzione di bombe nucleari e missili a lunga gittata ma il bubbone è scoppiato in modo drammatico soltanto venerdì, quando Pyongyang ha detto «no» alle ispezioni dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e ha denunciato il Trattato di non proliferazione nucleare.

Come se non bastasse questa clamorosa mossa, il «dittatore rosso» della Corea del Nord ha ordinato la mobilitazione delle forze armate, ha chiuso le frontiere e ha fatto sapere che è pronto allo scontro con gli «imperialisti americani».

A Washington si sospetta che l'atteggiamento belligerante di Pyongyang sia per il consumo interno e non preluda ad alcuna guerra aperta ma il Pentagono ha ugualmente messo in stato di massima allerta i 55.000 soldati Usa attualmente in Corea del sud (36.000 dislocati in pianta stabile, altri 19.000 confluiti là per le esercitazioni congiunte «Team spirit»).

E se Kim Il Sung insistesse nell'atteggiamento di sfida? Non è escluso un bombardamento «chirurgico» Usa contro gli impianti dove l'atomica sarebbe in fase di avanzata messa a punto. Ma gli uomini di Clinton vorrebbero innanzitutto tentare la strada «multilaterale», coinvolgendo il Consiglio di sicurezza dell'Onu e proponendo sanzioni economiche sul modello di quelle in vigore contro Iraq e Serbia.

Al Dipartimento di stato sono convinti che Gran Bretagna, Francia e Russia farebbero quadrato attorno agli Usa. Imprevedibile però l'atteggiamento del quinto membro permamente del Consiglio di sicurezza, la Cina, che ha buoni rapporti con Kim Il Sung e potrebbe far «deragliare» con un veto la strategia dell'embargo.

Malgrado siano decisi in caso di necessità a ricorrere alle maniere forti, gli uomini di Clinton hanno chiesto al governo di Pechino di premere per via diplomatica sulla Corea del Nord perché rinunci ai sogni di grandezza atomica. In apparenza la Cina userà volentieri i suoi buoni uffici: si rende benissimo conto che i progetti di Kim Il Sung potrebbero sfociare in una apocalittica «guerra di Corea, parte seconda» (dopo quella combattuta tra le due Coree dal 1950 al 1953) e spingere il Giappone e altri paesi a tuffarsi in un'incontrollata corsa alle armi nucleari.

Pier Antonio Lacqua

COREE / SCHEDA

Due universi in bilico sul 38.o parallelo

SEUL — Se la penisola coreana fosse oggi unita (come era stata fino al 1945) conterebbe 65 milioni di abitanti su una superficie di 220 mila chilometri quadrati. Sarebbe l'ottava o la nona potenza industriale del mondo. Invece la logica della guerra fredda ha sancito nel 1948 la divisione fra un Nord, con capitale Pyongyang, sotto influenza sovietica, e un Sud, con capitale Seul, sotto controllo Usa.

Nel giugno 1950 il Nord comunista tenta l'invasione del Sud, scatenando una guerra civile che avrà tregua nel 1953 con la divisione al 38.o parallelo e 3,5 milioni di morti.

Nel Nord si impone fin dall'inizio kim il sung, leader della resistenza antigiapponese, il quale chiude le frontiere e mette in piedi un regime politicamente stalinista, economicamente basato sul principio della «juche» (l'autonomia). Oggi si ritrova a mezza strada fra sviluppo e sottosviluppo, fortemente armato. Nel Sud si sviluppa un regime capitalista sostenuto dai finanziamenti e dalle tecnologie giapponesi e difeso dai 50 mila soldati americani. Nel 1961 i militari prendono il potere. Lo sviluppo arriva presto, ma la democrazia soltanto nel 1988.

Nord e Sud — dopo tre decenni di ostilità — aprono il dialogo negli anni Ottanta, ma solo nel 1991 cominciano contatti a livello di primi ministri e nel 1992 firmano un accordo di non-aggressione e riconciliazione.

Da venerdì, quando ha rifiutato ulteriori ispezioni e si è ritirata dal trattato di non-proliferazione nucleare, pyongyang si è messa sul piede di guerra e minaccia «dure risposte» in caso di sanzioni. Il clima è ritornato quello di guerra freddissima.

Ma chi comanda, oggi, nella Corea del Nord? Gli osservatori non hanno dubbi. Il vecchio leader Kim Il Sung è stato messo da parte, a dirigere l'orchestra della tensione è il figlio ed erede designato Kim Jong Il.

FORSE IL SUO ULTIMO MANDATO QUINQUENNALE

Castro rimane il «lìder maximo» e fustiga i post-comunisti russi

L'AVANA — Il nuovo parlamento cubano ha rieletto all'unanimità Fidel Castro a capo dello stato e suo fratello Raul a primo vicepresidente. Fidel e Raul erano candidati unici. Il lider maximo, che ha 65 anni, è alla guida di Cuba dal 1959, quando alla testa della rivoluzione obbligò alla fuga il dittatore Fulgencio Batista. Ma il mese scorso ha dichiarato che questo mandato quinquennale potrebbe essere l'ultimo della sua vita e che è disposto a lasciare la carica a qualcun altro a condizione che l'economia superi l'attuale grave crisi e gli Stati Uniti tolgano l'embargo commerciale che grava sull'isola da trent'anni. Bill Clinton, tuttavia, non ha dato segno di voler cambiare la politica americana nei riguardi di Cuba.

L'Assemblea nazionale è formata da 589 membri e Castro è uno di questi: sono stati eletti il 24 febbraio nelle prime elezioni popolari dirette tenutesi nel Paese e sono tutti iscritti al Partito comunista o dichiarati sostenitori della politica di regime. Alla votazione erano presenti in 578. Oltre al presidente del Consiglio di stato sono stati eletti 5 vicepresidenti e 23 altri membri del massimo organismo esecutivo. C'è stato un limitato ricambio di persone e anche se non c'è stata l'unanimità per tutte le candidature, si è sempre superato il 90% dei voti.

Carlos Lage Davila, ideatore della politica della «imprese miste» varata due anni fa per attirare capitali stranieri, è stato eletto secondo vicepresidente, sostituendo Carlos Rafael Rodriguez, ideologo della prima ora, che è stato lasciato fuori del Consiglio di stato.

Fidel Castro, appena confermato nella sua carica, ha invitato i cubani a trarre sollievo alla vista della situazione in cui versano i Paesi che hanno voltato le spalle al comunismo.

«A coloro che hanno distrutto il socialismo non resta altro che miseria, disuguaglianza e ingiustizia», ha detto riferendosi alla Russa di Eltsin. Davanti a tale esempio — ha insistito — «noi dobbiamo essere coraggiosi, saggi ed evitare di compiere pazzie».

«Chi vive nell'illusione muore nel disinganno», ha detto citando un proverbio isolano. E, pur senza nascondere i problemi che gravano su Cuba, ha invitato a imparare dagli errori degli altri. «Chi crede che distruggendo quello che abbiamo si possa ottenere qualcos'altro, volga gli occhi da quella parte, veda e rifletta».

«Desideravo vedere un satellite dove rispledesse il sole,» ha poi detto con orgoglio riferendosi a Cuba, a suo tempo satellite dell'Urss. «Noi non chiedevamo tanta gloria, ma siamo stati capaci di affrontare rischi, pericoli e minacce per quanto sia ora difficile la situazione».

Riferendosi alle devastazioni provocate dall'uragano che ha spazzato parte dell'isola lo scorso fine settimana, ha esortato il popolo a stringere ancora di più i denti: «Occorre un cuore d'acciaio per lottare».

Istria, Litorale e Quarnero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

Mercoledì 17 marzo 1993

MANOVRE PER RIDURRE I PROGRAMMI ITALIANI DELLA TV

Capodistria dimezzata

I giornalisti, riuniti in assemblea, hanno respinto i nuovi palinsesti

CAPODISTRIA — La televisione della Slovenia è più potente dello Stato? Per la Rtv (Radiotelevizija) la risposta è affermativa specie se si tiene conto delle mire di Lubiana nei confronti di TeleCapodistria.

La Tv nazionale slovena, pur avendo cambiato uomini al vertice, sembra mantenere intatta la propria struttura, la propria posizione monopolistica ma innanzitutto quella mentalità di mezzo d'informazione onnipotente ereditata dal tempo dei «rossi». Ne conseguono decisioni che scavalcano logiche politiche e di mercato nonché delibere dello stesso parlamento sloveno e trattati internazionali. Il tutto per attuare gli «interessi nazionali» operando sottobanco. Infatti, spreca il proprio tempo chi s'illude di trovare documenti nei quali scriva, nero su bianco, che si cerca di ridurre il programma italiano dell'emittente capodistriana. Per capire quali sono le esatte intenzioni degli attuali vertici della Rtv, bisognerebbe interpretare i pensieri di Janez Lomberger, redattore capo dell'ente radiotelevisivo sloveno. La questione dell'ampiezza dei programmi in lingua italiana e slovena dovrebbe comunque emergere pubblicamente venerdì quando il consiglio della Rtv esaminerà i palinsesti per il '93 e dai quali risulta l'incompatibilità dei due programmi. E questo perché?

Lubiana reputa necessario allargare il programma sloveno di TeleCapodistria. E' una sacrosanta ambizione quella di allargare i programmi. Ma per farlo bisogna rinvenire nuove fonti di finanziamento o tagliare qualcosa. Ebbene, ai dirigenti Rtv piace la seconda variante, che in pratica vuol dire ridurre il programma italiano. In una prima fase ciò significa perdere ore di trasmissione al sabato e alla domenica, giorni in cui finora non c'erano programmi sloveni sulle frequenze di Capodistria. Le nuove trasmissioni slovene saranno dedicate, stando alle intenzioni, alla minoranza slovena in Italia, dove però sembra che i diretti interessati non siano stati coinvolti. Inoltre è assurdo dare a una minoranza togliendo a un'altra.

Certo, oggi sulle circa 11 ore giornaliere, solo una è in sloveno, ma non bisogna dimenticare perché e come è nata TeleCapodistria, che lo stesso parlamento sloveno (durante il processo d'indipendenza) disse che alla minoranza (di cui l'emittente è un'espressione) non sarebbero stati ridimensionati i diritti acquisiti e il governo definì il suo indirizzo di interesse nazionale. D'altro canto, la Rtv ha già il primo e il secondo programma. Invece, lo scopo finale è proprio quello di ridurre le trasmissioni in italiano a poche ore (probabilmente due), dividendo gli attuali mezzi, togliendo il canale 27 (con cui s'identifica la televisione), assegnandone una frequenza solo in ambito locale, riducendole le competenze nei confronti dei contatti e della collaborazione con il Friuli-Venezia Giulia, dove TeleCapodistria è invece una presenza affermata anche per quanto riguarda scambi a vari livelli. Anche per questo le sorti della televisione istriana riguardano l'Italia.

Quindi la Rtv come feudo autarchico che s'infischia del suo ruolo di servizio pubblico pagato con un canone vicino alle 200 mila lire annue e le cui intenzioni relative a Capodistria sono ignorate (stando a quanto si raccoglie nella capitale slovena) dallo stesso Presidente e dal primo ministro. Una Rtv che ignora che molti mezzi tecnici sono venuti dall'Italia a Capodistria per il programma della minoranza italiana, che l'emittente non potrà svolgere quel ruolo di finestra della Slovenia verso l'Italia. Invece nei vasti corridoi della sede Rtv a Lubiana c'è persino chi chiede perché Capodistria dia tante notizie anche dall'Istria costringendo le diplomazie (l'Unione italiana ne ha parlato durante la recente visita a Roma) a occuparsi di tv e radio (prossima vittima?) Capodistria nell'ambito del «dopo Osimo» e la televisione a chiedere aiuto alla Rai. Intanto i giornalisti del programma italiano, riuniti in assemblea, hanno respinto i nuovi palinsesti e sono in attesa degli sviluppi.

Loris Braico

Critiche alla Rai per 'Voci e Volti'

TRIESTE — La trasmissione della Rai «Voci e volti dell'Istria» — prodotta e diffusa da anni dalla sede regionale di Trieste e irradiata anche nella vicina penisola — viene criticata dal consigliere regionale Lucio Vattovani (Dc) in una interrogazione al presidente della giunta regionale, Vinicio Turello.

Poco pluralismo, collaborazione sempre con le stesse persone o quasi, e molto spesso con orientamento di sinistra, nessun collegamento — se non in maniera del tutto sporadica — con le organizzazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati: sono questi i principali «appunti» che l'esponente democristiano ha espresso nei confronti della trasmissione, che — sempre stando a quanto afferma Vattovani nella sua interrogazione — dovrebbe avere altre caratteristiche specie per una città come Trieste (ma anche in tutto il Friuli-Venezia Giulia) in cui molte migliaia sono gli abitanti di origine istriana, che in queste terre si sono fermati dopo le tragiche vicende della guerra e dell'esodo.

La Rai è un'azienda pubblica — ha continuato l'esponente democristiano — e deve tener conto di tutte le voci cittadine, in particolare su argomenti delicati, che tanto coinvolgono ancora i sentimenti, le aspettative e gli interessi di gente che, per una scelta di democrazia e di italianità, lasciò la sua terra.

Una nota sull'argomento è stata inviata dal consigliere Vattovani anche al presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, Franco Brussa, affinché vengano approfonditi e dibattuti all'interno del stesso comitato i problemi segnalati.

SULLE STRADE CAPODISTRIANE

Settimana «nera»: due morti sei feriti

L'eccessiva velocità la causa più frequente

CAPODISTRIA — Quella appena trascorsa è stata un'altra settimana nera sulle strade del Capodistriano. E a farne le spese, stavolta, sono stati soprattutto conducenti italiani. Venerdì sera, sulla statale che porta a Monte di Capodistria, un grave incidente ha coinvolto due giovani di Verteneglio, Adriano Burolo e Livio Jurešić, entrambi ventottenni. Il primo è ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale generale di Isola mentre il secondo che gli sedeva a fianco è spirato il giorno successivo. Le cause dell'incidente (ormai un «classico» per la suddetta strada, tra l'altro piena di curve), sono individuabili nell'eccessiva velocità. La macchina si è scontrata con ben tre veicoli, che si trovavano sulla sua corsia opposta. Nell'ordine: un'auto trevigiana, condotta da Domenico Matera, una triestina con alla guida Enzo Rosso, e infine una piranese di cui era al volante Milan Vuk. Nessuno di essi, fortunatamente, ha riportato ferite gravi.

Ma questo è stato soltanto il preludio di un brutto fine settimana. Nel primo pomeriggio di sabato una macchina targata Trieste, dopo un sorpasso, è andata a schiantarsi contro un albero ad Isola d'Istria, nei pressi dell'incrocio per Corte d'Isola. Al volante Moreno Bazzatti, trentaduenne di Muggia, che è stato trasportato d'urgenza direttamente all'ospedale di Cattinara. L'ultimo incidente in zona, in ordine di tempo, è avvenuto sulla Sicciole-Dragogna. Ad essere coinvolto nuovamente un italiano, Giorgio Benedetti, 48 anni, residente a Trieste, stava precedendo con la sua moto (Honda Enduro) in direzione dell'abitato di Dragogna quando la macchina che gli stava davanti (secondo una prima ricostruzione effettuata dagli inquirenti) avrebbe segnalato l'intenzione di svoltare a sinistra verso una strada laterale. «A causa della eccessiva velocità», il Benedetti, nel tentativo di evitare l'impatto, è finito fuori strada schiantandosi contro un albero e riportando contusioni che in un primo momento erano sembrate molto gravi. Ora il triestino si trova al nosocomio di Isola, dove i medici gli hanno riscontrato fratture multiple.

Infine, dato che l'ufficio Affari interni di Capodistria «copre» anche il versante carsico meridionale, da segnalare l'incidente mortale che, sabato notte nei pressi di Sesana, ha visto coinvolto Jajus Tahiri, giovane albanese residente a Postumia.

a. c.

In tournée con «Favole in tasca»

TRIESTE — Il teatro popolare «La Contrada» porta oggi e domani in Istria lo spettacolo per ragazzi «Favole in tasca» tratto da Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani. Interpreti Giorgio Amodeo e Paola Bonesi (nella foto), scene di Fulvio Capiti, costumi di Ida Visintin e musiche di Carlo Moser. Voce narrante: Ariella Reggio. Spettacoli a Gallesano e Dignano.

SOFISTICATO INTERVENTO AL CENTRO CLINICO DI LUBIANA

Slovenia, il primo trapianto

Un giovane di ventiquattro anni potrà vivere grazie al cuore di un coetaneo

LUBIANA — In una sala operatoria del «Klinični center» di Lubiana è stato effettuato, nei giorni scorsi, il primo trapianto cardiaco per quanto riguarda il maggiore istituto medico della Slovenia. Il dottor Tone Gabrijelčič, primario del settore di chirurgia cardiovascolare, assistito da un «team» di medici sloveni, ha praticato il trapianto su un giovane di 24 anni affetto da una grave malattia al cuore, inserendo nel corpo l'organo di un suo coetaneo morto in un incidente stradale. Il centro clinico di Lubiana, per la verità, ha già in passato operato numerosi interventi impegnativi di cardiochirurgia, ma mai un trapianto vero e proprio. Ogni anno nell'istituto medico sloveno vengono praticate circa 500 operazioni a cuore aperto.

Il trapianto di cuore è un'operazione perfezionata tecnicamente ormai in tutto il mondo. Tra i problemi che vi si legano emerge il rischio del rigetto ossia la possibilità che il corpo non accetti l'organo estraneo. In questi casi i medici somministrano delle sostanze (come ad esempio il «ciclosporin») le quali indeboliscono il sistema immunitario. Ed è stato proprio il rigetto a causare l'insuccesso in un primo intervento di qualche mese fa: il paziente spirò due ore dopo l'intervento in sala operatoria. Stavolta comunque la fortuna sembra voler sorridere al ragazzo di Lubiana: il rigetto non c'è stato e in futuro, affermano gli esperti, le possibilità di un peggioramento sono molto limitate.

Consultazioni sul confine in funzione di «Osimo bis»

LIPIZZA — Si è svolto a Lipizza l'incontro tra i rappresentanti dei comuni sloveni che confinano con l'Italia e gli esponenti del ministero agli Esteri della Slovenia. Si è trattato di una consultazione svolta nell'ambito dei preparativi per la prosecuzione dei colloqui tra le delegazioni di Slovenia e Italia dedicati al dopo Osimo. Ricordiamo che la seconda tornata dei colloqui si svolgerà il 25 marzo a Roma e rappresenterà il vero inizio del negoziato italo-sloveno.

Ignac Golob, capo della delegazione slovena, ha spiegato alcuni aspetti dei colloqui avuti con la delegazione governativa italiana e che riguardano il riesame di una cinquantina di accordi bilaterali firmati a suo tempo da Roma e dalla Jugosavia. Golob ha ribadito che nel processo del dopo Osimo non si parla di confini, mentre le questioni storiche saranno affrontate da una commissione a parte. Da parte degli esponenti dei comuni sono state sollevate numerose questioni riguardanti la collaborazione transfrontaliera. I rappresentanti del comune di Nova Gorica hanno rilevato l'importanza di regolare la collaborazione nei settori scolastico, occupazionale e viario. Inoltre hanno lanciato l'iniziativa «due Gorizie, una città». Il presidente dell'esecutivo di Pirano, Andrej Grabor, ha posto in rilievo presunte pressioni italiane sui tre comuni del Capodistriano nel segno di «tanto Capodistria è un sobborgo di Trieste».

Va detto che ieri, sempre nell'ambito delle consultazioni sul dopo-Osimo, i diplomatici sloveni hanno incontrato separatamente e a porte chiuse i rappresentanti delle minoranze slovena in Italia e italiana in Slovenia.

l. b.

IN BREVE

Via l'ultimo ostacolo, sarà reintegrato il bilinguismo a Pola

POLA — Reintegrato il bilinguismo a Pola. La commissione arbitrato dell'assemblea comunale ha finalmente trovato una soluzione compromissoria sulla delibera comunale riguardante il bilinguismo, approvata senza modifiche da due Camere e con una modifica dalla terza. Grazie al compromesso il bilinguismo dovrà essere reintrodotto a Pola città e a Dignano, Gallesano e Sissano. In queste ultime località peraltro esso era già vigente.

La multinazionale tedesca «Bayer» apre filiali a Zagabria e Lubiana

TRIESTE — Dopo l'apertura di una propria rappresentanza a Zagabria, prevista tra pochi giorni, la ditta tedesca «Bayer Ag» di Lewerkusn ha in programma l'apertura di una seconda, a breve scadenza, a Lubiana. Il programma produttivo dell'azienda internazionale con 460 filiali in 70 Paesi del mondo, 164.200 dipendenti e un capitale base di 3 mila 225 milioni di marchi tedeschi, comprende vari settori: produzione di materiale plastico, caucciù sintetico, prodotti chimici e per la protezione delle piante, farmaci e sistemi di informatica. Con il settore farmaceutico è presente in Slovenia già dal 1971, quando costituì con la casa farmaceutica slovena «Lek» a Lubiana, investendo il 49 per cento di capitale, la ditta mista «Bayer-Pharma», che oggi conta 120 dipendenti. Questa società esporta per il 30 per cento della produzione: farmaci, cosmetici, dolcificanti e altro.

Forse il mese prossimo si sblocca la crisi energetica in Dalmazia

SPALATO — Sempre più grave la crisi energetica in Dalmazia. Già da diverse settimane è in vigore il black-out dalle ore 7 alle ore 17. E da ieri è stato deciso di sospendere l'erogazione di energia elettrica anche nelle ore notturne, dalle 23 alle 4. Il provvedimento interessa tutti gli utenti, compresi stabilimenti industriali e ospedali. La crisi è destinata a durare fino agli inizi del mese prossimo, quando si prevede un accordo tra Croazia e Bosnia-Erzegovina, per riportare la luce in Dalmazia.

Regolamenti parlamentari sloveni: appunti del Consiglio d'Europa

LUBIANA — Un po' lungo e complicato, troppo attento a questioni procedurali, mentre il suo compito dovrebbe essere quello di favorire la discussione parlamantare. Questo il giudizio espresso da Gianpaolo Castenetto, a capo di una delegazione del consiglio d'Europa, sul testo della bozza del nuovo regolamento del Parlamento sloveno. Nel corso di un incontro con i parlamentari sloveni, gli ospiti hanno proposto diverse soluzioni per snellire e semplificare il meccanismo di voto.

CLAMOROSA PROTESTA DEGLI SFOLLATI DA VUKOVAR OSPITATI IN ALCUNI ALBERGHI

«Noi non ce ne andremo da Abbazia»

Chiedono di occupare appartamenti o case abbandonate dai serbi o di proprietà dei cittadini stranieri

ABBAZIA — Vukovar, la Stalingrado croata, per tre quarti rasa al suolo e in mano ai serbi, è uno dei tanti simboli della tragedia che ha colpito le genti dell'ex Jugoslavia. Gli abitanti di questa che una volta era una bellissima cittadina in riva al Danubio, iniziarono a scappare nell'agosto del 1991, al primo fragore delle granate serbe. Abbazia, come del resto tutti gli insediamenti di villeggiatura della costa istriana e dalmata, accolse gli sfollati da Vukovar a braccia aperte, assicurando loro una sistemazione dignitosa, vitto regolare, e numerose altre forme di aiuto. Col trascorrere del tempo e in mancanza del ritorno dei rifugiati alle loro case, i «vukovari» sono diventati un peso per una città votata al turismo e protesa al gettito valutario. Considerando che i profughi trovano ospitalità anche in impianti di ricezione di categoria elevata, si può ben capire il disagio e il risentimento degli operatori turistici locali.

E' una questione che ormai si trascina da due anni, rischiando di degenerare. Pur comprendendo il dramma di questi ex abitanti di Vukovar, alcuni episodi non sono stati digeriti, come la polemica scoppiata neppure due mesi fa quando un gruppo di sfollati della cittadina slavona ospitati ad Abbazia scrissero una lettera a Radio Fiume, chiedendo come mai i giornalisti dell'emittente quarnerina ce l'avessero tanto con la Croazia e soprattutto con Zagabria. Ma un passo della missiva, che venne diffusa via etere in una trasmissione del mattino assai popolare, fece addirittura schiattare dalla rabbia gli ascoltatori. «Fiume — vi era scritto — avrebbe dovuto essere bombardata per farle capire che si trova in Croazia e non in Italia».

L'ultima «chicca» è di ieri l'altro, lunedì, quando la sala dei cristalli dell'albergo «Kvarner» di Abbazia ha fatto da scenario a un gesto clamoroso. Circa 700 profughi di Vukovar si sono dati appuntamento assieme a Marin Vidić Bili, fiduciario governativo per Vukovar, a Jasna Mihalinčić, segretaria generale dell'Ufficio governativo profughi e sfollati, e a Mirko Nikolajević, presidente della sezinoe di Vukovar dell'Accadizeta. Mentre l'esponente politico stava spiegando alla gente che gli alberghi andavano sgomberati in prossimità della stagione turistica, tutti e 700 sfollati hanno abbandonato la sala, al grido «Non ce ne andremo da Abbazia», lasciando di sasso i funzionari governativi e lo stesso Nikolajević.

L'incontro era stato promosso per informare i profughi che entro il 20 marzo dovevano lasciare gli hotel abbaziani Villa Ambasador e Istra Marina e il lauranese Bristol, offrendo come contropartita alcuni alberghi di categoria B a Curzola, i bungalow posti sul monte Bjelolasica e le casette prefabbricate nel centro di Rokovci, in Slavonia.

Più che chiara, dunque, la risposta fornita dal numeroso gruppo di sfollati da Vukovar che, tramite i loro rappresentanti Vinko Bakula e Marinko Bošnjak, hanno ribadito le proprie pretese. Come prima cosa, questa gente vuole le sia garantito il ritorno a Vukovar. In alternativa, chiede di poter rimanere negli alberghi dove attualmente risiede oppure, in seconda battuta, di occupare appartamenti e case d'abitazione abbandonate dai serbi oppure dai proprietari di altre nazionalità. Proposte che, logicamente, vengono ritenute inaccettabili, come del resto è stata respinta l'idea, formulata da Bakula e Bošnjak, di trasferire gli sfollati nel centro di villeggiatura di Barbariga, vicino a Pola, che all'80 per cento appartiene a imprese della Slovenia.

Un brutto guaio, proprio mentre i primi villeggianti italiani e austriaci stanno apparendo nell'Abbaziano.

a. m.

Panorama di Abbazia: la località turistica è alle prese con il problema degli sfollati, che non vogliono lasciare gli alberghi nei quali sono ospitati.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 15,37 Lire	

CROAZIA	
Dinari 1,00 = 1,14 Lire	

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 893 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 1.026 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

MENTRE CONTINUA IL NEGOZIATO SUI CONFINI, SI INCONTRANO I DUE CAPI DIPLOMAZIA

«Settimana di svolta» tra Lubiana e Zagabria

ZAGABRIA — Un'autentica volontà politica di definire i punti critici nei rapporti tra i due stati ancora non si vede, ma intanto negoziatori sloveni e croati si mettono allo stesso tavolo per avviare, o meglio, continuare un dialogo comunque necessario e utile. Nella «settimana della svolta nei rapporti con la Croazia», come l'ha definita il più diffuso quotidiano sloveno «Delo», l'incontro più importante ha avuto luogo a Zagabria, dove si è riunito un gruppo di lavoro misto sloveno-croato incaricato dai due governi di discutere la definizione del confine tra i due stati.

Un lavoro tutt'altro che semplice: c'è da stabilire una linea complessiva di 546 chilometri, 306 sulla terra, 240 sul mare e sui fiumi. I problemi pratici, al di là delle questioni politicamente irrisolte, sono molteplici. Dalla differenza tra quelli che (dopo la dissoluzione dell'ex Jugoslavia) sono diventati a tutti gli effetti confini di stato e le mappe catastali, alla diversità tra la situazione descritta nelle mappe e quella reale, dalle proprietà dei cittadini diventati stranieri ai costi della sistemazione dei cippi confinari. Da un primo calcolo è emerso che ce ne vorranno circa 10 mila, per un costo complessivo di quasi quattro miliardi di lire, spesa tutt'altro che indifferente per i due paesi.

Il procedimento sarà il seguente: le zone di confine saranno idealmente divise in undici settori, i quali verranno esaminati dapprima a tavolino, confrontando le mappe, poi sul posto, con l'intervento di geometri e di esperti del posto. Fin d'ora è certo che almeno 310 ettari di terreno sono contesi.

Ma il vero confronto, molto probabilmente, si verificherà nella delimitazione dei confini tra i due stati nelle zone «calde»: il golfo di Pirano, il villaggio di Razkrižje e il monte di Sveta Gera. Per la questione dello sbocco sul mare aperto la Slovenia, ricorderemo, aveva già minacciato di ricorrere a un arbitraggio internazionale, Razkrižje era emersa agli onori della cronaca causa il parroco che officiava la messa in croato e non in sloveno, mentre Sveta Gera, con il suo impianto militare dell'ex Armata jugoslava, fa gola a entrambi i Paesi. Questioni, insieme a quella del corso vecchio e nuovo della Dragona e dei boschi di Čabar (proprietà slovene sul territorio croato), sulle quali hanno letteralmente sguazzato i giornalisti dei due stati. Naturalmente perorando tutti la «giusta causa» tanto cara sia a Lubiana sia a Zagabria.

Qualcosa, comunque, si sta muovendo. Per oggi è previsto un incontro tra i due ministri degli esteri, Lojze Peterle e Zdenko Škrabalo, ieri si è svolto un colloquio tra i due ministri per il lavoro e l'assistenza sociale, Jozica Puhar e Josip Juras. E per lanciare un messaggio di distensione, una delegazione della Croce rossa e della Caritas slovena ha consegnato ai colleghi croati 25 tonnellate di generi alimentari destinati ai profughi bosniaci sistemati a Zagabria e che per la Croazia rappresentano un onere sempre più difficile da sostenere.

red

FOIBE

CONVERGENZA DI OPINIONI SU ANALISI E PROSPETTIVE

Monito alla nuova Europa

Per fare luce sul dramma delle foibe è necessario fare luce su tutto. Indagare la storia da prima dell'avvento del fascismo, aprire gli archivi — tutti gli archivi — e cercare nel labirinto degli eventi le ragioni delle molte tragedie che si sono intrecciate in una regione — la Venezia Giulia e l'Istria — che per la sua ricchezza e complessità etnica e culturale a quella storia ha dovuto pagare un tributo molto alto. Si può fare e si deve fare, perché solo la comprensione quanto più possibile completa e scevra da ogni vizio o interesse ideologico può portare a un nuovo equilibrio che sia da esempio e da monito alla nuova Europa. E l'indagine va affidata a studiosi seri, che siano al servizio non degli interessi di un governo ma del loro bisogno di conoscenza oggettiva, con la consapevolezza delle difficoltà che questa ricerca comporta e del lungo tempo che occorre per realizzarla.

E' questo, in sostanza, quanto è emerso dal forum che abbiamo voluto dedicare alle foibe. Dopo l'appello del presidente della Repubblica Scalfaro «a far luce sulle foibe», e la disponibilità mostrata in tal senso dai governi di Lubiana e Zagabria, abbiamo provato a mettere insieme, per un breve e giocoforza superficiale confronto, esperti italiani, sloveni e croati. L'intenzione era quella di sperimentare in piccolo il confronto che presto — è auspicabile — una commissione mista italo-sloveno-croata sarà chiamata a realizzare su mandato dei rispettivi governi.

Così, si sono seduti allo stesso tavolo Roberto Spazzali, storico, autore, tra l'altro, del libro «Foibe: un dibattito ancora aperto»; Marco Pirina, ricercatore, presidente del centro studi e ricerche storiche «Silentes Loquimur», autore di alcune pubblicazioni sulle foibe (tra cui l'ultima, nel primo quaderno di Adria Storia, con documenti inediti trovati negli archivi di Lubiana); Guido Miglia, scrittore e direttore dal 1945 al '47 del quotidiano «L'Arena di Pola», l'organo di stampa del Cln istriano; Leander Cunja, sloveno, capo della Commissione di indagine sulle foibe nominata dal Consiglio esecutivo dell'assemblea comunale di Capodistria; e infine Milan Rakovac, scrittore e giornalista croato, attento conoscitore della storia e delle vicende belliche dell'Alto Adriatico.

Un gruppo di esperti, dunque, volutamente di estrazione e tendenze diverse, volutamente scelti tra storici, intellettuali e «tecnici», volutamente chiamati a un confronto dialettico che si preannunciava dai toni piuttosto accesi. E invece, a sorpresa, i cinque partecipanti al forum alla fine si sono trovati in perfetta sintonia tanto sulle analisi quanto sulle prospettive di un'indagine approfondita sul dramma delle foibe. Segno tangibile — hanno osservato a fine dibattito — che quando ci si muove sulle strade della storia senza pregiudizi ideologici il dialogo pacato e costruttivo non solo è possibile, ma è determinante per scacciare gli spettri di un passato che troppe volte si vuol far pesare sul presente. Con gli esiti che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

«Far luce sulle foibe», ha chiesto il presidente della Repubblica Scalfaro. «Sì, ma bisogna anche fare luce sui crimini fascisti in quelle regioni», hanno risposto i governi di Lubiana e Zagabria e anche i rappresentanti della minoranza slovena di Trieste e delle Valli del Natisone (è di ieri un corsivo in tal senso del periodico bilingue «Dom»). E mentre i governi di Italia, Slovenia e Croazia si apprestano a nominare una commissione mista che indaghi su quegli eventi, abbiamo invitato a discutere delle foibe alcuni esperti italiani, sloveni e croati, che al termine del dibattito si sono trovati d'accordo su un punto: «Bisogna fare luce su tutto». (Italfoto)

FORUM / ESPERTI ITALIANI SLOVENI E CROATI A CONFRONTO

«Foibe: fare luce su tutto»

Cominciamo dai contestati numeri: quante sono in realtà le vittime delle foibe?

SPAZZALI: C'è semper stata grande battaglia sulle cifre, e mi sembra che ancora oggi il gioco di contrapporre delle cifre possa rendere politicamente o polemicamente a qaulcunoin questo momento. Io direi che forse bisogna uscire dallo schema delle cifre perché si è voluto assegnare al numero l'entità della tragedia. Innanzi tutto noi non abbiamo elementi statistici su quale era la popolazione fra il '43 e il '45 nella Venezia Giulia: c'erano stati spostamenti, non solo di popolazione, ma anche di formazioni militari, come le formazioni cetniche, che si muovevano con le famiglie. C'erano militari italiani, militari provenienti dalle altre province del Regno d'Italia, militari tedeschi, formazioni collaborazioniste di diversa natura... direi che è difficile fare un discorso intorno alla quantificazione numerica. Certo che, a conti fatti, secondo quello che potrebbe essere un elemento di quantificazione minima, per lo meno 3 mila persone mancano all'appello per quanto riguarda i residenti della Venezia Giulia. Però stiamo attenti. In verità noi non abbiamo mai approfondito un tema che secondo me è abbastanza importante: quante sono state le vittime tra le popolazioni slave della Venezia Giulia, quanti sono stati gli sloveni, i croati infoibati in quei momenti? Poi c'erano deportazioni militari di diverso tipo che riguardano italiani, tedeschi, militari slavi, militari italiani inquadrati nell'VIII Armata britannica, militari italiani fuori servizio convalescenti in ospedali o reduci, casi di internamento in prigionia, che rientrano dall'internamento in Germania e vengono arrestati senza alcun motivo apparente. E poi c'erano i civili. Quindi è difficile, secondo me, una quantificazione. Ma non è tanto il problema della quantificazione, quanto quello di capire le modalità degli arresti e le varie dinamiche che hanno caratterizzato quei fenomeni.

Però, come diceva lei, qualcuno può avere interesse a giocare con le cifre e a strumentalizzarle. C'è almeno un minimo e un massimo all'interno del quale ci si può muovere ragionevolmente?

SPAZZALI: A questo punto bisognerebbe partire da un principio. Dare una base solidamente scientifica a quello che vogliono essere delle indagini di carattere statistico. Potremmo parlare di morti per causa di guerra, e questo è un discorso. Se invece vogliamo parlare di persone decedute in seguito a questi fatti, allora il discorso è completamente diverso. Da alcuni anni a questa parte l'Istituto di storia del movimento di liberazione del Friuli ha avviato un'indagine di carattere statistico sulle persone venute a mancare per effetto della guerra e hanno cominciato a lavorare nella provincia di Pordenone, poi nella provincia di Gorizia, di Udine e stanno lavorando sulla provincia di Trieste. Però noi sappiamo che siamo davanti a una storia scompaginata. E' difficile raccogliere dei dati. Qualcuno si è azzardato. Ovviamente con iniziative anche lodevoli ma empiriche, per cui le cifre vengono talvolta palleggiate e talvolta capita che qualcuno ha controstrumentalizzato le cifre, negandole magari.

PIRINA: Io sono d'accordo nella considerazione che fa il professor Spazzali. E' difficile dare un numero ben preciso al dramma delle foibe. Però io andrei ancora più avanti. Non vorrei che davanti al discorso foibe si tendesse a storicizzare il tutto per chiudere una partita. Sicuramente dei residenti, con nomi e cognomi, mancano circa 4.500 persone. A questi scomparsi (attenzione, non sto dicendo che siano finiti in foiba) bisogna aggiungere i militari in transito. E anche qui attenzione che le cifre non sono così esagerate, perché basta leggere il Rapporto Mischi che io pubblico sul mio Adria Storia n. 1 per rendersi conto che tutte le truppe della Repubblica Sociale Italiana erano composte da 3500 soldati e non sono stati tutti uccisi; quindi cominciamo a dire che se ci sono 4500 o 3500 scomparsi, ma non sono stati tutti uccisi, anzi, sono stati uccisi una minima parte. Il punto dal quale dobbiamo partire è il ragionamento del segugio. Il segugio dice: questi a casa non sono tornati, però non possiamo liquidare tutto con una pietra tombale, una bella pietra che dice queste sono le foibe e sono tutti lì dentro. E comunque le vittime non furono certo 20 mila, come qualcuno ha detto, perché non ci sono tanti scomparsi. Materialmente non ci sono.

MIGLIA: Una breve premessa: quello che dirò sarà in gran parte amaro perché è amara la storia di cui stiamo parlando. Però subito vorrei dire che parlare delle foibe non deve servire da pretesto per attizzare l'odio, ma deve solo servire la pacificazione tra le due parti che abitano l'Istria. Io parlo solo dell'Istria perché parlo da istriano di ciò che so, non di ciò che non so. La mia sarà una testimonianza. Dal '45 al '47 sono stato direttore dell''Arena di Pola', cioè il quotidiano antifascista, ma senza i comunisti di allora perché i comunisti erano schierati per la Jugoslavia...Prima dell'arrivo dei nazifascisti, nel settembre del '43, ci fu una rivolta contadina. Le foibe del '43 furono l'epilogo di una rivolta contadina, la rivolta dell'animo croato offeso per 20-25 anni di regime. Ma non fu una rivolta del popolo slavo dell'Istria contro il popolo italiano dell'Istria. Fu un gruppo di persone che prelevò gli squadristi di allora. E in Istria gli infoibati del '43 erano 250. Altro che ventimila o centomila o un milione. Il maresciallo Harzarich era mio amico, e lui

”

Roberto Spazzali: «La decomposizione dell'impero asburgico ha generato l'odio»

andava nelle foibe a contare le vittime. E Harzarich ci ha lasciato una documentazione precisa: 250 vittime aveva contato.

Cunja, lei ha diretto una commissione che recentemente ha svolto ricerche approfondite nel Capodistriano. Squadre di speleologi si sono calati nelle foibe: cosa avete trovato?

CUNJA: All'interno del territorio da noi esplorato sotto il monte Taiano sono state registrate 116 cavità carsiche. Di queste 81 sono verticali, mentre resti umani accertati o supposti tali si dovrebbero trovare in 19 di queste cavità. Finora ne sono state esplorate dieci con resti umani. Dai rapporti degli speleologi scesi negli anni del dopoguerra, si è stimato che circa 120-130 persone si troverebbero nelle foibe di questa zona. La nostra commissione ha finora recuperato i resti di 55 persone. Questi resti ora sono all'Istituto di medicina legale di Lubiana. Ma devo fare una precisazione. L'altipiano sotto il monte Tajano non è l'entroterra naturale di Capodistria, perché la strada che portava da Capodistria passava per Corgnale. La gente che veniva prelevata a Capodistria veniva portata verso Maresigo, Pinguente o nell'interno. Quindi la zona da noi esplorata è il retroterra del comune di Dolina e della zona pedemontana della Rosandra: la maggior parte delle vittime civili provenivano dalla zona di San Dorligo.

Vuol dire che gran parte delle vittime gettate nelle foibe da voi esplorate venivano dal Comune di San Dorligo della Valle?

CUNJA: Sì. Si parla anche di un parroco che è stato prelevato, ucciso e sepolto. Gli infoibati erano in buona parte sloveni.

Perché quelle persone vennero prelevate e uccise?

CUNJA: Molti erano renitenti alla leva. Il famoso XIII° Battaglione del Fronte di liberazione. Chi non voleva combattere, si diceva, veniva assegnato al XIII° Battaglione, il battaglione degli infoibati. Sono quasi tutti nella foiba di San Servolo, che non si può esplorare perché la grotta è stata trasformata nella discarica di un salumificio. E oltre ai renitenti alla leva c'era anche qualcuno accusato di collaborazionismo. Ma non siamo ancora riusciti a dare un'identità precisa ai resti trovati nelle grotte.

Pensate di trovare altri resti? A che punto è la vostra ricerca?

CUNJA: Per noi la ricerca è conclusa, perché tutto ciò che era accessibile è stato esplorato nel circondario del Comune di Capodistria. Potrebbero esserci altri resti, ma siccome nelle grotte furono riversati nel primo dopoguerra decine e decine di metri cubi di ghiaia per nascondere le tracce, allora è difficile andare più a fondo. Due speleologi hanno già rischiato di finire a loro volta nella foiba.

RAKOVAC: Inizio accusando pubblicamente i nostri Stati per le manipolazioni e strumentalizzazioni che hanno messo in opera in tutti questi anni. Nella storia del XX secolo ci sono ancora due macchie: una macchia nera italiana e una macchia rossa jugoslava. Allora: i nostri tre Stati devono anzitutto inchinarsi con umiltà e con umanità di fronte alle vittime causate all'altra nazione. Poi devono aprire gli archivi e dare finalmente le cifre che esistono al di là delle manipolazioni. Vogliamo sapere quanti slavi furono costretti a emigrare durante il fascismo in virtù delle leggi formalmente legali ma illegittime. Le cifre esistono senz'altro, e potrebbero evitare speculazioni da parte nostra, dove si parla di un esodo di slavi che varia da 60 a 140 mila persone. Poi vogliamo sapere quanti civili o prigionieri di guerra sono stati uccisi da parte jugoslava. Anche qui le cifre esatte esistono eccome. E quanti furono i profughi dell'Istria, gente di cultura italiana ma non solo di etnia italiana. Esiste una cifra precisissima da quel che ho saputo: circa 90 mila persone risposero alla domanda di optare per la cittadinanza italiana. Naturalmente ci sono poi altri che sono scappati via. Per quanto riguarda le vittime nelle foibe dell'Istria, sono d'accordo con Miglia. Il numero delle vittime varia tra 300 e 800 persone. Cioé non necessariamente infoibati, ma diciamo comunque uccisi civili da parte jugoslava. Mancherebbero ancora all'ap-

”

Leander Cunja: «Abbiamo trovato i resti degli infoibati italiani e sloveni»

”

Marco Pirina: «Si deve tener conto delle responsabilità dei poteri economici»

pello circa 500 persone. La maggior parte di questi furono uccisi nel settembre '43. Su questo fatto bisogna insistere, cioè bisogna precisare che tra il 3 e il 9 settembre '43 e il 6 ottobre 1943 ci fu una rivolta popolare croata, diciamo di stampo nazionalistico, spontanea. Mio padre era presidente del Cln croato-istriano, e il Cln era assolutamente contrario alle esecuzioni sommarie. Furono bande composte da qualche decina di persone che operarono quei massacri.

Lei parla di rivolta popolare, però operarono anche dei tribunali, ci furono dei processi celebrati da ufficiali dell'esercito jugoslavo.

RAKOVAC: Non in quel periodo, nel '43. I processi furono successivi. Alla caduta del fascismo, il 9 o 10 settembre del '43, una ventina croati fecereo festa, poi si misero assieme e dissero: andiamo. E sono andati. E l'esercito italiano ha sparato forse uno o due colpi o nessun colpo. Cioè l'esercito italiano si è arreso, compresi i fascisti, senza grandi battaglie. Ma sa perché sterminarono tutti i prigionieri gettandoli nelle foibe? Perché avevano paura dell'avanzata dei tedeschi. Avevano paura di lasciare testimoni quando i nazisti avessero invaso l'Istria. Allora in quel momento qualcuno decise, io non ho trovato chi, ma qualcuno decise di uccidere, sterminare, i prigionieri di guerra. Ma questo avvenne dopo la reazione popolare. E si trattava forse di una decina di persone.

Nel '43, dice, ci fu una sorta di sollevazione popolare contadina e ogni «capetto» locale aveva un po' in mano la situazione e faceva ciò che voleva. Poi nel '45 iniziò l'operazione sistematica con i processi militari. In che modo possiamo fare un parallelo fra la così detta pulizia etnica che sta avvenendo in questo momento ad opera dei serbi, e forse anche dei croati, nelle zone di guerra e quello che accadde nel '45 con questi processi? Ci fu o no un tentativo anche cruento di «deitalianizzare» le zone che erano state date alla Jugoslavia?

RAKOVAC: Fu messa in atto una sorta di «pulizia», ma non ebbe caratteristiche etniche. Nel '44 e nel '45 l'esercito partigiano jugoslavo era già un esercito perfettamente strutturato, a imitazione dell'esercito sovietico, con il controspionaggio e reparti speciali che si occupavano dei nemici del popolo. Ma i nemici del popolo erano anzitutto croati e sloveni collaboratori dei fascisti e spie. In quel senso sì, furono eseguite uccisioni, ma non di massa. Almeno non in Istria. In base a quello che ho visto, che ho trovato, in base a quanto mi hanno raccontato gli stessi responsabili di quelle uccisioni, credo di poter dire che solo nel maggio del '45, avvenne qualche esecuzione di massa. In particolare una quarantina di fascisti di Pola, furono caricati su una nave, che poi fu fatta affondare, anche se ci sono testimoni che giurano che la nave affondò a causa di una mina. Così io penso che nella parte croata dell'Istria non si verificarono casi come sul Carso Triestino, cioé purificazioni dei nemici eseguite secondo un piano, un programma.

E' vero? Sul Carso sloveno avvenne uno sterminio programmato e nell'Istria croata no?

CUNJA: So che nel dopoguerra, nel '45, furono uccisi molti tedeschi. In quanto alla cosiddetta pulizia etnica, non saprei, io ero bambino, avevo 14 anni nel '45. So che in Zona B si stava male, e c'era molta insoddisfazione fra la gente. Ma questo non portò a uno sterminio etnico. C'era un'aria irrespirabile, ma non era per nazionalismo, ma era per sistema perché come si diceva erano tutti nemici del popolo.

SPAZZALI: Non farei un parallelo tra l'epurazione etnica nella ex Jugoslavia e le foibe. Sono questioni diverse. Nel '43 le foibe furono anche il risultato di una sorta di rivolta contadina, mentre nel '45 i processi rientravano in un preciso programma statuale. Non dimentichiamo che nelle foibe finirono non solo italiani, ma anche moltissimi squadristi sloveni e croati. Ma il punto è che se vogliamo capire le foibe dobbiamo capire quali sono i gradi di violenza che hanno generato il liquido necrofilo dell'Austria-Ungheria in decomposizione. Voglio dire che è ora di finirla di con-

”

Guido Miglia: «Nel '43 si verificò una rivolta contadina contro i nazifasisti»

”

Milan Rakovac: «I nostri Stati dovranno inchinarsi di fronte alle vittime»

siderare l'età imperiale e la Mitteleuropa come un'età d'oro: è dalla decomposizione dell'impero che si sono diffusi i germi che ancora oggi rischiano di rinfocolare l'infezione. Eppoi il male non viene da lontano, all'interno della nostra realtà ci sono stati elementi che hanno caldeggiato questa violenza...

RAKOVAC: ...Certo, siamo noi i colpevoli...

SPAZZALI: ...Comunque non si trattò di pulizia etnica. Ad esempio a Gorizia le autorità jugoslave erano alla ricerca di responsabilità specifiche. (E, a proposito, di Gorizia non si parla mai, quello che accadde nel Goriziano non è mai stato approfondito..).

PIRINA: Sono d'accordo, non si trattò di pulizia etnica, ma piuttosto di una resa dei conti. E quello che accadde in Slovenia fu peggio di quanto accadde in Croazia. Noi parliamo delle foibe, ma dimentichiamo le fosse comuni, dimentichiamo le stragi avvenute nei boschi di Kocevie, dove è stato calcolato che 40 mila tra sloveni e croati furono uccisi dall'esercito jugoslavo...

RAKOVAC: Si dovrebbe parlare piuttosto di purificazione ideologica...

Non è che adesso viene addossata ogni responsabilità dei massacri a un'entità che non esiste più, la Jugoslavia socialista, e alla sua «anima», la Serbia?

RAKOVAC: Le rispondo da ex comunista e da socialista che rimmarrà tale fino alla morte: fu una «purificazione» poliziesca, ideologica e anche etnica. Kocevie fu un'operazione serba, voluta e realizata dai serbi...

CUNJA:...E' vero, verissimo...

PIRINA: E' un dato di fatto, la dirigenza dell'esercito di Tito era serba. D'altro canto a Gorizia i prelevamenti e gli arresti venivano effettuati da partigiani italiani e sloveni insieme.

CUNJA: Ricordo che all'inizio la sollevazione contro i nazi-fascisti, almeno nella zona di Muggia, intorno a Skopije, fu una sollevazione proletaria. La contrapposizione avvenne dopo, quando nel '45 il governo militare jugoslavo ci tagliò fuori da Trieste, quando il governo militare jugoslavo volle occupare Trieste.

MIGLIA: E va aggiunto che l'esodo dall'Istria non fu un'operazione di pulizia etnica, e neppure si verificò per paura delle foibe. L'esodo fu il risulttao di una precisa scelta civile e ideologica, la scelta occidentale, la scelta non-sovietica. E se ci fu paura fu la paura del confine chiuso, la paura di rimanere al di qua di una barriera.

RAKOVAC: In ogni caso l'espressione «miglioramento etnica» fu un'invenzione fascista. I fascisti giuliani avevano un piano preciso, quello di ridurre la presenza slava. E i fascisti avevano a loro volta ereditato questo atteggiamento dall'irredentismo. Gli slavi avrebbero dovuto autoassimilarsi. Certo gli strumenti materiali e morali che il fascismo mise in atto per realizzare questo programma non furono così brutali come le stragi e le foibe. La «purificaziuone etnica» fascista avvenne soprattutto in campo economico: migliaia di famiglie slave poco alla volta furono private delle loro ricchezze. Insomma, l'idea del fascismo non era quella di elminare gli slavi, ma di italianizzarli. Molti fattori si intrecciarono alla fine della seconda guerra mondiale: la voglia di rivincita da parte della famiglie slave che avevano perso le loro sostanze, un effettivo internazionalismo partigiano durante la lotta ai nazi-fascisti, elementi di rivincita etnica croata durante l'esodo, e persino una reazione barbarica di brigantaggio istriano, un brigantaggio che ha origini profondissime con elementi socio-etnici. Il Cln proibì atti di violenza ed esecuzioni sommarie: ma per molti uccidere era un atto morale, per questo non obbedirono alla direzione del Cln.

SPAZZALI: Sì il fascismo non fece altro che trasferire nelle regioni giuliane la sua politica colonialista.

PIRINA: Direi di più. Se una commissione mista dovrà indagare sulle foibe, dovrà anche tener conto non solo delle responsabilità del fascismo, ma anche del potere economico triestino; l'alta borghesia triestina ebbe responsabilità enormi nel favorire l'atteggiamento italiano di supremazia etnica nei confronti di sloveni e croati.

RAKOVAC: Era un po' come in Irlanda, ma senza la componente religiosa: al primo posto c'era la questione etnico-economica. Fu un grosso sbaglio dell'irredenstismo: «L'Italia — è stato detto — mai avrebbe perso l'Istria se gli italiani avessero imparato la lingua croata».

MIGLIA: Questa plaga è l'unica al mondo dove i non iatliani furono costretti a cambiare cognome.

CUNJA: Nel Capodistriano il fascismo fu vissuto come una malattia. E il dramma è che con l'arrivo dell'esercito jugoslavo non si fece altro che passare da una dittatura all'altra.

In definitiva, che cosa si può fare di concreto per «fare luce sulle foibe»? E sarebbe giusto o no chiedere giustizia per i responsabili ancora in vita, dell'una e dell'altra parte, di quelle sofferenze?

SPAZZALI: Si dovrebbero fare tre cose: arrivare a una ricomposizione pietosa delle vittime di tutte e due le parti; i lavori di ricerca della commissione mista devono essere sganciati dalle trattative diplomatiche in corso su Osimo; in quanto a punire i responsabili, bisogna ricordare che l'articolo 16 del Trattato di pace ha dato una sorta di colpo di spugna, e non penso che si debba dar luogo a processi alla storia o processi politici. E inoltre molti «infoibatori» sono stati già processati. Certo resta il problema delle famiglie delle vittime...

PIRINA: Deve essere fatta luce su tutto, con una ricerca accurata di tutta la documentazione esistente: in Italia, Croazia, Slovenia e anche in Germania nessun archivio deve rimanere chiuso. Poi si dovrebbe operare una riabilitazione ufficiale degli uccisi da parte della nazione che ne fu responsabile o che ha ereditato quelle responsabilità. E soprattutto bisogna riabilitare gli innocenti. Può essere l'inizio di un progetto per l'Europa dei popoli.

MIGLIA: Fare chiarezza su tutto, e rispettare tutte le vittime senza colpa. Solo la chiarezza può riportare la serenità. Occorre indagare su tutto. Questo potrebbe suscitare odio, risentimenti, minacce, ma è una medicina amara che farà bene a Trieste.

CUNJA: Sono d'accordo con tutti. Bisogna fare chiarezza, e siamo già in ritardo di 48 anni. Il problema concreto è che la commissione dovrà avvalersi della collaborazione articolata di altri storici, perché la ricerca è vasta e complessa, e inoltre da una parte e dall'altra c'è stata per anni una vera e propria autocensura.

RAKOVAC: Tre cose: gli Stati attuali dovranno inchinarsi di fronte a quelle sofferenza che loro ereditano come peccato originario; la commissione trilaterale d'indagine dovrebbe concludere i suoi lavori con un «libro bianco dell'Adriatico»; alla base di lavori della commissione si deve organizzare un «forum interdisciplinare per le questioni di frontiera» con il compito di ricreare quello spirito di collaborazione e amicizia dei tempi della Repubblica veneta. In quanto ai responsabili, bisognerebbe sì processarli, ma processarli intellettualmente, recuperando anche gli elenchi dei criminali di guerra iatliani che poi furono cancellati. E occorre riabilitare tutti quelli che hanno perso la vita senza una precisa responsabilità, anche tutti quei fascisti e nazisti che furono uccisi senza processo, in modo da ricompensare almeno moralmente le loro famiglie.

Pagina a cura di **Piero Spirito**

CHIUSA L'INCHIESTA DI CASSON - «L'ESPLOSIVO ERA DI GLADIO»

I segreti di Peteano

Servizio di
Claudio Ernè

VENEZIA — L'esplosivo usato nella strage di Peteano è uscito con buona probabilità dal nascondiglio di «Gladio» di Aurisina, una località carsica a mezza strada tra Trieste e Monfalcone. Le indagini sul ritrovamento di questo deposito dell'organizzazione «Stay behind» sono state depistate sia dai servizi segreti, sia dai vertici dell'Arma dei carabinieri.

Queste due tesi trovano riscontro nella sentenza del giudice istruttore di Venezia Felice Casson con cui il magistrato chiude definitivamente la sua inchiesta su «Gladio» e sulla strage di Peteano.

Casson spiega anche i motivi della 'copertura' offerta ai neofascisti di Ordine nuovo che imbottirono di esplosivo una 'Fiat 500' con l'intenzione di assassinare dei 'servitori dello Stato'. Una telefonata-trappola attirò poi a Peteano una pattuglia di carabinieri e lo scoppio ne uccise tre, mutilandone un quarto. Era il 31 maggio 1972.

Per questa strage Vincenzo Vinciguerra, reo confesso, sta scontando l'ergastolo nel carcere di Parma.

Casson nella sentenza spiega che «non erano gli autori del crimine o la loro parte politica che venivano direttamente protetti dai servizi e dai vertici dei carabinieri, ma la struttura 'Stay Behind'. La sua esistenza sarebbe state nota a tutti qualora si fosse accertato che alcune parti dell'ordigno usato nella strage provenivano da un deposito di Gladio, violato dagli ordinovisti, oppure a essi reso disponibile da compiacenti militanti di 'Stay Behind'».

La sentenza chiude definitivamente a livello giudiziario un capitolo tragico della recente storia italiana ma allo stesso tempo apre un problema politico per il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Il magistrato veneziano si sofferma infatti sulla posizione dell'ammiraglio Fulvio Martini, triestino, già capo del Sismi e ora consigliere per la sicurezza del capo del Governo.

Il giudice cita nella sentenza e nelle due lettere inviate rispettivamente a Giuliano Amato e al presidente della commissione stragi Libero Gualtieri, una testimoninaza resa da Licio Gelli ai magistrati fiorentini il 15 dicembre 1989.

«Non sono mai stato agente del Sid o dei servizi segreti italiani, ove peraltro avevo molti amici» sostenne il Gran Maestro della Loggia P2. «Che a tali servizi appartenessero erano loro stessi a dirmelo. Io ero amico del generale Vito Miceli e sono andato spesso a cena con lui e con altri suoi collaboratori. Sono stato anche ottimo amico del generale Santovito, dell'ammiraglio Fulvio Martini e di altri».

La testimonianza di Gelli non poteva prescindere da ciò che da anni era già noto a tutti. Quando nell'81 i giudici milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone ordinarano di perquisire la villa del 'venerabile' ad Arezzo, trovarono negli elenchi della P2 i nomi di tutti i capi dei servizi di sicurezza: Miceli, Maletti, Labruna, Santovito, Grassini, Pelosi. Nella stessa lettera ad Amato Casson aggiunge che l'ammiraglio Martini «non avrebbe raccontato tutto ciò che sapeva sul nascondiglio di Aurisina»

DUE TRIESTINI ERANO ACCUSATI DI STRAGE (FALLITA)

Prosciolti dopo vent'anni

VENEZIA — Francesco Neami e Manlio Portolan, due tra i più noti esponenti della destra triestina degli anni Settanta, sono usciti a testa alta dall'inchiesta del giudice Casson che chiude definitivamente le indagini su Gladio e sulla strage di Peteano. Il magistrato li ha prosciolti dall'accusa di aver minato le rotaie per fare deragliare un treno nei pressi di Grumolo delle Abadesse, in provincia di Vicenza. «Per non aver commesso il fatto» si legge nella sentenza. Tre bombe erano scoppiate nella notte del 28 marzo 1971 ma il convoglio per l'alta velocità era riuscito a superare indenne il tratto di binario mancante.

Francesco Neami e Manlio Portalan rischiavano una condanna pesantissima. L'articolo 422 del Codice penale che punisce il reato di strage prevede come pena minima 15 anni di carcere. Dello stesso reato erano accusati anche due militanti veneti del disciolto 'Ordine Nuovo'. Il medico mestrino Carlo Maria Maggi e Delfo Zorzi sono stati anch'essi prosciolti «per non aver commesso il fatto».

Nella stessa sentenza il giudice Casson ha dichiarato prescritti i reati di cui erano accusati i generali Gerardo Serravalle, già responsabile di 'Gladio', Arnaldo Ferrara, ex vicecomandate generale dell'Arma e Dino Mingarelli, allora al vertice della legione di Udine. Avevano redatto verbali e 'informative' sulla scoperta del 'Nasco 203' di Aurisina. Prosciolto invece 'per non aver commesso il fatto' l'ex comandante generale dei carabinieri Roberto Jucci, già presidente del Lloyd triestino, nonchè cognato di Giulio Andreotti.

Il «Nasco 203» di Aurisina era stato casualmente scoperto da alcuni giovani alla fine del febbraio 1972. Il giorno 24 erano stati informati fotografi e giornalisti. I carabinieri avevano mostrato un anfratto ben diverso da quello in cui erano state depositate le armi e gli esplosivi ed era stata anche accreditata una pista di trafficanti d'armi o di terroristi croati nemici del regime di Tito.

LEGGE, SI' IN COMMISSIONE

Un colpo di scure agli enti regionali

TRIESTE — Il presidente Turello ce l'ha fatta. Ha vinto la sua personalissima battaglia per ridurre gli enti regionali e snellire l'apparato. La commissione affari generali della presidenza del Consiglio ha infatti approvato ieri la legge di «riforma, soppressione e riordinamento degli enti regionali». Contraria si è espressa la Federazione dei Verdi, mentre il Pds si è astenuto.

Soltanto quattro enti si sono salvati dalla rivoluzione generale: rimarranno l'Ersa (l'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura), l'Esa (l'ente per lo sviluppo dell'artigianato) e l'Ente per i problemi dei migranti, nonché l'Azienda per la promozione turistica. Sarà ente regionale, ma solo per qualche mese ancora, l'Azienda delle foreste, che verrà soppressa il 31 dicembre. L'Agenzia regionale del lavoro e l'Istituto regionale per la formazione professionale (Irfop) dovranno invece essere accorpati prima del primo gennaio del 1994. Continuerà, sino alla sua soppressione, anche l'Ente tutela pesca. Al posto del consorzio regionale fra gli Iacp, è istituita una commissione tecnica che svolgerà le funzioni del consorzio soppresso. Il personale passerà non già al solo istituto di Pordenone, ma a qualsiasi dei cinque istituti della Regione. A tutti gli enti regionali, accanto al già disposto dimagrimento di auto blu, autisti e segreterie dei presidenti, viene tolta la carica del vicepresidente. Significativo è anche che tutti i consigli di amministrazione dureranno in carica quattro anni anziché cinque. La commissione, nel corso della sua ultima seduta, aveva già approvato una ventina di articoli. Ieri ha continuato l'esame del provvedimento illustrato dal presidente della giunta Vinicio Turello.

Da subito il socialista Enrico Bulfone ha proposto la soppressione dell'Azienda delle foreste. Ciò ha incontrato il favore dello stesso Turello e del relatore Oscarre Lepre. Le competenze passeranno, a partire dal primo gennaio prossimo, alla Direzione regionale delle foreste. Si è dichiarato d'accordio Roberto Dominici (Dc) che avrebbe però preferito un accomunamento dei destini dell'Ente tutela pesca e dell'Azienda delle foreste. Sarebbe stata una soluzione ottimale, dove il volontariato avrebbe assolto un importante ruolo. Per l'abrogazione dell'Azienda delle foreste e dell'Ente pesca si è schierato Giorgio Cavallo (Fv). Paolo Padovan e Ivo Del Negro (Pds) hanno pure concordato che caccia e pesca vanno trattate alla stessa maniera, dando le funzioni alle Province. E dell'Ente tutela pesca avrebbe fatto volentieri a meno Bulfone e anche Cavallo ha detto che, se tutti gli enti scompaiono o cmabiano pelle, deve farlo anche l'Ente tutela pesca. Per Dominici sarebbero da eliminare tutti gli enti, meno quelli economici. Sarebbe il meglio — ha rilevato — ma è preferibile camminare per tappe successive. Di questa proposta si è detto convinto anche Turello che ha insistito per la gradualità. E Bulfone ha rinunciato all'emendamento soppressivo dell'ente.

IL PDS SOLLECITA RISPOSTA A DUE INTERROGAZIONI

Giunta 'diffidata'

TRIESTE — «Le continue inadempienze dell'esecutivo, che ritarda oltre ogni limite la risposta ad importanti e significative interrogazioni, impedendoci così di fatto di esercitare la nostra azione di controllo — ha dichiarato Travanut — ci ha indotto a ricorrere alla "diffida ad adempiere" per poter conoscere alcuni comportamenti della giunta e per comprendere lo stato di importanti opere pubbliche. La diffida è stata da me presentata — prosegue Travanut — per ottenere risposta su due interrogazioni, da tempo depositate in consiglio.

«La prima è relativa ad una nostra richiesta di sospendere dagli incarichi a suo tempo affidati dalla giunta regionale a propri personaggi "di fiducia" già raggiunti da più avvisi di garanzia per la intricata vicenda che interessa alcune cooperative edilizie regionali e per altre indagini. Il problema è stato portato all'attenzione dell'esecutivo con la nostra iniziativa consiliare nel dicembre scorso ma la giunta mantiene ancor oggi il più assoluto silenzio. La seconda è sulla sistemazione del bacino idrografico del fiume Tagliamento e sui due tunnel scolmatori del Torrente Corno. Lavori questi per circa 60 miliardi di cui «probabilmente» non si conosce la reale utilità per la sicurezza delle zone interessate da possibili esondazioni, e per i quali, a nostro avviso, esistevano soluzioni, se veramente necessarie, molto meno costose.

«Di fronte alla sempre maggior richiesta di trasparenza che viene dalla società civile — conclude Travanut — ci troviamo quotidianamente a confrontarci con una giunta spesso chiusa».

L'INTERVENTO

Intrallazzi e clientelismo bloccano i grandi appalti

Contemporaneamente (come si dice, alle volte, il caso...) all'arresto dell'ingegner Del Monaco, direttore dei lavori in molte e varie grandi opere in costruzione a Trieste, l'Associazione degli industriali triestini ha manifestato la sua preoccupazione per il rinvio della discussione ed approvazione (come se dovesse essere scontata) del disegno di legge n. 425 della giunta regionale, da parte del consiglio regionale. Si tratta di una leggina, a nostro avviso, alquanto «trüffaldina» perché, con un piccolo, misero articolo, si obbligherebbe i Comuni, prevaricandone l'autonomia, a considerare variante agli strumenti urbanistici qualsiasi grande opera o impianto che avesse superato positivamente la procedura di compatibilità ambientale, sia per progetti di iniziativa pubblica che per quelli di iniziativa privata. Ma, soprattutto, si vorrebbe autoritariamente superare qualsiasi opposizione locale, non attraverso la realizzazione di progetti degni di considerazione o di piani degni di questo nome, bensì con qualche cavillo burocratico o qualche escamotage procedurale.

Il tutto alla faccia del diritto alla trasparenza ed alla partecipazione democratica nella definizione delle scelte di utilizzazione delle risorse del territorio, sancito nelle direttive che riguardavano la valutazione d'impatto ambientale e nelle leggi di riforma degli enti locali. E tutto ciò sarebbe motivato dalla regressione economica in cui versa Trieste...

E', forse, colpa degli ambientalisti la bancarotta fraudolenta della società di Cardarelli? E' forse colpa di qualche comitato locale lo sgretolamento dell'asfalto lungo la grande viabilità triestina? E lo spreco di denaro pubblico perpetrato per la miriade di grandi opere inutili, molto lucrose per i signori del cemento di tutt'Italia, a scapito di investimenti economici realmente produttivi o di seri investimenti occupazionali ed a scapito della cosiddetta qualità della vita, è forse un segnale ed un indice di programma economico?

Il mercato, non gli ambientalisti, la magistratura, non i comitati o le amministrazioni locali hanno decretato la fine dell'epoca dell'assistenzialismo economico e delle coperture politiche garantite. Non è confidando in norme che configurano «eccessi di potere legislativo» che si potrà continuare a far sopravvivere un sistema ormai in agonia. Non è ricercando una qualche «authority» che si potranno imporre scelte fondate su tutt'altri interessi che sull'utilità pubblica e sulla tutela della salute. Bisogna ricostruire un sistema «sano», che spazzi via intrallazzatori, speculatori e tecnici incapaci ma con la «tessera» giusta. Solo così si potranno avere le basi per sperare di uscire, a testa alta, dalla recessione economica di cui non solo Trieste, ma tutto il Paese sta soffrendo. Ognuno faccia la sua parte.

Corrado Altran
Presidente di Legambiente del Friuli-Venezia Giulia

ESPERIENZA 'FANTOZZIANA' A RONCHI

Odissea nella nebbia inseguendo l'aeroplano

RONCHI DEI LEGIONARI — Storie di nebbia e di movimenti cancellati, come purtroppo succede nel trasporto aereo. Ma anche storie di disagi che i passeggeri sono costretti, loro malgrado, a sopportare, con la triste conseguenza di appuntamenti mancati e di coincidenze perdute. In questi giorni di marzo la fitta coltre di nebbia che interssa tutta l'Italia settentrionale sta mettendo in ginocchio il trasporto aereo, interessando in maniera particolare anche lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari, chiuso improvvisamente in diversi momenti della giornata. Proprio per stamane ci potrebbero essere degli altri disagi per i passeggeri in procinto di partire dall'aeroporto ronchese, proprio com'è successo ieri mattina a chi doveva imbarcarsi sul Fokker F-50 della Lufthansa City Line diretto a Monaco di Baviera.

Il mancato atterraggio, lunedì sera, dell'aeromobile tedesco ha costretto i funzionari del Consorzio aeroporto Friuli-Venezia Giulia ad impiegare un pullman della «Eredi Petruz» di Romans d'Isonzo per il trasporto dei passeggeri allo scalo veneziano di Tessera. Fin quì tutto normale, per così dire. Ma i guai sono arrivati proprio quando il pullman è arrivato a destinazione. I passeggeri sono scesi, l'autocorriera ha ripreso la via di casa ed i malcapitati si sono trovati di fronte ad un'altra amara sorpresa, rappresentata dalla chiusura al traffico, ancora una volta a causa della nebbia, dell'aeroporto «Marco Polo».

Impossibile partire, quindi, ma altrettanto impossibile reimpiegare il pullman della «Petruz» per far ritorno a Ronchi dei Legionari, intanto sgombro dalla nebbia. Unica soluzione? Quella di noleggiare un'altra corriera, questa volta della ditta «Sanguinetti» di Mestre, per riportare gli incolpevoli utenti alla loro originaria destinazione. Forse, ha lamentato qualcuno, si sarebbe dovuto coordinare meglio questa operazione, anche se. ad onor del vero, non è sempre facile preventivare le «bizze» del tempo. Ieri mattina lo scalo aereo regionale di Ronchi dei Legionari era decollato regolarmente solo il volo AirDolomiti diretto a Genova. Nella tarda mattinata nel primo pomeriggio, invece, lo scalo regionale ha accolto alcuni voli originariamente destinati a Venezia.

Luca Perrino

IN BREVE

Alla Corte costituzionale gli atti del procedimento contro il gen. D'Avossa

PORDENONE — Il processo al generale Gianalfonso D'Avossa ex comandante della 132.a brigata corazzata «Ariete» di Pordenone, accusato di tentata truffa all'amministrazione militare, peculato continuato e abuso di autorità, è iniziato ieri davanti al tribunale militare di Padova. Ma sarà la Corte costituzionale a pronunciarsi in merito. Infatti il tribunale militare ha accolto e ritenute non manifestamente infondate alcune eccezione di incostituzionalità relative ad alcuni articoli del nuovo codice di procedura penale rinviando alla Corte costituzionale gli atti del processo.

Per parchi e foreste nuove norme e organismi diretti di gestione

UDINE — Per mantenere integro l'inestimabile patrimonio delle foreste e dei parchi del Friuli Venezia-Giulia saranno varate nuove norme in materia di parchi e riserve naturali istituendo organismi diretti di gestione del parco; a questa iniziativa si affiancherà la legge per ridefinire i compiti dei servizi della direzione regionale delle foreste. Lo ha detto l'assessore regionale Adino Cisilino il quale ha rilevato che anche la viabilità forestale sarà regolamentata con il trasferimento delle competenze alle comunità montane e collinari, mentre le associazioni volontaristiche troveranno sostegno finanziario nell'esperimento della loro attività antincendio.

Recupero e valorizzazione dei borghi rurali della regione

UDINE — La messa a punto di una specifica normativa per il recupero e la valorizzazione dei borghi rurali è allo studio della commissione consiliare per l'edilizia, della regione Friuli-Venezia Giulia, che ha compiuto un sopralluogo in alcuni centri, accompagnata da esperti e amministratori locali. Nella visita a Fagagna, Villorba, Villacaccia, Pozzecco e Lestizza, gli architetti Luciano di Sopra e Maurizio Trevisan hanno spiegato la genesi degli antichi borghi rurali friulani, rilevando l'attuale stato di degrado e speso di abbandono.

Palmanova, presentata cartella d'arte di Paolo Paolini

UDINE — Nella ricorrenza del 400/o anniversario della posa della prima della prima pietra per la costruzione della Fortezza Veneziana di Palmanova (Udine), è stata presentata nella Borgata udinese di S. Ulderico una cartella d'arte del pittore Paolo Paolini. L'artista, nato a Udine nel 1951 e balzato alla ribalta nazionale appena diciassettenne, è stato presentato dal poeta Luciano Morandini, che he ha ricordato il costante impegno attraverso numerose operazioni culturali svincolate da schematismi e sponsorizzazioni. La cartella è stata presentata dal giornalista Piero Fortuna che ha parlato dei rapporti tra Udine e Palmanova e della scelta del luogo della presentazione, lungo la via che collega le due città e che fu al centro di eventi storici che le coinvolsero entrambe.

Ancora polemiche con Rai 3 per «Il rosso e il nero»

TRIESTE — Il capogruppo della Dc Roberto Dominici ha preso posizione sulla vicenda che ha visto, nel corso della trasmissione di Rai 3 «Il rosso e il nero» (condotta da Michele Santoro e trasmessa recentemente), una assessore della regione Campania affermare che la ricostruzione del Friuli terremotato ha riguardato unicamente la cittadina di Gemona. Dominici si è rivolto al proposito al presidente della giunta regionale Turello affinché intervenga nei confronti della direzione nazionale della Rai e della redazione della trasmissione stessa «affinché venga ricondotta a verità la dimensione del problema ricostruzione in Friuli».

Modificata la legge sul terremoto in commissione edilizia

TRIESTE — La commissione edilizia del consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), ha approvato la legge che detta ulteriori norme di modifica, di integrazione e di interpretazione autentica di alcune leggi regionali di intervento nelle zone colpite dagli eventi sismici. E' una legge di carattere tecnico che risolve casi particolari. Tra l'altro dispone la cessazione, al primo luglio 1993, della commissione speciale per i problemi del terremoto.

Gorizia, seminario di figura e anatomia per artisti

GORIZIA — Promosso dall'Accademia Internazionale di Belle Arti - «Scuola del vedere» di Trieste avrà prossimamente luogo a Gorizia, presso l'Istituto statale d'Arte, un seminario di figura e anatomia per artisti. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.30.

FALSA DICHIARAZIONE IN BILANCIO - RINVIATI ALTRI 4 PROCESSI

Crac Cogolo, due anni

UDINE — Il crack del gruppo conciario Cogolo è approdato ieri al tribunale di Udine. Un processo che avrebbe dovuto svelare molti misteri sul dissesto di una delle maggiori realtà industriali friulane. In ruolo cinque procedimenti penali con in tutto undici impuati e relativi a episodi di distrazione di fondi per l'importo di alcuni miliardi di lire e di falso in bilancio. Quattro di questi procedimenti, i più corposi, sono stati rinviati all'8 marzo del '94 in quanto il Pm in udienza ha dichiarato di aver ricevuto i voluminosi fascioli poco tempo fa. I processi, infatti, erano stati istruiti da un suo collega, trasferito di recente a Trieste. Ma un piccolo spaccato della complessa vicenda finanziaria si è avuto ieri ugualmente. L'unico processo celebrato vedeva imputato Eugenio Nobile, 64 anni, Mortegliano, già presidente del consiglio d'amministrazione della Proteco, la «cassaforte» del gruppo conciario, in amminsitrazione straoridnaria del luglio '89, accusato di falsa dichiarazione in bilancio per aver fraudolentemente dichiarato all'assemblea dei soci del 28 novembre '85 che un aumento di capitale di 675 milioni di lire (da 120 a 795) era già confluito, in danaro contante, nelle casse della società.

L'ex amministratore è stato condannato a due anni di reclusione con la condizionale e la non menzione e al risarcimento dei danni (675 milioni) da liquidarsi a parte a favore dell'Amminsitrazione straordinaria della Proteco. E' stato il pubblico ministero, che aveva chiesto per l'imputato tre anni e otto mesi di reclusione, a ricostruire i contorni della vicenda, un vero e proprio labirinto di operazioni finanziarie architettato da Gianni Cogolo, il defunto padre-padrone dell'omonimo gruppo con lo scopo di aggirare ostacoli fiscali.

Sono emersi così fasulli trasferimenti di danaro e di azioni che oltre alla Proteco hanno visto coinvolte altre tre società (tutte gravitanti nell'orbita della finanziaria del gruppo): la Finanziaria immobiliare udinese-Fiu (della quale il 99 per cento delle azioni era detenuto dalle Concerie), la Fiduciaria Renzi e la Finanziaria Spa di Milano, che a sua volta era azionista della Fiu.

Pratiche Iva, mente chi assicura favori

UDINE - L'arresto del direttore della Siae di Udine e di un gestore di locali notturni, accusati di estorcere denaro con la promessa di accelerare le pratiche per il rimborso dell'Iva, ha indotto i dirigenti del competente ufficio provinciale di Udine a diramare una nota nella quale si puntualizza che «l'esecuzione dei rimborsi avviene nel rispetto del più assoluto ordine cronologico e solo a seguito di un approfondito accertamento sulla spettanza del credito. Ogni illazione riguardante la possibilità di derogare i suddetti principi di cronologicità e spettanza è da attribuirsi a comportamenti millantatori posti in essere da elementi estranei all'Amministrazione e tali da configurarsi come perseguibili penalmente».

Nella vicenda sono implicati Francesco Selvaggi, 64 anni e Nicola Patrizi, 42 anni, i quali, secondo l'accusa, avrebbero tentato di estorcere del denaro al titolare di una sala giochi di Latisana, il quale però si era rivolto alla magistratura, denunciando l'accaduto.

OGGI O DOMANI DOVREBBE RITORNARE DINANZI AL PM

De Carli, interrogatorio bis

PORDENONE — Francesco De Carli potrebbe essere risentito dal sostituto procuratore della Repubblica Tito quest'oggi o al massimo domani. Lo si desume da quanto dichiarato dallo stesso giudice nei giorni scorsi e cioè che vuole chiarire e integrare al più presto con l'ex parlamentare, attualmente agli arresti domiciliari, i contenuti del primo interrogatorio, avvenuto venerdì scorso in carcere, a Pordenone. Il socialista venne arrestato martedì scorso con l'accusa di concussione a seguito delle dichiarazioni rese ai magistrati dal quarantaduenne imprenditore udinese Claudio de Eccher, anch'egli coinvolto nell'inchiesta sulle mazzette in regione.

«Mani pulite» continua intanto il suo cammino, ma il riserbo della procura della Repubblica su eventuali perquisizioni o provvedimenti a carico di esponenti politici e imprenditoriali è strettissimo. Le indiscrezioni raccolte confermano comunque un avviso di garanzia nei confronti di un esponente politico regionale, un provvedimento al quale nelle ultime ore se ne sarebbero aggiunti altri due, ma per episodi distinti. Si parla di Marano e della grande viabilità regionale.

Nessuna notizia, invece, sul rientro di Luigi Cimolai, ex presidente dell'Associazione degli industriali locale e imprenditore edile di spessore mondiale, all'estero ormai da due settimane per impegni di lavoro. Alcuni giorni fa Tito gli aveva notificato un avviso di garanzia per corruzione, un reato che l'imprenditore avrebbe commesso durante l'assegnazione di appalti per la superstrada Pian di Pan-Sequals e per il ponte della Delizia di Valvasone. Per quest'ultima costruzione medesime accuse sono state mosse a Claudio de Eccher. Bruno Malattia, legale di Cimolai, non ha saputo fornire indicazioni sulla data di rimpatrio del suo cliente che in questi giorni, dopo aver toccato praticamente tutta l'Europa, si trova a Istanbul.

Massimo Boni

Anas, il pretore di Gorizia vuole notizie sugli appalti

GORIZIA - I costi e le competenze in merito alla realizzazione di alcune grandi opere dell'Anas a Gorizia (il ponte VII Agosto, la rotonda di Sant'Andrea, il viadotto IV Stormo) dovranno essere spiegati dal direttore compartimentale dell'Azienda al pretore di Gorizia Milocco.

La testimonianza, in calendario il prossimo 22 giugno, è stata disposta nell'ambito del processo a carico del consigliere comunale verde Renato Fiorelli. Fiorelli, nel corso della riunione del 26 ottobre 1990 del consiglio comunale, aveva affermato, in una fase concitata del dibattito, che il consigliere comunale socialista (ex Psdi) Lanfranco Zucalli (già assessore e vice sindaco) «aveva intascato tangenti». Il difensore di Fiorelli, avvocato Maniacco, aveva tra l'altro chiesto anche l'acquisizione di tutti i documenti raccolti dalla procura della Repubblica in merito alle inchieste su eventuali «tangentopoli goriziane», richiesta che però non è stata accolta, essendo le inchieste stesse ancora in corso.

E a proposito della «tangentopoli goriziana» è sempre il fascicolo relativo alla realizzazione del supermercato Coop di via Lungo Isonzo Argentina a rimanere ben aperto sulla scrivania del sostituto procuratore della Repubblica Matteo Trotta. Dopo l'invio, oltre un mese fa, di sette avvisi di garanzia, l'inchiesta è proseguita con l'approfondimento dei documenti raccolti e non si escludono per il futuro ulteriori sviluppi.

AVVISO DI GARANZIA PER CONCORSO IN TRUFFA ANCHE ALL'EX PRESIDENTE

Porto: ora tocca a Zanetti

CHI E' ZANETTI

Un uomo di cultura prestato alla politica all'Eapt per 13 anni

Gli occhiali con la montatura squadrata, i capelli pettinati con la riga, la testa un po' grossa da primo della classe. Michele Zanetti s'è portato sempre addosso questo cliché fin da quando presentava i film d'autore nei cineforum degli anni Sessanta. Non è riuscito a toglierselo di dosso nemmeno quando a 30 anni era diventato il più giovane presidente di una amministrazione provinciale italiana.

A Trieste il suo nome è stato associato per anni a quello del professor Franco Basaglia e alla chiusura del manicomio di San Giovanni, «laboratorio» per l'applicazione della legge 180 sulla riforma psichiatrica. Marxista il primo, democristiano di sinistra il secondo. Una certa parte della città non ha mai perdonato a Zanetti questa scelta, come non ha mai voluto capire il significato umano e utopico della smobilitazione di una struttura violenta come quella dell'ospedale psichiatrico.

«Distruggerà il porto come ha distrutto l'ospedale» dicevano ingenerosi e duri taluni benpensanti quando era stato evidente che Michele Zanetti avrebbe assunto la presidenza del più importante settore dell'economia cittadina. Chi l'aveva criticato alla fine degli anni Settanta forse oggi sorride dopo aver saputo che la magistratuta gli ha notificato un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di truffa aggravata. Ma è una soddisfazione amara, nata dal disastro che è sotto gli occhi di tutti.

Il nome di Zanetti circolava o veniva fatto circolare con insistenza per i corridoi del tribunale. «Verrà chiamato anche lui» dicevano da mesi amici e nemici. I primi con timore e amarezza, i secondi con alterigia e determinazione. Del resto il cerchio attorno a lui aveva iniziato a stringersi fin dallo scorso ottobre. Il suo braccio destro Luigi Rovelli era stato prima privato delle deleghe, poi licenziato. L'accordo Menegon era entrato nel mirino della commissione amministrativa d'inchiesta. Poi Rovelli era finito agli arresti assieme al console della Compagnia portuale Vincenzo Marinelli. Era stato arrestato anche il comandante Aldo Cuomo, numero tre del 'Governo Zanetti' in porto.

«Qualcun altro verrà chiamato a spiegare qualcosa d'altro» aveva detto pochi giorni fa il procuratore capo Marcello Perna, il magistrato che dirige l'inchiesta sul 'porto pulito'. Oggi è chiaro chi è questo qualcun altro. Michele Zanetti, 53 anni, docente universitario di diritto del lavoro, specializzato a Torino e alla Sorbona, uomo di cultura prestato alla politica.

Nella palazzina dell'Ente era entrato da presidente nell'aprile del 1977. Il suo è stato un mandato lunghissimo protrattosi per 13 anni. Nell' aprile '90 gli è subentrato Paolo Fusaroli, oggi commissario straordinario. Zanetti è stato tra l'altro anche consigliere d'amministrazione della Finmare e presidente dell'Associazione tra gli scali marittimi italiani.

Ha legato il suo nome all'autoporto di Fernetti e all'istituto di Studi per l'Est europeo. Un' altra grande inziativa di cui gli va riconosciuto il merito è stata la cosiddetta «conferenza sulle minoranze». A Trieste si erano radunati per discutere e conoscersi rappresentanti di comunità lontane migliaia di chilometri. C'erano serbi e albanesi, occitani e tirolesi, croati e sardi. Oggi a due passi da Trieste tra alcuni di questi popoli è scoppiata la guerra. E' il crepuscolo della ragione, il tramonto dell'utopia che Zanetti tenacemente aveva perseguito.

c.e.

Servizio di
Claudio Ernè

Era stato annunciato ed è arrivato puntuale. Ieri un avviso di garanzia è stato recapitato anche a Michele Zanetti, 53 anni, democristiano, ex presidente dell'Ente Porto, già al vertice negli anni Settanta dell'amministrazione provinciale. E' il settimo 'avviso' per concorso in truffa aggravata spedito dalla Procura della Pretura nell'ambito dell'inchiesta 'Porto pulito'. Zanetti sarà interrogato domattina dal giudice Marcello Perna. Ha nominato suoi difensori gli avvocati Lucio Frezza e Ivo Caraccioli.

Non sarà un interrogatorio facile e rilassato quello che attende l'ex presidente dell'Eapt. Tre dei sei «indagati» per le conseguenze economiche dell'accordo 'Menegon' sono rientrati nelle rispettive abitazioni e possono ancora uscirvi liberamente. Tre altri, Luigi Rovelli, Vincenzo Marinelli e Aldo Cuomo, sono stati invece scortati a casa dai carabinieri. Hanno ottenuto gli arresti domiciliari ma di fatto sono dei detenuti. La casa che per tutti è sinonimo di rifugio e di tranquillità per loro si è trasformata in una prigione. Oggi comunque i loro difensori proporranno al Tribunale del riesame la revoca degli arresti.

Giovedì mattina il predecessore di Fusaroli si presenterà dal procuratore presso la pretura Perna (nella foto)

L'interrogatorio che attende Zanetti dovrà definire cos'è effettivamente accaduto sulle banchine del molo settimo tra l'agosto dell'89 e l'ottobre 1992. La prima data è quella dell'accordo 'Menegon', un'intesa tra Ente e Compagnia che doveva regolare il numero e il ruolo dei portuali nelle operazioni di carico e scarico. Stranamente questo accordo è sempre rimasto a livello verbale. Una stretta di mano e via come si dovesse vendere una mucca e non regolare per anni l'attività del più importante scalo container del Nord Adriatico. Nessuno nell'era dei computer ha mai pensato di scriverlo su un documento ufficiale o ufficioso. Da ciò i sospetti della magistratura. La Procura ritiene che non siano sovrapponibili le fatture emesse dalla Compagnia portuale e il lavoro effettivamente prestato in banchina. Da qui l'asserita truffa.

La Compagnia, alcuni ex consiglieri dell'Eapt ma soprattutto gli 'indagati' contestano questa ricostruzione. Tutto combacia perfettamente. Statini della compagnia, 'chiamate' dell'ente, fatture. Sulle banchine erano presenti gli ispettori. Guardavano, contavano, scrivevano. In più Zanetti si trova in una singolare situazione. I fatti per cui si indaga coprono lo spazio di 3 anni. Ma lui è stato presidente del porto per i soli primi 9 mesi.

«LE NOSTRE NAVI»

Per le epidemie multe salate

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la quindicesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Guido Reni 1.

L'«Habsburh», con una stazza di 4000 tonnellate, può raggiungere la velocità di 16 nodi ed è in grado di ospitare 135 passeggeri, di cui un centinaio in prima classe. La solidità della costruzione unita all'eleganza delle linee, alla modernità della macchina-motore e la perfezione nautica che la contraddistingue fanno di questa nave e della sua gemella «Bohemia» il vanto del Lloyd per oltre dieci anni.

La nave, costruita espressamente per il servizio di Alessandria, «acquistò» tosto il favore del pubblico viaggiante sia per il suo cammino, sia per lo sfarzoso arredamento e la comodità dei locali, a tutto vantaggio del movimento in quella relazione. Ci ripromettiamo - sostiene la Relazione annuale del Lloyd del 1895 - un ulteriore incremento del medesimo mercé la comunicazione ferroviaria con l'Inghilterra, essendoci interessati per la prolungazione sino a Trieste del treno lusso Ostenda-Vienna in coincidenza con la partenza del nostro piroscafo».

Rinnovate così le navi per i servizi di linea passeggeri, il Lloyd attua un piano di costruzioni relativo al proprio servizio «merci», specialmente per le distinzioni dell'Estremo Oriente.

I piroscafi adibiti ai servizi «commerciali» acquistano dopo il 1890 un sempre maggior carattere di nave specializzata al trasporto ed al maneggio del carico.

Tra i primi piroscafi di questa serie vi è il «Marquis Baquehem». Di quest'ultimo apprendiamo dalla «Bilancia» di Fiume la segnalazione - del 1899 - che era stato rimesso «a libera pratica», dopo aver subito nel Lazzaretto di Martinschizza disinfezioni ed altre precauzioni, sicché poté entrare nel porto di Fiume per sbarcare alcuni passeggeri e le merci destinate a quella piazza. Lo sbarco e lo scarico avvennero sotto stretta sorveglianza. A bordo del piroscafo durante il viaggio da Honk Kong a Singapore si era ammalato un cinese che venne portato al Lazzaretto della città di Singapore. Il comandante Androvich dovette subire un processo per non aver denunciato a tempo il caso di malattia sospetta e venne condannato a una grossa multa».

Domani nell'ambito dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori» in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa del «Graf Wurmbrandt».

a cura di
W. Fontanot
e F. Romanutti

A UNA SVOLTA L'INCHIESTA SUL DEPURATORE

La 'chiave' è a Monza

Il presidente dell'«Ecologia Spa» ora collabora coi giudici

Ha parlato, e per due ore di fila, il costruttore edile accusato di aver versato una tangente di 20 milioni per aggiudicarsi i lavori del depuratore di Zaule. L'audizione era stata richiesta dall'indagato stesso, Giuseppe Zaccheria, presidente del consiglio di amministrazione dell'«Ecologia Spa», da un paio di mesi in carcere a Monza. Il costruttore, interrogato dal giudice della Procura brianzola Walter Mapelli, sembra intenzionato a collaborare con gli inquirenti. Tanto che nei prossimi giorni sono già in programma altri interrogatori-fiume con quello che è il «personaggio-chiave» dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Mario Cividin, dell'ingegner Doriano Del Monaco e di Santino Biavaschi, il «braccio destro» di Zaccheria.

Interrogato per oltre un'ora al Coroneo il suo 'braccio destro' Biavaschi che avrebbe tuttavia un ruolo secondario nella vicenda. La Procura vuole sentire come testimoni i responsabili delle piccole ditte locali che lavoravano in subappalto: ieri mattina è toccato al responsabile dello sbancamento

Quasi contemporaneamente alla deposizione del costruttore edile lombardo, Biavaschi è stato trasportato al Coroneo. Assistito dagli avvocati Ferletic e Murdolo, è stato interrogato dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato. Biavaschi ha confermato quanto aveva già raccontato ai magistrati monzesi in occasione della sua prima carcerazione: nell'ambito di altre inchieste, infatti, nello scorso gennaio era già stato arrestato, insieme a Zaccheria e al direttore generale della «Ecologia Spa» Alberto Albertella. Allora aveva collaborato con la magistratura e non è escluso che proprio dal suo interrogatorio siano emersi gli elementi che hanno dato corpo all'appendice triestina del «caso Ecologia». Nella organizzazione della società lombarda Biavaschi occupava un ruolo importante ma comunque subordinato a quello di Zaccheria. Se quest'ultimo «canterà», è possibile che la figura di Biavaschi nell'inchiesta diventi marginale.

Ieri, intanto, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha sentito come testimone il responsabile della società che effettuava i lavori di sbancamento nel cantiere di Zaule. Le indagini sono a tutto campo e si cerca di ottenere informazioni preziose dalle piccole imprese in subappalto. La «Ecologia Spa» lavorava al depuratore in associazione temporanea d'impresa con la «Cividin». La società triestina si occupava delle opere edili, quella lombarda della parte tecnologica.

L'USL METTE IN GUARDIA CONTRO I DATTERI NELLE TRATTORIE DELL'ISTRIA

Frutti di mare, rischio di epatite

Attenzione ai frutti di mare delle trattorie dell'Istria. Uno strappo alla regola potrebbe costare caro. Non una semplice indigestione o una nottataccia guardando il soffitto, ma addirittura l'epatite. Settimane di cura e non pochi disagi (anche finanziari, visto i ticket) per lo sfizio di una domenica fuoriporta.

L'avvertenza arriva direttamente dal settore igiene pubblica dell'Usl. Nei primi mesi dell'anno — secondo quanto comunica l'amministratore Domenico Del Prete — sono stati segnalati numerosi casi di epatite A, con preoccupante aumento rispetto alla casistica abituale. Dalle indagini epidemiologiche condotte dall'Unità sanitaria è risultato che i malati avevano consumato frutti di mare, in particolare, datteri, in ristoranti e trattorie istriane, tradizionale meta di turisti soprattutto della nostra regione.

I sanitari invitano la popolazione a consumare esclusivamente frutti di mare, regolarmente sottoposti ai controlli delle competenti autorità della stessa Usl e il cui commercio sia consentito. E, a questo proposito, è utile ricordare che in Italia vige il divieto di pesca, detenzione e commercio dei datteri di mare e dei datteri bianchi. Questi prodotti, pertanto — avverte la comunicazione dell'Usl — se offerti al consumo in Italia sono di provenienza abusiva e privi di ogni controllo sanitario.

Gli esperti infettivologi confermano l'aumento dei casi di epatite A, anche se non enfatizzano il contagio fuori confine. Datteri e frutti di mare sono una tra le possibili e verosimili cause della malattia, che oggi, rispetto al passato, è meno diffusa tra gli adolescenti (per migliori condizioni igieniche) e più tra gli adulti, confermando il suo parziale legame con alcune «trasgressioni» alimentari. L'epatite A, che si manifesta con nausea, vomito, mancanza di appetito, ittero, è comunque perfettamente curabile nel giro di un mese e non cronicizza mai. Un'accorta prevenzione, però, a partire dalla tavola, toglie di mezzo buona parte dei rischi.

GAY L'HOMO TIROLENSIS? LO DIRANNO I BIOLOGI TRIESTINI

Il «vizietto» della mummia

Povero «Homo tirolensis». Quanto ne hanno dette sul suo conto da quando hanno ritrovato la mummia sul ghiacciaio dell'alta val Senales due anni fa. Al campionario delle fantasie finora mancavano solamente i pettegolezzi. Niente paura, la lacuna è stata prontamente colmata. Ci ha pensato la stampa britannica che, annoiata dalle storie di letto a Buckingham Palace, ha pensato di sfrucugliare anche sulle prefenze sessuali dell'uomo del Similaun. Ebbene, udite udite, l'«homo» era un «omo». Lo assicura, seria seria, la rivista «Nature». La tesi dell'omosessualità di quella che è ora una mummia, secondo la riviste britannica, ha solidi presupposti scientifici. A fare nascere il sospetto sarebbe lo sperma trovato nella cavità anale della mummia. La scomparsa dei genitali potrebbe, inoltre, essere interpretata come il segno della castrazione alla quale sarebbe stato sottoposto l'uomo del Similaun.

La verità potrà emergere solo dal completamento delle analisi affidate al Dipartimento di biologia della nostra Università. Da qualche settimana in un frigorifero di un laboratorio del Dipartimento, a 80 gradi sotto zero, sono conservate tre provette. Si tratta dei primi campioni prelevati dai ricercatori dell'ateneo di Innsbruck, dove la mummia di 5300 anni è conservata in una cella frigorifera. L'equipe triestina, coordinata dal dottor Giorgio Graziosi, tenterà adesso di clonare il Dna delle cellule. Le ricerche verranno ultimate solo tra qualche anno. Potranno fornire risposte importanti sulle mutazioni del patrimonio genetico nel corso dei secoli. Ma tra le tante risposte forse ci sarà un responso anche per quel singolare, impertinente, interrogativo sollevato oltre Manica....

Ro.De.

IN BASE A UN PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO

Pds: 'Tripartito illegittimo'

Treu rimarca che gli assessori psi dovevano essere rieletti dal consiglio

Non c'è pace per il tripartito Dc-Lista-Psi. Un giallo si è infatti aperto sulla legittimità del ritiro delle dimissioni da parte degli assessori socialisti, presentate in seguito alla vicenda Lloyd. «Le farse — dice il pidiessino Roberto Treu, capogruppo della Lega democratica — a volte si rivoltano contro gli stessi attori che le inscenano». E ricorda che, sulla base del parere numero 1560/91 del Consiglio di Stato, sezione prima, in riferimento alle legge 142 (sulle autonomie locali) del '90, una volta che gli assessori hanno dato le dimissioni, non possono più ritirarle e per ritornare in giunta devono essere rieletti dal consiglio comunale.

«In questa fase — aggiunge pertanto Treu, dopo aver criticato le dimissioni, giudicandole teatrali e strumentali — si pongono pertanto problemi politici, di legittimità procedurale e di valore degli atti della giunta e degli assessori interessati». Il Pds dunque chiede il rispetto della legge e la discussione della crisi in consiglio comunale, crisi che, si rimarca, anche formalmente rimane aperta. «Al sindaco e ai compagni socialisti — conclude ironico Treu — vogliamo solo ricordare che a scherzare col fuoco si rischia di rimanere scottati».

Il socialista Perelli: «Il porto, in tema di ricorsi, ai pidiessini dovrebbe insegnare qualcosa». Staffieri: «Statuto applicato»

Il sindaco Staffieri ieri ha comunque chiarito la vicenda. «In base allo Statuto del Comune di Trieste — ha dichiarato — le dimissioni diventano irrevocabili solo dopo la presa d'atto che in questo caso non è avvenuta». Dunque secondo Staffieri tutto è regolare e la giunta può proseguire con piena legittimità il suo cammino.

Pronta è stata anche la replica dei socialisti con l'assessore Alessnadro Perelli. «Il problema è ovviamente di ordine politico e politicamente è stato risolto con la ricompattazione di una maggioranza che qualcuno si illudeva di ribaltare, non si sa bene sostituendola con cosa» ha affermato.

«Se il Pds — ha aggiunto polemico Perelli — vorrà spendere le sue energie in ricorsi o in questioni formali è libero di farlo, da questo punto di vista però la stessa vicenda del porto avrebbe dovuto insegnargli qualcosa».

Ieri sera fra l'altro, la Lista ha riunito il suo direttivo. In una precedente seduta della segreteria del Melone l'onorevole Camber, il sindaco Staffieri e il vicesegretario Antonione hanno approfondito la questione del Lloyd Triestino anche in vista degli incontri in calendario la prossima settimana. Probabilmente ci sarà una missione nella capitale con una delegazione della giunta, sindaco, Regione e sottosegretario. «In particolare — si legge nel comunicato — sotto il profilo economico finanziario è stato rilevato come ad un deficit gestionale di 12 miliardi, così come emerso dall'ultimo consiglio di amministrazione, si contrappongano 380 miliardi di esposizione debitoria accumulatasi, evidentemente, non certo nel corso dell'ultimo anno ma bensì nell'ultimo decennio, in condizioni ben più favorevoli di quelle attuali». In sostanza, conclude la nota della Lista, «fermo restando il riconoscimento dell'enorme gravità della situazione, è stata notata la linea di tendenza alla riduzione del deficit gestionale verificatasi nel corso degli ultimi mesi».

Nei prossimi giorni, fra l'altro, all'attenzione della maggioranza Dc-Lista-Psi tornerà probabilmente il problema dell'appoggio liberale.

LA CGIL SULL'USL

'Programmi inesistenti'

Sincovich: 'Sul Maggiore hanno deciso tutto da soli'

«Il dibattito sulle questioni sanitarie è ormai azzerato, le decisioni vengono prese sopra la testa della gente, manca una programmazione del lavoro. Insomma, più che di gestione manageriale dell'Usl Triestina è il caso di parlare di gestione autarchica». Sulle politiche dell'Unità sanitaria locale scende in campo la Cgil funzione pubblica, che in una nota esprime una dura critica ai criteri con cui l'attuale amministrazione conduce le relazioni sindacali, i rapporti con l'utenza e più in generale governa la sanità cittadina.

«La gestione tanto sbandierata del manager, a partire dalla nomina dell'amministratore straordinario nell'estate del '91, non ha prodotto alcuna sostanziale modificazione nell'assetto sanitario locale — sostiene Adriano Sincovich, segretario della Cgil funzione pubblica —. Gli spazi di confronto sui temi relativi alla sanità — prosegue — si sono drasticamente ridotti. Non vi sono occasioni di dibattito per gli operatori. Sulle questioni sanitarie non discutono più nemmeno gli enti locali, che pure rappresentano la collettività. Quello delle relazioni sindacali è poi un bilancio senz'altro in passivo — dice —. L'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete si era impegnato in novembre a mettere a punto un calendario di trattative per affrontare i numerosi problemi del personale. Ma quest'impegno a tutt'oggi non si è ancora concretizzato. Appena la scorsa settimana siamo riusciti a discutere il problema dei servizi minimi in caso di sciopero.

«La programmazione sanitaria infine è del tutto carente — afferma Sincovich —. L'amministratore straordinario non ha mai presentato un programma di lavoro che si misurasse in termini chiari con i grandi problemi della città: dal rapporto Maggiore-Cattinara ai servizi territoriali alla gestione dei servizi economali, tecnici e amministrativi». «I vertici dell'Usl — conclude — si sono ritirati in un alone di autoreferenzialità, e l'ultima vicenda che denota questo atteggiamento è quella della ristrutturazione del Maggiore: una scelta importante e costosa fatta all'insaputa della città, senza tenere in considerazione le necessità degli utenti».

Daniela Gross

NUOVA SENTENZA DEL TAR

«Variante 25», altra mazzata

Ancora una doccia fredda sul Comune. Il Tar ha annullato nuovamente la «variante 25» del Piano regolatore generale (Prg), in pratica lo strumento urbanistico che armonizza lo sviluppo della città, riportando di conseguenza la situazione a due anni fa, quando un analogo pronunciamento azzerò i provvedimenti urbanistici lasciando professionisti, imprese e amministrazione comunale nel caos. In pratica si dovrebbe tornare alla normativa del 1969, ma la questione è ancora aperta e sarà affrontata nel corso di un vertice convocato per domani da Staffieri (con gli assessori alla pianificazione urbanistica Annalisa De Comelli e ai lavori pubblici Nicola Assanti). L'assessore De Comelli conferma la decisione assunta dal Tar ma non abbozza ipotesi di lavoro rinviando tutto a dopo il summit. Ammette però che «non è una bella situazione e le difficoltà non mancano certo».

I problemi della «variante 25» iniziano nell'estate del 1991. Il Tar la annullò accogliendo un ricorso presentato dieci anni prima dalla Casa popolare Spa contestando un vincolo di edilizia scolastica. La causa si trascinò per un decennio prima di arrivare alla sentenza che gettò nel panico l'amministrazione comunale. Una pezza ce la mise la Regione, approvando a fine anno la nuova legge urbanistica, ma tutti avevano trascurato altre pendenze al Tar. Nel frattempo il Consiglio di Stato, nel novembre del 1991, ha sospeso la decisione del Tar e ancor oggi si attende il pronunciamento definitivo.

La nuova decisione, già arrivata al Comune ma non ancora alla Regione, riapre una ferita mai rimarginata e che i tempi lunghi necessari allo staff di Portoghesi per predisporre un nuovo piano regolatore fa sempre sanguinare.

BELLONI (LEGA NORD) CRITICA IL «NO» DELLA GIUNTA: SCORTESIA GRATUITA

Niente Palasport per Bossi

«Trieste aveva il dovere di accogliere nel modo migliore, e perciò con la sede più adeguata, l'onorevole Umberto Bossi questo rifiuto in ogni caso non ci coglie impreparati, perché immaginavamo una risposta del genere e avevamo già predisposto delle valide soluzioni alternative che renderemo note quanto prima».

Fabrizio Belloni, segretario nazionale della Lega Nord Trieste, ha commentato così ieri a caldo la decisione, adottata in mattinata dalla giunta comunale, di non mettere a disposizione del leader dei leghisti il Palasport di Chiarbola per un comizio che si sarebbe dovuto tenere il 4 giugno, in piena campagna elettorale.

Umberto Bossi

Staffieri: «La nostra decisione vale per tutti»

«Il provvedimento sarebbe stato identico nei confronti di qualunque partito o movimento — ha tenuto a precisare il sindaco Staffieri — in quanto la nostra è una scelta di fondo. Non intendiamo cioè mettere a disposizione gli impianti sportivi di Trieste per comizi e manifestazioni elettorali; l'avessimo fatto con la Lega avremmo dovuto comportarci poi di conseguenza con tutti gli altri».

A Belloni in ogni caso la delibera della giunta non è andata giù: «In gran parte delle città d'Italia vediamo usare gli impianti sportivi per comizi, manifestazioni di partiti, convegni, ma guarda caso i protagonisti, in tali casi, sono i partiti della maggioranza, Dc e Psi soprattutto. Noi della Lega invece in questo caso non siamo stati accontentati, ma stiano pure tutti tranquilli, quando dipenderà da noi, concederemo sempre la possibilità di parlare ovunque».

Ora rimane la curiosità di conoscere la sede nella quale i leghisti triestini ospiteranno Umberto Bossi, che dovrà essere, come ha ribadito Belloni, «consona alla statura dell'uomo politico».

La seduta della giunta, svoltasi in modo informale, aveva come primo dei due punti all'ordine del giorno una delibera relativa all'inceneritore, rivelatasi «di natura esclusivamente formale e tecnica», come ha sottolineato l'assessore competente Assanti.

La giunta, che in questo periodo ha parecchio lavoro da sbrigare, si riunirà nuovamente sabato mattina.

Ugo Salvini

TRIBUNALE

Pahor, terza richiesta di trasferimento

Terzo processo e terza richiesta di celebrarlo lontano da Trieste. Il professor Samo Pahor ieri ha presentato al tribunale la richiesta di trasferire lontano dalla nostra città il dibattimento che lo vede sul banco degli imputati per i fatti accaduti in un seggio elettorale. Il consigliere comunale aveva chiesto ragione della mancanza di manifesti in lingua slovena che illustrassero il quesito referendario. Poi aveva chiesto l'intervento di un interprete, infine non avendo ottenuto nulla era rimasto nel seggio. La polizia era intervenuta. Pahor era stato ammanettato e denunciato. L'agente Claudio Cecchelin si è costituito parte civile in questo precedimento per ottenere un risarcimento per i danni asseritamente patiti. Era stato ricoverato all'ospedale per i postumi di una lesione all'inguine. Ieri i giudici hanno trasmesso la richiesta dell'esponente sloveno alla Corte di Cassazione che dirà dove sarà celebrato il dibattimento. A Trieste o a Venezia. E' la terza richiesta presentata da Pahor. Sulla prima i giudici romani decideranno il 15 aprile.

SARDOS ALBERTINI DENUNCIA: I GOVERNI DI LUBIANA E ZAGABRIA SVENDONO I NOSTRI BENI

Esuli, dopo il sopruso la 'beffa'

CI HANNO FATTO PERDERE L'OFF-SHORE...

...E CI HANNO LASCIATO OSIMO...

MARRI

Paolo Sardos Albertini

A mezzo secolo dalla diaspora, non si placa il dramma degli esuli istriano-dalmati: questa volta la mazzata arriva direttamente dai governi di Lubiana e di Zagabria che di recente hanno iniziato a svendere i beni di chi, allora, li abbandonò in tutta fretta pe riparare al di qua del confine. «Un atto scandaloso — ha denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli, Paolo Sardos Albertini — che pone le neonate repubbliche di Slovenia e Croazia ai di fuori delle più elementari norme della civile convivenza tra i popoli». Ma il panorama si aggrava in considerazione del particolare momento storico in cui si verifica questa alienazione: «Siamo alla vigilia di un negoziato tra Italia, Slovenia e Croazia che rappresenta una svolta storica fondamentale per il futuro di tutti e tre i Paesi — ha precisato Sardos Albertini — e l'aberrante comportamento di Lubiana e Zagabria ha tutta l'aria di puntare a mettere il governo italiano di fronte al fatto compiuto».

Da qui l'allarme della Federazione: il primo passo è stato la pubblicazione sui maggiori quotidiani locali, sloveni, croati, austriaci e tedeschi di una diffida dall'«acquisto di beni immobili arbitrariamente espropriati dallo Stato jugoslavo ai cittadini italiani», pena l'ipotesi penale di «incauto acquisto e comunque di un atto assolutamente nullo e privo di valore giuridico». Oltre alla pubblicazione di questo avviso, per cui un domani nessuno potrà invocare la buona fede, la Federazione degli esuli rivolge un pressante appello ai politici perché intervengano sul governo italiano in nome di una correttezza politica che mai come in questi frangenti storici diventa necessaria.

«Se Slovenia e Croazia non dovessero recedere da tali comportamenti — ha aggiunto il presidente della Federazione — il governo italiano deve interrompere qualsiasi negoziato, per non rendersi complice del nuovo, arbitrario sopruso ai danni degli esuli». «Se Slovenia e Croazia vogliono entrare nel novero dei paesi civili — ha concluso Sardos Albertini ricordando una frase di Gianni De Michelis — inizino immediatamente a comportarsi da Paesi civili ponendo fine all'inaccettabile svendita, che è anche svendita della dignità del nostro governo». Sul piede di guerra anche l'Unione degli istriani che stigmatizza l'atteggiamento arrendevole del governo italiano. «Oggi più che mai — ha detto il presidente, Denis Zigante, citando il documento elaborato nel corso dell'ultimo consiglio generale dell'Unione — è necessario evitare una linea diplomatica che confermi i precedenti fallimentari accordi. Auspichiamo — ha detto infine Zigante — che i confini che ridisegneranno la carte degli Stati nati dall'ex Jugoslavia non siano a loro volta le basi per futuri conflitti».

g. l.

SINDACATI

Sciopero generale

I dettagli dello sciopero generale di quattro ore fissato per il 2 aprile, saranno approfonditi da Cgil, Cisl e Uil in un incontro fissato per sabato prossimo. Le segreterie riunite ieri hanno preso atto della decisione assunta a livello nazionale e hanno proposto Trieste quale sede per una grossa manifestazione magari di rilievo regionale. In programma c'è pura una campagna di informazione sui temi della protesta.

Sempre nella giornata di sabato, Cgil, Cisl e Uil faranno il punto sulla situazione dell'economia e dell'industria locale con particolare riferimento al Lloyd triestino, alla Ferriera e alla Fincantieri.

POLIZIA

Identificato il cadavere trovato a San Giusto

Sarebbe stato identificato il cadavere trovato venerdì scorso in un fossato nei pressi di via Caboro a San Giusto.

La polizia ha reperito una borsa che conteneva la fotocopia di un passaporto sloveno. E da quei dati risulterebbe che il morto sia stato Sloboden Zivanovic. Sarà ora l'autopsia che dovrebbe essere eseguita dal dottor Costantinides, non appena il magistrato lo disporrà, a confermare definitivamente questi dati degli investigatori e soprattutto a fare chiarezza sulle cause della morte.

La salma si trova intanto all'obitorio dell'ospedale Maggiore. Sloboden Zivanovic aveva 36 anni e sarebbe entrato clandestinamente nel nostro paese.

POLIZIA

Denunciato carabiniere: aveva droga in macchina

Quell'incidente gli ha rovinato la carriera. Un carabiniere in servizio in un valico secondario della nostra provincia è stato denunciato a piede libero per detenzione di hashish. Alcuni poliziotti avevano trovato la droga nell'auto del milite che era rimasta coinvolta in un incidente stradale sulla statale 202. Il carabiniere si era procurato solo lievi ferite ed era stato accompagnato al pronto soccorso per una medicazione. I poliziotti nel controllare l'auto che era rimasta seriamente danneggiata hanno trovato un sacchettino contenente oltre 10 grammi di hashish. Per questo è scattata la denuncia all'autorità giudiziaria ed è stato inviato un dettagliato rapporto ai superiori dei carabiniere.

ACT, IERI MANIFESTAZIONE DELLA CISNAL, A FINE MESE SCIOPERO DI CGIL, CISL E UIL

Bus bloccati al Broletto

CONFERENZA TRASPORTI

Il governo non risponde e l'Europa ci snobba

Il primo appuntamento con l'Europa, Trieste riesce a perderlo e senza molte attenuanti. Domani mattina sarebbe dovuto arrivare in città il direttore generale del settore trasporti, Hahn, per una serie di incontri di preparazione della conferenza sull'area Mediterranea che deve tenersi entro fine anno. Si tratta del vertice internazionale in vista della conferenza paneuropea sui trasporti che la Grecia ospiterà in primavera. Hahn, invece, si fermerà a Venezia (per altri impegni) perchè il governo italiano non ha ancora risposto a una lettera del 16 febbraio del Commissario Europeo ai trasporti che formalizzava la scelta di Trieste per ospitare la manifestazione.

L'europarlamentare Giorgio Rossetti ieri era su tutte le furie. «Possibile — ha tuonato — che il Parlamento europeo voti una risoluzione sulla valorizzazione dell'Adriatico, quindi anche della nostra città, e che decida di venire proprio a Trieste per discutere sui problemi dei trasporti nell'area del Mediterraneo, e il ministro Tesini e il sottosegretario Camber snobbano la questione?».

La visita di Hahn dovere servire a verificare le strutture logistiche disponibili e ad affrontare alcune questioni puramente organizzative. Nelle scorse settimane, la Commissione Europea aveva individuato alcuni 'riferimenti' locali cui affidarsi per la preparazione della conferenza.

Il servizio pubblico dell'Azienda consorziale trasporti (Act) di Trieste si è svolto a rilento dalle 5 alle 8 a seguito di un blocco attuato dai dipendenti aderenti alla Cisnal al deposito degli autobus di via Broletto, per sollecitare l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione dell'Act e per protestare contro la legge regionale che impone tagli al comparto dei trasporti pubblici. Il disagio per gli utenti è stato notevole, acuito dal fatto che oggi, come ogni martedì e venerdì, il centro cittadino rimane chiuso al traffico nelle due consuete fascie orarie (7-9, 16-20). I manifestanti hanno lasciato uscire solo un autobus ogni dieci minuti. La situazione si è normalizzata dopo le 9.

A giudizio della Cisnal il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Azienda è un passo indispensabile in un momento in cui il settore dei trasporti e la struttura produttiva della città stanno attraversando una difficile crisi. Secondo il sindacato, poi, la legge regionale sui trasporti pubblici risulterebbe maggiormente penalizzante per Trieste rispetto al Friuli Venezia Giulia per le sue particolarità territoriali.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche i rappresentanti del Msi nel Consorzio Trasporti. Mauro Di Giorgio e Innocente Maccan condanno «l'altalena di dimissioni e di ritiro delle stessa da parte del Psi in particolare, ma anche del Pri e del Pds» e sottolineano a che la vicenda dimostra «quanto inaffidabili siano gli impegni anche formalmente assunti da tali partiti».

Un comunicato di protesta, intanto è stato emesso da «Cammmina Trieste», il comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone, il quale ritiene l'iniziativa «un modo sbagliato di tutelare i diritti dei cittadini e del servizio».

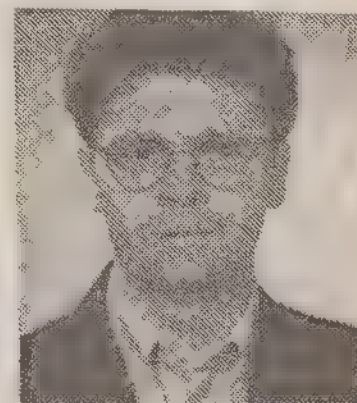
Il problema dei tagli dei finanziamenti all'Act sarà al centro dell'attenzione anche nei prossimi giorni. Domani ci sarà una riunione convocata dalla Provincia e alla quale parteciperanno sia l'Act sia i sindaci dei comuni del comprensorio per approfondire un piano di intervento a fronte delle minori entrate. I Comuni hanno hanno già fatto sapere di non poter sostenere il maggior onere finanziario e l'unica strada percorribile sembra quella della contrazione del servizio. Non è possibile, infatti, un aumento delle tariffe (è stato bloccato l'incremento che sarebbe dovuto scattare lo scorso gennaio) nè il reperimento di fondi da altre fonti.

Cgil, Cisl e Uil, infine, hanno proclamato questo ore di sciopero per lunedì 29 marzo per sollecitare la Regione a rivedere la propria posizione e reperire lo stanziamento che eviti una riduzione dei servizi. Il sindacato vorrebbe invece un potenziamento delle strutture per invitare la gente a un maggior uso del mezzo pubblico.

La manifestazione della Cisnal, ieri, davanti l'ingresso del Broletto. (Italfoto)

ACT E SPRECHI

«Quell'auto non serve»

Gobessi, foto: «Do l'esempio rifiutando la Tempra»

L'auto blu, ereditata dal suo predecessore Luigi Weber, non piace al nuovo presidente dell'assemblea dell'Act, Massimo Gobessi. In realtà, l'auto al centro della polemica, è una Tempra bianca 1.8 a iniezione, acquistata nel 1990 dall'Azienda consorziale trasporti, insieme a una gemella destinata al presidente della commissione amministratrice, Francesco Rotondaro, per la somma di 18 milioni 298 mila lire cadauna.

I presidenti passano, ma le auto restano. E oggi, la Tempra bianca, che conta appena 11 mila chilometri di percorso in due anni, si trova al centro di una serie di lettere di contestazione tra lo stesso Gobessi e Rotondaro. Tema: contenimento delle spese dell'Azienda consorziale trasporti e utilità dell'auto di rappresentanza.

Gobessi non ha peli sulla lingua: la Tempra — sostiene — costa oltre 200 mila lire annue di bollo, un milione 342 mila lire di assicurazione, è dotata di un tettuccio apribile da 1 milione 300 mila lire («volevano prendere il sole?») e ha un consumo che non si può proprio definire da utilitaria. Visti i generosi tagli sulle aziende di trasporto pubblico locale, Gobessi scrive una prima volta a Rotondaro, proponendo di vendere la vettura di rappresentanza incriminata e di adottare, al suo posto, una più pratica Panda.

La risposta del presidente degli amministratori non si fa attendere. Le Tempra sono state acquistate in sostituzione di altre due vetture, 131 Mirafiori, sempre della Fiat, che erano rimaste in dotazione dell'Act per undici anni. Adesso la permuta — scrive Rotondaro, dati di mercato alla mano — non sarebbe conveniente: una Panda 4x4 trekking costa oltre 17 milioni; una Panda clx catalizzata quasi 12 milioni, mentre la stima del ritiro della Tempra permette un recupero di soli 11 milioni. Inoltre — precisa — il regolamento per l'uso degli autoveicoli dell'autoparco non prevede la specifica assegnazione delle auto ai due presidenti, bensì il diritto di usare un mezzo aziendale per gli spostamenti connessi alle ragioni di servizio. Normalmente i veicoli di cilindrata inferiore vengono utilizzati per i quotidiani servizi aziendali (posta interna, protocollo) perchè si tratta di macchine più adatte per carico e scarico di borse e pacchi, quindi, per gli usi degli organi istituzionali, risultano disponibili, quasi sempre, solo le due macchine di cilindrata superiore. «Ho necessità di spostarmi spesso in regione insieme ai miei collaboratori— conclude Rotondaro — quindi la Tempra, quanto a capienza, è il minimo indispensabile. Una cosa è l'azienda, che io rappresento, un'altra l'assemblea. Gobessi sa bene che il vero costo non è la macchina, ma l'autista, ed è comunque libero di utilizzare qualsiasi mezzo di spostamento gli paia opportuno. Da parte mia, ho già dato disposizioni affinchè si provveda a far svolgere i servizi da lui richiesti con veicoli di cilindrata inferiore. Non mi sembra, comunque, che l'Act possa essere attaccata sugli sprechi: si guardi piuttosto alle Thema, Croma e 164 degli altri enti. La Tempra non è nient'altro che una berlina».

Gobessi, comunque, non molla la presa. Per lui, assicura, si tratta di una questione morale. Come si fa a parlare all'utenza di tagli se gli stessi amministratori non sono capaci di dare un segnale in questo senso? Ecco ci allora all'ultimo atto della contesa. Il neo presidente ha fatto sapere a Rotondaro di rinunciare formalmente all'uso dei mezzi aziendali (salvo il caso il cui la sua stessa auto sia fuori servizio), sgravando l'azienda dei costi del mezzo e del suo conducente, che possono essere impiegati per altri servizi più utili. «Con che faccia — conclude — potrei presentarmi in Regione a chiedere di rivedere la proposta sul trasporto pubblico locale quando sono io il primo a non dare l'esempio?»

IN PRETURA ALCUNI EPISODI POI CULMINATI NELL'ACCOLTELLAMENTO DEL TITOLARE

I «warriors» distrussero il bar

Le persecuzioni contro Petric erano cominciate già nell'89. Tra gli imputati Kotzmann che è in carcere per il ferimento

Aldo Petric, il titolare del bar di via Pindemonte, ha rivisto in faccia ieri in un'aula giudiziaria uno dei suoi accoltellatori, Alberto Kotzmann. Nel marzo del '91 il barista era stato colpito da alcune coltellate che lo avevano ridotto in gravi condizioni ed era riuscito a far catturare gli assalitori azionando il «steledrin». Kotzmann e il suo complice, Fabrizio Grum, erano stati condannati a cinque anni, pena poi ridotta a tre anni e dieci mesi. Per quel fattaccio Kotzmann è ancora in carcere e ieri si è presentato in aula circondato di carabinieri.

L'accoltellamento era stato solo l'episodio culminante di una serie di incursioni che una banda di «guerrieri» della notte aveva effettuato nei confronti sempre dello stesso locale. Petric aveva sporto querela anche per una prima serie di incursioni avvenuta l'estate dell'anno precedente, il 1990. Su quei fatti deve ora giudicare il pretore Picciotto. Ieri il processo si è aperto, imputati oltre a Kotzmann, anche Christian Girardi, 22 anni, che è a piede libero e Roberto Flora, 32 anni, che non si è presentato in aula.

Alla fine di luglio i «warriors» erano andati giù duro. Una notte si erano presentati in otto e avevano praticamente raso a zero il bar. «Mi hanno rotto la macchina del caffè, la spina della birra che poi Kotzmann mi ha sbattuto sulla testa —ha raccontato ieri mattina Petric— hanno mandato i frantumi tutti i vetri del locale e ne hanno rotto uno anche nella casa di fronte. Mi hanno tagliato il filo del telefono perchè non potessi dare l'allarme. Per fortuna l'hanno fatto gli inquilini delle case vicine e quando sono arrivati i poliziotti, dalle finestre li incitavano: arrestateli, arrestateli.»

Ma scenatacce con bicchieri rotti e botiglie rubate erano cominciate prima ancora. Già nel dicembre '89 Petric aveva accusato Kotzmann di averlo colpito. A seguito della presentazione delle prime querele la «banda» avrebbe cominciato una vera e propria persecuzione contro il titolare del bar. Il processo per la distruzione del locale riprenderà il 10 giugno per permettere l'audizione di una teste.

PER LESIONI ALL'EX MOGLIE

Altri due mesi al piromane

Poi incendiò la palazzina dove lei si era rifugiata

Fu l'episodio che spinse Ingrid con la piccola figlia Sara a cercare rifugio nella palazzina della Provincia, in via Cantù, che ospitava una comunità di ragazze madri. L'ira di Roberto Braico era poi drammaticamente esplosa anche lì. Nel marzo '91 il giovane aveva appiccato il fuoco alla palazzina e poi aveva dato l'allarme da una cabina telefonica di piazza Oberdan. Le fiamme avevano intaccato strutture e mobili. Due mamme e i loro bambini e anche un pompiere erano rimasti intossicati. Braico disse di averlo fatto per protesta: «Andavo a trovare mia figlia e le assistenti me la facevano vedere solo per cinque minuti, poi mi mettevano alla porta. Altri due ragazzi invece potevano restare lì fino alle due di notte.» Per quel fatto fu condannato a tre anni e mezzo di carcere.

Ieri il pretore Picciotto gli ha affibbiato altri due mesi e 50 mila lire di multa per un episodio del novembre '90. Allora, mentre si trovavano nell'appartamento di via dello Scoglio, il giovane colpì la moglie e lèi battè la testa contro il water. «Come al solito ero rientrato a casa la sera dopo il lavoro e non avevo trovato la cena —ha detto ieri Braico— succedeva spesso e mi toccava andare a comperarmi una pizza. Quella volta mi sono arrabbiato.»

La ragazza fuggì sulle scale e qui la trovarono, piangente, i poliziotti. Braico si era chiuso in casa con la bambina.

VIA SVEVO

Artista suicida

Un uomo di 49 anni si è tolto la vita impiccandosi all'interno del proprio laboratorio di scenografia. Il suo nome è Fiorenzo Lago. Il suo cadavere è stato trovato l'altra mattina dal socio dell'attività artigianale «Dimensione scena». E' stato chiamato il «118» ma il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Sul luogo del suicidio si è recata una pattuglia della polizia.

POLIZIA

Stranieri espulsi

Ancora stranieri non in regola in città. Un senegalese e uno jugoslavo sono stato bloccati da una pattuglia della polizia di frontiera in pieno centro nel corso di un normale servizio di controllo. Da una prima verifica è emerso che i due extracomunitari non avevano il visto d'ingresso sul passaporto e così è scattato immediatamente il decreto di espulsione previsto dalle legge Martelli.

DENUNCIATI DALLA POLIZIA DUE GIOVANISSIMI VANDALI

Sparavano biglie contro le finestre

Ai giamburrasca questa volta è andata proprio male. Avevano scambiato le finestre di alcuni condomini come bersagli per le biglie. Ma qualcuno li ha visti all'opera e così C. R., 16 anni e K. D., di 14 sono stati bloccati dalla polizia, e al commissariato di San Sabba hanno raccontato le loro bravate. Ecco il bilancio della 'guerra' delle fionde: una decina di finestre dei condomini che danno sulle vie Pittoni e Di Vittorio. I due giovani sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: dovranno rispondere di danneggiamento aggravato e continuato. E i loro genitori dovranno risarcire i danni provocati dai giamburrasca.

Un'altra denuncia sempre al commissariato di San Sabba è scattata nei confronti di Manuel Moretti, 19 anni, segnalato alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale perchè colto in flagranza di furto delle ruote di un ciclomotore. Il giovane era stato visto aggirarsi con fare sospetto in una via del centro. I poliziotti lo hanno tenuto d'occhio aspettando che agisse. E infatti dopo pochi minuti Moretti ha cominciato la sua opera 'demilitrice' asportando una ruota da una Vespa.

A questo punto gli agenti sono scattati all'azione. Lo hanno fermato e condotto negli uffici del commissariato dove, appunto, è stato denunciato. L'accusa della quale dovrà rispondere al pretore è di furto aggravato.

Incidenti stradali in Istria: feriti gravemente due triestini

In due diversi incidenti stradali in Istria sono rimasti feriti due triestini. Il primo si è verificato ad Isola. E' rimasto coinvolto il muggesano Moreno Razzatti, 32 anni. Il giovane è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara.

L'altro scontro si è avuto sulla strada tra Sicciole e Dragogna. E' rimasto ferito Giorgio Benedetti, 48 anni. Stava provedendo in moto diretto all'abitato di Dragogna quando è finito improvvisamente fuori strada. Il 'centauro' è ricoverato all'ospedale di Isola. Ha riportato alcune fratture multiple. Guarirà in un mese.

TRANSITATO A PESE UN CARICO DI AIUTI PER LA BOSNIA

Sementi contro la guerra

L'iniziativa fa riferimento a 'Dai ruote alla pace' - Il ruolo del volontariato

Un camion con gli aiuti per la Bosnia in transito a Pese. (Foto Balbi)

Cinquanta tonnellate di sementi di patate e ortaggi per vincere la guerra contro la fame e la miseria della Bosnia Erzegovina. Il carico che fa parte dell'iniziativa «Dai ruote alla pace» è giunto a Pese verso le 14 di ieri a bordo di tre Tir provenienti dal Veneto e dalla Romagna. Sempre a Pese è transitato poco dopo le 13 un altro convoglio umanitario della Charitas della Calabria.

Un massiccio spiegamento di forze e di mezzi dunque che sono stati impiegati per rendere meno dura la tragedia della guerra. E il tutto grazie soprattutto al volontariato. La prima iniziativa fa riferimento alle iniziative umanitarie del Piemonte, della Romagna e del Triveneto; hanno collaborato pure la Federazione delle chiese evangeliche e alcuni 'padroncini' che hanno offerto i camion per il trasporto della merce. Le sementi saranno distrubuite ai contadini di Mostar che così potranno avviare le colture in zone non a rischio. Gli organizzatori che fanno riferimento al Coordinamento delle iniziative umanitarie, hanno concordato un accordo con l'Alto commissariato dell'Onu per la distribuzione delle sementi. Quanto prima saranno anche portati i fertilizzanti. Già nella prossima settimana dovrebbe partire un carico.

Ma le iniziative umanitarie non finiscono qui. Tra pochi giorni transiterà per Pese un convoglio carico di medicinali diretto all'ospedale di Mostar.

SCUOLA / LA RIFORMA ELEMENTARE SI SCONTRA COL MAGRO BILANCIO

Mense, Comune senza soldi

L'avvio del «tempo pieno» sarà frenato dall'impossibilità di erogare il servizio

SCUOLA / QUATTRO MESI SENZA PENSIONE

Dilemma quiescenza

Sono circa una quarantina, docenti e non, i lavoratori della scuola che devono decidere entro la scadenza del 31 marzo: confermare la domanda di pensionamento alla fine dell'anno scolastico, giuridicamente fissata primo settembre, o dilazionare la quiescenza fino allo stesso giorno del '94? In gioco c'è un intero anno di servizio in più. Oppure quattro mesi di quiescenza senza pensione. E pure senza paga, ovviamente.

E' il risultato della normativa sul blocco dei pensionamenti per l'intero '93 (legge 438, affiancata alla legge 503 sul riordino del sistema previdenziale).

Il 24 febbraio l'ispettorato pensioni ha emanato una circolare nella quale si danno chiarimenti sull'applicazione della quiescenza. E, per il personale scolastico che aveva chiesto di lasciare il servizio prima del fatidico 19 settembre scorso, non ci sono dubbi: si deve scegliere fra un altro anno di lavoro o quattro mesi senza pensione.

Le scadenze del sistema scolastico non seguono infatti l'anno solare: il «Capodanno» della scuola è il primo settembre; quella dunque è la data di cessazione del servizio. Data, appunto, che contrasta con la normativa del blocco delle pensioni fino al dicembre '93.

Il risultato è che in città molti dei 40 dipendenti interessati al provvedimento stanno ritirando la propria domanda di pensionamento, preparandosi a un altro anno — fino al primo settembre '94 — di servizio. Ma i sindacati sono sul piede di guerra. La Cgil ha mobilitato il proprio ufficio legale per contestare il provvedimento in base alla legge 241 sulla trasparenza: secondo il sindacato si profila la possibilità di aprire un contenzioso col legislatore per omissione di atti d'ufficio. Lo Snals, invece, ha indetto a livello nazionale un ricorso al Tar del Lazio contro i ministeri della Pubblica istruzione e del Tesoro: vi si considerano tanto quelli che hanno ritirato la domanda di quiescenza quanto quelli intenzionati a mantenerla.

Il ricorso, che sta per essere presentato anche al Tar del Friuli-Venezia Giulia dalla sezione provinciale dello Snals vuole opporsi alla situazione sulla base di più argomenti: si citano infatti «l'eccesso di potere» da parte dei ministeri, e la violazione dei principi generali della Costituzione. I lavoratori della scuola, fa notare lo Snals, pur essendo dipendenti dello Stato, sono penalizzati in modo molto più pesante degli altri: il blocco dei pensionamenti si traduce per loro, di fatto, in un anno aggiuntivo di servizio. Infine, per il sindacato, nella normativa si ravvisa un'illegittimità costituzionale nell'impedimento al diritto che ogni cittadino ha al pensionamento.

p.b.

Lo dice chiaramente la legge: la riforma della scuola elementare è legata anche alla disponibilità degli enti locali chiamati a concorrere alla sua attuazione. Vanno infatti valutati «lo stato delle strutture e dei servizi» e le «possibilità di provvedere da parte degli enti locali interessati alle relative esigenze». Esigenze che si concentrano soprattutto nel servizio della refezione scolastica: ovvero, disponibilità negli edifici di spazi-cottura e spazi-mensa, e possibilità di consumare i pasti caldi a scuola per tutti i bambini.

Ma lo spirito che a Roma ha dettato la legge 14890 sul riordinamento elementare, lo hanno rilevato in molti, è quello della «riforma a costo zero». E il Comune di Trieste, come la maggior parte degli altri comuni italiani, «pur intendendo ottemperare alla legge, si trova a non poter dare se non risposte minimali, e comunque ancora da verificare sul piano della praticabilità amministrativa». Lo si dice in una nota stilata dall'assessore comunale all'Istruzione Magnelli, in accordo col sindaco Staffieri.

Il messaggio è chiaro: gli intendimenti del legislatore sono ben lontani dalla realtà dei costi e dei bilanci. L'amministrazione, insomma, non può che frenare sulla riforma a causa della «scarsità delle risorse pubbliche comunali». Lo stesso Magnelli precisa che «la disponibilità finanziaria non sarà molto elevata» neanche per l'anno prossimo.

Per il momento, quindi, ogni previsione va bloccata: e si potrebbe rimettere in discussione anche il progetto di estendere il servizio di refezione alle classi con orario modulare, previsto del resto solamente in quelle scuole dove già esiste il servizio per gli alunni del tempo pieno.

L'amministrazione pubblica, per ora, attende gli eventi: infatti, si legge ancora nella nota, «sta per essere emanata dal ministro della Pubblica istruzione una circolare che sembra aprire ampi spazi di flessibilità e di autonomia per i consigli di circolo delle elementari, le cui deliberazioni saranno prciò decisive per capire l'effettiva necessità di un intervento pubblico aggiuntivo sul verante delle refezioni scolastiche».

In poche parole, si vogliono attendere gli effetti di una flessibilità che, vista l'opposizione alla riforma (e in sostanza ai prolungamenti degli orari pomeridiani) da parte di vari gruppi di genitori, potrebbe bloccare l'applicazione del nuovo ordinamento didattico. O generare un altro anno di roventi polemiche e scontri su carta bollata, proprio come quello che si sta avviando a conclusione.

Paola Bolis

IN BASE A UN PIANO REGIONALE, IN CITTA' CHIUDERANNO UNA TRENTINA DI PICCOLI IMPIANTI

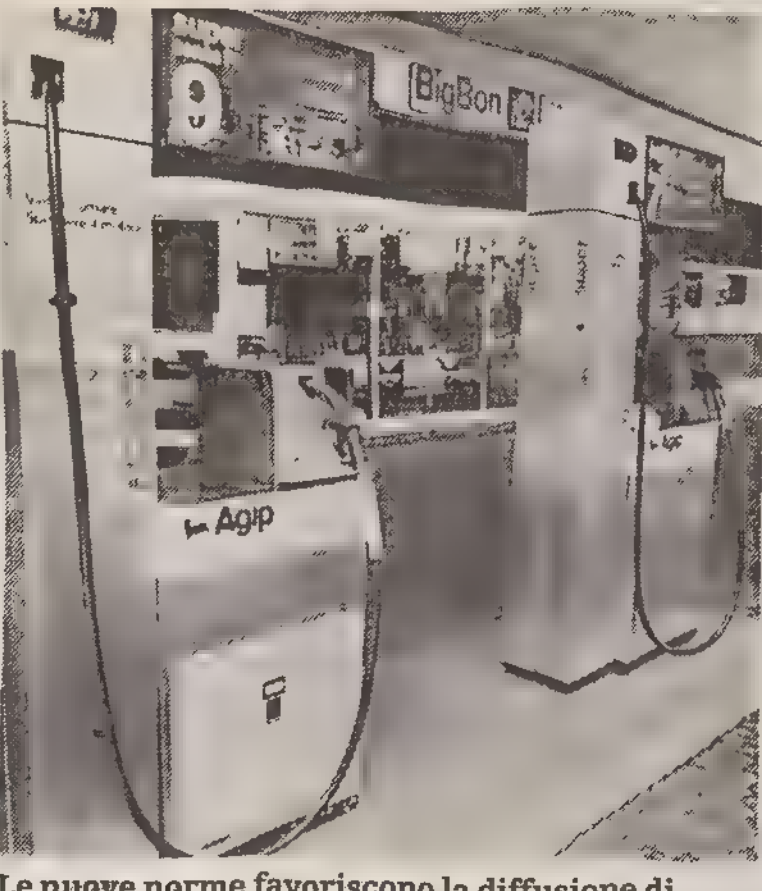
Benzina, addio ai chioschi

UN SERVIZIO POCO UTILIZZATO

Ferrovie, biglietti «comodi»

Con minima spesa vengono recapitati a domicilio

Il lamento per il cattivo funzionamento di certi servizi è ormai un esercizio quotidiano. Quando però c'è un servizio che funziona, costa poco ed evita di fare lunghe file, nessuno lo utilizza. E' il caso del recapito a domicilio dei biglietti e delle prenotazioni per i viaggi ferroviari. Operante da oltre un anno anche a Trieste, il bilancio di questo servizio è, a dir poco, sconfortante. In tutto il '92 sono stati emessi 32 biglietti. E la situazione non sembra mutare; in gennaio tra biglietti e prenotazioni sono stati infatti otto i tagliandi richiesti. E sì che il costo del servizio è contenuto; con sole 5 mila lire, nel giro di 24 ore si riceve a casa il biglietto o la prenotazione.

Ma quali le ragioni dello scarso utilizzo di questo servizio? A parte una certa disinformazione, la causa principale sembra risiedere nel calo del cosiddetto traffico pregiato, costituito da quei viaggiatori che utilizzano la prima classe, i treni Intercity, il vagone letto. Al di la delle ipotesi sul mancato successo di questo servizio — attivato solo nell'ambito del comune — vale la pena di riassumerne il funzionamento. La richiesta, relativa a qualsiasi biglietto comprese le prenotazioni per i traghetti delle Ferrovie, va fatta alla biglietteria della stazione centrale (chiamando i numeri 3794423, 3794740, 418612) almeno 24 ore prima della partenza, ogni giorno feriale dalle 8 alle 19 (il sabato dalle 8 alle 13). Il biglietto o la prenotazione sarà recapitato a domicilio tra le 12 e le 19 del giorno seguente (esclusi sabato pomeriggio e giorni festivi).

Le nuove norme favoriscono la diffusione di benzina «verde». (Italfoto)

Una trentina degli 85 impianti di carburante esistenti nella provincia dovranno chiudere nel giro di qualche anno. No, non si tratta di un effetto della recessione economica, quanto invece di una ben precisa normativa regionale emanata nel '91: il «piano di programmazione e razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti». Tra gli obiettivi di questo piano, che recepisce un'analoga legge nazionale, quello di trasformare la rete dei distributori in modo da renderla omogenea a quella europea e agevolare l'erogazione della benzina «verde», del gpl e del metano.

Obiettivi che saranno raggiunti aumentando la dimensione dei distributori, trasformandoli in stazioni di servizio, e diminuendo nel contempo il numero dei piccoli punti di distribuzione cittadini. Come si concilia questa esigenza con il mantenimento dei posti di lavoro? «Cercheremo intanto di far uscire dalla rete i gestori più anziani — spiega Ottorino Millo, presidente dell'associazione distributori — ma, in ogni caso, non ci saranno cali nell'occupazione. Anzi, per trenta impianti piccoli che dovranno chiudere, ne sorgeranno quindici grandi ognuno dei quali occuperà più persone. Quindi, alla fine, gli occupati nel settore aumenteranno».

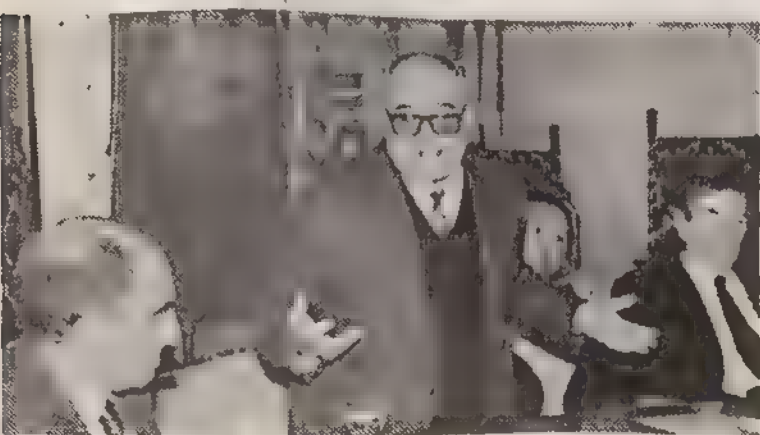
Le norme regionali sono piuttosto rigide. Prevedono infatti superfici minime per le stazioni di servizio, le stazioni di rifornimento e i chioschi (rispettivamente 1.000, 800 e 400 metri quadri) e l'impossibilità del permanere di impianti in prossimità di semafori, incroci, curve o dossi (fissandone le distanze limite). Ciò, è evidente, creerà notevoli problemi nell'ambito del centro, legati appunto ai vincoli di superificie e distanza imposti agli impianti da ristrutturare. «Il problema sarà di trovare le aree — rileva Ottorino Millo — rispettando le previsioni del futuro piano regolatore». A questo scopo l'Ufficio regionale di piano sta allestendo una banca dati di tutti gli impianti di carburante della nella regione (e quindi anche della nostra provincia), in attesa che il ministero dell'Industria definisca indirizzi di carattere generale, da calibrare successivamente con la complessa struttura delle rete di distribuzione cittadina.

Le nuove norme non creano però solo problemi. Fra gli obiettivi del piano, c'è quello di dare un notevole impulso alla diffusione della benzina «verde». «L'installazione di erogatori per la benzina verde — afferma ancora il presidente dell'associazione distributori — ha la precedenza assoluta. E' infatti possibile destinare una colonnina alla benzina verde senza chiedere alcuna autorizzazione. Non c'è nessuna difficoltà, l'unico problema sta nella volontà o meno delle compagnie di affrontare il necessario investimento. Diverso è il discorso — aggiunge — nel caso di ristrutturazione di un impianto. Ma, per quanto ci risulta, le pratiche procedono speditamente». Sempre nell'ambito dell'incentivazione all'uso della benzina «verde», a giorni è atteso il permesso per un nuovo impianto self-service in via dell'Istria, che verrà ad aggiungersi a quello di viale Miramare. In città, gli impianti self-service sono l'unica soluzione per disporre di benzina «verde» anche in orari notturni. I costi del personale rendono infatti impossibile una gestione in attivo per un normale impianto cittadino che si volesse tenere aperto durante la notte.

Giuseppe Palladini

ACCORDO PER UNA MAGGIORE COLLABORAZIONE

Università, l'Unicef chiama

Saranno attivati corsi multidisciplinari di «educazione allo sviluppo»

Il segretario nazionale dell'Unicef illustra i contenuti dell'accordo. (Italfoto)

L'Unicef trova casa all'Università di Trieste. E' stata sottoscritta ieri, nella sala «Cammarata» dell'ateneo una dichiarazione di intenti che garantisce una collaborazione più stretta tra il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia e il mondo universitario. L'accordo, siglato dal rettore Giacomo Borruso e dal presidente del comitato italiano dell'Unicef Arnoldo Farina, alla presenza dei rappresentanti del comitato regionale del fondo e dei presidi delle facoltà di medicina, magistero e scienze, prevede l'attivazione di alcuni corsi multidisciplinari di educazione allo sviluppo, che avranno la funzione di formare nuovi cittadini del mondo, capaci di impostare una cultura volta al riconoscimento di una giustizia sociale uguale per tutti.

Da tempo il fondo coinvolge le istituzioni universitarie nella sua lotta contro l'indifferenza verso i grandi drammi dell'umanità. «Milioni di bimbi — ha spiegato in un accorato discorso Farina — muoiono ogni anno perché l'Occidente non ha saputo trovare né risposte né gli interlocutori adatti a sconfiggere l'ingiustizia sociale. A Trieste l'Unicef viene con un sogno, quello di lanciare un appello insieme a docenti e studenti perché l'Europa diventi l'interlocutore privilegiato per i Paesi in via di sviluppo. Dobbiamo finalmente sapere, attraverso l'impegno dell'università, quali obblighi ci impongono i tempi della ricostruzione del pianeta Terra, quali obblighi rispetto al nuovo assetto anche geografico del mondo, per lo sviluppo internazionale e la pace».

L'invito di Farina è stato pienamente recepito dal rettore Borruso, che ha voluto associare quest'ultima iniziativa alla nascita della Magna Charta dei doveri dell'uomo che ha avuto la nostra città come sede per la prima stesura. Alla cerimonia di ieri è intervenuta anche la vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina, che ha sottolineato il contributo fondamentale di tanti giovani obiettori di coscienza alla causa dell'Unicef.

Erica Orsini

RICHIESTA DALLA CIRCOSCRIZIONE

Itis, no al taglio degli alberi

Telegrammi al sindaco e al presidente dell'istituto

In difesa degli alberi dell'Itis di via Gambini scende in campo la circoscrizione. Con un telegramma inviato ieri al sindaco Staffieri e al presidente dell'istituto, Satti, il presidente e alcuni consiglieri di Barriera Vecchia chiedono l'immediata sospensione dei lavori del terzo lotto relativo all'ampliamento dell'Itis. In particolare viene sottolineata la necessità di non tagliare gli alberi.

All'iniziativa si è giunti dopo che il consigliere verde, Paolo Evangelisti, aveva invano presentato una mozione per inserire l'argomento nell'ordine del giorno della seduta di lunedì sera; tuttavia, anche per la presenza in sala di numerosi abitanti dei civici 27, 29, 33 e 35 di via Gambini, situati proprio di fronte alla zona verde interessata dai lavori, Fortuna ha deciso come prima mossa di chiedere la sospensione dei lavori; la circoscrizione acquisirà quindi la documentazione necessaria e la esaminerà il 19 prossimo in sede di commissione urbanistica, per sottoporla infine al parere del consiglio il giorno 22.

A corredo della protesta dei cittadini, fatta propria dai consiglieri comunali Bucci (LpT) e Ghersina (Verdi), è stata avviata una raccolta di firme che in due giorni ha toccato quota 700. Da parte sua, l'Itis replica che gli alberi tagliati non sarano più di una decina «e non tutti di gran pregio» e che il progetto degli interventi era noto da tempo. Ma la questione sembra ben più complessa perché, come paventava lunedì sera il consigliere della Lista, Tamaro, «l'abbattimento degli alberi non sarebbe che il primo passo verso la chiusura della scuola materna di via Conti».

q. l.

OGGI ARRIVA LA «KENNEDY», DOMANI UN'UNITA' INGLESE E UNA SPAGNOLA

Navi Usa, rispunta la questione dei rifiuti a peso d'oro

La portaerei «J.F. Kennedy». (foto Balbi)

Quasi seimila uomini sbarcheranno tra oggi e domani a Trieste da tre navi militari straniere. Questa mattina attraccherà al molo settimo la portaerei americana «Kennedy», vera e propria città galleggiante con circa 5 mila militari a bordo. L'unità da guerra statunitense, impegnata nelle operazioni di embargo nei confronti dei territori dell'ex Jugoslavia, che già aveva fatto scalo in porto in febbraio e alla fine dello scorso novembre, riprenderà la navigazione lunedì.

Domani altre due navi getteranno gli ormeggi al molo settimo: sono attesi infatti, nelle prime ore della mattinata, l'incrociatore inglese «Cardiff» e, dopo quattro anni di assenza, la fregata spagnola «Cataluna», per un totale di circa 600 uomini.

Nel frattempo non è ancora rientrata, come invece sembrava, la polemica innescata dagli eccessivi costi del servizio di rimozione dei liquami dalle unità militari ormeggiate in porto. A novembre, un'impresa triestina aveva presentato alle autorità americane una «fattura» per oltre 800 milioni. Gli statunitensi avevano minacciato di non fare più scalo in città: da Venezia a Bari ci sarebbero stati altri porti disposti ad accoglierli a costi notevolmente inferiori. Dopo un animato scambio di proteste, si era giunti a un accordo che prevedeva uno «sconto» di circa 300 milioni. A quel punto gli americani pagavano, ma subito dopo firmavano un contratto per tre anni con una seconda ditta, che offriva lo stesso servizio per «soli» 200 milioni alla settimana.

Ieri, l'ultimo strascico della polemica. La Marina statunitense ha spedito un fax a Paolo Fusaroli, commissario dell'Ente porto. «Abbiamo saputo che l'impresa concorrente — si legge nel documento — sta cercando di negarci l'opportunità di usufruire dell'attuale contratto. Il porto di Trieste è molto ambito dalle nostre navi; sarebbe spiacevole se non potessero più visitarlo a causa degli alti costi dei vostri servizi. La preghiamo quindi di voler prendere le misure adeguate».

Si rinnovano quindi le «minacce» degli americani. Non avere più la possibilità di ospitarli in città sarebbe una grossa perdita: in sette giorni il solo equipaggio della «Kennedy», secondo stime non ufficiali, avrebbe speso a terra qualcosa come 6-700 milioni. Una «miniera d'oro» che sarebbe assurdo lasciarsi fuggire.

m.s.

IN BREVE

Un benvenuto ad «Alleanza» dal Gruppo 54

Il Gruppo 54, il movimento triestino che si pone quale obiettivo le riforme elettorali, la difesa del referendum e l'alleanza tra tutte le forze di progresso del mondo laico e cattolico, ha manifestato apprezzamento, nel corso della sua assemblea sociale, per la presenza in città di «Verso l'alleanza democratica». Il documento sottoscritto dagli esponenti del nuovo movimento è stato ritenuto da quelli del '54 in perfetta sintonia con quanto il gruppo si era proposto cinque mesi fa, al momento della sua costituzione. «Il compito di costruire insieme un'altra Italia — ha dichiarato il presidente, Giovanna Bozzo Maranzana — non consente la sterile protesta ma ha bisogno dell'entusiasmo e dell'impegno di tutti quei cittadini che si sono sentiti traditi da Tangentopoli. Per questo facciamo gli auguri più sinceri a "Verso l'alleanza democratica", con la promessa di una collaborazione sempre più stretta».

Le leggi di democrazia sindacale: un incontro organizzato dalla Cgil

Oggi alle 9, nella sala convegni della Cciaa, via San Nicolò, la Cgil organizza un incontro con tutte le proprie strutture sul tema: «Democrazia sindacale, rappresentanza e rappresentatività». L'iniziativa si colloca all'interno del percorso intrapreso dal sindacato per arrivare a una modifica dell'attuale sistema legislativo in materia.

Biologia marina dal 1800 a oggi nella sala espositiva Dreher

Oggi alle 11, nella sala espositiva ex birreria Dreher del centro «Giulia», verrà inaugurata la mostra «La biologia marina a Trieste dal 1800 ad oggi», realizzata dallo staff di gestione della Riserva marina di Miramare del Wwf Italia, per conto della direzione regionale dell'ambiente. La rassegna, che rimarrà aperta tutti i giorni, salvo la domenica, dalle 9 alle 19, è suddivisa in sette sezioni ed è composta da una novantina di pannelli, insieme a materiale storico inedito. Visite guidate con prenotazione alla segreteria della Riserva marina (tel. 224147).

La «Pedalata di primavera» apre la stagione su due ruote

Si svolgerà domenica 28 marzo la grande pedalata di primavera che, come ogni anno, apre la stagione delle due ruote. «Trieste in bicicletta» è una manifestazione turistica aperta a tutti, non agonistica e, da quest'anno, valida per l'assegnazione del «Palio di Trieste»: saranno infatti valutate le presenze a seconda del rione di appartenenza dei ciclisti e fissati i punteggi validi per la classifica generale del Palio. Le iscrizioni si accettano alla ditta Cottur di via Crispi 9 fino a sabato 27 marzo, mentre la partenza è fissata per le 9.15 di domenica da piazza dell'Unità. La pedalata si svilupperà attraverso il centro città, Sistiana e ritorno nella piazza, attraverso corso Cavour e Riva 3 Novembre.

Un corso sull'uso del computer all'istituto dei ciechi Rittmeyer

A cura dell'Irfop si svolge in questi giorni all'istituto dei ciechi Rittmeyer un corso di alfabetizzazione informatica per minorati della vista. Vi hanno aderito circa dieci persone, in buona parte già occupate e un paio di studenti. Gli allievi apprenderanno l'uso del computer che, con l'ausilio di un sintetizzatore vocale oppure della «barra Braille», consente anche a coloro che non vedono di stampare testi e di esercitare tutte quelle funzioni che il calcolatore rende possibile. Il corso durerà 60 ore e sarà gestito da insegnanti dell'Irfop.

Avere un figlio o essere genitori Dibattito al liceo «Petrarca»

«Avere un figlio o essere genitori»: su questo tema si terrà domani una conferenza dibattito all'aula magna del liceo Petrarca. L'iniziativa è della sezione triestina dell'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie). Il presidente nazionale dell'associazione, Giorgio Pallavicini, prenderà spunto dal libro «Siamo tutti figli adottivi» per sottolineare quanto sia importante un rapporto genitori-figli fondato non solo sull'atto procreativo, ma anche e soprattutto sull'affettività e sulla crescita reciproca che non rendono il bambino proprietà dell'adulto, ma lo pongono come individuo a sé stante.

Protezione giuridica dei rifugiati: seminario alla facoltà di Economia

Un seminario italo-sloveno di studi sulla protezione internazionale dei rifugiati e degli sfollati si terrà nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio dal 26 al 28 marzo prossimi. Promosso dalle Acli della regione e dal Consiglio italiano per i rifugiati, con la collaborazione della Croce rossa slovena, il seminario esaminerà gli strumenti internazionali relativi alla protezione dei rifugiati in Europa, la problematica sui rifugiati in Italia e Slovenia, la protezione giuridica e sociale in caso di afflussi di massa, il ruolo delle organizzazioni non governative nella tutela della condizione giuridica e sociale dei rifugiati.

Inaugurata la nuova sede della Federazione cooperative

E' stata inaugurata in via Battisti 18 la nuova sede della Federazione cooperative e mutue di Trieste. Il trasferimento si è reso indispensabile a seguito della costante crescita della struttura e dell'Ente giuliano della Cooperazione. Sono ben 159 le cooperative aderenti alla Federazione alla fine del '91, con 51 mila soci, 3.300 addetti e con un fatturato di oltre 229 miliardi. La benedizione ai locali è stata impartita dal vicario generale della Curia, mons. Ragazzoni.

SCOMPARSO L'EQUO CANONE CRESCONO LE INCOMPRENSIONI TRA INQUILINI E PROPRIETARI

Caro-affitto contro lo sfratto

Forse per la fine dell'anno il mercato degli affitti potrà dirsi stabilizzato. Per ora regna una certa confusione determinata dai «patti in deroga», ovvero il superamento del canone determinato dal reddito. L'equo canone, che per anni ha caratterizzato i rapporti tra inquilino e proprietario è andato in soffitta, ma ha lasciato un mare di problemi. Angela Supancic, del Sunia-Cgil, si dice preoccupata per il boom dei 'patti in deroga'. «Molti inquilini — afferma — sono stati chiamati per sentirsi disdire il contratto di affitto a equo canone e proporre un rinnovo con aumenti fino al 200 per cento. In cambio la legge permette di allungare l'affitto fino a otto anni, ma chi non accetta rischia di trovarsi con lo sfratto in mano».

L'aumento degli affitti è scoppiato in questi mesi come una bomba anche a Trieste. Il contratto in deroga all'equo canone è ormai una prassi per i nuovi inquilini, mentre a quelli vecchi arrivano le lettere per «rivedere» i termini. «Chi non ci sta — lamentano al Sunia — sa di dover cercare un altro alloggio».

I sindacati spingono per arrivare a un livellamento dei prezzi e denunciano speculazioni nei confronti dei soggetti più deboli: «si arriva a proposte di aumento del 300 per cento. Purtroppo — continua Supancic — sono sempre più quelli che magari faranno un pasto al giorno pur di garantirsi un tetto sopra la testa. Come faccia un pensionato o un cassintegrato a pagare un canne da un milione e passa al mese, proprio non lo so»».

La tensione è destinata a salire, secondo le previsioni, nei prossimi due anni. Non viene escluso che si potrebbero evocare pure le manifestazioni che nel 1979 portarono all'installazione di una «tendopoli» di sfrattati in piazza Unità. «Per quanto tempo — si chiedono al sindacato inquilini — la gente riuscirà a sopportare un peso economico che falcidia lo stipendio? Il rischio è che si arrivi, tra un anno, a una serie di morosità incredibili, con conseguenti ricorsi allo sfratto, ma dove andranno ad abitare le famiglie?». Da tempo si cerca formulare un'ipotesi di lavoro per la creazione di un fondo sociale che intervenga in aiuto ai casi più difficili, ma la proposta non riesce a fare passi in avanti. Nemmeno lo Iacp riesce a fare fronte alle emergenze e il Comune è in difficoltà nel reperire alloggi per sistemare coloro che si sono visti eseguire lo sfratto dalle forze dell'ordine. Nelle prossime settimane sono circa 150 le famiglie che saranno «invitate» dai carabinieri a liberare l'appartamento, mentre un migliaio di sfratti hanno già superato le prime fasi della procedura. La drammaticità della situazione emerge consultando le domande agli Iacp: 2mila 800 per eventuali alloggi che dovessero rendersi liberi.

Per cercare un freno alla situazione, sindacati inquilini e Collegio mediatori hanno siglato un'intesa per la stesura di un contratto-tipo valido anche per i 'non residenti'. Il problema della mancanza di aree edificabili, di appartamenti sfitti da ristrutturare (circa 9mila comprese le topaie) o intere zone da rendere abitabili (si pensi solo a Cittavecchia o ai 3mila alloggi senza bagno) non fa aggravare una già delicata situazione fino ad oggi caratterizzata da un mercato nero florido (sotto forma di compenso alla mediazione, cauzione che non viene restituita ecc.) e che attende di raggiungere ora un nuovo punto di equilibrio.

All'orizzonte si profila una ulteriore questione: il mancato arrivo dei mutui regionali a quanti hanno acquistato la casa porterà, in molti casi, all'impossibilità di far fronte agli impegni bancari. Appartamenti e quartieri andranno all'asta, con il risultato di mettere sulla strada un'altra schiera di 'senzatetto'.

Pagina a cura di **Raffaele Cadamuro**

Contratti di locazione, in valori assoluti e percentuali, stipulati nel periodo dal 1985 al 1991

Regioni	1985		1987		1989		1991		%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	1985-91
Piemonte	92.024	14,6	96.917	14,1	96.252	14,2	90.295	12,3	- 1,9
Valle d'Aosta	3.557	0,6	3.831	0,6	4.053	0,6	3.648	0,5	2,6
Lombardia	124.903	19,8	142.440	20,8	143.213	21,1	144.469	19,7	15,7
Liguria	34.382	5,5	33.831	4,9	32.941	4,8	33.096	4,5	- 3,7
Trentino A.A.	10.643	1,7	10.866	1,6	11.473	1,7	14.089	1,9	32,4
Veneto	55.631	8,8	55.446	8,1	59.586	8,8	62.500	8,6	12,3
Friuli V.G.	17.815	2,8	18.286	2,7	17.188	2,5	20.143	2,7	13,1
Emilia R.	62.878	10,0	66.143	9,6	67.765	10,0	78.982	10,8	25,6
Toscana	45.174	7,2	52.488	7,6	52.638	7,7	61.786	8,4	36,8
Umbria	13.476	2,1	12.355	1,8	10.526	1,5	15.429	2,1	14,5
Marche	14.962	2,4	18.359	2,7	20.841	3,1	22.899	3,1	53,0
Lazio	55.410	8,8	62.533	9,1	47.398	7,0	65.095	8,9	17,5
Abruzzi	9.626	1,5	11.132	1,6	11.490	1,7	14.557	2,0	51,2
Molise	1.128	0,2	1.018	0,1	1.304	0,2	1.602	0,2	42,0
Campania	14.228	2,2	18.241	2,7	19.918	2,9	22.301	3,0	56,7
Puglia	22.818	3,6	22.715	3,3	22.417	3,3	20.502	2,8	- 10,1
Basilicata	1.047	0,2	1.400	0,2	1.924	0,3	2.058	0,3	96,6
Calabria	6.213	1,0	7.511	1,1	7.121	1,0	7.584	1,0	22,1
Sicilia	35.309	5,6	41.184	6,0	42.627	6,3	43.127	5,9	22,1
Sardegna	8.605	1,4	9.577	1,4	9.005	1,3	9.331	1,3	8,4
Totale	**629.829**	**100,0**	**686.273**	**100,0**	**679.680**	**100,0**	**733.493**	**100,0**	**16,5**

Fonte: elaborazione Censis su dati del ministero dell'Interno/Sole 24 ore

CASA / UNICO IN ITALIA

Un Consorzio tra agenzie per risollevare il mercato

Trieste è l'unica città in Italia a poter contare su un Consorzio tra mediatori per rispondere alla crisi del mercato immobiliare. Per il presidente del sodalizio (che riunisce una ventina di agenzie), Lino Ravalico, il settore non è ancora fermo e potrebbe addirittura riprendersi verso la fine dell'anno. In questi mesi — afferma — le nuove imposte sull'abitazione e i tassi elevati praticati dalle banche hanno convinto molti a non comperare case e appartamenti. Più vivace è il settore delle affittanze, «ma — dice Ravalico — la clientela fa bene i propri conti e non si lascia condizionare dalle richieste dei proprietari».

Per una calmierazione dei prezzi, il Consorzio ha istituito una banca dati che raccoglie tutti gli elementi delle abitazioni e il prezzo di riferimento. «Dati riservati — specifica Ravalico — ma che permettono di avere in tempo reale ogni informazione sulle disponibilità. Siamo poi in grado di leggere i trend di mercato non solo per la città, ma addirittura per zone e singole vie. Questo ci permette di dire, ad esempio, che esiste una discrepanza notevole tra domanda e offerta, sia sul versante degli affitti che della compravendita». E' il settore della compravendita delle nuove abitazioni a risentire maggiormente dell'instabilità del mercato, così in un palazzo del centro con 20 appartamenti solo meno della metà sono stati acquistati, a Muggia è successa la stessa cosa. Solo il 60 per cento del «nuovo» trova un acquirente prima della conclusione della costruzione, il resto resta libero o finisce all'affitto. «Sono elementi — afferma Ravalico — che da soli calmierano il mercato. Non dimentichiamo che gli acquisti vengono frenati dalla recessione in atto e non sono molti a poter contare su un capitale da investire».

La struttura del consorzio, a detta di Ravalico, viene ora copiata un po' in tutta Italia, «ma — sottolinea con orgoglio — è la clientela ad avere il maggiore giovamento, perchè rivolgendosi a una delle agenzie del circuito ottiene informazioni complete su tutte le disponibilità sul territorio».

CASA / LOCAZIONI

Si chiama «ht» il contratto-tipo che accontenta Uppi e Sicet

«Ht» triestina la prima soluzione ufficiale per i patti in deroga. L'Aiaci della nostra città, alla cui presidenza c'è Gaetano Oliva, artefice, assieme all'avvocato Mario Sardos-Albertini e a Walter Cantoni dell'iniziativa, ha infatti predisposto in questi giorni il primo contratto-tipo per le locazioni, realizzato con l'adesione di due fra le principali associazioni di categoria, l'Uppi e il Sicet. Il problema era sorto, come tanti altri del resto, non appena era stato reso noto il testo della nuova normativa relativa ai contratti di locazione, da concretizzare in virtù dei patti in deroga. La legge prevede infatti tassativamente, affinché il contratto stipulato fra proprietario e inquilino abbia validità, l'assistenza delle associazioni delle parti rappresentate a livello nazionale, come Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari) e Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio), le cui delegazioni triestine hanno partecipato alla stesura del nuovo contratto-tipo, oppure come l'Appe (Confedilizia) e il Sunia.

Finora però i contratti di locazione stipulati sono stati pochissimi, in quanto è sempre mancato l'accordo di massima sui contenuti e sulle forme. L'Aiaci di Trieste ha voluto risolvere questo problema, studiando a tavolino le problematiche dei patti in deroga e giungendo alla fine, anche grazie ai contributi di Manuela Marinelli dell'Uppi e Carlo Bottecchia del Sicet, alla stesura di un testo che è stato recepito e accettato dalle associazioni di categoria. Ciò significa che, d'ora in poi, proprietari e inquilini determinati a concludere un contratto di locazione, se faranno uso del contratto-tipo presentato dall'Aiaci di Trieste, avranno automaticamente l'adesione di Uppi e Sicet, concludendo così con estrema facilità trattative che, fino a qualche giorno fa, erano laboriose e interminabili. «Il nostro lavoro comporterà dei risultati immediati — ha commentato Gaetano Oliva — in quanto avremo una diminuzione dei contenziosi negli sfratti, perché proprietari e inquilini troveranno immediatamente l'accordo sulla base dei nostri contratti-tipo, la procedura sarà generalmente sveltita, e tutti, senza distinzioni, potranno accedere a questo mercato, non più riservato solo a coloro che erano capaci di creare un testo valido per le controparti. Finora infatti — ha concluso Oliva — era necessario affidarsi a un professionista, con relativo costo, per concretizzare equamente gli estremi di un contratto di locazione. Da oggi sarà sufficiente usare i nostri moduli». La normativa sui patti in deroga ha trovato dunque la sua applicabilità pratica grazie all'intervento dell'Aiaci di Trieste che, con la predisposizione di questo nuovo contratto-tipo, ridarà vigore al mercato delle locazioni che, negli ultimi anni languiva. Si erano già riscontrate, negli ultimi mesi, delle avvisaglie di ripresa nel settore, ora, con la rapidità e la facilità di conclusione nei contratti, si accelererà ulteriormente il movimento in un mercato che interessa, potenzialmente, migliaia di appartamenti nella nostra città.

CASA / CALANO I PREZZI PER POTER INCONTRARE LE DISPONIBILITA' DI DENARO DELLE FAMIGLIE

Compravendite, ripresa a metà anno

CASA / DENUNCIA DI UGO POLI

«Il mutuo regionale resta spesso un sogno»

Sono in molti a contare sul mutuo regionale per l'acquisto della casa, ma pochi coloro che alla fine lo usufruisono. «La Regione — denuncia il consigliere del Pods Ugo Poli — ha consentito il formarsi di una legittima aspettativa di aiuto finanziario pubblico che ora non è più in grado di soddisfare». I numeri non lasciano spazio a repliche: quasi 15mila le domande presentate tra il 1 luglio 1990 e il 7 giugno 1992, data dopo la quale la giunta ha segnalato ai richiedenti di non farsi illusioni sull'erogazione del contributo. «Per soddisfare solo queste domande — incalza Poli — è teoricamente necessaria una spesa di 75 miliardi, ripetuta per i vent'anni di durata dei mutui assistiti. Il problema è reale, ma la responsabilità è tutta della giunta».

Qualcosina è stato fatto in occasione del bilancio 1993-95: dopo un acceso dibattito in consiglio regionale, sono spuntati altri 10 miliardi e un impegno per ulteriori stanziamenti in occasione della prima legge di assestamento. Secondo Poli, con i nuovi finanziamenti potranno essere soddisfatti circa tremila nuove domande, «sicuramente le comunicazioni di ammissione al contributo arriveranno prima delle elezioni di giugno, ma non così i decreti di pagamento. I soldi sono disponibili solo a partire dal 1994 (otto miliardi) e dal 1995 (14 miliardi). C'è poi un accumulo si trenta miliardi di stanziamenti degli anni scorsi non ancora erogati ai beneficiari».

«Un problema che ha ripreso consistenza — conclude Poli — è l'archiviazione di domande per vizi di forma. Se è chiaro che non possono essere riconosciuti vantaggi nella formazione della graduatoria derivanti da dichiarazioni non veritiere, mi sembra illegittima la decadenza della domanda. Il Pds ha consigliato di opporsi all'archiviazione in sede legale perchè è questa inefficace per vizio di forma essendo basata su una delibera della giunta regionale che non è stata approvata dalla commissione competente.

«Siamo alla svolta: nelle prossime settimane, o al massimo nell'arco di qualche mese, credo che a Trieste torneremo ai livelli abituali per volume di scambi nel settore delle compravendite immobiliari».

Chi parla con questo ottimismo è Andrea Oliva, responsabile regionale della Fiabci Italia e operatore del settore, indotto a queste conclusioni da un'analisi molto precisa della situazione generale e particolare: «La nostra città ha subito una diminuzione dei prezzi — afferma Oliva — principalmente per quanto riguarda gli immobili non di nuova costruzione (o ristrutturati), diminuzione che può essere quantificata in un 15 per cento medio con punte forse superiori in periferia e leggermente inferiori nel centro città».

Ma il mercato immobiliare dipende anche da fattori esterni e complementari come il costo del denaro, che incide direttamente sul costo dei mutui, ormai presenti nella stragrande maggioranza delle compravendite per evidenti motivi di convenienza finanziaria. E oggi il costo del denaro è diminuito sensibilmente rispetto a qualche mese fa, favorendo così la ripresa del mercato immobiliare: «I tassi sono senz'altro favorevoli. Ci sono però altri elementi che impediscono attualmente una rapida ripresa delle compravendite come la distanza, oggi esistente, fra richieste dell'offerta e della domanda. La forbice è del 25 per cento, perché se da un lato alcuni proprietari si sono già adeguati alla riduzione dei prezzi, altri insistono nel mantenere prezzi "gonfiati", relativi cioè a qualche tempo fa. Mi sembra un discorso controproducente — afferma ancora Oliva — perché è senz'altro più conveniente realizzare subito, al reale valore di mercato, piuttosto che attendere improbabili vendite che "costano" sul piano degli interessi bancari.

«Nel complesso, mi sembra che sia un momento favorevole per gli acquisti di immobili, anche perché la sicurezza offerta dal 'mattone'' è ancor più evidente in fasi come quella attuale, di crisi economica generalizzata».

Un discorso a parte va fatto invece per i prezzi del nuovo, mercato storicamente scarno a Trieste: «I prezzi tengono bene, anche perché sostenuti da poca offerta (su circa 500 mila metri quadrati annualmente in vendita in città, soltanto quindicimila sono nuove costruzioni e la media prevista per i prossimi anni è destinata a scendere) e dall'elevato costo di costruzione, che non permette di scendere al di sotto di certi valori. Credo che nei prossimi mesi — dice ancora Oliva — la forbice della differenza di prezzo fra il nuovo e l'usato andrà allargandosi ulteriormente, fino a quando non verranno individuate nuove aree edificabili».

Un'ultima nota riguarda le locazioni, un mercato che, dal 1978, anno di nascita della legge sull'equo canone, era praticamente immobilizzato e che ora invece, dopo le recenti modifiche normative, ha ripreso nuovo vigore: «Le locazioni stanno girando a grande velocità — conclude il responsabile della Fiabci — da quando i patti in deroga hanno eliminato uno dei problemi principali dell'equo canone per la proprietà, e cioè la redditività, che ora è salita attestandosi, anche a Trieste, sul 7 per cento annuo circa, diventando perciò nuovamente importante e concorrenziale ad altri tipi di invenstimento».

Il riscontro ora dovrà essere offerto dai numeri: nei prossimi mesi sarà importante verificare il volume dei contratti di compravendita e di locazione, entrambi favoriti dalle più recenti modifiche normative e dalla mutata situazione economica generale del Paese. Il mercato della casa esce da un anno asfittico, privo di grandi significati, il '93 potrebbe segnare il momento della ripresa definitiva.

Ugo Salvini

I PREZZI

COMPRAVENDITE

Oscillazione media a mq per compravendite di:

ABITAZIONI LIBERE IN FABBRICATI NUOVI O RISTRUTTURATI:				
Zone di pregio	da L.	3.000.000	a L.	3.500.000
Centro	da L.	2.500.000	a L.	3.200.000
Semicentro	da L.	2.300.000	a L.	2.700.000
Periferia	da L.	2.000.000	a L.	2.500.000
ABITAZIONI LIBERE, USATE, ABITABILI (IN BUONO STATO)				
Zone di pregio	da L.	2.000.000	a L.	2.500.000
Centro	da L.	1.700.000	a L.	2.300.000
Semicentro	da L.	1.300.000	a L.	1.800.000
Periferia	da L.	1.200.000	a L.	1.600.000
ABITAZIONI LIBERE, USATE, DA RESTAURARE				
Zone di pregio	da L.	1.500.000	a L.	2.000.000
Centro	da L.	1.200.000	a L.	1.600.000
Semicentro	da L.	1.000.000	a L.	1.300.000
Periferia	da L.	800.000	a L.	1.000.000

LOCAZIONI

Valori indicativi medi mensili per tipologie escluse le spese condominiali di appartamenti privi di arredamento.

Monolocali	L.	400.000
Soggiorno e 1 camera	L.	600.000
Soggiorno e 2 camere	L.	800.000
Soggiorno e 3 camere	L.	1.200.000

La presente tabella va considerata ai puri fini indicativi essendo il mercato delle locazioni estremamente flessibile alle condizioni interne dell'appartamento e dall'arredamento che se completo porta a un aumento notevole del valore locativo

L'ELENCO DELLE ADESIONI (7 FINE)

Il biancofiore si conta

S

Santese Mario, (Cologna)
Santese Santina, (Città Centro)
Santese Roberto, (Città Centro)
Santi Luigi, (Valmaura)
Santi Guido, (S. Vito)
Santini Aldo, (Roiano)
Santoianni Leonardo, (Città Centro)
Santon Giorgio, (Roiano)
Santorini Fabio, (Cologna)
Santoro Bruno, (Cologna)
Santoro Italo, (Muggia)
Santoro Cosoli Tiziana, (Roiano)
Saponaro Stefano, (Chiadino Rozzol)
Saporito Benito, (Roiano)
Sardo Silvano, (Città Centro)
Sardo Sergio, (Cologna)
Sarinelli Concetta, (Chiadino Rozzol)
Sarno Guido, (Cologna)
Sartarelli Rita, (Città Centro)
Sartor Anita, (Opicina)
Sartore Serena, (Cologna)
Sartore Adda, (S. Giacomo)
Sartori Loredana, (S. Giacomo)
Sasco Leone Maria Luce, (Chiadino Rozzol)
Sasco Roberto, (Chiadino Rozzol)
Sasco Edoardo, (Cologna)
Sasco Cossar Mara, (S. Vito)
Satalino Domenico, (Cologna)
Satti Davide, (Roiano)
Satti Giordano, (Servola)
Satti Giorgio, (Servola)
Sau Giorgio, (Opicina)
Sau Franco, (Servola)
Sauli Bertolotti Cristina, (Barriera)
Sauli Bruno, (S. Giovanni)
Sava Tommasina, (Città Centro)
Savarin Claudio, (Barriera)
Savio Virginia, (Città Centro)
Savona Alberto, (Barriera)
Savron Valter, (Valmaura)
Savron Luciana, (Valmaura)
Savron Eugenio, (Valmaura)
Savron Albino, (Città Centro)
Sbaiz Mario, (Città Centro)
Sbisà Antonio, (Barriera)
Sbrizzi Francesca, (Cologna)
Scabich Walter, (Muggia)
Scabich Silvia, (Muggia)
Scaggiante Giuseppe, (Servola)
Scagnol Aldo, (S. Giovanni)
Scala Andrea, (Servola)
Scalia Mario, (Città Centro)
Scalunich Marcello, (S. Vito)
Scamperle Sara, (Opicina)
Scano Livio, (Servola)
Scano Zivec Isidora, (Servola)
Scano Bruno, (Servola)
Scarafile Cataldo, (Valmaura)
Scaramella Vilma, (Muggia)
Scarantino Antonio, (Città Centro)
Scarazzato Ferdinando, (Barriera)
Scarcia Ondina, (Città Centro)
Scarcia Adriana, (Città Centro)
Scarpa Alessandro, (Città Centro)
Scarpa Gualtiero, (Città Centro)
Scarpa Gianmarco, (Muggia)
Scarpa Giovanni, (Città Centro)
Scatola Annamaria, (Cologna)
Scavuzzo Dario, (Cologna)
Schaffer Marzia, (S. Giacomo) Scher Nadia, (Servola)
Scherli Sergio, (Città Centro)
Scherlic Walter, (Chiadino Rozzol)
Scherlj Stefania, (S. Giacomo)
Schettini Renato, (S. Dorligo)
Schettini Vincenzo, (Città Centro)
Schettini Rosa, (Città Centro)
Schettini Lucia, (Città Centro)
Schettino Alfonso, (S. Dorligo)
Schiafini Sergio, (Duino Aurisina)
Schiafini Anna, (Opicina)
Schiavon Elena, (Valmaura)
Schiberna Renata, (Cologna)
Schileo Claudio, (Opicina)
Schileo Moreno, (Servola)
Schioppa Leonardo, (Servola)
Schirò Diego, (Roiano)
Schirò Pietro, (Città Centro)
Schiulaz Vittoria, (Muggia)
Schiulaz Liliana, (S. Giacomo)
Schubert Lanfranco, (Cologna)
Schubert Roberto, (Valmaura)
Schubert Alfredo, (Valmaura)
Sciacca Salvatore, (S. Giovanni)
Sciampalepore Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Sclaniaz Loredana, (S. Dorligo)
Sclip Claudio, (Opicina)
Scocchi Grio Ines, (S. Vito)
Scocchi Bruno, (Chiadino Rozzol)
Scocimarro Luisa, (Roiano)
Scopas Claudio, (S. Giovanni)
Scopelliti Elvira, (Roiano)
Scopelliti Bruno, (Servola)
Scopelliti Rossella, (Città Centro)
Scrigna Giampietro (Città Centro)
Scuracchio Catiuscia, (Città Centro)
Sechi Marsiglia Elena, (Valmaura)
Sechi Massimiliano, (Valmaura)
Sechi Piero, (Valmaura)
Sechi Consuelo, (Valmaura)
Sedmach Paolo, (Roiano)
Sedmak Franca, (Città Centro)
Sednich Liliana, (Servola)
Segnan Elda, (Città Centro)
Selatti Tullio, (Città Centro)
Selenati Rodolfo, (Muggia)
Selis Renato, (Servola)
Selis Antonella, (S. Giacomo)
Sema Alberto, (Muggia)
Sema Albanese Pierina, (Barriera)
Semacchi Nicoletta, (Città Centro)
Semec Laura, (Roiano)
Semeraro Marino, (Barriera)
Semeraro Liliana (Opicina)
Semeraro Rino, (Servola)
Semolich Luisa, (Servola)
Sencich Marco, (Muggia)
Senica Nadia, (Valmaura)
Senizza Claudio, (Servola)
Senni Sergio, (S. Vito)
Sepac Manda, (Valmaura)
Sepac Kata, (Valmaura)
Seppi Aldo, (Chiadino Rozzol)
Serafin Luciano, (Cologna)
Serban Caterina, (Valmaura)
Serbottini Roberto, (Cologna)
Sercovich Franca, (Città Centro)
Sergas Lelia, (Città Centro)
Sergi Annamaria, (Città Centro)
Sergi Serena, (Città Centro)
Serio Eliana, (Città Centro)
Serli Alessandro, (Chiadino Rozzol)
Sernole Nelly, (Città Centro)
Serraval Paolo, (Opicina)
Serri Mario, (Roiano)
Serri Vittorio, (Servola)
Servoli Addolorata, (Muggia)
Servoli Angiolino, (Muggia)
Sestan Darko, (Cologna)
Sever Giustina, (Muggia)
Severi Fabio, (Cologna)
Severino Ennio, (Città Centro)
Sferco Carlo, (Valmaura)
Sferco Corinna, (Cologna)
Sfreddo Giorgio, (Cologna)
Sgagliardich Dionisia, (Valmaura)
Sgubin Stefano, (Cologna)
Squeglia Della Marra Gennaro, (Roiano)
Squeglia Della Marra Vittorio, (Roiano)
Shiviz Graziella, (S. Vito)
Sibelia Danilo, (Valmaura)
Siboldi Gaia, (Servola)
Sichart Fabiani, (Città Centro)
Sidoti Adelina, (Opicina)
Sigmund Elena, (Città Centro)
Silacia Luciano, (Valmaura)
Siliberti Angela, (Cologna)
Silla Perper Serenetta, (Chiadino Rozzol)
Silli Carlo, (Barriera)
Silli Tripani Liliana, (Barriera)
Silli Olivo, (Opicina)
Silliti Enrico, (S. Giacomo)
Sillitti Luigi, (Città Centro)
Silsi Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Silvagni Armando, (Valmaura)
Silvagni Antonio, (Valmaura)
Silvano Maurizio, (Città Centro)
Silvano Chiara, (Città Centro)
Silvestri Furio, (Cologna)
Silvestro Marisa, (Duino Aurisina)
Silvi Luigi, (Chiadino Rozzol)
Silvi Norbedo Maria, (Città Centro)
Silvi Adelina, (Città Centro)
Silvi Maria, (S. Giovanni)
Simbula Raffaella, (Opicina)
Simbula Mario, (Opicina)
Simbula Levio, (Opicina)
Simca Giovanna, (Valmaura)
Simeone Salvatore, (Barriera)
Simeone Marina, (Barriera)
Simeone Benedetta, (Città Centro)
Simeone Angelo, (S. Giacomo)
Simeone Rosa, (Città Centro)
Simeone Carmine, (Città Centro)
Simonato Milena, (Città Centro)
Simone Roberto, (Roiano)
Simonet Adelheid, (S. Dorligo)
Simoni Laura, (Roiano)
Simonit Renato, (Roiano)
Sincovich Sergio, (Chiadino Rozzol)
Sincovich Giovanni, (Servola)
Sincovich Amorino, (Roiano)
Sinico Sergio, (Città Centro)
Sinico Bibalo Orieta, (Barriera)
Sinico Gino, (Barriera)
Sinico Valdimara, (Barriera)
Sinico Stocchi Maria, (Barriera)
Sinico Alessandro, (Città Centro)
Sion Palmira, (S. Giacomo)
Sion Giampaolo, (Città Centro)
Siros Maria, (S. Giacomo)
Siracusa Raffaele, (Cologna)
Sirelli Dario, (Città Centro)
Sirol Scarpa Maria, (Chiadino Rozzol)
Sirotich Agostino, (Duino Aurisina)
Sirotich Odorico, (Chiadino Rozzol)
Sirotich Aldo, (Servola)
Sist Antonio, (S. Giacomo)
Sisti Franco, (Valmaura)
Sisto Riccardo, (Opicina)
Skalamera Mauro, (Servola)
Skerbich Tiziana, (Città Centro)
Skerjanc Egle, (Roiano)
Skerl Bruno, (Barriera)
Skerl Tomasi Exenia, (Roiano)
Skerl Ezio, (Roiano)
Skerl Vettore Silvia, (Roiano)
Skerl Mario, (Roiano)
Skerl Dario, (S. Vito)
Skerl Tombesi Alessandra, (S. Vito)
Skerlavai Walter, (Chiadino Rozzol)
Skerlavaj Beltramini Franco, (Chiadino Rozzol)
Skerlavaj Beltramini Roberto, (Chiadino Rozzol)
Sklemba Ornella, (Servola)
Skok Rossa Liliana, (Servola)
Slatich Maurizio, (Alt. Ovest)
Slatich Angela, (Alt. Ovest)
Slatti Anita, (S. Vito)
Slavec Walter, (S. Giacomo)
Slavich Gianni, (Città Centro)
Sluga Fiorella, (Chiadino Rozzol)
Smilovich Guido, (Valmaura)
Smilovich Sandro, (Città Centro)
Smutz Daria, (Cologna)
Snerzi Fratepietro Stefania Ombretta, (Città Centro)
Soban Liana, (Chiadino Rozzol)
Sober Erminia, (S. Giovanni)
Sodaro Antonio, (Città Centro)
Sodomaco Montonesi Maria Luigia, (Barriera)
Solari Giorgio, (Servola)
Soldano Michele, (Cologna)
Soldatich Stefani Maria, (Barriera)
Solimeno Concetta, (S. Giacomo)
Somma Fabrizio, (Cologna)
Soranzo Angelo, (Roiano)
Sorgo Lina, (Cologna)
Sorgo Antonio, (Muggia)
Sorgo Marino, (Valmaura)
Sorini Fulvia, (Cologna)
Sors Galiano Dolores, (S. Vito)
Sossa Dorina, (Città Centro)
Sossi Paolo, (Muggia)
Sossi Alberto, (Valmaura)
Sossi Attilio, (Valmaura)
Sossi Katia, (S. Giovanni)
Sossi Gobbo Marinella, (Servola)
Sossi Giordano, (Opicina)
Sossich Giorgina, (Cologna)
Spaccini Marcello, (S. Vito)
Spachtholz Debelli Viviana, (S. Giovanni)
Spacone Vincenzo, (Cologna)
Spadaro Emanuele, (Valmaura)
Spadaro Lidia, (S. Giacomo)
Spadea Lucia, (Città Centro)
Spadoni Fulvio, (Opicina)
Spadoni Gulli Maria, (Città Centro)
Spallino Antonio, (S. Vito)
Spangaro Daniele, (Cologna)
Spanghero Annamaria, (Servola)
Spano Paolo, (Roiano)
Sparatore Stefano, (Città Centro)
Spazzali Riccardo, (Roiano)
Specchia Laura, (Cologna)
Spehar Marcello, (S. Vito)
Spehar Livia, (S. Vito)
Spehar Balbi Romilda, (S. Vito)
Spehar Valdo, (S. Vito)
Speranza Antonio, (Città Centro)
Speziali Sergio, (Cologna)
Spina Grazia, (Duino Aurisina)
Spinelli Giovanna, (S. Giovanni)
Spinetti Cresciani Maria, (Barriera)
Spinetti Cuzzoni Gabriella, (Barriera)
Spinetti Paolo, (Barriera)
Spinetti Buonanno Elvira, (Barriera)
Spolverini Marco, (S. Giacomo)
Springer Ida, (Muggia)
Squeri Sergio, (Opicina)
Squillaci Giovanna, (Valmaura)
Srebernich Walter, (Roiano)
Srebotniak Patrizio, (S. Giacomo)
Srednich Franco, (Roiano)
Srpic Massimiliano, (Città Centro)
Srubelli Rosella, (Città Centro)
Stabile Elisabetta, (Barriera)
Stabile Silvano, (Barriera)
Stagni Manuela, (Città Centro)
Staleni Silvio, (S. Giovanni)
Stancampiano Silvestro, (Città Centro)
Stanchi Daniela, (Città Centro)
Stanchi Oliva, (S. Giacomo)
Stancich Rosanna, (Città Centro)
Stanco Fausto, (Servola)
Stanflin Dante, (Valmaura)
Stangaferro Susanna, (Città Centro)
Stangaferro Carlo, (Città Centro)
Stanissa Marcella, (Cologna)
Starc Emilio, (Muggia)
Starchi Giuliano, (Servola)
Starich Santina, (Valmaura)
Starri Stefano, (Barriera)
Starri Daniela, (Roiano)
Starri Cristina, (Valmaura)
Stasi Rossana, (Servola)
Steda Ennio, (Servola)
Stefani Emiliano, (S. Vito)
Stefani Fulvio, (Muggia)
Stefani Modra, (Valmaura)
Stefani Franco, (S. Vito)
Stefani Roncatti Daniela, (S. Vito)
Stefani Ennio, (Servola)
Stefani Claudio, (Valmaura)
Stefani Ferdinando, (Barriera)
Stefanin Pezzullo Maria, (S. Giacomo)
Stefanutti Stelio, (Roiano)
Stefanutti Stelio, (Roiano)
Stefanutti Loredana, (Roiano)
Stefanutti Sandra, (Servola)
Steffè Marcello, (Opicina)
Steffè Renato, (Città Centro)
Steffè Luca, (Muggia)
Steffè Pietro, (Servola)
Steffè Ondina Maria, (Città Centro)
Stegù Diego, (Duino Aurisina)
Stelco Rosa, (S. Giacomo)
Stell Vito, (Duino Aurisina)
Stella Dora, (Roiano)
Stelvi Ferruccio, (Roiano)
Steno Tullio, (Città Centro)
Stepancic Antonio, (Cologna)
Stepancic Giuseppe, (Muggia)
Stepancich Amalia, (Muggia)
Stepancich Aurora, (Muggia)
Stepancich Claudio, (Muggia)
Stepancich Carla, (Servola)
Sterni Maurizio, (Cologna)
Sterzai Lucia, (Duino Aurisina)
Sterzai Nevia, (Servola)
Sterzai Egidio, (Città Centro)
Sterzai Claudio, (Città Centro)
Stibbi Nodari Loredana, (Barriera)
Stinco Diego, (Servola)
Stipancich Francesco, (Città Centro)
Stipancich Antonio, (Alt. Ovest)
Stivala Rosa (Città Centro)
Stivanin Marina, (Servola)
Stocca Bruno, (Cologna)
Stocca Carmen, (Cologna)
Stocco Vittoria, (Chiadino Rozzol)
Stocco Ada, (Città Centro)
Stocovaz Francesco, (Muggia)
Stocovaz Livio, (Città Centro)
Stocovaz Franco, (Città Centro)
Stocovaz Nicola, (Valmaura)
Stoini Luciano, (Roiano)
Stojkovich Giorgio, (Opicina)
Stojnic Nadia, (Barriera)
Stolfa Alessandra, (S. Vito)
Stolfa Marco, (S. Vito)
Stolfa Lilli, (Cologna)
Stolli Enio, (S. Dorligo)
Stopar Adriana, (Città Centro)
Stopper Marco, (S. Giacomo)
Stopper Nereo, (S. Giacomo)
Stopper Paolo, (Opicina)
Stormani Cirilli, (Città Centro)
Stradi Maria, (Muggia)
Stradi Mario, (Duino Aurisina)
Strain Angelo, (Roiano)
Strain Daniele, (Cologna)
Strain Giovanni, (Valmaura)
Strain Stefano, (Valmaura)
Strain Paolo, (Valmaura)
Strambacci Giorgio, (Chiadino Rozzol)
Strasar Sonia, (Muggia)
Straus Spadaro Patrizia, (Muggia)
Straus Spadaro Ruggero, (Muggia)
Strazza Cristian, (Servola)
Strazza Samanta, (Servola)
Stricca Tullio, (Valmaura)
Strincone Paolo, (Cologna)
Strincone Giovanni, (Cologna)
Strincone Rita, (Città Centro)
Strissia Basilio, (S. Giacomo)
Stroppolo Giorgio, (Valmaura)
Stroppolo Mauro, (Roiano)
Stroppolo Bevilacqua Antonella, (Roiano)
Struja Barbara, (S. Vito)
Strukel Laura, (S. Giovanni)
Strukelj Pacor Giulia, (Città Centro)
Strukglj Tatiana, (S. Giovanni)
Studenicich Maria, (Opicina)
Stulle Ernesto, (Servola)
Sturam Luisa, (Città Centro)
Sturm Saviano Denise, (Valmaura)
Sturnega Erminio, (Barriera)
Sulcic Giuliano, (S. Giacomo)
Sulcic Giuseppe, (S. Giacomo)
Sulligoi Carlo, (Cologna)
Sulligoi Dario, (Cologna)
Surian Paolo, (Città Centro)
Susa Roberto, (Roiano)
Susca Rossano, (Cologna)
Susovskj Maria, (Servola)
Susovsky Agnese, (S. Giacomo)
Suzzi Flavio, (Barriera)
Svaghel Giuseppe, (Città Centro)
Svara Giorgio, (Città Centro)
Svara Paolo, (Barriera)
Svara Giovanni, (Cologna)
Svara Mario, (Città Centro)
Sverco Maria, (Servola)
Sverco Gioschino, (Servola)
Sverko Tigelli Tatiana, (Chiadino Rozzol)
Svetnia Antonella, (Città Centro).

T

Tabai Andrea, (Cologna)
Tabai Giovanni, (Cologna)
Tacchin Antonio, (Servola)
Taddeo Denis, (Città Centro)
Taddeo Caligaris Nedda, (Città Centro)
Taddonio De Lorenzo Angela, (Barriera)
Tafaro Brigida, (Cologna)
Tafaro Elio, (Chiadino Rozzol)
Tagliapietra Mara, (Cologna)
Tagliapietra Edo, (Roiano)
Tamanini Eleonora, (S. Giacomo)
Tamaro Cristina, (Roiano)
Tamburini Giorgio, (Servola)
Tamburini Laura, (Servola)
Tamburlin Marino, (Valmaura)
Tamburlini Fausta, (Alt. Ovest)
Tamburlini Rusich Romilda, (Valmaura)
Tarabocchia Stocovaz Patrizia, (Città Centro)
Tarantino Aurelia, (Città Centro)
Tarantino Pietro, (S.Vito)
Tarlao Daniela, (Cologna)
Tarlao Pietro, (Roiano)
Tarlao Franco, (Roiano)
Tarlao Stellio, (Chiadino Rozzol)
Tarlao Roberto, (Chiadino Rozzol)
Tarlao Maria Gabriella, (Muggia)
Tassinari Giorgio, (S.Vito)
Taticek Edoardo, (Roiano)
Taticek Alessandro, (Roiano)
Taucer Luisa, (Servola)
Taucer Vittorio, (Opicina)
Taurisano Giovanni, (Cologna)
Taurisano Massimo, (Cologna)
Tavano Mario, (Roiano)
Tavano Roberto, (Roiano)
Tavano Patrizia, (Roiano)
Tavian Elvia, (Valmaura)
Tedesco Giustina, (Cologna)
Tedesco Luca, (Servola)
Telonio Luigi, (Città Centro)
Tempo Maria Grazia, (Servola)
Tenaglia Daniele, (Città Centro)
Tenaglia Camillo, (Città Centro)
Termini Mauro, (Città Centro)
Termini Daniela, (S.Vito)
Termini Dario, (Città Centro)
Termini Castellano Susanna, (S.Vito)
Termini Giorgio, (S.Vito)
Terpin Emilio, (Città Centro)
Terranino Fabio, (Città Centro)
Terranino Gina, (S.Vito)
Terranino Sergio, (S.Vito)
Terzolli Antonietta, (Valmaura)
Terzuoli Lamberto, (S.Giovanni)
Tessarin Mileda, (Cologna)
Tessarolo Giorgio, (Città Centro)
Tessarotto Massimo, (Cologna)
Teti Giovanni, (Barriera)
Thoma Rossella, (Chiadino Rozzol)
Thomas Fiorenza, (Città Centro)
Tigelli Roberto, (Chiadino Rozzol)
Timaco Annamaria, (Roiano)
Timeus Maria, (Cologna)
Timeus Delia, (Cologna)
Tinti Scopelliti Fernanda, (Città Centro)
Tirel Nedda, (Cologna)
Tirel Livio, (Cologna)
Tirrico Filomena, (Valmaura)
Tirrico Antonio, (Valmaura)
Tirrico Giovanna, (Valmaura)
Tisel Maria, (Roiano)
Tiziani Giorgio, (Roiano)
Todaro Giacomo, (Chiadino Rozzol)
Todisco Giovanni, (Cologna)
Toffanin Mauro, (Chiadino Rozzol)
Toffano Roberto, (S.Giacomo)
Toffarello Maurizio, (Valmaura)
Tofferl Eda, (Città Centro)
Toffoli Giordano, (Roiano)
Toffolini Livio, (S.Vito)
Toffolini Riccobon Andreina, (S.Vito)
Toffolini Elsa, (S.Vito)
Toffolo Giampaolo, (Cologna)
Toffolon Luca, (Città Centro)
Tognon Franco, (Cologna)
Tognon Loredana, (Alt.Ovest)
Tognon Dario, (Roiano)
Tolentino Marzia, (Città Centro)
Tolentino Gabrio, (Città Centro)
Tolentino Canarutto Maria Stella, (Città Centro)
Tolloi Elda, (Servola)
Tolusso Barile Maria, (S.Vito)
Tomaselli Milena, (Cologna)
Tomasi Marisa, (Cologna)
Tomasi Giuseppe, (Opicina)
Tomasin Pietro, (Cologna)
Tomasulo Giacomo, (Barriera)
Tomat Silvia, (Valmaura)
Tomat Pierino, (Valmaura)
Tomat Aurora, (Valmaura)
Tomat Elvia, (Valmaura)
Tomba Lucia, (Valmaura)
Tombesi Lorenzo, (S.Vito)
Tombesi Roberto, (S.Vito)
Tombesi Valentina, (S.Vito)
Tombesi Giovanna, (S.Vito)
Tombesi Giorgio, (S.Vito)
Tomicich Bruno, (S.Vito)
Tomicich Bruna, (S.Giacomo)
Tommasi Isabella, (Cologna)
Tommasi Dino, (Valmaura)
Tommasi Guido, (Cologna)
Tomsic Franco, (Città Centro)
Toncich Nadia, (Città Centro)
Toncich Cristina, (Valmaura)
Toncich Lino, (Valmaura)
Tonel Maria, (Muggia)
Tonel Piero, (Muggia)
Tonel Patrizia, (Barriera)
Tonelli Sergio, (Valmaura)
Tonello Marco, (Valmaura)
Tonello Guido, (Città Centro)
Tonon Carmelo , (Città Centro)
Tonon Angelo, (S.Vito)
Tonon Russignaga M. Nevea, (S.Vito)
Toraldi Franco, (Chiadino Rozzol)
Torelli Alessandro, (Muggia)
Toritti Claudio, (Chiadino Rozzol)
Torrisi Alfia, (Città Centro)
Tortora Pietro, (Città Centro)
Tortora Vincenzo, (Città Centro)
Tortora Antonio, (Città Centro)
Toscani Letizia, (Città Centro)
Toscano Umberto, (S.Vito)
Tositti Bacac Dolores, (Chiadino Rozzol)
Tositti Ivana, (Chiadino Rozzol)
Tositti Silvano, (Chiadino Rossol)
Toso Roberta, (S.Giacomo)
Tosolin Sergio, (Barriera)
Tossi Giuliano, (Muggia
Tossi Zancan Paola, (Muggia)
Toumi Yamina, (Duino Aurisina)
Tozza Antonio, (S.Dorligo)
Tozzo Palmira, (Città Centro)
Tracion Elena, (Duino Aurisina)
Tracogna Italo, (Chiadino Rozzol)
Tramontini Nevio, (Roiano)
Trampus Maria Cristina, (S.Giacomo)
Trampus Giordano, (Valmaura)
Trani Amelia, (Valmaura)
Trani Mauro, (Città Centro)
Trani Lorenzo, (Roiano)
Travan Claudio, (Servola)
Travan Guerrino, (S.Vito)
Trematerra Amalia, (Roiano)
Tramul Mauro, (Valmaura)
Trento Emma, (S.Giacomo)
Tres Silvana, (S.Giovanni)
Trevisan Maria, (Chiadino Rozzol)
Trevisan Elisabetta, (Barriera)
Trevisan Ezio, (Valmaura)
Trevisan Sergio, (Valmaura)
Trevisan Maria, (S.Giovanni)
Trevisini Fulvia, (Opicina)
Trevisini Roberto, (Barriera)
Tribusson Fiorella, (S.Giacomo)
Trino Paola, (Città Centro)
Tripani Nicola, (Barriera)
Tripani Alessandra, (Barriera)
Tripani Sergio, (Barriera)
Tripolini Giovanni, (Città Centro)
Tripolini Nunziata, (Città Centro)
Troian Gigliola, (Valmaura)
Troian Italo, (Chiadino Rozzol)
Troian Fulvia, (Chiadino Rozzol)
Troian Giovanni, (S.Giacomo)
Troiano Antonietta, (Città Centro)
Troise Virginio, (Valmaura)
Trombetta Umberto, (Chiadino Rozzol)
Trotti Ariella, (S.Vito)
Trovato Picardi Gaetano, (Città Centro)
Trupper Elena, (Cologna)
Truzzi Augusto, (S.Giacomo)
Tsipi Cante Elena, (Città Centro)
Tsipi Nausicaa, (Città Centro)
Tulliani Sergio, (Barriera)
Tumiati Costessi Maura, (Barriera)
Tummolo Elio, (Valmaura)
Tunin Luigi, (Città Centro)
Tuntar Adriano, (Opicina)
Turchetto Franco, (Servola)
Turco Alviero, (S.Giovanni)
Turel Giampaolo, (Città Centro)
Turina Rita, (Roiano)
Turina Aurelio, (Valmaura)
Turra Ada, (Città Centro)
Turroni Marina, (Cologna)
Tuzzi Elena, (Cologna)

U

Ubaldini Mario, (Muggia)
Ubaldini Giovanna, (Muggia)
Ubaldini Riccardo, (Muggia)
Udovici Gino, (Valmaura)
Ugliola Andrea, (Città centro)
Ugnezia Tiziano, (S. Giovanni)
Ukosich Chiara, (Cologna)
Ulcigrai Loredana (Duino Aurisina)
Ulcigrai Melda, (Servola)
Ulcigrai Nicolò, (Valmaura)
Ulcigrai Sergio, (Valmaura)
Uligrai Salata Marina, (Città centro)
Uliola Rosetta, (Città centro)
Uliola Maria, (Città centro)
Ulivi Giorgio, (Città centro)
Umar Fulvio, (Cologna)
Umech Erminio, (S. Giovanni)
Ungaro Roberto, (Chiadino Rozzol)
Ungaro Giovanni, (Chiadino Rozzol)
Unkovich Francesco, (Barriera)
Urbina Prado Nuncia, (Servola)
Urlini Paolo, (Valmaura)
Urlini Rizzi, (Muggia)
Urpis Italo, (Roiano)
Ursic Aldo, (Barriera)
Ursich Marino, (S. Giacomo)
Ursich Giorgio, (S. Giacomo)
Ursich Rosanna, (Chiadino Rozzol)
Ursich Vuk Anna, (Chiadino Rozzol)
Ursich Libero, (Chiadino Rozzol)
Ursini Maria Luisa, (Valmaura)
Ursini Maria Felicia (Valmaura)
Ursino Manlio, (Città centro)
Urtis Ervino, (Cologna)
Uttiello Giorgio, (Valmaura)
Utzer Maria, (Valmaura)

V

Valcovich Maria, (Roiano)
Valdemarin Graziano, (Cologna)
Valencic Claudia, (Cologna)
Valenta Giuliana, (Valmaura)
Valenta Sergio, (Valmaura)
Valenta Stefano, (Città centro)
Valenta Luciano, (Valmaura)
Valente Fabio, (S. Giacomo)
Valente Nicola, (S. Vito)
Valente Lamberto, (S. Giacomo)
Valente Carlo, (S. Giacomo)
Valente Fulvia, (S. Vito)
Valenti Caporal Maria, (Barriera)
Valenti Edvina, (Servola)
Valenti Angela, (Città centro)
Valenti Paolo, (S. Vito)
Valenti Anna Maria, (S. Giovanni)
Valentin Giovanna, (Valmaura)
Valentini Giuliana, (Duino Aurisina)
Valentini Claudio, (Barriera)
Valeri Gabriella, (Valmaura)
Vales Guido, (Barriera)
Valle Armando, (Chiadino Rozzol)
Valle Famiani Teresa, (S. Vito)
Vallisa Gabriella, (Roiano)
Vallisneri Guglielmo, (Città centro)
Vallon Mario, (S. Giacomo)
Valzano Enzo, (Città centro)
Valzano Spalluto Addolorata, (Città centro)
Valzano Lucia, (Città centro)
Varagnolo Sergio, (Valmaura)
Vardabasso Claudio, (S. Vito)
Varesano Margherita, (Città centro)
Varin Giordano, (Servola)
Vario Giuseppe, (Città centro)
Varone Maria, (Cologna)
Varvaro Gaspare, (S. Giovanni)
Vascon Glauco, (Muggia)
Vascon Paola, (Opicina)
Vascotto Doriano, (Cologna)
Vascotto Paolo, (Muggia)
Vascotto Roberto, (Muggia)
Vascotto Roberto, (Barriera)
Vascotto Paolo, (S. Giacomo)
Vascotto Nevio, (Chiadino Rozzol)
Vascotto Agostino, (S. Dorligo)
Vascotto Marco, (Roiano)
Vascotto Clemente, (Roiano)
Vascotto Mario, (Servola)
Vascotto Iginio, (Chiadino Rozzol)
Vascotto Dino, (Servola)
Vascotto Giorgio, (Servola)
Vascotto Oliviero, (S. Giacomo)
Vascotto Antares, (Cologna)
Vascotto Antonella, (S. Giovanni)
Vascotto Giacomo, (S. Giovanni)
Vascotto Mario, (Alt. Ovest)
Vasile Rossana, (Roiano)
Vaske Eupremio, (Roiano)
Vatta Sergio, (S. Giovanni)
Vattovani Rossana, (Muggia)
Vattovani Daniela, (Muggia)
Vattovani Guerrino, (Muggia)
Vattovani Lucio, (Servola)
Vattovani Sabrina, (Muggia)
Vattovani Slavec Paolo, (S. Giacomo)
Vattovaz Rasman Armida, (Barriera)
Vattovaz Nivea, (Alt. Ovest)
Vatua Fausto, (Cologna)
Vatua Fabio, (Cologna)
Vatua Debiagi Nadia, (Cologna)
Vazic Radoicovich Vasilja, (S. Vito)
Veca Fabrizio, (S. Vito)
Veca Graziano Vittoria, (S. Vito)
Vecchi Paolo, (Servola)
Vecchiet Letizia, (Città centro)
Vecchiet Paglia Rosa, (Barriera)
Vecchiet Anna, (Roiano)
Vechiet Marino, (Valmaura)
Vecile Elena, (Cologna)
Veglia Ilaria, (Muggia)
Veglia Rodolfo, (Muggia)
Veglia Walter (Muggia)
Vegliach Roberto, (Città centro)
Vellani Carlo, (Opicina)
Vellar Maria Antonietta, (Roiano)
Vendola Alberto, (Valmaura)
Vendola Maria, (Valmaura)
Vendramin Dario, (Chiadino Rozzol)
Vendramin Novel Mara, (Chiadino Rozzol)
Vendramin Loredana, (Città centro)
Veneroni Rosa, (Chiadino Rozzol)
Venier Luciano, (Chiadino Rozzol)
Venier Lidia, (Chiadino Rozzol)
Venier Antonio, (Servola)
Venier Sergio, (Chiadino Rozzol)
Venier Ispiro Maria Grazia, (Chiadino Rozzol)
Venier Ilario, (Città centro)
Vennarucci Vianella, (Servola)
Venniro Lorenzo, (Barriera)
Ventura Sandro, (Muggia)
Ventura Cuorpo Velma, (Muggia)
Venturi Mauro, (Roiano)
Venturin Lucio, (Cologna)
Verani Orietta, (S. Giacomo)
Verazzi Eligio, (Barriera)
Verc Coletto Sonia, (Barriera)
Verdabasso Erica, (Roiano)
Verdicchio Elettra, (Città centro)
Verdichizzi Silvana, (Valmaura)
Verdoglia Vittorio, (S. Vito)
Vergerio Fabio, (Cologna)
Verginella Liliana, (Città centro)
Verginella Libera, (Alt. Ovest)
Vernigg Roberta, (Muggia)
Veronese Giuliano, (Barriera)
Veronese Luciano, (S. Vito)
Veronese Paola, (S. Vito)
Veronese Antonella, (Roiano)
Veronesi Laura, (Muggia)
Versich Vittoria, (Valmaura)
Verza Roberto, (Duino Aurisina)
Verza Ugo, (Duino Aurisina)
Verza Alex, (Duino Aurisina)
Verzier Sergio, (S. Giacomo)
Verzier Tullio, (Muggia)
Vescia Antonio, (Città centro)
Vescovo Claudio, (Valmaura)
Vescovo Godnich Wilma, (Valmaura)
Vesnaver Loredana, (Servola)
Vesnaver Mario, (Valmaura)
Vespasiano Maria Luisa, (S. Giovanni)
Veznaver Maria, (Barriera)
Vezzali Evv, (Servola)
Vezzani Mario, (Cologna)
Vezzani Giancarlo, (Cologna)
Vianelli Donata, (S. Vito)
Vianelli Mario, (Città centro)
Vianelli Doriano, (Barriera)
Vianello Mario, (Barriera)
Vianello Marina, (Valmaura)
Vianello Giorgio, (S. Giacomo)
Viani Giuseppe, (Città centro)
Vicinanza Clelia, (Città centro)
Vicinanza Giuseppe, (S. Vito)
Vicinanza Emilio, (Città centro)
Vidali Fulvio, (Valmaura)
Vidoli Malvina, (Valmaura)
Vidoli Maria, (Città centro)
Vidonis Gualtiero, (Muggia)
Vidonis Stelio, (S. Giovanni)
Vidonis Alessandro, (Opicina)
Vidonis Giampaolo, (Opicina)
Vidonis Jolanda, (S. Giovanni)
Viezzoli Silvio, (Cologna)
Viezzoli Serena, (Chiadino Rozzol)
Viezzoli Giampiero, (Chiadino Rozzol)
Viezzoli Alida, (Barriera)
Viezzoli Gianni, (Valmaura)
Vigini Mario, (Valmaura)
Vigini Giorgina, (S. Giovanni)
Vigini Chiara, (S. Vito)
Vigini Vittoria, (Valmaura)
Vigini Arturo, (S. Vito)
Vigini Zacchigna Maria, (S. Vito)
Vigini Gino, (Servola)
Vigini Mauro, (S. Giacomo)
Vigliani Peluso Annamaria, (Cologna)
Vigliani Livio, (Cologna)
Vigliani Patrizia, (Cologna)
Vigliani Riccardo, (Cologna)
Villatora Alessandro, (Valmaura)
Villi Walter, (Cologna)
Villid Antonietta, (Muggia)
Vinci Cosimo, (Cologna)
Vinciguerra Bellini Estella, (Città centro)
Vinciguerra Dario, (Città centro)
Vinciguerra Giuseppe, (Città centro)
Vinno Mario, (S. Dorligo)
Viola Pietro, (Muggia)
Viola Antonia, (Barriera)
Viola Silvio, (Città centro)
Visentin Emanuele, (Servola)
Visentin Anna Maria, (Muggia)
Visentini Igor, (Barriera)
Visini Cristiana, (Barriera)
Visini Fabio, (Servola)
Visintin Claudio, (Cologna)
Visintin Veglia Anna Maria, (Muggia)
Visintin Venatelli Tullia, (Barriera)
Visintin Roberto, (Barriera)
Visintin Stefano, (Barriera)
Visintin Ines, (Cologna)
Visintin Sergio, (Cologna)
Visintin Bruno, (Valmaura)
Visintin Sergio, (Valmaura)
Visintin Paolo, (Muggia)
Visintin Pierpaolo, (Servola)
Visintin Fulvio, (Città centro)
Visintin Massimo, (Muggia)
Visintin Mario, (Muggia)
Visintini Zorzet Nives, (Muggia)
Visintini Maria Cristina, (Città centro)
Visintini Claudio, (Città centro)
Visintini Cinzia, (Città centro)
Visintini Sergio, (S. Vito)
Vit Gabriella, (Roiano)
Vitale Pietro, (Barriera)
Vitale Villalba Rita, (Barriera)
Vitale Pierpaolo, (Città centro)
Vitale Roberto, (Città centro)
Vitiello Alfonso, (Valmaura)
Vittor Gilberto, (Servola)
Vittori Claudio, (Città centro)
Vittori Lucia, (Servola)
Vittori Livio, (Opicina)
Vittori Giovanni, (Valmaura)
Vittori Gianfranco, (S. Giacomo)
Vittori Michela, (S. Giacomo)
Vittori Nereo, (Servola)
Vivan Bruno, (Servola)
Vivoda Giorgio, (S. Giacomo)
Vivoda Muscovich Graziella, (Roiano)
Vivoda Gianni, (Valmaura)
Vivoda Davide, (Valmaura)
Vivoda Aldo, (Valmaura)
Vizzaccaro Bruno, (Cologna)
Vlassich Ruggero, (Città centro)
Voce Bruna, (Chiadino Rozzol)
Voce Marcello, (Valmaura)
Vodarich Daniela, (S. Giovanni)
Voivoda Enrico, (Servola)
Vojhovich Amelia, (S. Giovanni)
Volcic Lorenzo, (Servola)
Volsi Paolo, (Muggia)
Vorini Paolo, (Città centro)
Vorini Elisabetta, (Città centro)
Vosilla Mario, (Barriera)
Vouk Roberto, (Valmaura)
Vouk Viviana, (Roiano)
Vusio Giorgio, (Città centro)
Vusio Dario, (S. Giacomo)

Walci Rodolfo, (Cologna)
Warbinek Loredana, (Cologna)
Warbinek Sparagna Rosmunda, (Barriera)
Warbinek Cristina, (Barriera)
Watzek Roberto, (Città centro)
Wender Franco, (Città centro)
Wilo Maria, (Città centro)
Wolf Maria Luisa, (San Vito)
Wolf Antonio, (San Vito)
Wolf Roberto, (S. Giacomo)
Wolf Giorgio, (Valmaura)

Zaccagnino Donato, (Servola)
Zaccai Guido, (Roiano)
Zaccaria Licia, (Muggia)
Zaccaria Nives, (Opicina)
Zaccariotto Euro, (Roiano)
Zaccaron Leonilda, (Valmaura)
Zaccaron Silvio, (Valmaura)
Zacchigna Manfredi, (Cologna)
Zacchigna Sergio, (Alt. Ovest)
Zacchigna Mario, (Servola)
Zacchigna Roberto, (S. Dorligo)
Zacchigna Loredana, (S. Giacomo)
Zacci Paolo, (Cologna)
Zacci Roberta, (Cologna)
Zacconi Laura, (S. Giacomo)
Zadell Ariana, (Valmaura)
Zadeu Rosanna, (Servola)
Zadro Pelaschiar Doriana, (S. Vito)
Zadro Fabio, (S. Vito)
Zafred Angela, (Città centro)
Zago Annamaria, (Servola)
Zaller Edda, (Valmaura)
Zambiasi Katia, (Duino Aurisina)
Zambiasi Giuseppe, (Duino Aurisina)
Zambiasi Bruna, (Opicina)
Zambiasi Mario, (Opicina)
Zambiasi Elena, (Opicina)
Zambiasi Alessandro, (Opicina)
Zambon Giorgio, (Valmaura)
Zambon Susanna, (Roiano)
Zambon Alessandra, (Città centro)
Zamolo Crismani Maria, (S. Vito)
Zampa Renato, (S. Vito)
Zampiron Guido, (Città centro)
Zancola Elisa, (S. Vito)
Zancola Meris, (S. Vito)
Zancola Franco, (Città centro)
Zanetti Lidia, (Muggia)
Zanetti Guido, (Barriera)
Zanetti Michele, (Duino Aurisina)
Zanetti Renato, (Muggia)
Zanetti Roberto, (Muggia)
Zanetti Giorgio, (Muggia)
Zangrando Claudio, (S. Giacomo)
Zangrando Giorgio, (Opicina)
Zangrando Bruno, (Valmaura)
Zaninotto Lorella, (Città centro
Zannerini Severino, (Cologna)
Zanni Alida, (Servola)
Zannier Giuliano, (Valmaura)
Zanon Bruna, (Valmaura)
Zanot Roberto, (S. Giacomo)
Zanotto Felice, (S. Giovanni)
Zanus Loredana, (Chiadino Rozzol)
Zanutti Miriam, (Città centro)
Zanzottera Aurelio, (Chiadino Rozzol)
Zarba Vincenzo, (Cologna)
Zasseri Marina, (Città centro)
Zava Riccardo, (Servola)
Zavadlav Vera, (S. Giovanni)
Zavaldi Giuliana, (Roiano)
Zavaldi Valeria, (Roiano)
Zazinovich Dario, (Valmaura)
Zecchini Tatiana, (Città centro)
Zecchini Fulvia, (Roiano)
Zecchini Mario, (S. Vito)
Zega Maria Grazia, (Valmaura)
Zega Bruna, (Valmaura)
Zelle Marino, (Barriera)
Zeller Mayer Roberto, (Città centro)
Zennaro Giuseppe, (Servola)
Zepper Tiziana, (Servola)
Zerbo Davide, (Valmaura)
Zerbo Silvano, (Valmaura)
Zerbo Deborah, (Valmaura)
Zerial Giordana, (Città centro)
Zeriali Silvana, (Muggia)
Zerini Claudio, (Servola)
Zerjal Rachele, (Valmaura)
Zerovaz Fulvio, (Cologna)
Zettin Maria Dina, (Muggia)
Ziberna Manuela, (S. Giovanni)
Ziberna Giuliana, (Chiadino Rozzol)
Ziberna Fabio, (Cologna)
Zicari Sandro, (Chiadino Rozzol)
Zidaric Elisabetta, (Duino Aurisina)
Zidaric Giulia, (Muggia)
Zidarich Cinzia, (Cologna)
Zidarich Ferruccio, (Cologna)
Zidarich Fabiana, (Cologna)
Zikovic Fanica, (Valmaura)
Ziliotto Giuseppe, (Valmaura)
Zille Giorgio, (Città centro)
Zinchelli Guido, (Valmaura)
Zinno Ciro, (S. Giovanni)
Zippo Domenico, (Servola)
Zipponi Stelio, (Città centro)
Zivec Adele, (Città centro)
Ziza Loredana, (Cologna)
Zlatich Tiziana, (Valmaura)
Zlatich Onorio, (Città centro)
Zoccano Enzo, (Muggia)
Zocchi Antonio, (Cologna)
Zocchi Walter, (Valmaura)
Zochil Luigi, (Cologna)
Zochil Roberto, (Cologna)
Zochil Cristina, (Città centro)
Zoli Giovanni, (Roiano)
Zoli Vhelj Giuliana, (Roiano)
Zoncapè Luciano, (S. Dorligo)
Zonch Zanutel Claudia, (Chiadino Rozzol)
Zonch Albino, (Chiadino Rozzol)
Zonch Tabai Anna, (Cologna)
Zonch Bruno, (Cologna)
Zonch Claniaz Marta, (Cologna)
Zoppolato Giampiero, (Valmaura)
Zorato Lucia, (S. Giovanni)
Zorovich Lucio, (Muggia)
Zorzet Giuseppe, (Muggia)
Zorzet Maria, (Muggia)
Zorzet Giulia, (Servola)
Zorzetto Cora, (Valmaura)
Zorzi Marisa, (S. Giovanni)
Zorzini Stelio, (Città centro)
Zorzini Aurelio, (Roiano)
Zorzut Oltolini Gabriella, (S. Vito)
Zotta Paolo, (Roiano)
Zotti Gianfranco, (Città centro)
Zotti Cristina, (Valmaura)
Zovic Basilia, (Valmaura)
Zovich Mirella, (Valmaura)
Zovich Giovanni, (Valmaura)
Zovich Mario, (Valmaura)
Zuballi Alvino, (Valmaura)
Zubin Marino, (S Giacomo)
Zucca Livio, (Valmaura)
Zucca Tarcisio, (Opicina)
Zucca Sergio, (Valmaura)
Zucca Lorenzo, (Valmaura)
Zucca Giovanni, (S. Giacomo)
Zucca Renato, (S. Vito)
Zucca Dario, (Muggia)
Zucchi Maria Cristina, (Cologna)
Zucchi Margherita, (Cologna)
Zucchi Donà Maria Rosaria, (Città centro)
Zucchiati Daniela, (Roiano)
Zucco Mirella, (Cologna)
Zucconi Raccogli Eliana, (Città centro)
Zudeh Dario, (Chiadino Rozzol)
Zugan Rossella, (Muggia)
Zugliani Eleonora, (Cologna)
Zugna Giampietro, (Muggia)
Zugna Milena, (Valmaura)
Zuletich Nevia, (Città centro)
Zuliani Fabio, (Muggia)
Zulini Liliana, (Città centro)
Zunani Carlo, (Muggia)
Zupan Daribor, (Cologna)
Zupan Piero, (Opicina)
Zupanovich Desma, (Servola)
Zupin Dario, (Valmaura)
Zupin Odette, (Muggia)
Zurla Starace Artemia, (Barriera)

SAN DORLIGO / IL PRIMATO DELLE TARIFFE

L'acqua più cara

A San Dorligo spetta il primato delle tariffe per l'acqua più care della provincia. Su un consumo annuo contrattualmente impegnato di 150 metri cubi i residenti di Trieste pagano 79 mila 170 lire, mentre gli abitanti del Comune carsico (che eroga direttamente il servizio) sborsano invece più del doppio, vale a dire 156 mila 606 lire.

Quanto a Muggia, dove il servizio viene erogato dall'Italgas, le tariffe sono, a pari condizioni, di poco inferiori: 137 mila 370 lire. In particolare, per gli usi domestici, l'utenza triestina paga 400 lire il metro cubo, contro le 800 lire di Muggia e le 796 di San Dorligo. Stesso discorso per gli usi non domestici: a Trieste un metro cubo d'acqua costa 755 lire, nel centro istroveneto 998, a San Dorligo ben 1.485 lire.

Quest'ultimo Comune sembra «privilegiato» solo rispetto agli usi agricoli, con 350 lire il metro cubo, quando nel capoluogo si parla di 400 e a Muggia di 800 lire.

Come si spiegano le differenti determinazioni tariffarie? Rifornite dall'Acega, sono le singole amministrazioni comunali di Muggia e San Dorligo a fissare i costi per il consumo idrico sul loro territorio (o, nel caso di Duino-Aurisina, Sgonico e Monrupino, il Consorzio dell'Acquedotto del Carso).

Ma non bisogna dimenticare che nei confronti «vengono adottate le condizioni di favore previste per i sub-distributori», come sottolinea l'azienda municipalizzata. Sostanzialmente essi ottengono, attraverso un complesso meccanismo di parametrazione, una riduzione del prezzo base quasi del 40 per cento (di cui non usufruisce invece il Comune di Trieste, proprietario dell'Acega).

Tradotto in cifre, questo significa che un metro cubo d'acqua per uso domestico costa ai subdistributori 252 lire (fino a 8 mc al mese) e 476 lire (sino al minimo contrattuale impegnato), di contro alle 400 e 755 lire che devono pagare gli utenti del capoluogo.

A cosa è dovuto allora il ricarico dei Comuni della provincia sul costo dell'acqua? Per l'Acega la risposta è semplice: «Alla qualità non ottimale degli impianti», alle conseguenti spese di manutenzione e alle perdite idriche.

«Non abbiamo difficoltà a riconoscere che le cose stanno esattamente in questo modo — ammette l'assessore al bilancio di San Dorligo Stojan Sancin — e che le tariffe alte sono dovute in primis alla condizione sfavorevole del territorio e ai materiali scadenti dell'impianto, gestito dalla nostra amministrazione a partire dal '49».

Risulta decisamente antieconomico, secondo l'assessore, dover collegare nuclei sparsi di poche abitazioni, come nel caso del borgo di Bottazzo, o ricorrere a professionisti per la manutenzione delle linee.

«L'unica soluzione è affidare la gestione dell'acquedotto all'Acega o a un'azienda a livello provinciale», conclude Sancin, ricordando come già da dieci anni il Comune si rivolga alla consulenza della municipalizzata, che ora sta ultimando l'ammodernamento del primo lotto di San Dorligo.

Barbara Muslin

MUGGIA / POLEMICHE

Un'assemblea per l'antenna

Nell'assemblea verranno illustrate alla cittadinanza le relazioni tecniche pervenute al Comune. (foto Balbi)

Sul problema dell'antenna Sip prevista in località Darsella verrà a giorni convocata un'assemblea pubblica (nell'ex scuola elementare di Chiampore), destinata a illustrare alla cittadinanza le relazioni tecniche da poco pervenute in Comune. Vale a dire il parere dell'Usl, della Sip, del ministero della Difesa, della Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'ufficio urbanistica dell'Ente muggesano.

A darne l'annuncio è l'assessore all'urbanistica Franco Colombo, che non esita a difendere l'operato dell'amministrazione locale dagli attacchi del comitato anti-antenne: «Riteniamo di aver ottemperato al 100 per cento agli impegni assunti — sostiene — prima, bloccando per quanto era possibile la sospensione della licenza, poi interpellando gli organi competenti che, è bene ricordarlo, sono la Regione per la parte edilizia e l'Usl per quella sanitaria. Di più, non era possibile fare».

E il controverso art. 17 della variante al piano regolatore comunale, a cui si appellano i residenti della zona?

«Nato per evitare le interminabili trafile burocratiche che si frapponevano all'insediamento sul territorio di impianti tecnologici di utilità pubblica (ad esempio una centralina Enel in zona agricola), l'articolo è stato poi completamente "scavalcato" dalla nuova legge — ricorda l'assessore — che attribuisce competenze in materia alla Regione».

Del tutto ingiustificate, a suo avviso, le accuse di «scarsa trasparenza» mosse dal comitato alla giunta municipale muggesana: «Si tratta di un comportamento quasi schizofrenico — commenta — visto che siamo in quotidiano contatto con i cittadini di Chiampore e questi, pur concordando sostanzialmente sui problemi, ci dipingono poi come nemici».

Dal punto di vista politico, comunque, l'assessore ribadisce l'impegno dell'ente a trovare un sito alternativo per le antenne radio-televisive della zona.

b.m.

MUGGIA / DOMANI LO SCIOPERO AL COMUNE

Tre ore di «stop»

I dipendenti comunali di Muggia incrociano le braccia. Scatta domani il previsto sciopero di tre ore del personale aderente a Cgil, Cisl, Uil e Cisal, contro «la disorganizzazione, gli sprechi e i disservizi», e per «il pieno utilizzo delle risorse disponibili, il mantenimento dei posti di lavoro e la difesa dello stato sociale».

Dopo che la protesta era stata portata alla fine della scorsa settimana in consiglio comunale, l'astensione dal lavoro è articolata domani a seconda dei vari settori dell'ente interessati. E alle 10, in piazza della Repubblica, è prevista pure una manifestazione dei dipendenti del Comune.

Il personale operaio sciopererà domani dalle 9.30 alle 12.30, quello impiegatizio e di altre qualifiche con orario continuato 10-13. Gli addetti alla cucina centrale si asterranno dalle prestazioni nelle prime tre ore del turno, il personale addetto al trasporto dei pasti dalle 8 alle 11, mentre quello che si occupa della distribuzione dei pasti nelle ultime tre ore del turno. Lo sciopero dei dipendenti della scuola comunale dell'infanzia e dell'asilo nido si svolgerà dalle 10 alle 13. Il personale della vigilanza urbana non effettuerà l'usuale servizio nelle prime tre ore del turno. Anche gli addetti alla custodia del centro culturale «Gastone Millo» sciopereranno nelle prime tre ore del turno, il personale con orario spezzato, invece, si asterrà dal lavoro nelle ultime tre ore del turno.

A nulla sono valsi nei giorni scorsi l'impegno espresso dalla giunta per un'azione tempestiva in merito alla riorganizzazione dell'ente, tenendo conto delle risorse finanziarie, e la solidarietà manifestata dai capigruppo ai dipendenti comunali, dichiaratisi insoddisfatti circa il nuovo prospettato assetto dell'ente municipale.

«Con l'ufficio organizzazione e metodi — afferma il sindaco Ulcigrai, che ha anche la delega al personale — intendiamo attuare quanto prima una verifica dei carichi di lavoro e delle procedure di intervento. Alla riorganizzazione dell'apparato comunale — prosegue — stiamo lavorando da due anni, quando abbiamo ereditato un Comune quasi in dissesto finanziario. Oggi ci stiamo avviando verso il riequilibrio dei conti. Per questo sono serviti e servono il contenimento della spesa e la razionalizzazione dei servizi. A tal proposito va rilevato come siano inevitabili tempi lunghi per attuare i relativi provvedimenti governativi varati nei confronti delle amministrazioni locali, che devono agire compatibilmente con le proprie disponibilità economiche, sempre più all'osso. Le organizzazioni sindacali — conclude Ulcigrai — tendono ad accentuare lo scontro su tutti i fronti. Esiste indubbiamente un problema di metodo, ma siamo in una situazione di continua variazione di sistema, che non sempre permette di ragionare su assetti definitivi».

Luca Loredan

DUINO AURISINA / AMBIENTE

Via all'operazione «bosco pulito»

Sabato sia grandi che piccini saranno impegnati assieme, in una giornata di pulizia ecologica nei boschi della zona

E a Duino-Aurisina scatta l'«Operazione bosco pulito». Grandi e piccini insieme per delle pulizia di Pasqua «un po' speciali», passeranno la mattinata di sabato a zonzo per i boschi del Comune in cerca di lattine, cartacce e rifiuti che deturpano il poco verde rimasto. La giornata di pulizia ecologica, questo il nome ufficiale dell'iniziativa, è organizzata dalla scuola media statale «Igo Gruden», in collaborazione con la direzione didattica e con il patrocinio del Comune.

«Siamo ben felici di appoggiare iniziative concrete come questa — commenta l'assessore all'istruzione Vera Tuta Ban —, anche perché il degrado ambientale è tale da richiedere il contributo di tutti i cittadini. Se la scuola vuole veramente formare delle persone nuove, deve occuparsi anche dei problemi ambientali e del territorio nel quale si vive. Un territorio che troppo spesso i ragazzi non conoscono né sotto il profilo naturale, né sotto il punto di vista istituzionale. Questa giornata ecologica può essere uno dei tanti strumenti di conoscenza che portano poi al rispetto dell'ambiente».

Tutti al lavoro, quindi, per dare un aspetto migliore ai boschi di Sistiana e Aurisina. L'appuntamento è per le 9 di sabato nel cortile della scuola media di Aurisina. Oltre ai ragazzi sono invitati a partecipare anche i genitori. All'azione di pulizia ecologica prenderanno parte, inoltre, la squadra comunale della nettezza urbana e i volontari della squadra antincendio di Ceroglie, nonché gli studenti della scuola De Marchesetti di Sistiana e quelli delle classi quinte slovene. I ragazzi dovranno presentarsi all'appello muniti di guanti adatti, mentre il rimanente «materiale didattico», sacchi, scope e pattumiere, verrà fornito dall'amministrazione locale.

«Gli studenti — spiega ancora la Ban — dovranno occuparsi solamente dei rifiuti meno ingombranti, mentre il corpo dei volontari e gli spazzini si impegneranno nella rimozione di eventuali detriti più voluminosi, come legna abbandonata e così via. Prima di iniziare a lavorare, nel cortile della scuola di Aurisina avrà luogo una piccola festa alla quale presenzieranno autorità e responsabili didattici. «Un modo informale — sottolinea l'assessore — per far capire che il Comune tiene in modo particolare a questo tipo di iniziative. Il preside della Igo Gruden, Svonko Leghissa, ha perfino tenuto una giornata libera per dare la possibilità di partecipare a tutti gli allievi del Comune che sabato saranno esonerati dalle lezioni».

La giornata ecologica non è la prima iniziativa ambientale attuata nel Comune di Duino-Aurisina. Nello stesso «progetto-ambiente», previsto da una normativa ministeriale si inserisce anche il secondo «censimento dei caprioli», svoltosi sabato scorso sul sentiero Rilke ad opera degli allievi della scuola media De Marchesetti. L'insolita rilevazione quest'anno purtroppo non ha dato i risultati sperati. Il gruppo di volonterosi non ha avvistato neppure una bestiola, ma la spedizione è servita ugualmente ad avvicinare i ragazzi alla natura, dimostrando allo stesso tempo che qualche volta è possibile sperimentare una didattica nuova, in grado anche di divertire.

Erica Orsini

MUGGIA

Vigili senza le divise

A quando le nuove divise per i due nuovi vigili urbani assunti recentemente dall'amministrazione comunale muggesana, oggi operanti in borghese «con tutti i rischi e i contesti ridicoli ai quali sono esposti»? Lo chiede il consigliere comunale dc Mauro Braico in un'interrogazione. I due vigili, dice Braico, «hanno maturato interessanti esperienze professionali che li rendono adatti ai compiti loro assegnati. Ciò malgrado devono sottostare a sei mesi di prova. «Nel capitolo 70 del bilancio comunale, intitolato "Spese vestiario di servizio al personale" — aggiunge Braico — rientrano tutte le voci per la vestizione anche del personale addetto alla vigilanza. A tale capitolo sono iscritti venti milioni per spese correnti nella gestione 1993».

MOSTRA

Biologia marina

Una mostra sulla biologia marina a Trieste dal 1800 ad oggi sarà allestita al centro commerciale «Il Giulia», da oggi. La rassegna è allestita dallo staff di gestione della riserva marina di Miramare del Wwf-Italia. Trieste non aveva ancora visto raccolte ed esposte le numerose notizie, informazioni, curiosità scaturite dal lavoro di insigni studiosi che hanno cominciato ad operare dall'Ottocento; al tempo stesso la mostra evidenzia le importanti caratteristiche naturali del Golfo di Trieste. I vari sistemi divulgati permetteranno di ottenere una presentazione globale dell'ambiente costiero e marino del Friuli-Venezia Giulia.

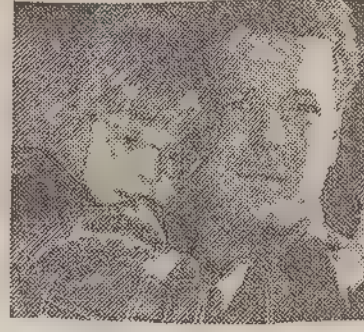
VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SALES E COLLUDROZZA (SEGUE)

L'ultimo bus alle 7 di sera

Stando a quanto Carlo Chersi riferisce nel suo «Itinerari del Carso triestino» (Soc. Alpina delle Giulie 1956), il borgo di Sales è nominato gia nel catasto del 1647 col nome di «Villa di Saly». Lo storico triestino Pietro Kandler fa cenno a un nome «salisian» di non individuata origine.

A metà strada fra Sgonico e Samatorza, varie parti di questa frazione, cresciuta ai piedi del monte Coste, sono poste a un'altezza sul livello del mare che varia dai 160 ai 410 metri del monte stesso. Con la piccola propaggine di Bristie (nei dintorni della quale nel 1855, vennero trovati, a seguito della costruzione della ferrovia, in gran quantità, reperti fossili di animali preistorici dirottati in buona parte verso i musei viennesi), Sales appare un raccolto e invitante paesino dell'entroterra carsico, dove quiete, antichi profumi e prospettive sono ancora in grado di trasmettere sensazioni di pace e di idillio con la ruvida e variegata natura circostante.

Raccolto paesino dell'entroterra carsico, Sales è un luogo ricco di fascino e quiete, isolato dal mondo circostante. (foto Balbi)

Bruno Iancer

Mario e Poljanca Milkovic

Ondina Emili

Zmagozlava Vatovec

I ritmi di vita più tranquilli (non meno faticosi per chi deve sondare la terra), la lontananza dal caos cittadino, un silenzio che taluni pagherebbero a peso d'oro, sono certo dati ineguagliabili e tali da indurre alcuni cittadini a risalire l'altopiano per giungervi occasionalmente o per cercarvi residenza.

Così ha fatto Bruno Iancer, fresco residente del borgo, che ha salutato Trieste scegliendo le contrade più tranquille ed accoglienti di Sales. «E' tutta un'altra storia — afferma —, sembra di vivere in paradiso».

Unico neo (una costante ricorrente in tutto l'altopiano carsico), la totale carenza di un efficiente servizio di trasporti urbani. «Chi non ha i propri mezzi, è fregato», affermano Mario e Poljanka Milchvic.

«E' un bel problema — commenta Alberto Bratoz — manca un collegamento decente con Prosecco, dal quale è possibile raggiungere il centro più velocemente, vista la frequenza degli autobus che vi passano».

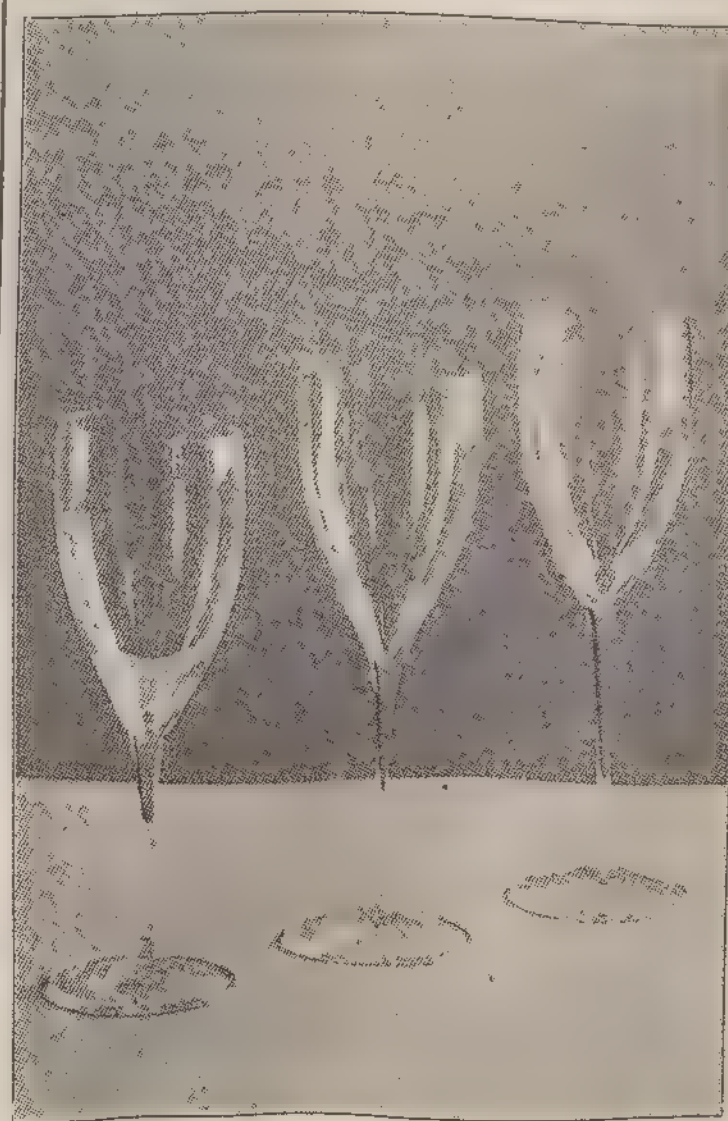
«Tutti i collegamenti con le località del contiguo comune di Duino-Aurisina — sostiene Lidia Colja —, per andare a Sistiana bisogna armarsi di pazienza e fare "il giro del golfo"».

«Ancora una volta i più penalizzati sono i giovani — afferma la signora Susanna Cappelli (intenta a trattenere Norman e Gregor, due giovanissime leve della Sales del futuro) —: specialmente di domenica hanno un bel daffare per recarsi nelle ore pomeridiane o serali a ballare o al cinema. L'ultimo bus passa verso le sette di sera, difficile per loro fare dei programmi per il fine settimana. Per il resto non ci si può lamentare, si vive a misura d'uomo. Gli iter burocratici sono meno lenti di quelli cittadini, qui col sindaco si può parlare tranquillamente, fermarlo per strada, scambiare le proprie idee, denunciare o proporre».

Proseguendo sulla strada per Sgonico, si incrocia la piccola frazione, o meglio, la «frazioncina» di Colludrozza, poche case disposte meravigliosamente a raccogliere i benefici raggi di un sole che ne esalta i colori e le rustiche balconate, quel sole caldo e invitante che Ondina Emili si gode tranquillamente nel giardino della propria magione. «Vivo a Colludrozza da 26 anni, non mi manca niente. Quando scendo a Trieste per recarmi in visita da mia madre non mi ci ritrovo più».

Terra agricola dove comincia a formarsi una vocazione agrituristica che si affianca alla tradizionale attività delle osmizze, questa parte del Carso sembra in grado di offrire al sempre motivato cittadino triestino quell'ospitalità e quei prodotti tanto ambiti.

«Viviamo in un altro mondo», sostiene la ristoratrice Zmagozlava Vatovec. E' difficile avere dei dubbi osservando le vecchie dimore carsiche rimesse a nuovo, i pergolati ben disposti, le stradine pulite, mentre attorno si espande, rassicurante e stimolante nello stesso tempo, il profumo della brace e del companatico che sul volgere della sera non può lasciare indifferenti...

Maurizio Lozei

IL PICCOLO giovani
Mercoledì 17 marzo 1993

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

TIMORI E SPERANZE DEI BIMBI NEI TEMI DEL CONCORSO DELL'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Un cielo 'azzurro' per tutti

VISITA

Sabato in tipografia

Un sabato, noi bambini delle classi II A e II B della scuola «V. Giotti» abbiamo visitato la tipografia «Tergeste». Accompagnati dalle maestre, vi siamo giunti con l'autobus della linea 22. Appena entrati, siamo saliti su gradini molto ripidi, come una pista da sci, per raggiungere la camera scura munita di una luce rossa; sembrava di stare all'inferno....

Dalla camera scura è uscita la fotografia in negativo di un nostro disegno che è stata inserita nella macchina dello sviluppo e poi fissata sulla lastra di zinco, la quale è stata introdotta nella macchina inchiostratrice e stampante. Che meraviglia rivedere il nostro schizzo riprodotto tecnicamente su fogli stampati che la macchina «vomitava» a getto continuo!!! La stampante era rumorosa come un treno sbuffante. Gli odori erano intensi, quasi nauseabondi. Abbiamo visto ancora altre macchine: la piegatrice, la taglierina, la cucitrice.

Non bisognava toccare niente, per non rischiare di perdere qualche ditino.

La visita è stata molto istruttiva e interessante e ci ha appassionato vedere la grande tecnica presente nel mondo del lavoro tipografico che consente a tutti noi di leggere bei libri, avere quaderni con copertine particolari e altri prodotti stampati.

Gli alunni delle classi II A e II B della scuola elementare «V. Giotti»

Linea azzurra, l'associazione di volontariato che opera in difesa dei minori, con un concorso dedicato agli allievi delle scuole medie ed elementari di Trieste ha voluto far conoscere un po' da vicino ansie, timori e speranze di un universo ancora troppo trascurato, quello dei bambini. Pubblichiamo qui accanto una selezione dei temi e dei disegni vincitori, scusandoci se, per mancanza di spazio, non siamo in grado di far posto a tutti.

Sono una bambina di quarta elementare. Ho una bella, buona e brava mamma, un papà sempre scherzoso, simpatico e molto disponibile, e un fratello che non mi lascia mai in pace, ma gioca con me. Io vorrei salvare tanti bambini maltrattati, poveri, tutti i bambini, ma non posso perché siamo già in due e facciamo una baruffa tremenda.

La Linea Azzurra è una linea molto importante perché salva i bambini. Io vorrei che i genitori di questi bambini capiscano che non si può maltrattare i bambini perché sono l'unica cosa che possono avere di buono, di gentile nella vita, ma se li trattano così non avranno niente nella vita da loro. Oh, cara Linea Azzurra, io vorrei che salvaste tutti i bambini del mondo.

Cristina Cercato
scuola elem. Dardi
IV B (1.o premio)

• • •

Ci sono a Trieste bambini poveri e bambini maltrattati, altri bambini che mangiano poco e certi che vengono abbandonati e hanno paura di restare soli. Loro sono poveri e disgraziati, noi invece siamo tutti fortunati. Perché queste brutte cose non avvengano più bisogna aiutarli, perché è triste vederli soffrire così. Io sono Fabio, e li vorrei aiutare tutti, quei poveri bambini.

Fabio Zanetti
scuola elem. Dardi
IV B (3.o premio)

• • •

L'azzurro è il colore del cielo. Spesso ci sono temporali ma poi l'azzurro ritorna. Il temporale però certe volte lascia delle calamità naturali che l'uomo non può fermare. Con questa frase voglio parlarti «cara Linea Azzurra», di un ragazzo di 16 anni, Mario. Lui è suscettibile, e qualche volta anche violento. Adesso lavora, ma fino a oggi non è cambiato. Mi ricordo che quando avevo sette anni Mario mi chiamava per andare giù in cortile a giocare con lui. Però Mario non era come tutti gli altri bambini che venivano a bussare alla mia porta: lui, arrivato in cortile mi chiamava con un gran vocione che ancora adesso mi rimbomba nella mente; era come se al posto della voce avesse avuto un altoparlante.

Io lo conoscevo dal ricreatorio in cui andavo, e Mario era conosciuto da tutti. Quando arrivava, dopo una mezz'oretta si scatenava sempre un parapiglia perché purtroppo lo deridevano per come camminava e parlava, e nessuno lo difendeva. A me faceva un po' pena quel ragazzo, sebbene la maggior parte delle volte ci odiavamo perché litigavamo. Spesso veniva picchiato dai suoi genitori, e anche dai suoi amici, che non erano veri amici perché lo prendevano in giro.

Un giorno Mario era davanti alla fermata della 21 quando gli si avvicinò mio padre e gli chiese: «Mario, come stai?». Lui si girò e mio padre lo vide in faccia: aveva un occhio nero. Poi mio padre gli domandò: «Ma Mario, che cosa ti è successo?», e lui rispose un po' anche piangendo: «I miei mi hanno picchiato, ma ormai ci sono abituato». L'altr'anno stavo uscendo dal ricreatorio con mio padre (quel giorno era una giornata fredda, c'era bora e anche molta pioggia) quando vedemmo Mario che ci chiese se per favore gli davamo un passaggio fino a casa. Arrivati a casa sua ci ringraziò, ma esitò a entrare. Poi suonò il campanello, e mio padre gli chiese: «Mario, c'è qualcuno a casa tua?». Lui: «No, però dovrebbero arrivare a momenti mia madre e mia sorella». Po ce ne andammo. La sera stessa mio padre, che è turnista, uscì da casa e vide Mario ancora lì, seduto su un muretto sotto la pioggia; poi si alzò e, bagnato fradicio, scaricò la sua rabbia su una lattina dandole calci.

Questo dimostra il poco interesse che avevano i genitori per lui. Inoltre adesso i suoi genitori sono separati. Forza e coraggio Mario, anche per te finirà il temporale e tornerà l'azzurro.

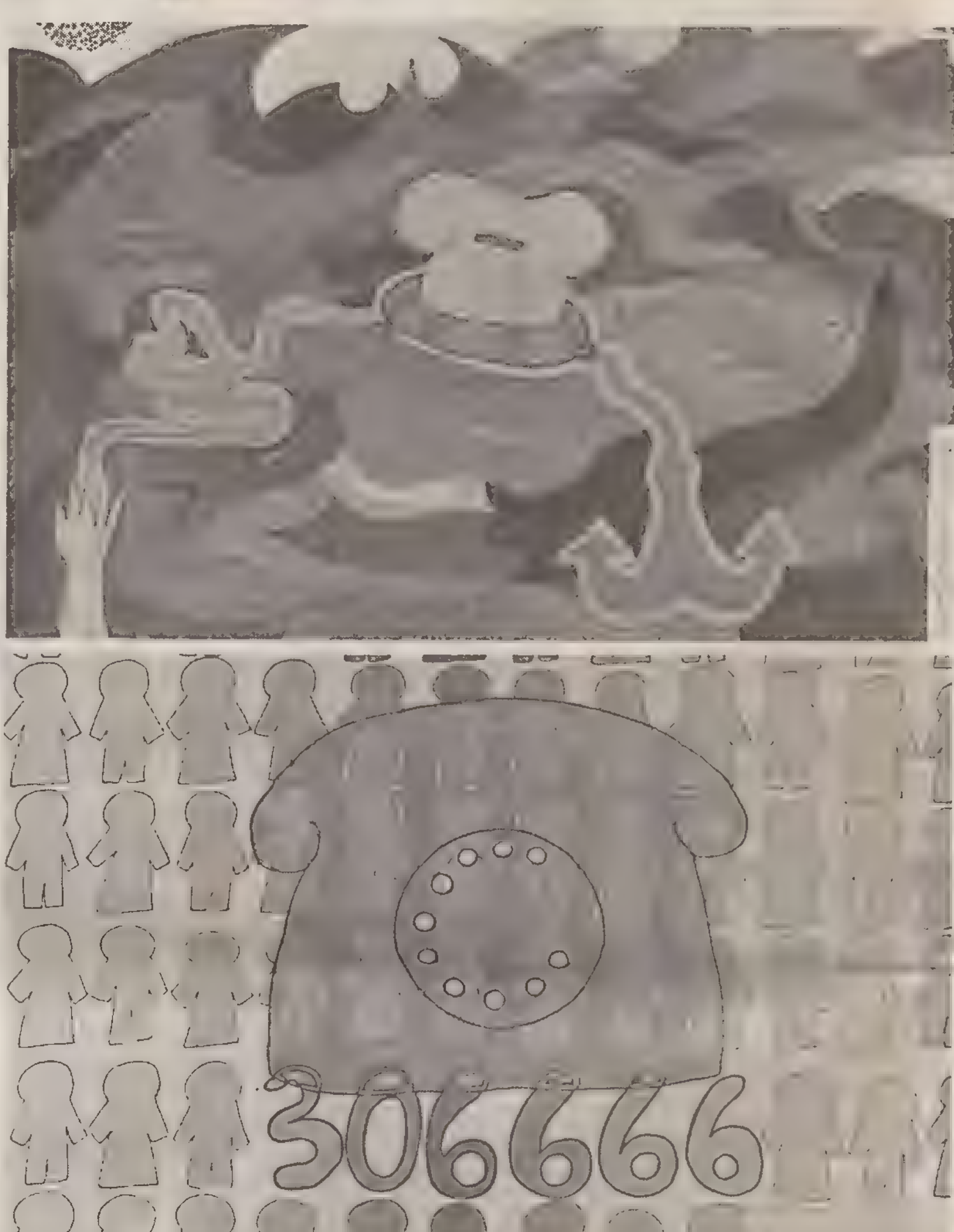
Paolo Battistuzza
scuola media Caprin
II G (1.o premio)

• • •

Cara Linea Azzurra, sono Ambra, una tredicenne tua ammiratrice. Abito in una casa che dà su un prato, fiorito di bambini e bambine che giocano spensieratamente: è un piacere vederli, mentre fingono di essere papà e mamma. Spesso queste «giovani mamme» sgridano i loro figli, li castigano, associando quindi la posizione del genitore a quella di un «despota» quando, in realtà, un genitore deve essere un amico, un confidente, un punto di appoggio. Alcune volte accade però che padri o madri non si comportino come tali; in proposito i giornali parlano chiaro: ci sono genitori che fanno violenze fisiche o psicologiche ai propri figli, rovinando così tutta la loro vita.

Vorrei raccontarti un fatto che mi è accaduto poco tempo fa. Leggendo l'angolo della posta del «Corriere dei Piccoli», notai una lettera molto particolare: era di Ludovico, un bambino disperato poiché aveva il padre alcolizzato, che lo picchiava, perciò chiedeva aiuto. Così decisi di inviargli una lettera, offrendogli il mio conforto. Dopo pochi giorni mi telefonò dicendo che la lettera inviata al Corrierino era opera di un gruppo di ragazzi che voleva fargli uno scherzo. Di fronte a tale affermazione mi sentii dapprima sollevata, poi pensierosa, prché temevo che Ludovico non fosse sincero, del resto di fronte alla smentita della lettera non ritenni opportuno telefonarti.

Questa esperienza fa molto riflettere, poiché vi sono bambini realmente in queste condizioni che, magari per paura della reazione dei genitori, non trovano il coraggio di telefonarti al 306666. Vorrei comunicarti tutta la mia ammirazione per il bene che fai a migliaia di bambini, anche perché il tuo gruppo è formato da volontari che spendono le loro energie per il bene altrui, e un giorno vorrei anch'io poter far parte di tale gruppo, perché gli aiuti non bastano mai. Infatti i bambini in pericolo sono molti. A loro bisogna ridonare la vitalità, l'energia, la freschezza tipica di quest'età. Nella speranza che tu tinga d'azzurro la vita di tutti i bambini in difficoltà, ti saluto con profondo affetto.

Ambra Baesso
scuola media Div. Julia
III F (2.o premio)

Nella foto in alto il disegno di Elena Adelman; in quella in basso quello di Chiara Zanchi, della III A della scuola Divisione Julia.

COME AIUTARE UN BAMBINO CIECO

Impara il mondo attraverso i miei occhi

«In che modo ritieni di poter aiutare il bambino cieco nella scoperta del mondo e delle meraviglie». Questo l'argomento dei temi svolti da bambini di IV elementare in occasione della ricorrenza di Santa Lucia. Ne pubblichiamo una prima selezione fra quelli scelti dagli insegnanti, riservandoci di pubblicare in una delle prossime puntate de «Il Piccolo giovani», gli elaborati rimasti esclusi.

• • •

Io non conosco bambini non vedenti, ma se li conoscessi li aiuterei insegnando quello che so io e che loro potrebbero imparare come: ballare, nuotare, fare i conti...

Bisogna pensare se quella persona fossi tu, ti immagini che dispiacere? Loro vivono in un mondo oscuro dove non esistono i colori. Se tutti facessero qualcosa per aiutare i poveri, i non vedenti, gli anziani, i malati di mente, i drogati, insomma tutte le persone che hanno qualche handicap, forse costoro vivrebbero meglio.

Però nel loro mondo esistono delle persone buone che offrono tutto l'aiuto e l'amore di cui hanno bisogno, come i genitori, i dottori e gli amici.

Io per esempio sarei disposto ad aiutare tutte queste persone: potrei anche impratichirli nell'uso del computer purché abbia come risposta non l'immagine ma un suono, così si potrebbe far loro riconoscere tutti i tasti affinché siano in grado di usarlo anche da soli.

Sono certa che a loro piacerebbe anche sentire una voce che descrive tutto il mondo, ma so che questa sarebbe un'ardua impres perché è così grande e soprattutto così bello che nessuno, nemmeno forse un poeta, può conoscere le parole giuste per raccontarlo, nemmeno Phileas Fogg che nel libro di Verne girò il mondo in ottanta giorni.

Loro potrebbero insegnarmi il linguaggio e la scrittura Braille, che è l'unico sistema che possono usare per leggere e scrivere, così io potrei comunicare con loro più direttamente e avere un'assidua corrispondenza. Nelle mie lettere descriverei la nostra città, il Carso, la nostra costiera in modo che essi possano vedere tutto ciò attraverso i miei occhi e godere di tanta bellezza insieme a me.

Personalmente sono molto occupata e non ho molto tempo libero a disposizione da dedicare a loro, ma con un po' di buona volontà sono sicura che riuscirei a trovare un momento libero da dedicare a queste persone amiche.

A me non piacerebbe essere cieca, come a nessun altro in questo mondo un po' triste, un po' allegro. Io credo però che nessuno sia perfetto, io per prima. Mi piacerebbe che tutti i bambini non vedenti potessero aprire gli occhi e stupirsi di questo bellissimo mondo in questo periodo, con gli alberi quasi spogli, col vento, con le foglie gialle; che fossero affascinati da questo spettacolo fatto per tutti gli esseri umani. Loro invece vivono in un mondo fatto solo di suoni, come quello della pioggia che cade e picchia sulle foglie.

Io sono molto felice, ma lo stesso qualche volta vorrei poter chiudere gli occhi per non vedere tutte le disgrazie che accadono nel mondo, come ad esempio l'uccisione degli animali per futili motivi, la morte di tanti bambini causata dalla fame e dalla guerra. Io sono solo una bimba, ma ai non vedenti donerei tutta la mia amicizia e tutta la mia allegria.

Karen Linola, IV C,
scuola el. Duca d'Aosta

Un mondo senza barriere

Quando vado in giro per la città vedo spesso gente handicappata, sia giovani che meno giovani: fra questi anche persone cieche che hanno difficoltà ad andare in giro, e quando devono attraversare una strada allungano il loro bastone bianco e timorosamente si fermano; alcuni ciechi hanno i cani addestrati per farsi guidare e la gente incuriosita si ferma e dà uno sguardo di compassione e di curiosità. Il più delle volte essi fanno molta fatica a muoversi perché i marciapiedi sono occupati da macchine parcheggiate.

Quando io mi trovo di fronte a questi spettacoli mi rattristo, chissà cosa farei per poterli aiutare a diminuire un po' i loro problemi, però essendo ancora piccola purtroppo non riesco a fare più di tanto.

Vorrei dire però alle persone che dicono di essere amanti degli animali di non portare i propri cani a sporcare le vie; agli automobilisti di non parcheggiare sui marciapiedi e alle persone frettolose di andare sì svelti per i fatti loro, ma con maggior prudenza verso chi ha bisogno del nostro aiuto.

Basterebbero delle piccole attenzioni da parte nostra per rendere la vita più facile ai non vedenti facendoli diventare così più autosufficienti.

Il sogno di ogni cieco penso che sia quello di vivere in una città priva di barriere, poter salire su un autobus senza difficoltà, attraversare una strada senza il timore di essere investito, poter frequentare luoghi pubblici, uffici senza tanti timori. Io spero che tutto questo un giorno si possa avverare.

Carlo Melania
IV E
scuola elem.
Duca d'Aosta

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:
1 — FEDERICA MARTINGANDO
2 — ALFONSO VALERIO
3 — AURELIA MAUREL
4 — ELISA PAPASSISSA

I quattro vincitori si aggiungono agli altri quattro della scorsa settimana e ai quattro — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana. Per partecipare al gioco basta compilare la scheda riprodotta qui sotto e spedirla a «Il Piccolo». Tra tutte le schede pervenute con la soluzione esatta dell'indovinello, saranno estratti quattro fortunati.

LA 'GRANA'

Via Fabio Severo senza parcheggi: ingiuste le multe

Care Segnalazioni
la mia auto, come molte altre degli abitanti della zona di via Fabio Severo, è stata oggetto di più rimozioni da parte dei vigili urbani. Considerandomi un cittadino corretto nei confronti delle autorità non ho nulla da eccepire sull'operato di tale forza di Polizia; ritengo però che la situazione sia giunta a un punto estremo di insostenibilità, in quanto in questa zona non è ormai più possibile reperire un corretto parcheggio né presso strutture private (da me lungamente ricercate) né presso le zone pubbliche indicate a tale scopo. Chiedo pertanto agli amministratori e al vertice del corpo dei vigili urbani quale debba essere il mio comportamento per non dover incappare in salatissime multe che nei specifici casi sono corrette, ma in assoluto, vista la locale situazione veicolare e l'elevata densità abitativa, sento come profondamente ingiuste.

Paolo Peretti

Ricordo di un giorno di festa nel '35

Una famiglia vestita a festa nel 1935: mamma, papà e quattro fratelli. Il secondo bambino da destra è nostro padre, Saverio Panessa.

Maria Grazia, Gabriella e Diana

NUOVE EDIFICAZIONI / ALLARME

'Zona università, basta col cemento'

Appello del comitato rionale per il rispetto della tutela paesaggistica e ambientale della zona

A seguito di varie precedenti prese di posizione e di recenti servizi giornalistici, relativi all'apertura di nuovi cantieri in via Orsenigo e sugli altri problemi già molto noti riguardanti l'area-Università, il comitato rionale dei cittadini di San Giovanni-Cologna Scorcola chiede ai responsabili degli organi preposti, a scanso di qualsiasi colpevole omissione, che sia verificato e garantito l'assoluto e più rigoroso rispetto delle leggi e normative vigenti in materia edilizia ed urbanistica, nonché di tutela paesaggistica ed ambientale, prima del proseguimento di qualsiasi lavoro di edificazione e di apertura o di modifica di strade nella zona tra monte Valerio e villa Giulia (ivi compreso il versante di via Calpurnio) e nella zona Università, per la quale esistono già ora particolari problemi di parcheggio, viabilità e inquinamento.

Chiede inoltre al consiglio circoscrizionale di Cologna Scorcola di indire sui problemi relativi a queste zone due distinte ed urgenti assemblee pubbliche con diritto di parola ai cittadini, nelle quali relazionare su tutto quanto è a sua conoscenza e su quali siano i progetti esistenti e le sue posizioni in merito.

Si invitano tutti i cittadini a prendere direttamente iniziative, anche individuali con atti opportuni rivolgendosi anche se necessario alla magistratura, tenendo conto del fatto che sta per essere presentato il nuovo piano regolatore per la città, piano che rischia di essere già vecchio a causa di interventi permessi ancora in base al precedente piano. D'altra parte il nuovo strumento urbanistico, non ancora esposto al dibattito ed alle opinioni dei cittadini e non ratificato dal consiglio comunale, non può certo essere già norma vincolante sulla base del quale concedere nuove licenze edilizie.

Per il comitato rionale San Giovanni Cologna Scorcola
Luciano Ferluga

Una psichiatria efficiente

Ho seguito sulle «Segnalazioni» le varie opinioni e i vari commenti sulla «tre giorni» a Trieste del dott. Lerner. Nessuna di queste persone ha però protestato contro il trattamento antidemocratico con il quale sono state escluse dalla sala le associazioni non favorevoli alla riforma Basaglia, né la stampa ha saputo far emergere l'offesa fatta alla democrazia, anche se il fatto potrebbe essere di poco rilievo davanti a un'Italia depredata e umiliata. Ma non lo è: non lo è perché i mezzi di persuasione usati dagli psichiatri democratici sono subdoli, violenti e imposti, perché a qualsiasi livello politico l'attuale psichiatria è camuffata, travisata e soprattutto impedisce che emerga la sofferenza dei familiari e la solitudine e l'abbandono dei sofferenti psichici.

Per l'occasione del grande spettacolo televisivo i malati, tirati a lucido (magari ci fossero ogni giorno occasioni simili) sono andati a occupare molti posti nella sala; quelli invece che dovevano parlare dal palco, al momento giusto, hanno dimostrato di avere dei bravi istruttori, evidenziando negligenze gravissime degli operatori per il loro lavoro eseguito solo quando devono pubblicizzare la loro politica e il loro paradiso.

Alcune ore prima della trasmissione il dott. Lerner mi ha incontrata in presenza di un familiare. Il colloquio che ne è seguito è senz'altro servito a fare chiarezza sulla realtà cittadina e italiana dell'attuale psichiatria. Lerner ci ha promesso di ospitarci in una sua trasmissione, ma anche se otterrò il privilegio di una trasmissione riservata alle associazioni Diapsigra, Arap, Aiutiamoli ecc., essa non sarà costruttiva se non saranno abbattute le barriere ideologiche, le imposizioni, le prevaricazioni. Si potrà gettare le basi, allora, per una psichiatria seria ed efficiente, mirata all'assistenza del malato psichico grave ospitato in strutture specializzate. Molto più importante, però, è il recupero del giovane prima che intervenga l'irrimediabile cronicizzazione.

La responsabile della Diapsigra del Fvg
Bruna Cerni

Familiari esclusi

A nome dei familiari dell'associazione Utsam di Palmanova intendo protestare per la conduzione e l'organizzazione della trasmissione televisiva «Milano Italia» tenutasi a Trieste il 24 febbraio. La trasmissione, oltre a essere noiosa (e penosamente triste), nonché offensiva verso i malati mentali («Matti da curare»), è stata certamente faziosa ed è stata organizzata in modo da escludere i familiari. All'ultimo istante (nel pomeriggio), venivano infatti revocati i biglietti ai familiari — alcuni dei quali avevano coperto anche trecento chilometri — e gli stessi venivano sostituiti con i malati.

E' mancata comunque la verve che contraddistingue le trasmissioni di Gad Lerner; si è imbavagliata la verità, ovvero chi soffre realmente. Gad Lerner si è assunto la responsabilità di questa scelta, promettendo una trasmissione dedicata ai familiari. Ma poi se ne è andato da Trieste. Lo scopo è stato raggiunto e, se una trasmissione verrà organizzata, i familiari saranno certamente «di parte». L'intera trasmissione è andata a senso unico, e senza alcun contraddittorio (non è stato invitato nemmeno l'on. Renzulli o comunque un politico che ha voluto la riforma). Si è sentita, pesantissima, la mancanza delle famiglie, colpite quotidianamente da questo dramma senza fine. Questa esclusione conferma la teoria basagliana (la «non pericolosità» del malato e famiglia schizogenica): sono i familiari che sono i veri «matti». Quanto al dott. Rotelli mi pare si sia comportato spesso in maniera poco convincente. Ha dichiarato che a Trieste (e nel Friuli, indicando un familiare tra quattro dei pochi ammessi, e relegati silenziosamente all'ultima fila) non esistono associazioni di familiari che chiedono le modifiche alla legge 180. E' poco informato (e dichiara il falso) davvero se non conosce l'Utsam di Palmanova o la Diapsigra e l'Arap, e ha dimostrato quanto vengano tenute in considerazione le associazioni che esprimono democraticamente il loro punto di vista e il loro pensiero.

A. Tuveri
presidente dell'Unione per la tutela della salute mentale

Fusaroli su 'accordi in porto' Deroghe false e pretestuose

Con riferimento alla nota del viceconsole della Culpt, Fabio Armani, apparsa ieri sulla stampa locale, preciso che ogni affermazione sulla concreta conoscenza da parte del sottoscritto di intese informali circa l'utilizzo o comunque l'avvio di soci Culpt al molo VII, in deroga agli accordi vigenti, regolarmente stipulati dagli organi volitivi dell'ente, è del tutto falsa e pretestuosa. Considerata l'inchiesta in atto, sono a sottolineare che ogni ulteriore illazione in proposito troverà puntuale risposta nelle sedi più opportune.

prof. Paolo Fusaroli

In treno a Roma

Sul «Piccolo» del primo marzo è apparsa una segnalazione dal titolo «Collegamento europeo con Roma» a firma del signor Paolo Petronio. Vorrei ribadire che concordo perfettamente con il sig. Petronio sulla vetustà delle elettromotrici ALe 601 utilizzate per l'Ic «Marco Polo», le quali a mio avviso andrebbero sostituite con materiale «Gran conforto» effettuante servizio anche di seconda classe. In una lettera che ho inviato precedentemente, si ricordava che negli anni '60 il primo rapido mattutino Trieste-Bologna partiva alle 6.10 e consentiva di raggiungere Roma Termini in coincidenza con il mitico «Settebello», e ciò in aggiunta ad altri tre collegamenti con Roma. Pertanto desidero ribadire che la mia era soltanto una protesta contro il taglio del collegamento con Roma Termini: ben venga il nuovo Ic in partenza alle 6.17, ma fermo restando il Marco Polo che serve una diversa fascia oraria più comoda per chi non vuole fare delle levatacce al mattino, e anche per le numerose coincidenze di cui l'utenza può servirsi lungo il suo percorso.

Non mi sembra inoltre che, potendo arrivare a Roma (Ostiense) più presto, si possano sbrigare incombenze, ad esempio, nei ministeri che sono aperti soltanto al mattino, e per le quali ci si può servire, evitando il costoso pernottamento a Roma, del comodo collegamento notturno per la capitale in partenza alle 22.10. Non mi sembra inoltre adeguata la paura degli extracomunitari che gravitano attorno alla Stazione Termini: essi chiedono soltanto poche migliaia di lire che a confronto dei miliardi estorti dagli inquisiti di Tangentopoli sono ben poca cosa (e non obbligano a farlo).

Vorrei inoltre ricordare in qualità di appassionato e studioso del mondo ferroviario che un così drastico provvedimento allontanerebbe ancor più la nostra città dall'Europa, in quanto i collegamenti europei si possono chiamare così soltanto se sono rapidi, comodi ed efficienti altrimenti l'utenza potrebbe spostarsi verso altri mezzi di trasporto.

Paolo Sbarberi

Foto di famiglia con il nonno Franz

Il nonno Franz fotografato insieme alla moglie e ai suoi figli (e non erano nati ancora tutti!) il 22 maggio del 1914. La ragazza con i fiori in grembo ha compiuto da poco 93 anni.

Bruna e Lina Suplina

BAR ROXY / APPELLO

Facciamo musica e non confusione

Siamo un gruppo di giovani frequentatori del bar «Roxy» di via Madonnina 21 e vogliamo caldeggiare alle autorità cittadine (sindaco, assessore al Commercio e artigianato, prefetto) la revoca del provvedimento di sospensione inflitta al gestore, signor Bruno Dugaro, relativamente alla autorizzazione, concessa ben sei anni fa, ad effettuare intrattenimenti musicali con orario 20-23. Il bar «Roxy» era l'unico locale aperto ai giovani ove era possibile, per gli avventori, raccontare una barzelletta, cantare una canzone e, il solo martedì, ascoltare musica da orchestrine di studenti (spesso quella formata da studenti della Scuola interpreti) senza alcun aumento dei prezzi delle consumazioni trattandosi di riunioni a carattere amichevole.

In sei anni le riunioni musicali si sono sempre tenute nella massima quiete e correttezza con chiusura dei concerti puntualmente alle 23. Si aggiunga che il bar «Roxy» è costituito da un vastissimo stanzone al piano-terra, già adibito a magazzino con sfogo su un cortile interno, sito in un immobile sfitto al primo piano e semisfitto al secondo. Aggiungasi che i marciapiedi di via Madonnina sono stati transennati con paletti metallici e catenelle cosicché è impossibile parcheggiare, anche per un ciclomotore, davanti al bar, per cui i frequentatori non possono disturbare gli inquilini del palazzo di fronte con i loro automezzi.

La sera del martedì, allorché alle 23 si conclude il concerto, molti giovani si allontanano con i loro ciclomotori, ma il tutto si conclude in venti minuti, e, comunque, ci sembra ingiusto privarci di un sano divertimento a prezzi contenuti, e il signor Bruno Dungaro di una fonte di sostentamento solo perché taluni inquilini del palazzo davanti al bar «Roxy» lamentano il fracasso provocato dai ciclomotori che si allontanano a concerto finito. Il signor Bruno Dungaro, riteniamo, non può essere chiamato a rispondere dei rumori del traffico o del comportamento dei giovani ciclomotoristi sui quali non ha alcuna autorità.

Seguono 96 firme

Rovatti replica

Io «alleato» del presidente croato Tudjman? Una volgarità del genere il signor Mario Vascotto non l'avrebbe dovuta scrivere. Da dove poi viene a lui siffatto convincimento, ammesso che la denunzia non sia stata rivolta a mo' di barzelletta? Se il signor Vascotto ricorda bene, a commento dei risultati delle elezioni dello scorso 7 febbraio in Istria — penso che a ciò egli abbia voluto forse riferirsi — avevo detto che, a mio modo di vedere, gli stessi non avrebbero favorito i connazionali colà residenti, anche se va riconosciuto come un'opzione diversa da quella della Dieta Democratica Istriana da nessuno era stata allora proposta. Io resto dello stesso avviso. Gli italiani in Istria e a Fiume hanno interesse comunque a non provocare con il loro comportamento la reazione né il sospetto delle autorità centrali di Zagabria ma fare di tutto, e in piena autonomia, per ottenere ciò di cui hanno diritto. E noi, da questa parte, abbiamo il dovere di aiutarli nei loro progetti avendo molto «sale in zucca».

Vogliamo parlare della Dieta Democratica Istriana? Certo, si dice regionalista, ma è un partito che opera all'interno del «sistema croato», né i suoi cinque deputati italiani alla Contea istriana possono modificarne indirizzi e comportamenti. E poi, passata la festa... La denuncia viene, tanto per citare un esempio, da Albona, dove quel presidente di sezione, Blecic, ha segnalato qualche giorno fa di essersi dimesso, accusando il «leader» della Dieta Jakovcich di aver rinunciato a uno dei principi fondamentali del programma, quello dell'Istria «transregione», e rimproverando agli ex compagni di schieramento di «flirtare» con l'Accadizeta, tanto da aver accettato di inserire nella delegazione per l'incontro con Tudjman (già avvenuto) anche gli esponenti dell'Accadizeta stessa.

E vogliamo, infine, parlare dei beni abbandonati? Io punto, signor Vascotto, sull'indennizzo che sia «equo e accettabile» perché altre soluzioni realisticamente possibili non le vedo, ma non le dovrebbe vedere neppure il signor Vascotto, specie dopo le più recenti decisioni in argomento dei governi di Lubiana e Zagabria. Ciò, beninteso, quando si vogia considerare il problema in termini generali e senza deviazioni elettoralistiche da «ricompriamoci l'Istria».

Non escludendo, anzi, il recupero di singole proprietà attraverso l'ampliamento dei vecchi accordi italo-jugoslavi sulla «libera disponibilità», come ho avuto modo di suggerire anche di recente alla commissione Esteri della Camera e allo stesso ambasciatore Berlinguer.

Ruggero Rovatti
Presidente dell'Associazione delle Comunità istriane

Disagio in classe

I genitori degli alunni della classe 1.a tempo pieno della scuola Sergio Laghi, IX Circolo, vogliono rendere noto all'opinione pubblica il disagio dovuto allo scarso interesse delle strutture scolastiche. Un alunno ha dimostrato sin dall'inizio dell'anno di avere nei confronti dei compagni delle improvvise esplosioni di aggressività e violenza generate dal grave problema di udito che lo costringe a portare perennemente un apparecchio acustico. Nell'ultimo periodo ha messo più volte a repentaglio l'incolumità fisica dei compagni. Di seguito elenchiamo alcuni dei fatti più significativi verificatisi dall'inizio dell'anno ad oggi: ha conficcato più volte nel volto (vicino agli occhi), sul capo e sulle guance dei compagni la sua matita ben appuntita; ha usato le forbici in modo tale da provocare graffi e ferite al volto e alle mani dei compagni; ha spinto contro la lavagna e contro il termosifone (facendo battere la testa) e giù dal muretto del giardino della scuola alcuni compagni.

In alcuni casi i bambini hanno dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. Non si calcolano gli sputi, i calci, le rotture e i danni provocati agli oggetti personali degli alunni e della scuola.

Risulta evidente che le maestre non sono messe in grado di svolgere in maniera tranquilla le lezioni a causa dei continui disturbi causati dal bambino, non riuscendo in alcuni casi nemmeno a controllare le sue azioni eccessivamente violente. Teniamo a precisare che la presente lettera non tende a colpevolizzare il bambino, ma a sollecitare l'attenzione delle strutture preposte alla risoluzione del problema con i minori danni possibili. Di quanto sopra, il direttore didattico è già stato ampiamente informato, ed ha personalmente rassicurato i genitori che avrebbe preso provvedimenti. Visti i risultati nulli, una delegazione dei genitori in rappresentanza della classe, si è recata dal provveditore agli studi sperando in un suo sollecito intervento. La delegazione ha avuto ulteriori rassicurazioni che però non sono state seguite dai fatti.

Ora, dopo 5 mesi di disagio in classe, chiediamo che la situazione venga definitivamente risolta, con un provvedimento urgentissimo che può essere a nostro avviso l'acquisizione di un accompagnatore che segua il bambino per tutta la durata delle lezioni. Da voci attendibili abbiamo saputo che tale accompagnatore può essere messo a disposizione dal Comune in brevissimo tempo e non capiamo quindi cosa o chi impedisca tale risoluzione.

Seguono 16 firme

Servizi pubblici e orari

Alcune precisioni in merito all'articolo apparso venerdì 12 marzo, e riguardante gli orari dei servizi pubblici. Le parole ascritemi nel contesto e nel taglio fanno pensare a una posizione fortemente contraria della Cgil-Fp a una modifica del sistema degli orari della P.a. Voglio dire che così non è.

La Cgil-Fp da molto tempo sostiene la necessità di una maggiore funzionalità dei servizi pubblici per l'utenza, anche nell'interesse degli stessi dipendenti, ed è pertanto disponibile a una contrattazione con le varie amministrazioni per sistemi diversi di orario.

La «problematica» orari della P.a. è una questione annosa, che spesso è stata usata da più parti per denigrare il lavoro pubblico o viceversa per non riconoscere disfunzioni e problemi che pure ci sono; il cambio delle «regole» del P.i. formalizzatosi con l'approvazione da parte del governo del decreto legge 29 del 2.3.93 impone uno schema generale molto rigido per quanto attiene al meccanismo degli orari (apertura 6 g./settimana di cui 5 anche al pomeriggio).

Secondo la Cgil sarebbe stato meglio lasciare una norma d'indirizzo generale e concentrare nella contrattazione decentrata la concretizzazione dei vari orari. Le parole critiche rivolte all'on. Sacconi; sottosegretario alla Fp, sui metodi centralistici usati (circolari ministeriali) evidenza un dato preoccupante, e cioé che nel momento in cui si «privatizza» il rapporto di lavoro dei dipendenti si continua a procedere con «circolari» dello Sato.

Il decreto 29/93 introduce una distinzione importante tra «orari di servizio» e «orari di lavoro», su questo è indispensabile lavorare in periferia per rendere concreta la modifica del sistema degli orari, nel senso che aperture generalizzate e generiche di tutti gli uffici e servizi non risulterebbero praticabili. (Bisogna analizzare gli organici, l'utenza afferente ai servizi, le tipologie di prestazioni, ecc.). Infatti, a nostro giudizio non si può considerare unica la P.a. perché in essa vi sono diverse produzioni di servizi (dal certificato anagrafico all'asporto rifiuti in un Comune, alla Tac o un intervento chirurgico in ospedale, dalla erogazione della «patente» alla progettazione urbanistica ecc.) che hanno un loro «ciclo produttivo».

Pare in questo quadro pertanto necessario fare una sottolineatura, e cioè che ai dirigenti dei vari enti compete occuparsi della materia in quanto oggi, più che in passato, assumono un ruolo propositivo in tal senso. Il sindacato a questo punto non può che sollecitare proposte per evitare che ancora una volta si sollevi un polverone e poi tutto resti come prima.

La Cgil chiede un piano degli orari nella città, e in questo senso chiama in causa i sindaci, così come previsto dalla legge 142/90, che hanno facoltà di ordinare e programmare i tempi della città. In conclusione, discutere e organizzare gli orari dei servizi pubblici, ma anche di quelli privati, è per la Cgil un segno di civiltà e di intervento socio-economico rilevante che merita di essere fatta.

Il segretario generale
Adriano Sincovich

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi 12.o anniversario della morte di mons. Antonio Santin, l'Unione degli istriani deporrà alle 16.30 una corona di alloro ai piedi del busto del presule posto davanti alla chiesa di N. S. di Sion di via Don Minzoni 5.

Eterna Sapienza

Oggi alle 16.30 nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16 per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin commenterà dalla lettera di S. Giacomo: «Istruzioni conclusive rivolte alle varie situazioni in vista del giudizio finale».

Proiezione all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Maurizio Vosilla presenterà una serie di diapositive intitolata «Viaggio in Francia e nelle isole britanniche». L'ingresso è libero.

Donne pensionate

Il coordinamento regionale donne pensionate Spi-Cgil e l'associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) organizzano, in occasione dell'«ottomarzo» e in concomitanza dell'anno europeo dell'anziano, dal 16 al 25 aprile nella sede del circolo Europa, via Trobandena 1, una mostra di lavori artistici ed artigianali delle donne. Informazioni nelle sedi e recapiti Spi/Cgil e Auser della regione, e in via Vidali 1 (tel. 732018) o in Largo Barriera 15 (tel. 722322) numero verde 1678-68116.

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi, scrivi a «Sportello donna» dell'Udi, via dell'Orologio 6. Ti risponderemo. Le nostre consulenti volontarie sono a disposizione.

Trieste e il suo tutto

La manifestazione per la premiazione, del I concorso di poesia «Trieste ed... il suo tutto» si terrà alle 20 nella sala teatro del ricreatorio «Cobolli» in via Strada Vecchia dell'Istria 74. Per informazioni, via S. Francesco 4/2 scala A (Tel. 370525).

STATO CIVILE

NATI: Marello Francesca, Ambrosino Joel, Miceli Francesca, Polacco Armando, Valenti Giorgia, Narbone Nicola, Narbone Serena, Moschioni Giacomo, Vascotto Anna, Di Girolamo Nicolò.

MORTI: Vattovez Giovanna, di anni 88; Dondarimi Nildo, 79; Zanovello Alda, 81; Salvador Filomena, 77; Stoka Romano, 70; Boeuf Andrè, 82; Pavanello Libero, 73; Petronio Bruno, 54; Cont Giuseppe, 62; Gigante Rosa, 84; Caronello Alfonso, 80; Lenardon Gaetano, 87; Del Giusto Giuliana, 49; Cracovia Cosimo, 71; Ivessa Nevenka, 77; Panusca Luigia, 82; Gulich Vittoria, 85; Rupel Mario, 86; Carli Barbara, 45.

Messa per Santin

Stasera, alle 18.30, nella cattedrale di San Giusto verrà celebrata una messa in suffragio di monsignor Antonio Santin, scomparso dodici anni fa.

Diritto alla salute

Oggi alle 17.30, nell'aula magna della biblioteca della facoltà di Medicina, in via Vasari 22 conferenza dibattito dell'Associazione La Talpa sul tema: «Difendiamo il diritto alla salute» ovvero come curarsi dalle «cure del governo», interverrà il dott. Sergio Minutillo, primario del servizio di medicina d'urgenza.

Serata benefica

Oggi, con inizio alle 21, alla discoteca Paradiso club di via Flavia, serata concerto benefica a favore della «Sorgente» associazione milanese di autoaiuto impegnata in ambito sociale e nella lotta contro l'Aids.

Gruppo 54

In occasione della prima manifestazione «Verso l'Alleanza democratica» che si terrà in contemporanea a Roma, Torino e Catania, Gruppo 54 informa che sarà possibile raggiungere queste sedi con volo aereo scontato del 40%. E' possibile presentarsi alla segreteria del Gruppo 54, lunedì e mercoledì (16-18) e venerdì (17-19.30) in via Torrebianca 8 (telefono 365368; fax 366385).

La coppia in crisi

All'Andis di via Foscolo 18, il dott. Luigi Minzoni organizza un corso sulla crisi della coppia. Adesioni mercoledì 11-12 e venerdì 16-17 (tel. 767815).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi serpe morse, lucertola teme.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 2,4, massima 8,7; umidità 76%; pressione millibar 1027,4 in diminuzione; cielo sereno con foschia densa; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 8.

Le maree

Oggi: alta alle 0.53 con cm 1, alle 5.32 con cm 13 e alle 19.38 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.33 con cm 33 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.42 con cm 19 e prima bassa all'1.28 con cm 9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Circolo Fincantieri

Oggi alle 18, nella sala mostre Fenice del circolo fotografico Fincantieri in galleria Fenice 2, inaugurazione della mostra fotografica dal titolo ...Emozioni in b/n, autore Fabio Rinaldi. Ingresso libero. La mostra resterà aperta fino al 16 aprile con orario 10-11.30, 17-19 da lunedì a sabato (sabato mattina escluso).

Centro studi libertari

Oggi, in via Mazzini 11, incontro su Trieste tra guerra e dopoguerra: anni '40 e '50 con Galliano Fogar, ricercatore dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia.

Opera Basiliadis

Oggi, all'opera Basiliadis, in via Palestrina 6, alle 18, il critico teatrale Paolo Quazzolo parlerà su «La tragedia e la commedia nell'antica Grecia».

Diapositive alla Trenta

Domani, alle 20 precise, nella sede del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Paolo Utmar naturalista ed appassionato ornitologo, presenterà una serie di diapositive su «viaggio natura nelle terre dell'Est, Ungheria e Romania». La serata, che è organizzata dalla commissione gite della XXX, è aperta a tutti.

Gruppo Cedas

Il consiglio direttivo del gruppo pesca sportiva Cedas ha deliberato di convocare l'assemblea generale, ordinaria per il 23 marzo alle 16.30 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nella sede Fips (Stazione Marittima) molo Bersaglieri mag. 42.

CORSO
Parlano i manager

Manager che occupano posti di rilievo nel mondo del lavoro parleranno della loro attività all'Università nell'ambito del corso di management che si svolgerà da domani al 15 aprile, promosso dall'Aisec, l'associazione internazionale degli studenti in Scienze economiche e commerciali di Trieste.

Protagonisti saranno domani l'amministratore delegato per il marketing e la finanza Illycaffe, Riccardo Illy; il 24 l'amministratore delegato del sincrotrone Trieste, Giuseppe Viani; il 1.o aprile l'amministratore delegato delle assicurazioni generali, Gianfranco Gutty; il 6 aprile il presidente del Lloyd Triestino di navigazione, Michele Lacalamita e il 15 aprile il presidente della holding Stefanel, Giuseppe Stefanel.

L'adesione degli studenti è già massiccia. Gli incontri, ai quali potranno intervenire tutti gli studenti dell'ateneo triestino, si svolgeranno alle 17, alla facoltà di Economia e commercio.

Università Terza Età

Oggi, C. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo: 16-18 arch. S. Del Ponte - Arte Etrusco-Romana; aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor - Corso di fotografia, 17.30-18.30 prof.ssa M. Gurtner Curci - Come leggere un libro; aula B: 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese - II corso, 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese - III corso.

Conferenze naturalistiche

Oggi, alle 17.45, nell'aula magna del dipartimento di biologia, via Giorgieri 32-34, conferenza del naturalista Paolo Utmar sul tema «L'avifauna marina del golfo di Trieste».

Centro Marenzi

Oggi alle 16 centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Lidia Milievich presenta un reportage in diapositive sul Marocco.

Tornei Bulli e Pupe

A partire da lunedì 22 marzo ha inizio un'altra edizione dei tornei di giochi di carte, calcetto, freccette e ping pong nella sede sociale. Iscrizioni e informazioni lunedì, giovedì e venerdì in sede, Chiampore 23, con orario 19.30-21 (tel. 275200).

Dizione con Pardini

Il «Cepacs» (Centro educazione permanente attività civile-sociale), promuove un nuovo corso di dizione-recitazione, che sarà tenuto ancora dal cantante-attore Mario Pardini, lunedì e giovedì, dalle 18.30 alle 20, nella sede di via della Fornace 7. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tutti i giovedì, dalle 10.30 alle 12 (telefono 308706).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 15 marzo al 21 marzo 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 633050; lungomare Venezia, 3 Muggia tel. 274998, Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15; via Tiziano Vecellio, 24; via S. Giusto, 1; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Aurisina tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via S. Giusto, 1 tel. 308982.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993» organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, oggi alle 18, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7 (II piano) il prof. Enrico Feoli, dell'università parlerà su: «L'ecosistema e la nicchia ecologica».

Il dopo maturità

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, via Rossetti 74, per gli incontri su quale strada scegliere dopo la maturità organizzati dal distretto scolastico XVII, si parla delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche.

Il recupero di Cittavecchia

Nel quadro delle iniziative culturali promosse dalla Comunità di Visignano, domani alle 18 nella sala dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, in piazza Ponterosso 5, si terrà una conferenza con diapositive sul tema: «Piano di recupero e vivibilità nel borgo di Cittavecchia». Relatori saranno gli architetti Donato Riccesi e Roberto Dambrosi.

Visti per l'Indonesia

Il consolato della Repubblica d'Indonesia con giurisdizione nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto con sede in via Roma (tel. 633722 e 361320) informa che i visti di entrata in Indonesia sono previsti per turismo (quando la validità del passaporto è inferiore a mesi sei); per affari (business visa) prescritto in ogni caso; per transito prescritto in ogni caso. I visti vengono rilasciati dal consolato, durante le ore d'ufficio (9-12).

In gita con la XXX

Per celebrare il 75.o anniversario di fondazione, la XXX Ottobre ha indetto un concorso per le scuole, il cui bando è a disposizione degli interessati nella sede di via Battisti, 22, (tel. 635500). Il tema per le scuole elementari è «In gita con la XXX» e per facilitare il compito dei ragazzini che vorrebbero presentare le loro opere, il Gruppo di alpinismo giovanile organizza per tutto il mese di marzo delle semplici escursioni, idonee per i più giovani. La prima sarà effettuata già domani, con ritrovo nella piazza di Bagnoli alle 9, ritorno a Bagnoli alle 13.

PICCOLO ALBO

Smarrite due cagnette razza Breton domenica 14 marzo in zona Prosecco-Monte Grisa, una bianco-nera e l'altra bianco-marrone. Ricompensa anche a chi sa dare notizie atte al ritrovamento. Telefonare al 225476.

Sabato 13 c.m., a Bagnoli, sono stati smarriti due setter irlandesi rossi. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al 228150 o al 227040. Ricompensa al rinvenitore.

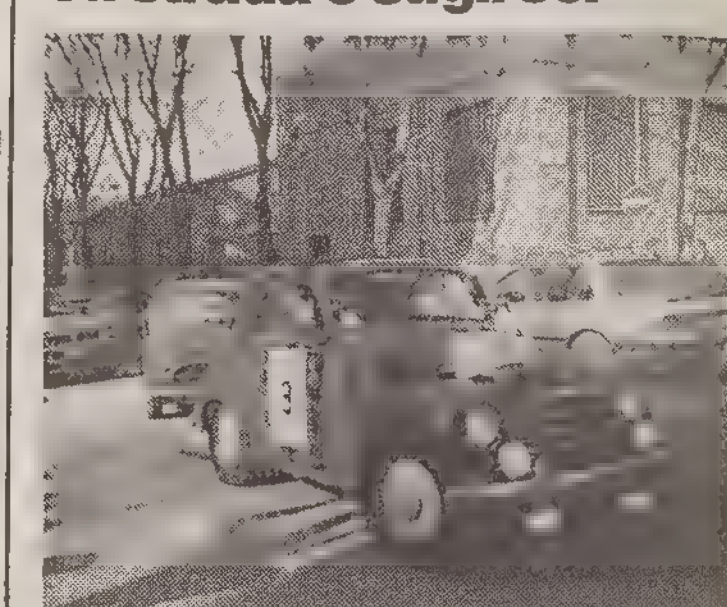
MOSTRE

Al Bastione
Inediti di
GIUSEPPE BARISON

LA GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

Monumenti dimenticati da riscoprire e salvare

MACCHINE STORICHE

Con la mitica Topolino su strada e sugli sci

Macchine storiche: a Sestola si è svolta una gara singolare in cui oltre alle prove di regolarità i piloti dovevano cimentarsi in una gara di sci. L'equipaggio triestino del Club Amici della Topolino, che con la mitica Fiat 500 degli anni d'oro dell'automobile italiana ha preso parte a competizioni su tracciati spesso innevati, si è classificato al primo posto nella graduatoria di categoria. Vincere la graduatoria assoluta era un po' difficile: per la piccola Topolino una Lancia Delta Integrale risulta difficile da battere.

Si svolgerà sabato 20 la giornata Fai di primavera. Il Fondo per l'ambiente italiano promuove infatti l'apertura straordinaria al pubblico di beni solitamente chiusi perché attualmente privi di una funzione o destinati a usi specifici. La sezione Fai di Trieste, retta da Etta Carignani, ha chiesto e ottenuto dal Comune l'autorizzaione a invitare la cittadinanza a visitare il palazzo municipale di piazza Unità, la sala consiliare nonché villa Revoltella e il suo comprensorio, in via Marchesetti 37. L'orario di apertura è stato fissato dalle 10 alle 13, e dalle 15 alle 18, nella giornata appunto di sabato 20.

L'iniziativa si attuerà contemporaneamente in tutta Italia con l'apertura gratuita al pubblico di una sola giornata di oltre 100 monumenti solitamente chiusi. Lo scopo è quello di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica l'esistenza di monumenti trascurati e dimenticati al fine di sollevare un interesse attorno alla loro destinazione futura e, in molti casi, sollecitarne il restauro.

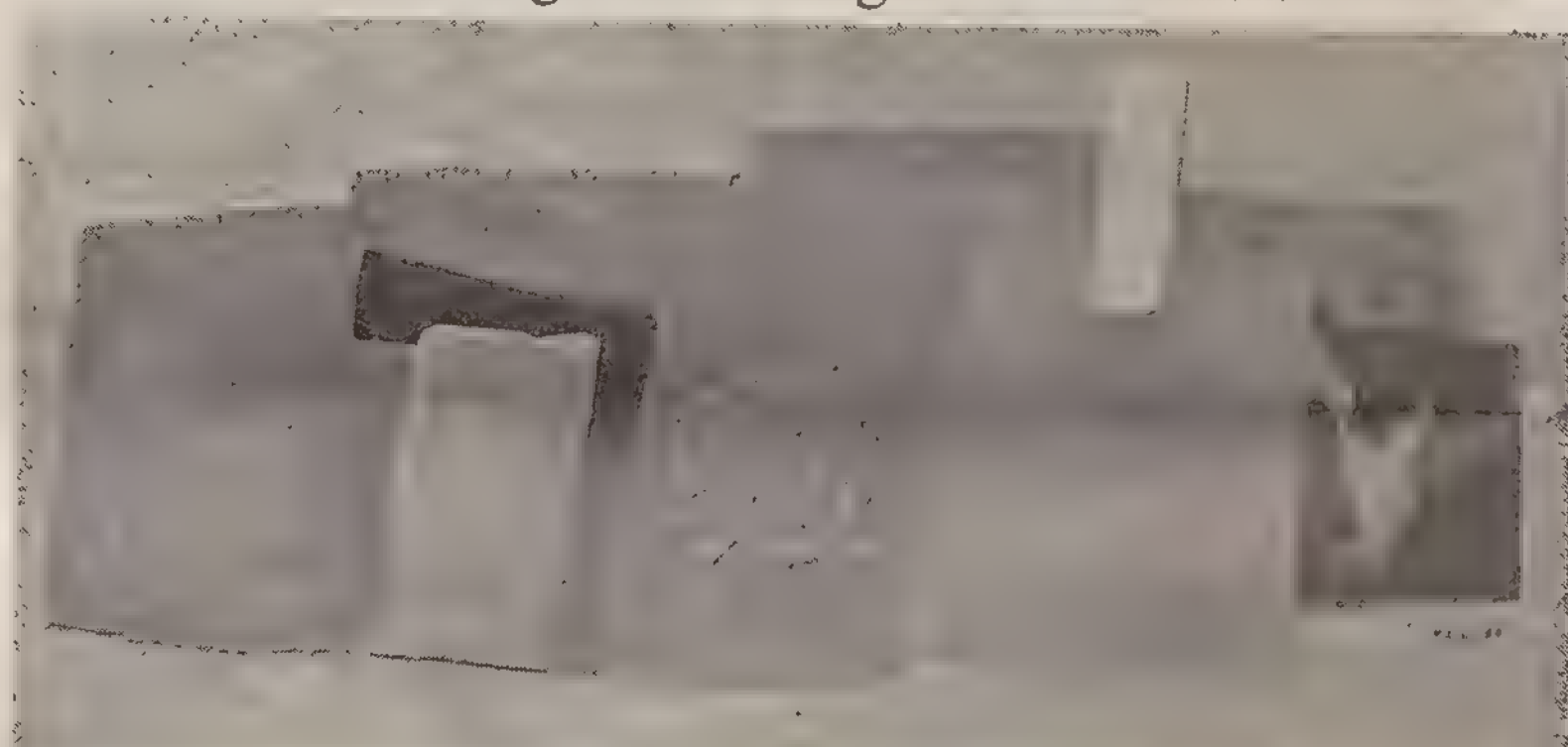
Anche a Trieste il Fai intende perciò portare a conoscenza della gente l'esistenza di questi beni, promuoverne la visita gratuita per operare inseguito per la loro salvaguardia e valorizzazione. Grazie all'attività della Fai, del resto, varie opere d'arte sono state restituite alla comunità.

Nel complesso di villa Revoltella si potranno visitare, oltre al parco e alla chiesa, anche la villa che il barone Pasquale Revoltella lasciò per testamento quale residenza estiva per il sindaco ed è, al pari della serra, da restaurare. Progetti ce ne sono, ma mancano i finanziamenti. Villa Revoltella rimase efficiente sino al '70, mentre la serra solo sino al '60. Anche nella chiesa occorrerebbero alcuni interventi specifici.

La sala consiliare municipale è utilizzata, invece, come noto, per le sedute del consiglio comunale e per altre manifestazioni ufficiali promosse dal Comune.

ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI

L'omaggio a Spacal

All'artista sarà consegnata una targa della Provincia

Oggi, alle 17, nella Sala Baroncini delle Generali, via Trento 8, ospite d'onore dell'Accademia internazionale di belle arti sarà il maestro Luigi Spacal. Giulio Montenero, già direttore del museo Revoltella — introdotto da Luigi Danelutti e Donatella Surian — terrà una conversazione, corredata da diapositive, sull'attività artistica di Spacal. All'artista verrà consegnata una targa della Provincia di Trieste.
Il maestro Luigi Spacal (nella foto una sua opera) sarà presente alla serata in suo onore.

DIRETTIVO

Inner Wheel

Si è svolta l'assemblea generale del club di Trieste dell'International Inner Wheel per l'elezione delle cariche sociali per il 1993/94. Presidente: Laura Miceli; vicepresidenti: Fulvia Costantinides e Delma Betz; segretaria: Grety Pollio; tesoriera: Clara Alberti; addetta stampa: Edda Corbato; addetta servizio internazionale: Carina Palomba; consigliere: Ondina Bullo, Mina De Luca, Anna Del Pesco, Graziella Finazzer Flori, Margherita Lippi, Charlotte Pelloni. Delegate: Fulvia Costantinides, Laura Miceli, Maria Grazia de Mottoni; delegate supplenti: Ondina Bullo, Grety Pollio. Socie onorarie: Lilli Samer, Etta Carignani, Veronique Torre Tasso, Hella Kropf. Socia benemerita attiva: Fulvia Costantinides. Past president: Dora Polacco.

AMMI

Uomo e genetica

Si svolge domani, alle 18, nella sala convegni della Ras, piazza Repubblica 1, una conferenza aperta al pubblico promossa dall'Associazione mogli dei reduci sul tema: «L'ingegneria genetica al servizio dell'uomo? Tensioni etiche e sociali».

Tratterà il tema il prof. Angelo Serra dell'università del Sacro Cuore di Roma.

CICLO '93

Incontri europei

Promossi dalla «Casa d'Europa di Trieste», riprendono anche nel '93 gli incontri-dibattiti mensili. Il ciclo avrà inizio mercoledì 24 marzo con un intervento di A. Dugulin, conservatore del civico museo teatrale, sul tema: «Informazione e documentazione museale per una nuova comunicazione».
L'appuntamento è nella sede della «Casa d'Europa» in via Dante 7 (IV piano) con inizio alle 18. Seguirà mercoledì 21 aprile, l'ing. G. Cappel vicepresidente dell'Aci, che esaminerà «Il nuovo codice della strada». Tra gli altri incontri in calendario, anche quello con il prof. de Ferra, che illustrerà il programma internazionale «Erasmus» al servizio della gioventù studentesca.

ASSEMBLEA

Sanità militare

L'assemblea dell'Associazione nazionale sanità militare ha votato il nuovo consiglio direttivo. Presidente Piero de Favento; vicepresidente Dino Papo; consiglieri Guido Candiani, Luigi D'Onofrio, Giorgio Galazzi, Giuseppe Reina, Guido Senzio, Pierpaolo Pergolis. A quest'ultimo è stato affidato anche l'incarico di segretario. Diverse sono le attività che la sezione provinciale dell'Ansmi ha in programma e, tra queste vi è una raccolta di farmaci da inviare alle popolazioni della ex Jugoslavia. La sede dell'Ansmi si trova alla Lega Nazionale, in corso Italia, e rimarrà aperta ogni mercoledì, dalle 18 alle 19.

ELARGIZIONI

— In memoria dell'ing. Solone Loly dalla fam. Laurenti 50.000 dalla fam. Griffi 30.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di L.P.M. (13/3) da chi le ha voluto bene 150.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria del nostro caro Spiridione P. Nicolaidi nel III anniv. (13/3) dalla moglie e dai figli 150.000 pro Comunità greco-orientale (poveri).
— In memoria di Mariuccia e Nero Jordan (14/3) dalle fam. Dequal 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Onorina Pellegrini nel XVIII (14/3) dalla figlia Giorgia Pellegrini Giorgieri 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Kogoi nel XIV anniv. (16/3) dalla moglie e dalla figlia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Teresa Bresigher per il compleanno (16/3) dalla figlia Gilda e nipote Nerina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Duilio Cabrera da Gianni Cabrera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vito Carpinteri (16/3) dal figlio e familiari 100.000 pro Fondo di beneficenza del Rotary club Trieste.
— In memoria della cara mamma per il compleanno (16/3) dalle figlie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gigliola Rocchini per il compleanno (16/3) dal marito Enrico e dalla figlia Laura 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria della mamma nel XXIII anniv. (17/3) da Gilberta, Luciana e Oliviero 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del volontario giuliano Umberto Oblati (17/3) dalla figlia Silvana 20.000 pro Fronte della gioventù.
— In memoria di Roberta Muratti (17/3) da Adriana e Franco Farolfi 50.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria di Slauko Kodric per il 73.o compleanno (17/3) dalla sua famiglia 25.000 pro Comunità famiglia Opicina, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Silvio Sassi nell'anniv. (17/3) dai familiari 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Cuore amico - Muggia, 50.000 pro Missione Kenia.
— In memoria di Renato Sivitz nel III anniv. (17/3) dalla moglie Pina e dalla sorella Elda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zinfolino ved. Castrigno da Nicolina Sbrizzi e fam. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Azzurra Sidari 1.000.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
— In memoria dei propri cari da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei cari defunti da Anna Del Ben 20.000 pro Famiglia umaghese, 30.000 Umago viva.
— Da N.N. 50.000 pro Sottoscrizione Stephanie Brezich.
— Dagli amici della pressione 50.000 pro Swett Heart.
— In memoria di Eufemia Curto ved. Spina da Lucia Lipizer Frangini 30.000 pro Caritas italiana.
— In memoria di Costantino Amodeo da Anna, Maurizio e Giorgio Wallner 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti dai professori e compagni di Alberto 385.000, dalle fam. Crismani 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Evaristo Arban da Dori Arban 50.000, da Titti, Fernando e Nereo 200.000, da Ermenegildo Andrian 30.000 pro Centro tumori Lovenati. da Nelly Mann 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Virginia Bezzola - Milano da Luisella Rubini 200.000 pro Anffas - Casa Famiglia.
— In memoria di Francesco Biancofiore da Lidia Pittana 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Luigia Bisiacchi dalla fam. Rosic 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Roberto Marchesi da Lina Marinelli 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ernesta Boscolo v. Barducci dagli ex colleghi della nuora Lucia 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ottone Bressani da Guido Maffei e fam. 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Linda Casali da Giovanna e Nivia Giraldi 15.000 pro Chiesa S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Giuseppe Cresi dai dipendenti della casa di spedizioni «Tergeste Srl» 400.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Mauro Colonna da Stella, Mariuccia e Ricciotti 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Antonia Biagi 100.000 pro Astad.
— In memoria di Francesca Conti da Zoele Conti 30.000 pro Enpa.
— In memoria del gen. Ferruccio Cossutta dalla Guardia civica di Trieste 40.000 pro Ass. Naz. Combattenti e Reduci.
— In memoria di Palmira Currò da Regina e Bianca Saguès 50.000 pro Aism.
— In memoria del prof. Matteo Decleva da Wally Bossi 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anita Dina dalla cugina Liliana 20.000 pro Chiesa S. Vincenso de' Paoli (poveri).
— In memoria di Maria Dolce da Marisa e Turidda Dolce 30.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Palmira Malusa dall'amica Gina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria de Schiller 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Immacolato Cuor di Maria).
— In memoria di Carlo Alberto Fabbretti dallo zio Mario Gasparini e Rosaria Minca 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Maria Kossutta 50.000 pro Cri; dalle fam. Legovich-Zaccaron 100.000, da Enrica Antonaz 50.000 pro Parrocchia Ss. Quirico e Giulitta.
— In memoria di Nidia Giusto in Nobile da Nella Nobile 25.000 pro frati di Montuzza (pane poveri), 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Ana - Fondo Guido Nobile.
— In memoria di Luciano Gulli da Laura e Riccardo Gulli 50.000 pro Ass. Volontari Ospedalieri.
— In memoria di Bruna Piccoli da Ambroso 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Rustia Bisiacchi dalle fam. Cigui, Ferluga, Medeot e Pugliese 120.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Anna Lussa nata Gačnik dalla fam. Tenze 100.000 pro Ass. Priorato Madonna di Loreto (Spadarolo).
— In memoria dell'ing. Solone Loly da Anka e Lucio Steindler 100.000 pro Alberi per Israele.
— In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari (Genova) 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di zio Carmelo Oteri da Davide e Diva 50.000 pro Astad.
— In memoria di Libera Pecchiari da Lidia e Amerigo Risaliti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Pia Sacilotto ved. Furlanetto dai nipoti Gianna, Franca, Rossana, Ermes, Nello 250.000 pro Chiesa di S. Andrea e S. Rita.
— In memoria di Maria Scodnig dai colleghi di lavoro del figlio Giorgio 127.500 pro Ist. Rittmeyer.

FILATELIA

Omaggi floreali dall'Inghilterra

Si susseguono le capitali culturali d'Europa. Dopo Atene, Firenze, Amsterdam, Berlino, Parigi, Glasgow, Dublino, Madrid è la volta di Anversa. Le poste belghe emettono il 22 marzo una serie di cinque orizzontali (facciale 75 frb) con richiamo appunto agli aspetti culturali antichi e moderni offerti dalla città (fra i diversi soggetti campeggia quello riportante una veduta panoramica di Anversa). Eliogravura pluricolore, fogli da 15 e 30. Tiratura di 7.500.000 serie. Emessi sei annulli speciali (tre ovali e tre rotondi) accompagnati dalle rituali buste ufficiali.

Dall'Italia il 26 prossimo abbiamo un pezzo da L. 750 celebrativo delle manifestazioni per il centenario della radio. La vignetta riporta l'effigie di T. Calzecchi Onesti ed il rivelatore di onde elettromagnetiche ideato dallo scienziato. Quadricromia, fogli da 50, tiratura di 3.000.000 su stampa rotocalcografica.

La 14.a conferenza mondiale sulle orchidee avrà luogo a Glasgow dal 28 aprile a 2 maggio. Peraltro già ieri le poste inglesi hanno commemorato questo importante meeting floreale con una emissione di cinque valori (facciale 142 p.) illustrati con splendidi ed esotici esemplari di questo bello e voluttuoso fiore, che conta oltre 25 mila specie. Policromie su disegni di P. Sellars. Groenlandesi tre quadrangolari (facciale 19.75 dkr) dedicati a specie di granchi locali. Emissione 25 marzo. Altri tre francobolli sono dedicati dall'Olanda alle farfalle nel tema natura e protezione. Accompagna la serie un blocco per un facciale complessivo di 4 ft. Pluricolori per 6.000.000 di serie e 2.500.000 foglietti. Anche la Nuova Caledonia concorre all'argomento con un valore orizzontale da 120 fr relativo alla protezione delle lagune (spiaggia con isolotti e tartaruga). Fogli da 25, offset-policromia. Tiratura 125.000.

Cominciano a proliferare i valori postali «senza prezzo facciale». Il Portogallo emette una cartolina postale offset-monocolore (riporta corriere a cavallo) in tale senso. L'intero è concomitante al valore stmpato in fogli da 50. Un francobollo francese da 2.50 fr, di formato orizzontale, commemora i Giochi del Mediterraneo '93 di Agde Linguadoca Roussillon. Atleta in corsa. Pluricolore, 50 per foglio, stampa in eliogravura. Emissione 15 marzo. Danesi quattro verticali (facciale 29.50 ddk) illustrati con altrettante farfalle offset-policromi, fogli da 50. Emissione 11 marzo.

Facciamo ora una carrellata sulle emissioni del periodo da parte di Stati di espressione britannica: Bermuda (25/2) quattro francobolli sul tema del turismo illustrati con piante locali; Fiji: 25.o anniversario del Corpo della pace nazionale (volontari, amicizia, educazione, sviluppo nella pace) per quattro pezzi lito-policromi; Kenya: ordinaria definitiva di 11 valori (da 50 c a 100 dollari) illustrata con uccelli in fotogravura pluricolore; Norfolk Island: cinque pezzi, (cadauno da 45 c) in striscia orizzontale se-tenant, di carattere turistico (insediamento storico a Kingston, vecchie caserme, chiesa di tutti i Santi, ecc.); Seychelles (1/3): definitiva di 14 esemplari (da 10 c a 50 rupie) con richiamo al mondo della natura costituito da animali, piante e frutta (palme, rane, uccelli, frutta). Stampa litografica-pluricolore a cura dell'International security printing ltd su bozzetti tratti da fotografie.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 17 MARZO — S. PATRIZIO

Il sole sorge alle	6.14	La luna sorge alle	3.10
e tramonta alle	18.13	e cala alle	12.43

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	2,4	8,7	MONFALCONE	-2,3	13,9
GORIZIA	4	14	UDINE	-0,4	15,4
Bolzano	0	21	Venezia	0	11
Milano	2	18	Torino	2	17
Cuneo	4	13	Genova	7	15
Bologna	4	17	Firenze	2	17
Perugia	5	14	Pescara	-1	14
L'Aquila	-3	[illegible]	Roma	2	15
Campobasso	6	14	Bari	2	17
Napoli	4	16	Potenza	3	12
Reggio C.	9	17	Palermo	8	15
Catania	2	19	Cagliari	5	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani più probabili sulle regioni meridionali. Nebbie estese e persistenti sulle pianure del nord e sul litorale marchigiano; alle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia lungo i litorali e nelle valli del centro-sud.

Temperatura: stazionaria su valori di poco superiori alla media del periodo.

Venti: deboli di direzione variabile sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna; deboli o moderati settentrionali sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

Mari: localmente mossi lo stretto di Sicilia e lo Jonio; generalmente quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.
DOMANI 18: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese al nord e lungo i litorali adriatici, in parziale diradamento durante il giorno. Durante la notte banchi di nebbia anche al centro e sulla Campania.

Temperatura: in leggero aumento

Venti: deboli settentrionali, con rinforzi di brezza durante le ore centrali della giornata.

VENERDI' 19: tempo soleggiato su tutte le regioni, con nebbie al nord e lungo i litorali adriatici. Nebbie notturne anche al centro e sulla Campania.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDI' 17.3 con attendibilità 80% emessa l' 16.3.'93

2000 m +3 c
1000 m +8 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 12/15
Tmin -1/+3
Tmin 1/4
MERCOLEDI' 17
M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o piu'	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	sole,nebbia	neve

Cielo generalmente poco nuvoloso o velato salvo temporanei annuvolamenti stratiformi; nebbie o foschie notturne

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

L'Italia continua ad essere interessata da una area di alta pressione. Sulla penisola si prevede cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, locali addensamenti potranno verificarsi sulle isole maggiori e sul basso versante tirrenico. Visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia nelle prime ore della giornata e dopo il tramonto sulle pianure del Nord e lungo i litorali.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	nuvoloso	5	9
Atene	sereno	5	15
Bangkok	sereno	27	33
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	variabile	10	19
Belgrado	sereno	2	15
Berlino	nuvoloso	5	15
Bermuda	variabile	13	18
Bruxelles	sereno	4	14
Buenos Aires	pioggia	19	26
Il Cairo	sereno	9	19
Caracas	nuvoloso	19	30
Chicago	nuvoloso	-10	9
Copenaghen	pioggia	6	12
Gerusalemme	nuvoloso	3	8
Helsinki	pioggia	0	12
Hong Kong	nuvoloso	23	26
Honolulu	sereno	15	25
Istanbul	nuvoloso	3	10
Johannesburg	sereno	12	21
Kiev	sereno	0	8
Londra	nuvoloso	9	15
Los Angeles	nuvoloso	16	22
Madrid	sereno	7	21
Manila	sereno	21	33
La Mecca	variabile	18	33
Montevideo	nuvoloso	18	29
Montreal	sereno	-24	-6
Mosca	sereno	2	3
New York	pioggia	-10	1
Nicosia	sereno	4	15
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	sereno	6	17
Pechino	nuvoloso	3	12
Perth	sereno	17	26
San Francisco	nuvoloso	13	19
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	11	28
Seul	sereno	2	8
Singapore	pioggia	22	27
Stoccolma	pioggia	6	12
Sydney	sereno	18	25
Tel Aviv	nuvoloso	7	16
Tokyo	nuvoloso	2	10
Toronto	nuvoloso	-16	-4
Vancouver	sereno	3	9
Varsavia	variabile	-2	7
Vienna	sereno	2	15

MONTAGNA

Un balcone sulle Valli

Magnifico panorama nella zona selvaggia del Natisone

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica una gita nelle selvagge Valli del Natisone, da Stupizza (229 m) a Montefosca (722 m) ed a Calla (780 m), Bocchetta di Calla (866 m) con salita al monte Craguenza (912 m); discesa a San Giovanni in Antro (316 m).

Le Valli del Natisone si presentano a forma di ventaglio, le cui linee principali sono costituite da alcuni corsi d'acqua convergenti verso Fonte S. Quirino; fanno da sfondo le alture più elevate del Monte Joanaz, Mia, Matajur e Colovrat.

Il paesaggio è punteggiato da piccoli abitati posti sui crinali soleggiati, seminascosti dalla vegetazione e dagli alberi da frutta, raggruppati spesso attorno ad uno spiazzo con la fontana detta «gorica».

Le facciate delle case, spesso a due o tre piani, sono caratterizzate da logge e poggioli in legno, pajuoli; talvolta la facciata è ornata da icone affrescate.

Grazie alla presenza di sorgenti ed acque abbondanti, alla ricca vegetazione e ai ripari naturali, l'ambiente delle Valli del Natisone risultò adatto agl insediamenti umani preistorici.

Vi sono sedi di epoca paleolitica e neolitica: la più antica è il riparo di Biarzo che si trova presso S. Pietro al Natisone.

E' in queste stupende valli che si snoderà la nostra «passeggiata», partendo dalla località di Stupizza, impegnandoci subito con la salita più dura del percorso fino a Montefosca, situata tra boschi e prati sotto il Vogu. Da questa amena località di montagna (che la strada asfaltata ha raggiunto solo da pochi anni), proseguiremo alla volta della chiesa di Sant'Andrea, posta su un colle in ottima posizione panoramica.

Purtroppo da questo punto dovremo percorrere un breve tratto di strada asfaltata per raggiungere l'ameno paesino di Calla. Da questa località riprenderemo il sentiero attraverso un rado boschetto, ed arriveremo alla Bocca di Calla, non sosteremo in questa località, ma proseguiremo per la vicina cima della Craguenza.

Sarà d'obbligo una sosta soprattutto per ammirare il panorama stupendo che offre questo «balcone» delle Valli del Natisone: dal vicino monte Matajur al più lontano Canin, dal Monte Nero alla pianura friulana.

Il percorso da qui sarà più facile (tutto in discesa) attraverso i prati alla piccola e nascosta chiesetta di S. Spirito, frequentata dagli abitanti di Spignon. Da questo paesino, purtroppo, il percorso si svolge tutto su asfalto fino alla famosa località di San Giovanni in Antro, dove avrà fine la nostra gita.

Capogita: Dario D'Agnolo. Programma: 7.30, partenza da via F. Severo, di fronte alla Rai; breve sosta; 9, partenza a piedi; tempo di marcia: 5-6 ore circa; 17, partenza col pullman; 19.30 circa, arrivo a Trieste.

Gli orari del pullman e i tempi di marcia sono suscettibili di variazioni, in relazione al «ritmo di marcia» della comitiva. Iscrizioni ed ulteriori informazioni alla sede sociale di via Battisti 22, dal lunedì al giovedì, dalle 17.30 alle 20.30.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Vi piacerebbe avere la giornata tutta per voi, finalmente, per definire meglio e curare l'aspetto, per aggiornare il look, mutare la vostra immagine e per dare dei tocchi innovativi al guardaroba. Ma le stelle non sono d'accordo...

Toro 21/4 – 20/5
In amore il periodo pare adatto a consentirvi di ricevere tenerezza, affetto, passione e ammirazione... Solo che le potreste ottenere da persone diverse, poiché Venere in questa fase della vostra vita vi vorrebbe anche un po' frivoli. E allora?

Gemelli 21/5 – 20/6
Giove vi dà un saggio suggerimento: date un tocco di novità alla vostra vita affettiva, date maggiore appoggio e più solidarietà a chi amate e i sentimenti che vi legano non rischiano appannamenti. Saturno conferma.

Cancro 21/6 – 21/7
Liete nuove, che riguardano una nascita futura, vi giungono da una giovane coppia di amici simpatici, che sono legati da poco. Festeggerete tutti insieme la circostanza dolce e tenera, e ciò vi darà una grande gioia.

Leone 22/7 – 23/8
Per chi fra voi risente dell'effetto Plutone-Saturno e quindi ha tutta una serie di problemi di cuore, di incomprensioni negli affetti, relativi a innamoramenti e sentimenti non ricambiati, la sorte ha in serbo un asso nella manica: un nuovissimo interesse amoroso.

Vergine 24/8 – 22/9
La vostra epidermica e ricettiva sensibilità vi farà immediatamente avvertire un acuto senso di diffidenza e di disagio dinanzi a una persona calcolatrice e falsa, piena di risentimento e decisamente poco positiva. Allontanatela dal vostro entourage.

Bilancia 23/9 – 22/10
Attualmente Nettuno, Urano e Luna ci mettono sull'avviso che in famiglia c'è forse un tantino di maretta, per ragioni d'economia e perché i consuntivi di spesa non assomigliano neppure lontanamente ai preventivi fatti a suo tempo...

Scorpione 23/10 – 22/11
Adesso pare che abbiate un grosso problema da affrontare e da risolvere quanto prima: accettare o no una proposta allettante ma rischiosa? Saturno propone prudenza ma sia Saturno sia il Sole consigliano di buttarsi a capofitto!!!

Sagittario 23/11 – 21/12
Cogliete al volo l'occasione splendida che vi si presenterà in mattinata, adatta anche a conoscere finalmente una persona della quale avete sentito parlare a lungo, e che vi incuriosisce. Non ne resterete delusi poiché si rivelerà davvero molto intrigante.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le stelle sostengono (Urano, Nettuno e quest'oggi anche la mutevole Luna in modo particolare) che stanno arrivando ambiti riconoscimenti nella vostra impegnatissima professione. E sostengono che il vostro prestigio è allo zenit!

Aquario 21/1 – 19/2
Oggi Venere vi dà consigli nel campo sentimentale che sarebbe bene seguire con il beneficio di inventario, perché vi fanno eccessivamente precipitosi in situazioni che invece hanno la necessità di tempi lunghi per dare il loro meglio.

Pesci 20/2 – 20/3
Nuove circostanze in giornata vi daranno modo di capire con grande chiarezza e senza fraintendimenti, su chi potreste contare in caso di bisogno. E le persone che supereranno l'ipotetico esame sono proprio pochine...

LOTTO

I numeri della figura «6»

Buon ritardo di 230 settimane sulla ruota di Milano

Quando ci si trova di fronte a combinazioni strutturalmente diverse si impone necessariamente il problema della scelta, anche perché è sempre bene limitare il gioco il più possibile. Questo problema si può risolvere tenendo conto della teoria dell'informazione, che ci fornisce i valori del cosiddetto coefficiente di convenienza economica, oltre a quelli della probabilità favorevole. Questa valutazione si rende anzi inevitabile per il fatto che il gioco non è equo, come dimostrano i premi per le varie combinazioni qui di seguito riportati in percentuale: per l'estratto semplice 58,33%, per l'ambo 62,42%, per il terno 36,17%, per la quaterna 15,65%, per la cinquina 2,37%.

L'ambo resta la combinazione preferita (terno, quaterna e cinquina restano un sogno e sarebbe bene non parlarne neppure), come dimostrano d'altronde i coefficienti economici che seguono:
ambo secco (2 numeri) coeff. ec. 0,621%, ambo su 3 numeri coeff. ec. 0,617, ambo su 4 numeri coeff. ec. 0,610, ambo su 5 numeri coeff, ec. 0,601, ambo su 6 numeri coeff. ec. 0,580.

Da questo prospetto si evince che anche giocando sei numeri per ambo il premio è maggiore di quello dell'estratto semplice (ambata).

Ricordiamo intanto il buon ritardo di 230 settimane dei numeri della figura «6» dispari sulla ruota di Milano per la sorte di ambo, cioé 15 33 51 69 87. Di questi interessano particolarmente alcuni per la favorevole posizione statistica raggiunta, e precisamente 51 69 33. Infatti, la coppia 51 69 non si riproduce da 1409 estrazioni, mentre il 33, scompensatissimo, è capolista, a settimane alterne per la data del 20 marzo prossimo, da III colpi. Un'altra interessante convergenza è quella che si riferisce al ritardo della serie gemellare da cinquantaquattro settimane e della terzina 51 69 73 da 1405 turni.

Il gioco può quindi restringersi alla combinazione seguente:

Milano 22 33 51 69 73

Il 69 fa parte anche della coppia sincrona 69 82, sortita precedentemente nella stessa data e ora assente da ottantré colpi.

Gemelli e 30.na sono espressioni probabili sulla ruota di Cagliari, specialmente con 33 34 66 88, mentre su Firenze è probabilissima in pochi turni la terzina 23 33 34 per ambata. Sempre su Firenze è attuale la figura «3» in concomitanza dei radicali di cifra «2» e «3».

Elementi preferenziali sono 2 33 39 3 22 30. Su Roma 9 20 50 2 e su tutte i consecutivi della 20.na, con preferenze a 22 23 24 per ambo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Può essere mnemonica - **10** Eroico Nazario - **11** Iniziali dell'attore Salerno - **12** Pallidissimo, cereo - **14**. La terra del Dalai Lama - **16** Una palla d'avorio - **17** Hanno il succo agro - **18** Associazione Nazionale Alpini - **19** Pianta e ghiandola - **20** Un po' d'entusiasmo - **21** Si usa per arrostire la carne - **26** Eccessivo, iperbolico - **28** Il centro di Siviglia - **30** L'ultima ingiuria a Gesù - **31** Preposizione semplice che vale in mezzo - **33** Una regione del Sudafrica - **35** Si dividono il patrimonio - **37** Metallo bianco argenteo - **38** Ha gli studenti meno giovani - **39** Cavalli dal pelo rossiccio - **40** Walter, scrittore inglese - **41** Antico dignitario che distribuiva sussidi ai poveri.

VERTICALI: **1** Tipico quartiere arabo - **2** Separare dagli altri - **3** Circolavano in Sicilia - **4** Abito da lavoro - **5** Metallo giallo - **6** I limiti... del governo - **7** Un attributo di Apollo - **8** Dio greco delle nozze - **9** Sottile stanghetta - **13** Regnarono in Cina - **14** Isola dell'Indonesia - **15** Località del Bolognese - **17** Scuole medie superiori - **19** Felino asiatico - **22** Modeste cavalcature - **23** Il ballo con il casquè - **24** Sveglie... in classe - **25** E' famoso per la sua pazienza - **27** Torme di barbari - **29** Il calice di Parsifal - **32** Sono limitate da vialetti - **34** Pose da immodesto - **35** Celebre collegio inglese - **36** Le gettano i pescatori - **38** In coppia con Galatea - **40** Con lui... sono lussi.

SCIARADA (4/8=11) — **INCATENATA**
NON PIU' DISCOLO
Sta composto in un canto
fra il plauso dei presenti:
è in atto un cambiamento
e ha buoni intendimenti.

Mopso

ANAGRAMMA (1,5=6)
CARNEVALE A VIAREGGIO
Ci ricorda le maschere e i pagliacci
con le sue danze e i suoi personaggi;
quand'una dietro l'altra escon in fila
è tutto un mormorio di bocca in bocca.

Il Mandarino

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto: dado, dote = date.
Cambio d'iniziale: latteria, batteria.

Cruciverba

S	P	A	Z	Z	A	C	A	M	I	N	O
M	E	D	I	A	T	O	R	E	■	E	N
E	L	E	T	T	I	■	C	I	E	C	O
M	O	■	T	T	■	C	O	R	N	E	R
O	R	V	I	E	T	O	■	■	T	S	E
R	I	I	■	R	■	L	A	P	I	S	■
A	T	O	N	A	■	O	L	E	■	A	L
T	A	L	E	■	O	R	A	T	O	R	E
I	N	E	V	I	T	A	B	I	L	I	■
■	I	N	A	M	I	D	A	T	I	■	R
C	■	Z	I	O	T	O	M	■	V	I	E
C	I	A	O	■	E	■	A	M	E	N	O

Dolce attesa azzurra

Domenica il Carpi, poi - dopo la trasferta di Ravenna - il Leffe: ecco le prossime tappe del calvario alabardato. Ma il «Rocco» è già pronto (con i necessari aggiustamenti dell'ultima ora che saranno deliberati domani dalla giunta comunale) per soddisfare i sogni e le attese di tanti giovani e meno giovani tifosi dell'Unione che il 14 aprile potranno ammirare dal vivo (per la prima volta nella storia) la Nazionale azzurra. Un'occasione storica, nella cui attesa al «Rocco» freme anche questo giovanissimo tifoso. (Foto Sterle)

TRIESTINA / CAPITAN CERONE NON MOLLA

«Calendario alleato»

«L'impresa è difficile, ma ci è già riuscita una volta»

TRIESTE — L'ultima parola spetta di diritto alla matematica. Molti la detestano, parecchi fanno gran fatica a mandarla giù, altrettanti sostengono che oggidì è diventata solo un'opinione. Ma, ormai, alla Triestina non è rimasto che aggrapparsi fiduciosamente alla matematica, alle proprie potenzialità tavolta inespresse e, abbassando la testa come un toro che si appresta a puntare il drappo rosso vivere alla giornata. Speculare non è più possibile, attendere alla finestra nemmeno; se vogliono continuare a sperare, contro la graduatoria e contro la sfiducia generale, devono prepararsi a travolgere ogni ostacolo che si presenterà sul loro cammino. E pregare la sorte che li sostenga con risultati concomitanti accettabili.

E se la frittata è stata fatta contro il Chievo Verona, a tavola è stata servita bella fumante a Pesaro. Servivano due punti, ma è arrivato solo un pareggio. Stessi protagonisti, o quasi, ma è arrivato solo un pareggio. Stessi protagonisti, o quasi, ma carica e determinazione ben diversa. Forse troppo tadi. Anche se la storia regala un ulteriore pizzico di speranza a Cerone e compagni. «Nell'anno dell'ultima promozione, con Marino Lombardo in panchina, eravamo staccati di cinque lunghezze dal secondo posto a otto domeniche dalla fine.

Poi — ricorda oggi il capitano alabardato — abbiamo chiuso la stagione alla grande. E possiamo ripeterci anche quest'anno poiché il calendario ci invita a non mollare. Cinque punti dal Ravenna e quattro dall'Empoli sono tantissimi ma abbiamo l'obbligo di provarci sperando che contemporaneamente si sblocchi la situazione societaria. Non sono frasi fatte — avvisa seriamente Cerone — e con sincerità confermo che in noi c'è la convinzione di poter ancora agguantare la promozione».

Evidentemente, la prestazione esterna contro la Vis Pesaro più che nella graduatoria ha iniettato nuova linfa nello spirito alabardato. «Francamente pensavamo di conquistare i due punti. Così non è andata e abbiamo dovuto accontentarci mentre le nostre antagoniste ci staccavano ulteriormente. In compenso — si consola il difensore — abbiamo ritrovato una mentalità vincente e una voglia di fare che potrebbero portaci al miracolo. Potremmo essere alla pari con il Vicenza e a tre lunghezze dall'Empoli e attendere fiduciosi lo scontro diretto al «Rocco» con Zamuner e compagni. Ma di spareggi virtuali ce ne saranno anche altri e noi potremmo davvero trarne vantaggio.

Al diavolo le tabelle! L'importante è ora superare il Carpi — sbotta minaccioso Cerone — per riprendere morale dopo la reazione psicologica e calarci a Ravenna con spirito corsaro. Sarà uno scontro fondamentale per entrambe le squadre ma che non ci vedrà assolutamente battuti. Potrà accadere di tutto. Sono undici ragazzi come noi, forse più sereni in questi giorni, davvero competitivi ma la Triestina continua a essere, secondo me, la squadra più forte del torneo».

A Pesaro,c oraggiosamente e forse scriteriatamente disposta, la squadra di Attilio Perotti ha rischiato di vincere e anche di perdere. Ma il suo coraggio ha certamente catturato la simpatia dello sparuto gruppo di sostenitori giunto da Trieste. Si fosse speculato di meno invece di accontentarsi anche in altre spedizioni esterne (vedere Carpi, Siena, Leffe, Massa e San Benedetto) qualche punto in più certamente rimpinguerebbe la classifica.

«Neppure a Pesaro abbiamo giocato troppo bene — ammette Cerone, domenica in tribuna infortunato — ma c'è stata una grande reazione sul piano mentale e solo la sfortuna ci ha negato la vittoria. Abbiamo rischiato qualcosa in più del solito rispondendo a dovere agli stimoli dati dall'allenatore. Siamo al gran completo e anche in allenamento ognuno dovrà dare il massimo e lottare per il posto. Possiamo davvero farcela — assicura nuovamente il capitano alabardato — magari seguendo l'esempio di "Ciccio" La Rosa che in questo momento è il più in forma e appare in grado di trascinare tutta la squadra. Non è ancora il momento di mollare».

La Triestina, dopo una giornata di riposo, riprenderà quest'oggi la preparazione al «Grezar» con la consueta doppia seduta del mercoledì.

Daniele Benvenuti

Ersilio Cerone

CALCIO / LE TRIESTINE NEL TORNEO DI ECCELLENZA

Soffriranno fino all'ultimo

Un punto d'oro conquistato dal San Giovanni - La rabbia del San Sergio

Tutto come prima. O quasi. Mentre continua lo scarso feeling tra le formazioni triestine e il successo pieno, il campionato di Eccellenza vede sostanzialmente invariata la situazione in coda alla graduatoria. Ancora una volta, alle prese con un doppio turno davanti al pubblico amico, San Sergio e San Giovanni hanno dovuto riporre nel cassetto le loro ambizioni di salvezza anticipata. Di questo passo, certamente, ci sarà da soffrire fino all'ultima giornata.

Vale oro, ma probabilmente non soddisfa fino in fondo, il pareggio del San Giovanni con la Sacilese. Ancora una volta i rossoneri di Spartaco Ventura si sono fatti raggiungere, regalando agli ospiti un punto che avrebbe potuto renderli più sereni nelle domeniche a venire. Infatti, anche le ultime tre della classe hanno trovato una giornata da divisione della posta in palio. La derelitta Serenissima è uscita imbattuta addirittura nella tana della Gemonese portandosi a quota otto e a quattro lunghezze dal Monfalcone che ha impattato a reti inviolate il derby dell'Isontino con il San Canzian giunto a 13 punti. Solo un gradino più avanti, dunque, il San Giovanni, più che mai coinvolto nella lotta per non retrocedere che, di questo passo, attende l'inserimento anche del San Sergio fermo da cinque turni a 16 punti.

Rischiano davvero grosso Coccoluto e soci che non hanno saputo ribaltare il pronostico contro il Tamai secondo della classe finendo sconfitti per 1-0. A questo punto, il ciclo terribile proposto dal calendario dovrebbe essere quasi esaurito. Qualche colpo di testa è davvero necessario.

San Sergio. Poco più di un mese fa i giallorossi sembravano abbondantemente e meritatamente salvi. Poi il tracollo improvviso, fatto di una serie impressionante di battute d'arresto. L'ultima delle quali domenica a Trebiciano contro il fortissimo Tamai che, passato in vantaggio intorno alla metà della prima frazione, non è stato più agguantato nonostante alcune ghiotte occasioni. «A parte il risultato, la prestazione della squadra fa bene sperare. C'è in noi grande rammarico e rabbia — assicura il tecnico giallorosso Angelo Jannuzzi — perché abbiamo preso il gol dal Tamai proprio quando giocavamo alla pari con loro. E' stata solo un'ingenuità, ma immediatamente i ragazzi si sono rimboccati le maniche sfiorando due volte il pareggio con Pescatori. Nella ripresa abbiamo stremato i friulani sul piano della corsa, abbiamo creato tre occasioni nettissime ma non c'è stato nulla da fare. Certo — prosegue — conquistare almeno un punto avrebbe costituito una spinta notevole anche in prospettiva futura. Dispiacere per i giocatori perché danno sempre tutto, si sacrificano e meriterebbero ben altra situazione in classifica. Ma anche nel girone di andata eravamo in difficoltà a questo punto, per poi concludere alla grande. Il problema deriva da qualche errore di troppo e dalle carenze nell'ultimo tiro. Ma la squadra crede ancora nei suoi mezzi e saprà uscire da questo momento difficile».

San Giovanni. Quando, dopo un quarto d'ora della ripresa, Zocco aveva portato in vantaggio i rossoneri, sembrava che finalmente i due punti potessero riprendere la strada di viale Sanzio. Invece, la Sacilese ha avuto la forza per riequilibrare le sorti in campo lasciando la squadra di Spartaco Ventura con l'amaro in bocca e in una situazione di classifica inalterata. Certo, il successo pieno avrebbe potuto rinvigorire le speranze di salvezza di Stigliani e soci che continuano a essere tallonati da vicino da Monfalcone e San Canzian. Rimangono ancora sette giornate da disputare e il San Giovanni continua a trovarsi in una posizione privilegiata per raggiungere l'obiettivo prefisso. Un anno fa, di questi tempi, la situazione era ben più drammatica, ma alla fine la forza del gruppo è stata premiata. Sarà così anche questa volta?

Daniele Benvenuti

CALCIO / CLASSIFICA MARCATORI

I triestini nella hit parade

ECCELLENZA

12 reti: Bortolin (Tamai).
10 reti: Minin (Gradese) e Miclausig (Ronchi).
7 reti: Brugnolo (Ronchi), Canton (Tamai), Cozzarin e Valentino (Porcia), Di Benedetto (Pro Gorizia).
6 reti: Pescatori (San Sergio), Peresson (Ronchi), Faé (San Daniele), Bianco (Porcia), Tommasi (Tamai), Cresta (Itala San Marco).
5 reti: Bibalo (San Giovanni), Bianchet (Tamai), Di Franco e Pitton (Fontanafredda), Fadi e Marchesan (Pro Gorizia), Pentore (Porcia), Clama e Marin (Gradese), Severini (Ronchi), Raffaelli (Monfalcone), Bais (San Daniele), Puntin (San Canzian).

PROMOZIONE
GIRONE B

13 reti: Perosa (Aquileia).
11 reti: Cermelj (San Luigi).
8 reti: Cecchi (Fortitudo), Burelli (Trivignano), Trevisan (Juventina), Zucco (Cormonese), Donda (Ruda).
7 reti: Vignali (San Luigi), Bagattin (Costalunga), Cecotti (Juventina).
6 reti: Masolini (Gonars), Mattiuzzo (Lucinico), Demarco (Valnatisone).
5 reti: Morandini (Pro Fiumicello), Franti R. (Ruda), Valentinuz (Trivignano), Guerin (Flumignano).

PRIMA CATEGORIA
GIRONE B

12 reti: Falzari (Staranzano).
11 reti: Dorlì (Torreanese).
10 reti: Bertossi (Isonzo Turriaco).
9 reti: Giugovaz (Opicina), Coslevaz (Portuale), Tesolin (Piedimonte).
8 reti: Sorrentino (Ponziana), Ravalico (Portuale), Vitturelli (Mossa), Ciani (Villanova).
7 reti: Derman (Edile Adriatica), Lakoseljac (Ponziana), Pizzamiglio (Villanova).
6 reti: Sigur (Vesna), Erontali (Ponziana), Grillo (Staranzano), Battiston (Pro Romans), Contini (Isonzo San Pier).

SECONDA CATEGORIA
GIRONE D

15 reti: Driutti (Bertiolo).
12 reti: Lacalamita (Kras).
11 reti: Butti (Zaule Rabuiese).
10 reti: Valzano (Zaule).
8 reti: Milos (Juior Aurisina), Padoan (Zaule Rabuiese), Smilovich (Primorec), Trevisani (Talmassons), Degano (Camino).
7 reti: Ciani (Morsano), Dri (Talmassons).

SECONDA CATEGORIA
GIRONE E

27 reti: Carpin (Torviscosa).
17 reti: Cancelli (Corno).
16 reti: Sabatlao (Palazzolo).
13 reti: Sebastianutti S. (Olimpia), Masin (Natisone).
11 reti: Marchesin (Torviscosa).
9 reti: Starc (Sant'Andrea), Finatti (Torviscosa), Vidussi (Natisone), Barchiesi (Futura), Zanutta (Futura).

SECONDA CATEGORIA
GIRONE F

14 reti: Mazzilli (Fossalon).
13 reti: Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Quargnal (Fogliano).
9 reti: Rossi (Domio).
8 reti: Bragagnolo e Parma (Roianese), Godeas (Medea).

CALCIO / PROMOZIONE

San Luigi, ambizioni di gloria

Non perde colpi l'Aquileia (dopo Pasqua l'atteso scontro diretto)

Continua la marcia ambiziosa del San Luigi, la Fortitudo si accontenta mentre il Primorje, vincendo il derby delle disperate sul Costalunga, continua a sperare. Domenica frenetica e accattivante, dunque, nel torneo di Promozione dove le quattro rappresentanti triestine continuano a recitare, nel bene e nel male, il ruolo di attese protagoniste.

In vetta alla graduatoria prosegue il testa a testa tra San Luigi, 33 punti, e Aquileia, una lunghezza più indietro. I biancoverdi si sono riconfermati vincenti davanti al pubblico amico, affossando definitivamente il fanalino di coda Varmo con una doppia segnatura nella prima frazione di gara. Stesso risultato, però, anche per i friulani che hanno sbancato San Pietro al Natisone. E, a questo punto, la promozione si giocherà a fil di sirena, mentre la Fortitudo continua a stazionare in terza piazza.

Speravano qualcosa di più i muggesani dallo scontro diretto interno contro la Cormonese, ma alla fine possono obiettivamente festeggiare per un punto guadagnato e conquistato a dieci minuti dalla fine con l'acuto del pareggio definitivo. Ha premiato la disperazione del Primorje, infine, lo scontro tutto triestino con il Costalunga. Due a uno per la squadra di Nevio Bidussi che in questo modo si riporta in terz'ultima piazza a quota 19 insieme a Flumignano e Costalunga, lasciando a 18 punti l'Union '91 e a 16 il Varmo. Non sarà però una lotta a cinque, poiché anche Gonars e Trivignano devono stare ben attenti a non farsi riassorbire nei bassifondi.

S. Luigi Vivai Busà. Un tocco di Vignali, uno di Calgaro e la formalità Varmo è stata espletata in meno di quarantacinque minuti. Peccato che anche l'Aquileia stia correndo a più non posso rivelandosi antagonista decisa e spietata. «Francamente temevo la squadra friulana. Di solito — commenta il tecnico vivaista Renato Palcini — quando una gara è facile sulla carta, in realtà diviene assai ostica. Il Varmo ha gettato in campo un agonismo forse esagerato, ma noi siamo stati bravi a non reagire, chiudendo la gara già nel primo tempo. Assente improvviso Crocetti per influenza, indisponibile anche il sostituto Paoli, ancora una volta i ragazzini impiegati si sono rivelati all'altezza della situazione con un plauso particolare per Fernetti. Purtroppo — prosegue — corre forte anche l'Aquileia, ma c'era da aspettarselo visto il suo valore. Ora dobbiamo fare più punti possibile e attendere lo scontro diretto dopo Pasqua che forse deciderà la stagione».

Fortitudo. Hanno rischiato forte i muggesani. Volevano vincere per portarsi da soli in terza piazza e invece hanno rischiato di rimanere a bocca asciutta contro la temibile Cormonese. Solo a otto minuti dal triplice fischio Gabrieli ha trovato lo spiraglio giusto per riequilibrare la situazione. Tante proteste per due presunti interventi da rigore non rilevati dal direttore di gara, che avrebbero potuto cambiare completamente il volto della gara e regalare un pizzico di euroria in più alla squadra amaranto.

Primorje. «Un ottimo risultato. Ci voleva davvero un succeso che consentisse di agganciare Flumignano e Costalunga. Nel derby — ricorda a freddo il tecnico giallorosso Nevio Bidussi — le cose si sono messe subito bene grazie al gol di Trampuz che ci ha consentito di proseguire con sicurezza e convinzione fino al raddoppio di Stolfa a dieci minuti dal termine. Ora sarà importante non perdere a Flumignano. Sarà una battaglia, ma possiamo farcela.

Costalunga. Niente da fare. L'acuto personale di Baici a sei minuti dal termine non è riuscito a riaprire il derby. La situazione si fa sempre più ingarbugliata, ma certamente non più drammatica di prima. La squadra del presidente Bruno Quargnali sarebbe stata probabilmente gratificata da un pareggio e recrimina per una rete annullata. Grimaldi e soci hanno tutte le carte in regola per raggiungere la salvezza. E, con sette gare davanti a loro, avranno tutto il tempo per giocarle.

da. ben.

CALCIO / SECONDA CATEGORIA

La Muggesana ritorna in vetta

Ha affiancato il Fincantieri battuto a Capriva

Ventitreesima giornata tutta da dimenticare per le compagini triestine. Solo Muggesana e Zaule possono gioire per i loro successi in trasferta, unitamente allo Juniors Aurisina, vittorioso in casa.

Cominciando con i rivieraschi, va subito segnalato come con i due punti conquistati a Poggio i verdearancio siano tornati di nuovo in vetta alla classifica, approfittando dello scivolone del Fincantieri a Capriva. La rete di Bagatin ha premiato l'accorta tattica dei muggesani. Lo spettacolo offerto non è stato dei migliori, ma quel che contava per una squadra reduce da un periodo che più nero non si può era vincere e basta, il bel gioco arriverà in seguito.

Importante anche il 4--2 con cui lo Zaule ha eliminato la pericolosa e pratica Talmassons. Nonostante la rete subita a opera di Dri, dopo appena 3 minuti di gioco, Valzano e compagni hanno sfoderato una superba prestazione che non ha lasciato scampo ai locali che hanno così fallito la possibilità del sorpasso in classifica.

Pronta ripresa dello Juniors Aurisina dall'inopinato stop del turno precedente. Nel derby con il Primorec una rete di Milos e una eccezionale prova del suo numero uno, Benvenuti, hanno fatto sì che i ragazzi di Tesevic avessero ragione degli avversari, autori peraltro di un'ottima prova, vendicando così la sconfitta dell'andata.

Il Domio dopo quattro successi consecutivi si è dovuto accontentare dell'1-1 in casa del fanalino di coda Pieris. Vailati e compagni hanno sfiorato più volte il raddoppio, ma in questa occasione non sono apparsi brillanti come nelle ultime domeniche, anche per merito dei giovani avversari.

Importante pareggio del Breg a Savogna. Albertini ha tolto le castagne dal fuoco alla sua compagine apparsa in difficoltà contro i locali. La spartizione della posta in palio è risultata così un premio più alto del dovuto per la formazione di San Dorligo, che ringrazia e fa un altro passetto avanti nella lotta per non retrocedere in Terza categoria.

Con lo stesso punteggio si sono concluse anche Chiarbola-Porpetto e Villesse-Roianese, ma le nostre compagini non hanno altro da chiedere che di concludere il torneo con dignità.

p. l.

CALCIO / PRIMA CATEGORIA

L'Edile impone lo 0-0 allo Staranzano
Ringrazia il Ponziana fermato in casa

Grossa sorpresa questa settimana in Prima categoria. Il Ponziana, capolista incontrastato, ha dovuto inaspettatamente alzare bandiera bianca tra le mura amiche a causa del Villanova. E' arrivata così la seconda sconfitta della stagione, sconfitta che comunque non intacca minimamente le speranze per una promozione meritata. I biancocelesti di Di Mauro non è che abbiano dovuto subire una lezione di calcio dagli ospiti, tutt'altro. Hanno più volte sfiorato la segnatura con il pallone che ha danzato vicinissimo alla linea di porta. Se poi ci si mette che Sorrentino, di solito precisissimo, ha fallito un calcio di rigore sull'1-1, allora si intuisce che non è stata proprio giornata per gli sfortunati «veltri». I friulani «catenacciari» hanno raggiunto il massimo obiettivo con il minimo sforzo; la doppietta di Ermacora li rilancia nella lotta per la salvezza e fra sette giorni saranno impegnati con il Portuale in una sfida importantissima per entrambe le contendenti.

Al San Marco Sistiana non ha fatto certo piacere il capitombolo ponzianino. La formazione di Benotto sta ritornando a tenere un passo più confacente alle sue qualità. A fare le spese del risveglio giallorosso è toccato alla Cividalese. Questo secondo successo stagionale non ha però tolto le castagne dal fuoco al San Marco, visto che la posizione in classifica è sempre critica, ma è un toccasana in vista delle prossime battaglie.

Un grosso favore al Ponziana l'ha fatto l'Edile Adriatica. Lo Staranzano, secondo della classe, non è riuscito ad andare oltre lo 0-0 tra le mura amiche nella sfida con i costruttori. De Nuzzo e soci hanno disputato un pregevole incontro. Non spettava certamente a loro attaccare all'arma bianca i più quotati, sulla carta, avversari. Si è assistito così a un match privo di azioni di un certo rilievo, con pochi capovolgimenti di fronte e con i due portieri praticamente inoperosi. Ciò non toglie comunque che Derman non si sia reso pericoloso in due occasioni, in una delle quali ha centrato pure la traversa, ma la divisione della posta obiettivamente è stata il giusto premio per le contendenti.

Chi si è ripreso da un periodo di appannamento è stato il Vesna. Dopo l'inopinata sconfitta del turno precedente a opera della capolista, l'undici di Petagna opposto al Portuale ha sfoderato una prestazione convincente. L'aver potuto contare di nuovo su gran parte della rosa ha sicuramente influito sul conseguimento del successo, deciso dalle segnature di Kostnapfel e Soavi.

Importante vittoria dell'Opicina sull'Isonzo Turriaco. Con questi due punti Favretto e compagni (ottima la prova di tutto il collettivo) hanno scavalcato in graduatoria proprio i diretti avversari sistemandosi in una posizione più tranquilla con ben cinque compagini tra loro e la zona retrocessione.

Chi si sta avvicinando zitto zitto alle posizioni che contano è lo Zarja. L'acquisto di Gregoric si sta rivelando azzeccatissimo. La sua intesa con De Micheli si va rafforzando sempre più, e questa accoppiata di attaccanti rischia di diventare lo spauracchio delle difese in questa categoria. L'ottimo lavoro di Pongracic sta dando i suoi frutti e già si preannuncia ricco di stimoli e di suspense il prossimo derby con il Vesna.

Paris Lippi

CALCIO / FEMMINILE

Sant'Andrea-Chiarbola alla ripresa del torneo

Turno di riposo per il campionato di serie «C» regionale di calcio femminile e per dare spazio alla rappresentativa ad effettuare un'ulteriore amichevole in preparazione al Torneo delle Regioni «Barassi» che si svolgerà nei giorni 2-3-4 aprile nella zona del Garda.

Ma veniamo all'amichevole di domenica 14, sul campo comunale di Chiasiellis contro la formazione locale agli ordini del selezionatore Vittorio Re. Si è vista una buona rappresentativa, pur con qualche assenza dovuto all'influenza. Le ragazze della selezione hanno dimostrato un buon amalgama che fa bene sperare per il futuro.

Buone le prestazioni delle «mule». La Degrassi (Chiarbola), impiegata nel primo tempo sulla fascia sinistra, si è disimpegnata discretamente; ma è nel secondo tempo che spostata sulla fascia destra, ha dimostrato di essere una vera spina nel fianco della difesa avversaria (la brava Monica ha colpito anche una traversa). La Pricco (Sant'Andrea), schierata nel ruolo di libero, un po' sotto tono nel primo tempo, nel secondo tempo ha trovato più convinzione e determinazione e così ha potuto coordinare la difesa senza mai correre seri pericoli. La Babic (Sant'Andrea) schierata solo nel secondo tempo a centrocampo, ha sfoderato grinta nei contrasti.

Dopo la cronaca la partita si è conclusa sullo 0-0. Prossimo impegno già questa settimana con un'altra amichevole allo stadio Campagnuzza di Gorizia, contro la squadra locale. Domenica riprende il campionato con il derby, al Villaggio del Fanciullo ore 18.30, Sant'Andrea-Chiarbola.

CALCIO

COPPA CAMPIONI / MILAN-PORTO (CANALE 5, ORE 20.30)

Papin guida la carica dei superstiti

Capello ha otto giocatori fuori uso - Servono i due punti per arrivare presto in finale

CARNAGO — Gli infortuni si fanno beffe del Milan della «super rosa» che Silvio Berlusconi ha approntato per non dover mai avere problemi di formazione. Invece, è un Milan con gli uomini contati quello che stasera a San Siro affronterà i campioni del Portogallo del Porto in una della partite più importanti della stagione per i rossoneri. Al Milan dei sei stranieri ne rimane uno solo da schierare in campo, Jean Pierre Papin, con Savicevic che, se ci sarà, andrà comunque in panchina. Fabio Capello, che aveva a disposizione 25 giocatori a inizio stagione, arriva a contare oggi su 16 uomini e non tutti in salute. Gli indisponibili sono infatti diventati otto con Savicevic ancora sofferente per una tonsillite che lo affligge da diversi giorni. «Deciderò dopo l'ultimo allenamento se portarlo in panchina», ha detto su di lui Capello. Chi mancherà certamente sarà Ruud Gullit, aggiuntosi a una lista comprendente già Antonioli (operato al ginocchio destro), Boban (contrattura alla gamba destra), Donadoni (contusione alla gamba destra), Filippo Galli (operazione al ginocchio sinistro), Rijkaard (distorsione alla caviglia destra), Tassotti (distorsione al ginocchio destro) e Van Basten (operato alla caviglia destra). Durante l'allenamento di ieri, Gullit si è bloccato di nuovo per un risentimento muscolare alla stessa gamba che già non gli aveva permesso di giocare contro la Lazio. Per lui si profila una assenza anche per domenica prossima in campionato. Papin sarà dunque il solo straniero per il Milan. «E' una cosa strana pensare che sarò il solo straniero — ha detto il francese — è difficile da credere che ci siano nove infortunati, pensate se fossimo stati una squadra normale, con 17 giocatori. Saremmo rimasti in otto».

Sarà dunque un Milan in emergenza, come lo ha definito l'allenatore rossonero Fabio Capello, che potrà però schierare otto giocatori della rosa della nazionale italiana e un «Pallone d'oro» vincitore per cinque volte della classifica cannonieri del campionato francese. Con la possibilità, inoltre, di avere in panchina il portiere della Under 21 azzurra, e il giocatore simbolo della Stella rossa, la squadra capace di vincere Coppa Campioni e Intercontinentale prima di scomparire assieme alla Jugoslavia. Insomma, potrebbe apparire fuori luogo parlare di emergenza, e anche Papin lo ha ammesso senza cercare scuse per un'eventuale brutta figura. «Guardate i nomi: questa è comunque una grande squadra» ha affermato il francese.

«Anche se c'è questa situazione non sono preoccupato — ha detto Capello — questa è una squadra che nelle gare importanti sa dare molto. Certo in questo periodo dobbiamo contarci a ogni gara e ogni volta siamo un paio in meno». L'allenatore rossonero è apparso fiducioso. «Con il Porto — ha aggiunto — cercheremo sicuramente una vittoria, è una tappa tra le più importanti della stagione. Il Porto è un'ottima squadra, che sa giocare molto bene in contropiede. All'andata ci mise in difficoltà sui calci piazzati e sui calci d'angolo».

Capello spera in una nuova prodezza di Papin. «Vincere vorrà dire probabilmente andare in finale di Coppa Campioni — ha detto il francese —. Se andiamo a Goteborg per non perdere, non perdiamo. Nell'altro girone, la gara decisiva sarà quella dell'ultima giornata fra Olimpique e Bruges. Spero in finale di non dover incontrare il Marsiglia. Là ho passato anni stupendi, è sempre difficile giocare contro l'Olimpique». Probabili formazioni di Milan-Porto, gara della quarta giornata del gruppo B della «Champion League», che si giocherà domani allo stadio di San Siro a Milano con inizio alle 20.30:

MILAN: Rossi, Gambaro, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Evani, Papin, Eranio, Simone. (12 Cudicini, 13 Nava, 14 De Napoli, 15 Savicevic, 16 Massaro).

PORTO: Victor Baia, Joao Pinto, Rui Jorge, Aloisio, Fernando Couto, Timofte, Paulinho Santos, Kostadinov, Domingos, Semedo, Andrè. (12 Valente, 13 Neves, 14 Bino, 15 Jorge Couto, 16 Toni).

ARBITRO: Don Philip (Inghilterra).

Papin sarà l'unico straniero schierato dal Milan contro il Porto.

COPPE EUROPEE

Quattro esami senza appello

Grossi rischi per la Roma domani a Dortmund

Commento di
Edmondo Fabbri

Il nostro calcio è chiamato a sostenere esami senza appello: ci giochiamo, infatti, l'Europa. Se il Milan, attraverso i successi sul Goteborg, l'Eindhoven e il Porto, si è quasi assicurato la finale del girone B nella Coppa dei Campioni e, quindi, non teme la partita di ritorno con il Porto, il Parma ha il compito di affidarsi all'incisività e alla pericolosità di Melli, di Asprilia e di Brolin per aprirsi un varco nella solida difesa dello Sparta Praga e mettere a segno la rete necessaria per andare avanti nella Coppa delle Coppe. La Juventus e la Roma, impegnate in Coppa Uefa, affrontano i rispettivi avversari con stati d'animo e spirito differenti.

La Juventus sta attraversando un momento difficile: finisse così il campionato, sarebbe fuori della zona-Uefa. Sei sconfitte esterne e una casalinga la penalizzano pesantemente. Non solo non è alle spalle del Milan ma ha davanti a sé addirittura Inter, Torino, Lazio e Atalanta. Nessun dramma e nessun vittimismo. I guai e le crisi si risolvono collettivamente, con la volontà, la compattezza, l'orgoglio.

Andato male il campionato per la strapotenza del Milan, la formazione di Trapattoni può salvare la stagione in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Non può più sbagliare, specialmente nel retour-match con il Benfica. Una partita da non perdere. Ad ogni costo. E' l'ultima carta da giocare al meglio. E' in gioco tutto: Trapattoni e il futuro della Juventus. La difesa, che prende gol con disarmante facilità, se vuole è in grado di respingere l'assalto degli attaccanti portoghesi.

A Lisbona è andata male, ma il fatto d'aver ridotto le distanze con un gol di Vialli incoraggia a credere nei propri mezzi. La squadra lusitana è in buona forma, ha ritrovato la propria identità di gioco grazie all'innesto di Futre — prelevato dall'Atletico Madrid ma che non potrà giocare —, ha nel russo Iuran il giocatore da controllare a vista d'occhio. Una compagine, insomma, di tutto rispetto, ma non della caratura del Milan o della Juventus migliore.

Il Benfica, privo di Isaias ma con il difensore Helder e con l'attaccante Yuran è una formazione che ha il difetto di tutto il calcio portoghese: fa gioco e segna poco. Mi auguro che non si «svegli» a Torino. Allenata da Antonio Oliveira, detto «Tony», gioca con la difesa a zona: Silvino in porta, quattro difensori in linea (José Carlos, Helder, William e Veloso), quattro centrocampisti (Vitor Paneira e Paulo Sousa di sostengo agli attaccanti; Rui Costa e Schwarz più arretrati), due punte. La Juve, per rimontare lo svantaggio e poi dare la stoccata vincente, dovrà controllare innanzitutto se stessa, non perdere la testa, non farsi irritare dall'avversario, giocare l'uno per l'altro con fiducia e determinazione. Il Benfica, dopotutto, non è un mostro. E' in gioco l'avvenire della Juve e di Trapattoni. La promozione è possibile.

Non c'è soltanto la Juventus, ma questa sera saranno in campo anche il Milan e il Parma a San Siro e al «Tardini». Il Porto è quasi una nazionale ma superabile. La squadra di Capello, anche se costretta a presentarsi largamente rimaneggiata, dovrebbe ripetersi con facilità. Le grandi squadre, vale anche per la Juventus, tirano fuori valore e personalità proprio negli impegni difficili e decisivi. Il Milan non è in «calo» ma si tratta di stress. I problemi che ha Capello in fatto di formazione sono problemi che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Il tecnico rossonero non dovrebbe avere più dubbi sulla squadra: forse rientra Tassotti, a centrocampo giocheranno Eranio a destra, Albertini ed Evani al centro, Lentini a sinistra. Punte: Papin e Simone mentre Savicevic potrebbe giocare nella ripresa.

Il Parma è molto attento al compito che lo attende nel confronto con lo Sparta Praga. Zero a zero in Cecoslovacchia e di conseguenza basta poco per qualificarsi. Nevio Scala conta molto sui gol di Melli, tornato brillante e goleador. L'attaccante parmense nelle ultime due partite ha messo a segno tre gol decisivi in campionato. A questo punto vuol confermarsi in Coppa. Lo Sparta si può battere anche con le reti di Melli (nella foto).

La Roma, ultima in campo, ha un compito molto difficile sul terreno del Dortmund. La squadra di Boskov, in grande evidenza in campionato, ha sbagliato sempre poco in campo europeo. Parte con un gol di vantaggio, ma la formazione tedesca ha un pubblico molto caldo e un campo piuttosto avaro. L'allenatore Hitzfeld è convinto di farcela e di poter ribaltare l'uno a zero subito all'Olimpico. Nel calcio tutto è possibile ma è anche possibile che la Roma, in campo con i suoi migliori uomini, riesca ad amministrare con grande sagacia il vantaggio dell'andata.

COPPA DELLE COPPE / PARMA - SPARTA PRAGA (RAIUNO 14.25)

Un gol e il gioco è fatto

PARMA — «Io sono assolutamente tranquillo. Quello che voglio per la partita odierna è che il Parma giochi un incontro sereno, senza patemi d'animo. I ragazzi non si devono far prendere dalla smania di vincere». Nevio Scala, alla vigilia del retour-match dei quarti di finale di Coppa delle coppe contro i cechi dello Sparta Praga, ha cercato di sdrammatizzare. E' questa la sua filosofia vincente emersa dalla lunga conferenza stampa e dal leggero allenamento di ieri mattina. Il tecnico sa che lo 0-0 di Praga è risultato scomodo da gestire; lo aveva detto, del resto, anche prima di impattare a Praga. Scala ha compreso che solo togliendo i motivi di tensione all'incontro i suoi giocatori potranno andare in campo con i muscoli sciolti e la testa lucida. L'importante questo pomeriggio sarà non subire gol, sperando di segnarne almeno uno.

«Non puntiamo tutto sulla Coppa — ha spiegato l'allenatore — in fondo siamo a un punto dalla zona-Uefa. La partita è un grande stimolo, ma se perdessimo, pazienza». «Giocheremo con una formazione leggermente più avanzata rispetto a Praga», ha detto Scala alludendo all'inserimento di Melli a fare coppia con il colombiano Asprilla. Il tecnico parmigiano sa che nello Sparta rientreranno il centrocampista Novotny e la punta Bilek, ma ha detto che li conosce bene avendoli già visti giocare e che ha pronte le contromisure.

«Rispetto a 15 giorni fa — ha aggiunto l'allenatore — non ci siamo più occupati di loro, in fondo giocano sempre con gli stessi schemi». Ma il Parma ha nove diffidati: non c'è pericolo che giochino col timore di non poter disputare l'eventuale semifinale? «Non ci pensiamo nemmeno», ha concluso Scala, che per oggi ha comunque recuperato Zoratto e Grun, assenti domenica ad Ancona per un attacco influenzale.

Lo Sparta è giunto in aereo verso le 14 e l'allenatore Dusan Uhrin ha improvvisato subito una conferenza stampa nel corso della quale ha spiegato che spera di fare almeno un gol, che dovrebbe essere sufficiente a passare il turno. Il tecnico ceco, che ieri ha fatto disputare un allenamento ai suoi giocatori nello stadio Tardini, conta molto anche sul supporto dei tifosi: si prevedono dai 1.000 ai 2.000 sostenitori in arrivo da Praga. A mezzogiorno di oggi erano stati venduti 13.500 biglietti, per una previsione finale di circa 15.000, su un totale di 28.000 posti: un po' pochi, ma occorre tener conto dell'orario dell'incontro, le 14.30.

Probabili formazioni di Parma-Sparta Praga (inizio alle 14.30):

PARMA: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Brolin, Cuoghi, Asprilla. (12 Ferrari, 13 Matrecano, 14 Pin, 15 Osio, 16 Pizzi).

SPARTA PRAGA: Kouba, Novotny, Mistr, Vrabegc, Hornak, Vonasek, Nemec, Chovanec, Bilek, Siegl, Dvirnik. (12 Sova, 13 Voltava, 14 Matta, 15 Nedved, 16 Frydek).

ARBITRO: Blankenstein (Olanda).

INTER

Aumenta il capitale

MILANO — L'Inter si prepara a varare un consistente aumento di capitale che servirà anche a far fronte ai recenti e onerosi acquisti dei calciatori olandesi Dennis Bergkamp e Wim Jonk (circa 25 miliardi secondo la società). Gli azionisti della società milanese (circa mille e con l'80 per cento del capitale controllato dalla famiglia Pellegrini) sono stati convocati per domani in assemblea straordinaria.

COPPA UEFA / JUVENTUS-BENFICA (RAIUNO, 17.40)

Stagione da salvare

VILLAR PEROSA — Usare il superlativo nel calcio è a volte rischioso, ma se si definisce della massima importanza la gara di ritorno dei quarti di finale di coppa Uefa fra Juventus e Benfica si coglie senz'altro nel segno. La squadra bianconera, con Boniperti e Trapattoni in testa, si trova di fronte ad un bivio. Fallire la qualificazione alle semifinali significherebbe andare incontro ad una svolta inevitabile e alla necessità di ricominciare daccapo, di ricostruire la formazione.

Nel campionato italiano la Juve è sesta, ai margini della zona Uefa, ha collezionato sei sconfitte in trasferta, ha una delle difese più perforate del torneo e da mesi è tagliata fuori della corsa per lo scudetto. Dal 1986 i bianconeri non conquistano il tricolore e, andando indietro nella storia, è difficile registrare astinenze da successo così lunghe. E' evidente, perciò, che per salvare una stagione le attese di tutti sono concentrate sulla coppa Uefa: quello che doveva essere l'anno del rilancio con gli onerosi acquisti di Vialli, Platt e Moeller e con il lancio definitivo di Roberto Baggio e compagni, non può essere archiviato con un nulla di fatto. Bisogna vincere qualcosa, altrimenti si cambia. Trapattoni e Boniperti hanno smentito categoricamente volontà di dimissioni, ma è certo che qualcosa nell'aria si muove.

La gara odierna col Benfica non si preannuncia come una passeggiata. Non solo per la sconfitta per 2-1 all'andata, ma perché 15 giorni fa quella portoghese si è dimostrata compagine più compatta e coordinata rispetto a quella bianconera, ricca di giocatori migliori per tecnica individuale ma sfilacciata nella costruzione del gioco.

Da lunedì il Trap ha portato i suoi in ritiro a Villar Perosa e prepara la sfida nel più completo isolamento. Nessun contatto con i giornalisti, allenamenti a porte chiuse, passeggiate fra i boschi della Val Chisone e lunghe chiacchierate con i giocatori. Anche i tifosi sono distanti. Ieri mattina all'allenamento c'erano solo due ragazzi di Pistoia; gli altri attendono con ansia la partita di oggi. Al Delle Alpi ci saranno (già venduti 45.00 biglietti per un incasso superiore al miliardo e mezzo di lire), osserveranno e poi, in base al risultato, decideranno se rinnovare l'affetto per Baggio e compagni o se dare avvio alla contestazione.

Boniperti ha smentito sue dimissioni e Trapattoni si è limitato a dire ai giornalisti: «Non scrivete cose che neppure mi passano per l'anticamera del cervello». L'imperativo, quindi, è «non mollare», ma da impressioni, sguardi e mezze frasi di giocatori e dirigenti, ci si rende conto di essere quasi all'ultima spiaggia.

I problemi di formazione, a questo punto, diventano di secondaria importanza, anche perche?, dovendo fare a meno di Casiraghi e di Canio infortunati, Trapattoni ha gli uomini contati. Giocherà Moeller e Platt andrà in tribuna, mentre l'unico interrogativo riguarda l'impiego di Ravanelli o di Marocchi: è un dubbio di sostanza, scegliere l'uno o l'altro significherà impostare una gara d'attacco a testa bassa o di offensiva manovrata. E' probabile, infine, che ai giocatori in ritiro a Villar Perosa facciano visita, in serata, Boniperti e l'avvocato Agnelli, a conferma che è vigilia davvero importante.

Sull'altro fronte, il Benfica non crede ad una Juventus in disarmo. Il tecnico Toni e i giocatori temono anzi un'avversaria grintosa e con voglia di rivincita. «I bianconeri sono come un animale ferito, quindi ancor più pericolosi», afferma Victor Paneira, il «giustiziere» dell'andata, autore dei due gol di Lisbona.

Queste le probabili formazioni di Juventus-Benfica (inizio alle 18):

Juventus: Peruzzi, Carrera, Torricelli, Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar, Moeller, Conte, Vialli, Roberto Baggio, Ravanelli. (12 Rampulla, 13 Dal Canto, 14 De Marchi, 15 Galia, 16 Marocchi).

Benfica: Silvino, José Carlos, Helder, Mozer, Veloso, Paulo Sousa, Victor Paneira, Schwarz, Joao Pinto, Yuran, Pacheco. (12 Nino, 13 Paulo Madeira, 14 Fernando Mendez, 15 Hernani, 16 Rui Aguas).

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca).

LE SMENTITE DI BONIPERTI E TRAPATTONI

«Mai pensato alle dimissioni»

Campana, intanto, difende i giocatori bianconeri

Giampiero Boniperti e Giovanni Trapattoni hanno pensato di dare le dimissioni, dopo la sconfitta della Juventus a Brescia? «Tutte sciocchezze, enormi sciocchezze», è stata la risposta dell'amministratore delegato bianconero, interpellato stamane. Le notizie apparse su molti organi di stampa sono seccamente smentite da Boniperti. Avrebbe offerto la sua testa all'avvocato Giovanni Agnelli nel corso di un colloquio telefonico? «Frottole», è stato il lapidario commento del dirigente bianconero che ha commentato allo stesso modo la possibilità che Trapattoni dia «forfait» in caso di eliminazione dalla Copa Uefa domani sera contro il Benfica.

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, ha risposto oggi con una dichiarazione alle «aspre censure» espresse nei confronti dei giocatori della Juventus. «Chi accusa di scarso impegno e di poca professionalità i calciatori che magari danno un rendimento inferiore a certe attese — rileva Campana — non tiene conto delle enormi tensioni e dei condizionamenti psicologici cui essi sono sottoposti, specialmente coloro che devono anche rispondere a valutazioni economiche iperboliche». «E' assolutamente semplicistico — continua il presidente dell'Aic — collegare i risultati di una squadra allo scarso agonismo dei calciatori; altrimenti quasi tutte le squadre di serie A sarebbero da condannare». «Non occore comunque aver giocato a calcio — conclude Campana — per sapere che nessun calciatore scende in campo per fare una brutta figura o un dispetto all'allenatore».

LA SQUALIFICA DEL CAMPO DELLA FIORENTINA

Una punizione attenuata

MILANO — Un'attenuante (il contributo all'opera di ricerca dei responsabili) ha «salvato» la Fiorentina da una punizione più severa di quella inflittale — squalifica del campo per un turno e obbligo di giocare in campo neutro a porte chiuse — per gli episodi di violenza avvenuti in occasione della gara con la Juventus del 6 dicembre scorso.

«L'eccezionalità gravità dei fatti — è detto nella motivazione della Disciplinare — renderebbe equa la inflizione della sanzione della squalifica del campo per tre giornate di gara; tuttavia tenuto conto della ricorrenza della circostanza attenuante di cui all'art. 6 ter n. 7, la commissione determina la sanzione nella squalifica del campo per una giornata. La natura dei fatti e le loro evidenti implicazioni di pericolo per l'ordine pubblico inducono questa commissione a disporre che la gara stessa venga disputata in campo neutro a porte chiuse».

Il fatto più grave considerato dalla commissione era il lancio di ordigni confezionati con tubi e pezzi di metallo, da parte di tifosi locali, verso un settore dove si trovavano sostenitori juventini. Un ordigno era stato lanciato in una parte di curva lasciata precauzionalmente vuota per creare un «cordone sanitario» fra le due tifoserie ed era esploso contro un cristallo protettivo. Per questo la difesa della Fiorentina aveva sostenuto il «reato impossibile» perché l'ordigno e le schegge non avrebbero potuto colpire nessuno.

Scrive la commissione disciplinare: «Che l'ordigno sia di fatto esploso in un settore vuoto può giovare all'incolpata unicamente al fine di escludere che i suoi tifosi fossero animati dalla criminale intenzione di compiere una strage tra i tifosi avversari ma nulla toglie alla intrinseca pericolosità del fatto, non potendosi accreditare ai tifosi fiorentini la capacità di indirizzare l'ordigno esplosivo con precisione tale da escludere con assoluta certezza il rischio che le schegge metalliche di ragguardevoli dimensioni potessero ferire uno o più persone presenti allo stadio».

BASKET / L'EUROCLUB AI QUARTI DI FINALE

Necessaria la 'bella'

La Benetton batte la Scavolini - Domani a Treviso la gara 3

101-94

BENETTON: Mian, Iacopini 25, Kukoc 35, Ragazzi 9, Pellacani 4, Teagle 13, Vianini 4, Rusconi 11. N.E.: Esposito e Scarone.

SCAVOLINI: Workman 12, Magnifico 12, Boni 4, Rossi 10, C. Myers 28, Zampolini 2, Costa 6, P. Myers 20. N.E.: Bonaventuri e Panichi.

ARBITRI: Dagan (Isr) e Pistlakas (Gre).

NOTE: tiri liberi: Benetton 1321; Scavolini 1821; tiri da tre punti: Benetton 1222 (Iacopini 711, Kukoc 38, Ragazzi 11, Teagle 12); Scavolini 1022 (Workman 03, Magnifico 01, Rossi 23, Myers C. 612, Myers P. 23). Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 3.200 per un incasso di 101 milioni 901 mila lire.

TREVISO - La seconda sfida in chiave europea tra Benetton e Scavolini è stata vibrante, ma la tensione non ha fatto tremare le mani ai cecchini delle squadre: Iacopini, Kukoc (esaltato forse dalla presenza di una troupe dell'Nba giunta a Treviso proprio per immortalarlo), Ragazzi, ma anche il folletto Carlton Myers, Magnifico e tutti gli altri hanno fatto grandi cose. Alla fine ha vinto Treviso, acquisendo il diritto di giocarsi nella «bella» in casa, domani, la Final Four di Atene.

La partita è stata molto bella ed altamente spettacolare, con la Benetton che, nonostante Terry Teagle si slogato una caviglia dopo due minuti (ma è riuscito a restare in campo per altri 22), ha saputo condurre per tutta la gara, anche quanto i pesaresi sembravano particolarmente in forma e riuscivano a segnare i canestri più impensabili da tutte le posizioni.

Nel secondo tempo Treviso è andato a più 15, ma Pesaro è stato capace di tornare per due volte a meno 5 in un batter d'occhio. Kukoc ha giocato in maniera sublime sia in fase realizzativa, con numeri da Nba per 30', sia nel dettare il ritmo nel finale, rallentandolo per fare fronte alla forza della disperazione dei marchigiani. Decisivi pure il 711 da tre punti di Iacopini e la difesa di Ragazzi, che è stato bravo anche nel condurre la squadra, privata di Mian a causa di un infortunio alla caviglia. Domani si torna in campo, e sara ancora battaglia.

EUROCLUB

Knorr messa alla porta dal Real Madrid

79-58

REAL: Antunez 16, Santos 7, Cargol 11, Brown 18, Sabonis 8, Lasa, Biriukov 10, Martin 7, Romay 2.

KNORR: Brunamonti 10, Danilovic 15, Morandotti 5, Wennington 5, Coldebella 6, Carera 15, Brigo 2. N.e.: Binelli, Marcheselli, Diacci.

ARBITRI: Grigoriev (Rus) e Koller (Cec).

NOTE - tiri liberi: Real 18/20; Knorr 11/14; uscito per 5 falli: 25'16" Wennington (36-54); tiri da tre punti: Real 5/15 (Antunez 1/1, Santos 1/3, Sabonis 0/2, Lasa 0/1, Biriukov 2/4 Cargol 1/4); Knorr 3/13 (Brunamonti 2/4, Danilovic 1/5, Morandotti 0/1, Coldebella 0/3); spettatori: 8.000.

MADRID — Il Real come previsto è passato alla final four, la Knorr è uscita, dopo aver perduto quasi con lo stesso punteggio dell'andata. Ma è stata una sconfitta con attenuanti ben più consistenti: all'assenza di Moretti, si è aggiunta quella, ancor più grave, di Binelli, bloccato prima di entrare in campo da un dolore muscolare alla coscia. Alla fine la sconfitta è stata pesantissima, ma la Knorr è rimasta in corsa fino a 10' dalla fine ed è riuscita anche a mettere qualche paura ad un Real che si è innervosito. Nel primo tempo la Knorr è stata costantemente sotto dal 2-7 iniziale al 27-40 del 16' (massimo ritardo), fino ai 10 punti dell'intervallo, ma è sempre rimasta in partita. Prima grazie a Carera che, entrato subito al posto di Binelli, ha segnato quattro canestri in faccia a Sabonis e ha stoppato Brown in difesa, e poi grazie al buon finale di tempo di Coldebella. Messina ha messo in campo anche il giovane Brigo e ha rinunciato quasi subito a Brunamonti, dando l'impressione di voler pensare anche al campionato italiano.

SERIE A1 / LA STEFANEL TRA LE «BIG FOUR»

Cercasi un sostituto per Albert English Ma Alihosic non si può utilizzare

TRIESTE — In Passeggio Sant'Andrea è ripreso il concertino eseguito parecchi mesi fa. Suona il fax, trilla il telefono, due «strumenti» tenuti sotto controllo da un maestro d'oltre Oceano. Pare, infatti, che la presenza di Alberto Dal Cin non si limiti più a una pura e semplice visita di cortesia. La «situazione infortunati» alle nuove prospettive in classifica sono tali per cui la Stefanel sembra costretta ad assumere la decisione di sostituire temporaneamente English. Non si tratta di una scelta tecnica ma la via obbligata per tamponare una falla imprevista, aggravata dai tempi di recupero di Cantarello e Fucka. Le speranze di rivedere in campo Davide prima dei play-off sono ridotte al lumicino poiché il giocatore per quanti progressi abbia fatto registrare, avverte ancora dei dolorini alla gamba infortunata e, inoltre, deve completare il ciclo di terapia nella camera iperbarica. C'è da tener presente, ancora, che un suo frettoloso utilizzo rischierebbe di causare un doppio danno, per la squadra e per lo stesso atleta, quindi è preferibile attendere tempi migliori. Gregor, dal canto suo, si allena con la cautela del caso, appoggia saltuariamente il piede destro a terra, di conseguenza è improbabile che possa giocare di punto in bianco. E arriviamo ad Albert, che è diventato il nocciolo del problema, considerato che Cantarello e Fucka possono trovare sostituti solo con avvicendamenti casalinghi. A.J. è tuttora sofferente alla caviglia destra e il suo apporto nelle prossime partite non fornirebbe le garanzie auspicate. Allora il ragionamento porta alla logica considerazione di un ripiego sull'ingaggio a termine di un'ala che possa dare una mano in un momento decisivo. Sebbene il miracolo di Fabriano renda onore al carattere della Stefanel, esiste sempre il pericolo di sconfitte anche contro avversari apparentemente abbordabili, come può essere la Bialetti Montecatini, che vedremo domenica prossima al palasport di Chiarbola. Riteniamo, poi, che i piani di Tanjevic non si fermino al quarto posto ma prevedano di raggiungere la piazza superiore. Il perché è presto spiegato: una collocazione del genere eviterebbe di affrontare la Knorr Bologna ritenuta, nonostante l'attuale periodo nero, più forte della Philips. Insomma nel vagliare le varie ipotesi si confida di avere, con i buoni uffici di Dal Cin, uno straniero in grado di cavare parecchie castagne dal fuoco e il sacrificio economico passerebbe in second'ordine. Naturalmente Boscia non rinnegherebbe English che ritornerebbe appena guarito. Ricordiamo che entrare nel poker delle migliori consentirebbe di riposare sette giorni in più, ossigeno prezioso date le circostanze. In ogni caso l'elemento ad hoc che la Stefanel ha già in casa, cioé Alihodzic, non può essere tesserato. Un'assurda norma regolamentare vieta l'assunzione di giocatori provenienti da federazioni europee dopo il 28 febbraio. Domani intanto la Stefanel affronterà a Sesana in amichevole l'Olimpia Lubiana.

s. b.

JUNIORES

Battuti a Brescia

91-78

BRESCIA: Baronio 2, ARdesi 6, Polzot, Tonelli 10, Muzio 14, Mobilio 20, Minessi 19, Booj 4, La Tona, Strapazzon 11, Zenti.

STEFANEL: Magnelli 13, Cielo 9, Berton 15, Pugliesi 4, Budin 16, Pilat 21, Balbi, Tamburini, Grio, Korb.

Altri risultati: Menta Più-Elledi Pd 73-79, Glaxo Vr-Benetton Tv 99-92, Fracasso Pd/Vi-Basket San Donà 148-78, Corona Cremona-Scaini Ve 73-133.

CICLISMO / DALL'ADRIATICO SI GUARDA ALLA «SANREMO»

Fondriest e Bugno sembrano in forma Ma il danese Sorensen fa paura a tutti

S. ELPIDIO A MARE - «Se avessi cento lire in tasca, per la Milano-Sanremo le punterei su Gianni e Maurizio». Alfredo Martini si fa brillare gli occhi pensando a Bugno e Fondriest. Sono i suoi ultimi campioni del mondo, quasi dei figli. Per loro tifa come Annelise e Jens Sorensen fanno per il figliolo Rolf. Il danese che la Tirreno-Adriatico ha vinto nel 1987 e nel 1992, indovina lo scatto giusto negli ultimi sette dei 160 chilometri di ritorto circuito sui colli tra Monte San Pietrangeli e S. Elpidio a Mare, posti che spiegano l'aggettivo «ubertoso».

La vittoria del danese targato Carrera vale come candidatura straniera per Sanremo, oltreché da ansiolitico per mamma Annelise che — smentendo tutti i luoghi comuni sulle gelide scandinave — rischia l'infarto sul palco. Ma il c.t. pensa ai suoi cocchi. Pensa alle iniziative di Bugno e alla sicurezza di Fondriest, che è terzo e oggi probabilmente metterà in curriculum la prima corsa a tappe di una carriera fatta più di grandi slanci che di vittorie. «A Gianni — dice — ripetere tutti i giorni certi scatti dà probabilmente la sensazione di andare forte. La Sanremo è di 290 chilometri, ma correre per otto giorni di seguito è esercizio che permette di andare forte anche sulla grande distanza». Di Maurizio invece osserva la nuova maturità: «Ha più corteccia, oggi sta anche meglio di ieri».

Dettaglio, questo, davvero significativo giacché Fondriest dimostra di aver imparato a correre. Lo attaccano per tutto il giorno e lui risponde facendo lavorare la squadra con piglio da capitano, non con l'improvvisazione che ad esempio nel 1988 gli fece perdere la Sanremo da Fignon.

Dopo 36 chilometri Roberto Conti lancia una fuga con il francese Rezze, Podenzana, Bontempi, Pelliccioli e Vanzella (che è a 1'10" in classifica generale e ha tutta l'aria del cavallo di Troia per l'attacco del moldavo Tchmil). Nell'evasione s'infila anche Cortinovis, soldato della Lampre di Fondriest. I sette si prendono 1'30" di vantaggio, mentre il gruppo senza sfiancarsi viaggia a 36 di media. Per evitare guai Fondriest fa lavorare Zen, Bramati, Szerszyncki e Da Silva. «Ma ho risparmiato Lietti e Spruch per il finale» spiega Maurizio nel dopocorsa. A 44 chilometri dall'arrivo Puttini, Perona e Fidanza vanno a far compagnia ai fuggitivi, avvisaglie del gruppo in avvicinamento. Poi si agganciano anche Zberg e Chiurato, questo sì (quarto a 10") pericoloso per la maglia di Fondriest. La fuga iniziale si esaurisce e davanti, a 20 dall' arrivo, restano Zberg, Puttini e Chiurato. «Ma sono rimasto tranquillo — spiega il trentino —. Anche quando si è mosso Della Santa (terzo a 9", n.d.r.) ho detto ai miei: "Lasciamoli fare"».

«Potevamo prenderli dopo la salita — continua Fondriest — e così è stato. Era inutile sfiancarsi. Io stavo bene, se volevo potevo andarli a prendere, ma avrei rischiato di restare lì da solo. Tre anni fa avrei abboccato. E la stessa cosa ho fatto quando è scattato Sorensen: se avessi voluto, sarei potuto andare a prenderlo, ma non mi interessava vincere la tappa e rischiare».

Sorensen infatti si lancia a sette chilometri dall'arrivo, dopo i soliti esercizi da Sanremo di Gianni Bugno e approfittando di un tentativo del boemo Lom e dell'olandese De Bakker. Il biondo carreriano si prende quei 300 metri di vantaggio che bastano per vincere la tappa, Fondriest la soddisfazione di capire che il ciclismo non è soltanto massacrante tortura di muscoli ma anche rompicapo tattico.

Classifica generale dopo la settima tappa della Tirreno-Adriatico (km 1.270 totali): 1) Maurizio Fondriest (Ita-Lampre) in 34h0'14" alla media oraria generale di km/h 37,345, 2) Tchmil (Mol) a 9", 3) Della Santa (Ita) a 10", 4) Chiurato (Ita) a 11", 5) Rebellin (Ita) a 12", 6) Elli (Ita) a 15", 7) Zabel (Ger) a 17", 8) Volpi (Ita) s.t., 9) Bolts (Ger) s.t., 10) Sheffer (Kaz) s.t., 11) Sierra (Ven) s.t., 12) Bugno (Ita) s.t.

TENNIS / LE SCELTE DI PANATTA IN VISTA DI ITALIA-BRASILE

Camporese e Nargiso, Canè e Caratti

ROMA — Adriano Panatta ha deciso: saranno Paolo Canè e Cristiano Caratti gli altri due azzurri da aggiungere ad Omar Camporese e Diego Nargiso, per formare la squadra che affronterà il Brasile dal 26 al 28 marzo a Modena, nel primo turno della Coppa Davis 1993.

Chiamatosi fuori Stefano Pescosolido, il capitano non giocatore ha preferito dunque i due giocatori che s'adattano al fondo veloce più di Renzo Furlan, anche se il bolognese è stato a lungo fermo per uno stiramento agli adduttori e il piemontese non esce dalla crisi in cui è precipitato dall'inizio del '92. D'altra parte il veneto, che sta ottenendo qualche risultato in più degli altri, si è fatto eliminare ieri da Washington nel torneo di Key Biscayne con un punteggio che non ammette discussioni (4-6 6-1 6-1).

Canè e Caratti sono impegnati nel torneo challenger di Bergamo (50.000 dollari). Entrambi sono in corsa per il secondo posto di singolarista (ma Panatta potrebbe anche decidere di affidare il ruolo a Nargiso, attualmente punto fermo del doppio), però Canè è tenuto in considerazione anche come riserva per il doppio.

Canè e Caratti raggiungeranno appena possibile la clinica meranese del dott. Chenot, dove già si trovano Camporese, Nargiso e Panatta, per osservare una dieta mirata ad una rapida rifinitura della forma. Il programma ebbe successo l'anno scorso, quando l'Italia doveva prepararsi all'incontro con la Spagna.

Da Merano, Adriano Panatta conferma i motivi delle sue scelte: «fino a tre mesi fa non pensavo proprio, o ci pensavo poco, ad un Nargiso da impiegare quale secondo singolarista. Oggi ci penso molto. Non lascerò passare troppi giorni per prendere questa decisione. Non voglio tenere sulla corda i giocatori, che hanno invece bisogno di serenità per prepararsi. Convocando Canè mi sono procurato una carta in più da giocare se dovessi schierare Diego nel singolare e se il primo incontro gli costasse troppo impegno per «rischiarlo».

Adriano Panatta è il primo a non sottovalutare il valore dei brasiliani, nonostante l'incontro si svolga sul fondo che più aggrada agli italiani: «il match è difficile, soprattutto per ragioni psicologiche. Le sconfitte ti rimangono addosso e quella di Maceiò ancora brucia».

Intanto sono cadute due delle più illustri teste di serie americane al torneo di tennis di Key Biscayne in Florida ieri. In campo maschile è stato eliminato al secondo turno Michael Chang, n. 7 di cartellone e vincitore dell'edizione '92: lo ha battuto in due set Indruska, (7-5, 6-1). In campo femminile è scivolata al terzo turno Jennifer Capriati, n. 4, piegata in tre set dall'austriaca Judith Wiesner con il punteggio di 6-3, 5-7, 6-4.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

CINESTARS International seleziona per pubblicità moda cinema televisione scrivere via Graziano 57 00165 Roma oppure telefonare 06/6628252-6622459. (G307)

JEAN Louis David cerca parucchiere esperto/a. Tel. 040/309530. (A53138)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico agenzia viaggi cerchiamo diplomate laureate interessate intraprendere professione operatrice turistico congressuale agenzia viaggi stage formativo. Telefonare 040/395373. (S50819)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53040)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A53040)

UN nostro preventivo immediato prima di effettuare ristrutturazioni pitturazioni piastrellature rifiniture può garantire un grande risparmio. Tel. 040/820735. (A53155)

VASCHE idromassaggio posa in opera piastrellatura muratura idraulica pittura preventivi gratuiti forti sconti. Tel. 040/291554. (A53155)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, vecchie curiosità; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A1103)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES 200 E Ottobre 1992 7000 chilometri catalizzata Abs autoradio assetto sportivo cerchi lega otto fori. L. 45.000,000. Telefonare ore pasti 040/638590. (A53144)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT Immobiliare CIVICA - affitta appartamento via S. FRANCESCO 5 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

CMT Immobiliare CIVICA - affitta zona HORTIS - da ristrutturare, 3 stanze, cucina, bagno, 650.000. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A1094)

CMT Immobiliare CIVICA - affitta appartamento ammobiliato zona PAM - 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

UFFICI arredati anche giornalieri recapito telefonico postale telex fax domiciliazioni società. 040/390039. (A1096)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5 040/365797. Es. 15.000.000 rata 206.500 discrezione, serietà. (A1087)

A finanziamo fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (S50548)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50544)

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039. (S1268)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

PICCOLI prestiti in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53037)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due camere cucina. Disponibili fino 200.000.000. FARO 040/639639. (A017)

ATTICO o ultimo piano in casa con ascensore o recente acquisto contanti 80-100 mq. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636191. (A014)

ZONE semicentrali acquisto appartemento 40/60 mq pagamento immediato 040/762473. (A1045)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Ippodromo ultimi piani vista splendida poggioli cantina 70 mq 140.000.000 - 80 mq 160.000.000. (A099)

BOX, POSTI AUTO 1/2/3 AUTO ZONA SEVERO/TRIBUNALE VENDIAMO/AFFITTIAMO VISITABILI, VIA SEVERO, 23; ORARIO 17.30-18.30. (A06)

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941))

CMT Immobiliare CIVICA - vende casetta indipendente S. GIOVANNI su due piani, 250 mq giardino, accesso macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1094)

FARO 040/639639 PADOVAN luminoso soggiorno matrimoniale cucina bagno ripostiglio balcone 126.000.000. (A017)

FARO 040/639639 SERVOLA recente soggiorno due camere cucina bagno balcone posto auto termoautonomo 180.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VIALE Miramare panoramico soggiorno tre camere cucina servizi separati balcone cantina termoautonomo 220.000.000. (A017)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 112 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Consegna giugno '94. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

IMPRESA vende appartamenti in corso di realizzazione centrali e periferici, varie superfici e tipologie. Per informazioni tel. 040/363591. (A1101)

23 Turismo e villeggiature

ABBURZZOMARE (Alba Adriatica) spiaggia d'argento fittansi appartamenti luglio-agosto anche settimana. Agenzia Ambrosi 0861/714929. (Q.I)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

Borsa

BORSA

1109 (-1,07) Ritorno tormentato per le Olivetti in piazza Affari dopo la sospensione in occasione dell'annuncio, da parte del gruppo De Benedetti, della maxioperazione di aumento di capitale.

DOLLARO

1607,20 (-0,04) Giornata interlocutoria per la lira che, in attesa delle decisioni della Bundesbank, si è mantenuta stabile nei confronti del dollaro.

MARCO

966,74 (+0,20%) A restituire un po' di fiato almarco sono intervenuti elementi che avrebbero raffreddato le aspettative di un imminente ribasso dei tassi tedeschi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	16800	15980	16203	16559	-2,15
All. R	12890	12350	12602	12641	-0,31
B Napoli	2320	2278	2292	2244	+2,14
B Napoli R	1535	1507	1521	1497	+1,60
B Toscana	2885	2792	2835	2884	-1,70
Benetton	15450	14915	15068	15372	-1,98
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	416,25	402,8	412,9	408,3	+1,13
Cir	1045	1038	1050	00	00
Cir Risp	1197	1122	1165	00	00
Cir Rnc	577	561,5	577,1	00	00
Comit	4851	4733	4789	4841	-1,07
Comit Rnc	3575	3369	3434	3521	-2,47
Eur Me L	570	546	556,6	570,5	-2,44
Ferfin	1303	1241	1257	1262	-0,40
Ferfin Rnc	793	733,8	744,5	733,8	+1,46
Fiat Prl	3085	2931	2979	3038	-1,94
Fiat Rnc	3056	2982	3036	3129	-2,97
Fondiaria	31250	29957	30560	30683	-0,40
Gott Ruf	1325	1264	1289	1278	+0,86
I Metanop	1621,5	1621	1623	1622	+0,06
Italcem	11090	10819	11027	10860	+1,54
Italcem R	5750	5573	5669	5661	+0,14
Italgas	3172	3109	3125	3186	-1,91
Marzotto	6910	6850	6917	6896	+0,31
Parmalat	14602	14143	14354	14510	-1,08
Pirelli Spa	1545	1450	1489	1510	-1,39
Pirelli R	915	856,9	882,5	882,9	-0,05
Ras	25220	23871	24227	24751	-2,12
Ras Rnc	14450	13764	13992	14036	-0,31
Ratti	2620	2505	2546	2599	-2,04
Sip	1650	1592	1603	1653	-3,02
Sip Rnc	1525	1472	1485	1516	-2,04
Sondel	1140	1108	1121	—	—
Sorin	3865	3630	3696	3740	-1,18

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28500	—
Zignago	5075	—
ASSICURATIVE		
Assitalia	9360	-0.74
Fata Ass	14720	1.87
Generali As	35310	-0.25
L'abeille	88210	0.23
La Fond Ass	11950	0.93
Previdente	13299	-0.46
Latina Or	5330	-3.07
Latina r nc	2750	—
Lloyd Adria	12480	-1.11
Lloyd r nc	10000	-0.10
Milano O	12170	1.42
Milano r nc	5640	-3.74
Sai	16600	-2.64
Sai r nc	7250	-3.33
Subalp Ass	9670	0.10
Toro Ass Or	24180	-2.89
Toro Ass priv.	11500	-3.20
Toro r nc	10290	-2.83
Unipol	12070	-0.33
Unipol priv.	6590	-2.37
Vittoria As	7010	-1.13
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8700	0.93
Bca Legnano	5700	1.79
Bca Di Roma	1920	-1.64
B. Fideuram	1065	-0.93
Bca Mercant	6350	0.79
Bna priv.	1405	0.36
Bna r nc	815	—
Bna	4200	2.44
B Pop Berga	15361	-0.83
Bco Ambr Ve	4240	-1.51
B Ambr Ve r nc	2530	-0.78
B. Chiavari	3350	—
Lariano	4700	-4.08
B Sardegn r nc	15699	0.51
Bnl r nc	11600	0.09
Credito Fon	4820	—
Cred It	2712	-2.97
Cred It r nc	1610	-0.92
Credit Comm	2790	3.53
Cr Lombardo	2560	-1.54
Interban priv.	22411	0.04
Mediobanca	14200	-0.91
S Paolo To	10800	-1.82
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5990	-2.60
Burgo priv.	6500	-7.01
Burgo r nc	6700	-2.62
Fabbri priv.	3230	-3.29
Ed La Repub	3900	-2.62
L'espresso	4810	-3.41
Mondadori E	10500	2.44
Mond Ed Rnc	5949	0.83
Poligrafici	5450	—
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2690	-3.45
Cem Bar Rnc	4140	-0.60
Ce Barletta	5500	—
Merone r nc	2090	0.97
Cem. Merone	3730	0.40
Ce Sardegna	5290	-2.22
Cem Sicilia	5500	—
Cementir	1460	1.39
Unicem	7760	-3.12
Unicem r nc	4715	-0.76
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4750	2.81
Alcate r nc	4000	-4.76
Auschem	1000	0.30
Auschem r nc	600	-7.69
Boero	7490	0.27
Caffaro	1550	—
Caffaro	Rp	2080
Calp	3280	2.18
Enichem	971	4.41
Enichem Aug	1330	2.31
Fab Mi Cond	1569	-1.01
Fidenza Vet	1490	—
Marangoni	2990	—
Montefibre	771	1.45
Montefib r nc	648	-0.15
Perlier	505,5	-3.71
Pierrel	2150	—
Pierrel r nc	1345	—
Recordati	9220	1.10
Record r nc	4610	4.65
Saffa	4605	-0.95
Saffa r nc	3300	1.54
Saffa r nc	4650	-1.06
Saiag	1199	-2.52
Saiag r nc	675	0.90
Snia Bpd	1007	-3.36
Snia r nc	705	-1.40
Snia r nc	1050	-2.60
Snia Fibre	482	—
Snia Tecnop	1990	—
Tel Cavi Rn	6400	-0.78
Teleco Cavi	8290	-1.19
Vetreria It	2600	-4.73
COMMERCIO		
Rinascente	8200	-4.54
Rinascen priv.	3510	-4.10
Rinasc r nc	3515	-3.96
Standa	29950	0.17
Standa r nc P	6613	-1.30
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	970	2.00
Alitalia priv.	707	3.06
Alital r nc	750	-2.60
Ausiliare	10900	—
Autostr Pri	868	2.00
Auto To Mi	8100	0.62
Costa Croc.	3050	0.99
Costa r nc	1631	-0.37
Italcable	5640	-0.70
Italcab r nc	4040	0.37
Nai Nav Ita	465	1.09
Sirti	8490	-1.85
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2850	-0.35
Edison	4500	-4.23
Edison r nc P	3311	-1.16
Elsag Ord	3440	-1.15
Gewiss	10180	-0.68
Saes Getter	6000	4.35
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4825	0.52
Bastogi Spa	91	1.11
Bon Si Rpcv	6170	—
Bon Siele	15250	0.66
Bon Siele r nc	3150	1.61
Brioschi	340	2.10
Buton	5800	1.31
C M I Spa	3750	0.81
Cofide r nc	554	-9.18
Cofide Spa	1138	-9.68
Comau Finan	1215	—
Dalmine	400	1.78
Editoriale	2270	-0.22
Ericsson	22000	1.88
Euromobilia	1949	3.67
Euromob r nc	1019	1.80
Ferr To-nor	499	3.96
Fidis	3451	0.61
Fi Agr r nc	4500	-0.88
Fin Agroind	6000	—
Fin Pozzi	701	1.59
Fin Pozzi r nc	580	—

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3705	1.37
Finarte priv.	830	-0.60
Finarte Spa	1850	-0.80
Finarte r nc	619	2.31
Finmeccan	2200	-4.35
Finmec r nc	1820	2.25
Finrex	940	—
Finrex r nc	805	0.63
Fiscamb H r nc	2195	2.19
Fiscamb Hol	2950	—
Fornara	330	1.54
Fornara Pri	395	9.42
Franco Tosi	19599	1.65
Gaic	1215	-7.39
Gaic r nc Cv	1250	-0.08
Gemina	1180	-1.09
Gemina r nc	1000	2.04
Gim	2950	-4.84
Gim r nc	1555	—
Ifi priv.	11660	1.83
Ifil Fraz	5255	-1.50
Ifil r nc Fraz	2695	0.45
Intermobil	1760	—
Isefi Spa	762	-9.82
Isvim	8635	—
Italm r nc	22500	7.30
kernel r nc	400	—
kernel Ital	235	0.43
Mittel	1040	-0.95
Montedison	1295	-0.38
Monted r nc	755	1.48
Monted r nc Cv	1350	2.27
Part r nc	780	0.65
Partec Spa	1500	-0.33
Pirelli E C	4060	1.50
Pirel E C r nc	1270	-0.78
Premafin	5401	-1.80
Raggio Sole	973	-0.10
Rag Sole r nc	971	2.21
Riva Fin	5151	0.02
Santavaler	1020	2.00
Santaval Rp	570	2.15
Schiapparel	338	—
Serfi	4400	3.77
Sisa	750	-4.09
Sme	5750	-1.37
Smi Metalli	561	2.00
Smi r nc	549	3.00
So Pa F	2700	0.37
So Pa F r nc	1600	-1.84
Sogefi	2905	-1.19
Stet	2145	-1.33
Stet r nc	1900	-0.52
Terme Acqui	1752	3.06
Acqui r nc	577	—
Trenno	2595	-0.95
Tripcovich	5000	—
Tripcov r nc	1480	-0.07
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13300	-2.21
Aedes r nc	5300	—
Attiv Immob	2800	0.18
Calcestruz	8700	—
Caltagirone	2040	2.00
Caltag r nc	1400	-14.00
Cogefar-imp	2610	-2.25
Cogef-imp r nc	1560	-0.64
Del Favero	1695	-3.03
Fincasa44	2500	-1.19
Gabetti Hol	1425	5.17
Gifim Spa	1570	1.29
Gifim r nc	1280	—
Grassetto	6400	—
Risanam r nc	17900	-0.56
Risanamento	48200	—
Sci	1350	-4.93
Vianini Ind	795	-4.79
Vianini Lav	2400	-9.43
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1190	1.97
Danieli E C	9450	—
Danieli r nc	4950	—
Data Consys	1640	—
Faema Spa	3000	—
Fiar Spa	8350	-2.11
Fiat	5520	-0.72
Fisia	1080	-0.18
Fochi Spa	10270	2.60
Gilardini	2830	0.71
Gilard r nc	2004	-0.69
Ind. Secco	1245	1.22
I Secco r nc	1225	0.41
Magneti r nc	671	0.15
Magneti Mar	701	0.86
Mandelli	3950	0.51
Merloni	2600	3.38
Merloni r nc	951	-1.55
Necchi	1052	—
Necchi r nc	1440	—
N. Pignone	5250	2.74
Olivetti Or	1825	-17.12
Olivetti priv.	1700	-9.33
Olivet r nc	1347	-3.09
Pininf r nc	7320	0.07
Pininfarina	8383	2.23
Rejna	7630	-0.26
Rejna r nc	34800	—
Rodriquez	5090	0.79
Safilo Risp	10580	0.67
Safilo Spa	9050	—
Saipem	2540	-4.69
Saipem r nc	1830	1.39
Sasib	5060	-2.03
Sasib priv.	4850	3.19
Sasib r nc	3760	—
Tecnost Spa	2385	-3.05
Teknecomp	549	3.58
Teknecom r nc	382	2.96
Valeo Spa	4750	4.97
Westinghous	7510	2.88
Worthington	2550	—
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	2998	-0.07
Falck r nc	4250	1.19
Maffei Spa	2060	—
Magona	3405	—
TESSILI		
Bassetti	5160	-0.58
Cantoni Itc	2610	0.38
Cantoni Nc	1950	2.63
Centenari	232	—
Cucirini	960	6.90
Eliolona	1685	—
Linif 500	401	-2.20
Linif r nc	349	5.12
Rotondi	565	4.44
Marzotto Nc	4100	—
Marzotto r nc	6650	-8.28
Olcese	1000	—
Simint	2195	-0.23
Simint priv.	1430	0.70
Stefanel	3302	0.03
Zucchi	6800	—
Zucchi r nc	5010	-2.24
DIVERSE		
De Ferrari	6900	0.73
De Ferr r nc	1900	2.43
Bayer	279000	5.68
Commerzbank	289000	1,40
Con Acq Tor	11700	—
Jolly Hotel	6410	—
Jolly H-r P	14000	—
Pacchetti	310	3.33
Volkswagen	273500	-0.36

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	97500	97500	0.00
Briantea	9400	9400	0.00
Siracusa	15600	15750	-0.95
Pop Com Ind	16100	15950	0.94
Pop Crema	46700	46790	-0.19
Pop Brescia	7150	7150	0.00
Pop Emilia	96000	95800	0.21
Pop Intra	8950	8950	0 00
Lecco Raggr	6980	7080	-1.41
Pop Lodi	12580	12670	-0.71
Luino Vares	16110	16110	0 00
Pop Milano	4525	4570	-0 98
Pop Novara	9980	10100	-1.19
Pop Sondrio	65900	65900	0.00
Pop Cremona	6700	6510	2.92
Pr Lombarda	2580	2580	0.00
Prov Napoli	4900	4960	-1.21
Broggi Izar	1265	1265	0.00
B Izar Lg92	1220	1220	0 00
Calz Varese	245	240	2.08
Cibiemme Pl	68	69	-1.45
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5180	5200	-0.38
Cr Bergamas	11500	12000	-4.17
C Romagnolo	12450	12450	0.00
Valtellin.	12620	12650	-0.24
Creditwest	5900	6000	-1.67
Ferrovie No	3000	3085	-2.76
Finance	6000	6000	0.00
Finance Pr	4400	4400	0.00
Frette	7100	7000	1.43
Ifis Priv	505	505	0.00
Inveurop	599	607	-1.32
Ital Incend	148900	148900	0.00
Napoletana	3950	4350	-9.20
Ned Ed 1849	1000	998	0.20
Ned Edif Ri	1420	1390	2.16
Sifir Priv	1600	1600	0.00
Bognanco	255	255	0.00
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.754	12.832
Arca 27	13.608	13.688
Aureo Previdenza	14.649	14.836
Azimut glob. Crescita	12.318	12.324
Capitalgest Azione	13.022	13.063
Capitalras	11.915	12.003
Carifondo Delta	15.118	15.189
Centrale Capital	14.098	14.233
Cisalpino Azionario	10 953	10.963
Coopinvest	10.971	10.983
Euro Aldebaran	12.056	12.097
Euro Junior	13.774	13.742
Euromob. Risk Fund	14.748	14.848
Finanza Romagest	10.392	10.496
Fiorino	30.068	30.126
Fondersel Industria	7.524	7 567
Fondersel Servizi	10 035	10.118
Fondicri Selez. Italia	12.908	12.949
Fondinvest 3	12.127	12.214
Fondo Prof.	43.583	43.690
Aondo Prof. Gestione	12.205	12.296
Fondo Trading	8.218	8.254
Galileo	10.685	10.748
Genercomit Capital	10.731	10.765
Gepocapital	12.867	12.916
Gestielle A	8.718	8.832
Imicapital	27 689	27.766
Imindustria	10.889	10.927
Imi Italy	13.079	13.190
Industria Romagest	9 191	9.235
Interbancaria Az.	18.590	18.668
Investire Azionario	11.777	11.844
Lagest Azionario	16.148	16 250
Lombardo	14.275	14.306
Phenixfund Top	9.795	9.846
Primecapital	34.556	34.727
Primeclub Azionario	11.512	11.569
Primeltaly	11.072	11.134
Quadrifoglio Azionario	12.098	12.217
Risparmio Italia Az.	0	12.123
Salvadanaio Az	10 594	10.646
Sviluppo Azionario	11.953	12.048
Sviluppo Indice Italia	8.225	8.347
Sviluppo Iniziativa	11.718	11.768
VenetoBlue	10.171	10.219
VenetoVenture	10.366	10.383
Venture-Time	11.578	11.598
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	16.047	16.008
Adriatic Europe Fund	14 651	14.597
Adriatic Far East Fund	10.288	10.369
Adriatic Global Fund	15.173	15.167
America 2000	0	13 433
Azimut Borse Internaz.	10.349	10.318
Azimut Trend	9.955	9.942
BN Mondialfondo	12.521	12.550
Capitalgest Internaz.	11.991	11.989
Carifondo Ariete	12.134	12.202
Carifondo Atlante	12.163	12.198
Centrale America	11.986	12.082
Centr. America (dol)	7,454	7,509
Centrale Estremo Orient	10.000	10.000
Cen. Estr. Oriente (Yen	735	732
Centrale Europa	13.352	13.439
Centr. Europa (Ecu)	7,133	7,171
EptaInternational	14.353	14.345
Fideuram Azione	13.150	13.153
Fondicri Inter.	17.008	17.108
Europa 2000	0	14.206
Genercomit Europa	14.380	14.375
Genercomit Internazion.	15.541	15.554
Genercomit Nordam.	17.539	17.485
Geode	13.698	13.700
Gesticredit Azionario	14.398	14.372
Gesticredit Euroazioni	12.678	12.665
Gesticredit Pharmachem	12.074	12.076
Gestielle I	12.183	12.289
Gestielle Servizi Finan	11.704	11.682
Gestifondi Az. Internaz	12.993	12.921
Imi East	12.044	12.125
Imi Europe	12.742	12.718
Imi West	14.089	14.107
Investimese	13.593	13.635
Investire America	16.319	16.371
Investire Europa	12.414	12.368
Investire Internaz.	12.177	12.184
Investire Pacifico	12.863	12.922
Lagest Azionario Intern	12.817	12.856
Magellano	12.110	12 118
Oriente 2000	0	14.031
Performance Azionario	11.800	11.782
Personalfondo Az.	13.037	13.084
PrimeGlobal	13.846	13.855
PrimeMediterraneo	12.063	12.057
Prime Merrill America	15.371	15.328
Prime Merrill Europa	15.248	15.167
Prime Merrill Pacifico	14 953	15.016
Sanpaolo H. Ambiente	15.321	15.308
Sanpaolo H. Finance	18.578	18 609
Sanpaolo H. Industr.	13.538	13.547
Sanpaolo H. Int.	13.575	13.587
Sogesfit Blue Chips	13.192	13.205
Sviluppo Equity	14.319	14.361
Sviluppo Indice Globale	11.790	11.809
Triangolo A	13.793	13.772
Triangolo C	12.065	12.042
Triangolo S	14.323	14.306
Zetastock	13.268	13.272
Zetaswiss	13.581	13.554
BILANCIATI ITALIANI		
America	17.031	17.067
Arca BB	26.228	26.313
Aureo	22.039	22.211
Azimut bilanciato	15.071	15.071
Azzurro	21.207	21.273
BN Multifondo	11.220	11.258
BN Sicurvita	15.040	15.112
Capitalcredit	14.526	14.552
Capitalfit	16.716	16.801
Capitalgest	18.980	19.031
Carifondo Libra	22.744	22.857
Cisalpino Bilanciato	15 417	15.418
Cooprisparmio	10.628	10.636
Corona Ferrea	13.347	13.387
CT Bilanciato	12.709	12.745
Eptacapital	12.980	12.998
Euro Andromeda	21.321	21.380
Euromob. Capital Fund	14.904	14.967
Euromob. Strategic Fund	13.440	13.504
Fondattivo	10 852	10.891
Fondersel	33.883	34.083
Fondicri 2	11.918	11 953
Fondinvest 2	19.242	19.308
Fondo Centrale	17.983	18.068
Fondo Prof. Risparmio	11.575	11.657
Genercomit	23.548	23.620
Geporeinvest	13.074	13.116
Gestielle B	10.453	10.611
Giallo	10.345	10.373
Grifocapital	14.471	14.532
Intermobiliare Fondo	14.274	14.340

Titoli	Odier.	Prec.
Investire Bilanciato	11.613	11.643
Mida Bilanciato	10.415	10.504
Multiras	20.995	21 061
Phenixfund	13.191	13.253
Primerend	22 002	22.066
Quadrifoglio Bil.	13.859	13.897
Redditosette	22.640	22.631
Risparmio Italia Bil.	0	18.953
Rolomix	11 637	11.697
Salvadanaio Bil.	14 094	14.135
Spiga d'Oro	13.866	13.878
Sviluppo Portfolio	16.611	16.734
Venetocapital	11.107	11 159
Visconteo	21.925	21.958
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.510	15.560
Armonia	12.787	12.778
Centrale Global	16.315	16.400
Cristoforo Colombo	0	16.648
Epta 92	13.466	13.464
Fondo Prof. Inter.	14.791	14.784
Gepoworld	11.793	11.802
Gesfimi Internazionale	12.915	12 889
Gesticredit Finanza	14.960	14.949
Investire Globale	12.813	12.796
Nordmix	14.144	14.171
Rolointernational	13.411	13 385
Sviluppo Europa	13.867	13.846
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.678	16 655
Arca MM	13.517	13 504
BN Cash Fondo	12.735	12.722
Capitalgest Moneta	10.429	10 420
Carifondo Carige	10.734	10.722
Carifondo Lire Più	14.472	14 442
Centrale Cash Conto Cor	10.368	10.374
Eptamoney	15 444	15.439
Euromobiliare Monetario	11.145	11.135
Euro Vega	11.422	11 396
Fideuram Moneta	15.609	15.578
Fondicri Monetario	14.692	14.671
Fondoforte	11.062	11.045
Genercomit Monetario	12.777	12.761
Gesticredit Monete	13.724	13.708
Gestielle Liquidità	12.935	12.919
Gestifondi Monetario	10.217	10.203
Imi 2000	18.316	18.285
Interbancaria Rendita	22.569	22 542
Italmoney	0	11.677
Monetario Romagest	13.078	13.063
Performance Monetario	10.554	10 546
Personalfondo Mon.	15.038	15.026
Primemonetario	16.571	16.542
Quadrifoglio Obbl.	14.240	14.224
Rendiras	16.037	16.018
Risparmio Italia Cor.	0	14.054
Sogesfit Conto Vivo	12.533	12.522
Venetocash	12.626	12.614
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.677	10.668
Arca RR	12.849	12.816
Aureo Rendita	17.886	17.850
Azimut garanzia	13.451	13.439
Azimut glob. Reddito	14.076	14.039
BN Rendifondo	11 247	11.246
Capitalgest Rendita	12.959	12.939
Carifondo Ala	12.271	12.254
Centrale Reddito	18.275	18.247
Cisalpino Reddito	12.784	12.757
Cooprend	11.812	11.793
CT Rendita	11 710	11.684
Eptabond	19.784	19.774
Euro Antares	13.476	13.449
Euromob. Reddito	12.627	12.600
Aondersel Reddito	12.021	11.997
Fondicri I	11.140	11 119
Fondimpiego	17.650	17.618
Fondinvest 1	12.319	12.294
Fondo Prof. Reddito	12.651	12.623
Genercomit Rendita	11.267	11.259
Geporend	10 736	10.730
Gesfimi Previdenziale	11.950	11.936
Gestielle M	10.594	10.571
Gestiras	27.531	27.475
Giardino	11.422	11.413
Griforend	12.538	12.521
Imirend	14.364	14.342
Investire Obbligaz.	20.313	20.291
Lagest Obbligaz.	17.946	17 910
Mida Obbligaz.	15.971	15 932
Money-Time	12.560	12.528
Nagrarend	12 778	12.756
Nordfondo	15.513	15.497
Phenixfund 2	15.020	14.978
Pitagora	11.137	11.104
Primecash	12.120	12.102
Primeclub Obblig.	17 671	17.650
Rendicredit	11 251	11.234
Rendifit	12.394	12.383
Risparmio Italia Red.	0	20.807
Rologest	16.216	16.189
Rolomoney	11.061	11.049
Salvadanaio Obb.	14.699	14.676
Sforzesco	11.887	11 872
Sogesfit Domani	16.075	16.075
Sviluppo Reddito	17.283	17.239
Venetorend	14.898	14.884
Verde	11.364	11.353
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17.229	17.242
Arca Bond	13.031	13.051
Arcobaleno	15.373	15.378
Azimut Rendita Internaz	10.155	10.150
Carifondo Bond	11.190	11.215
Centrale Money	15.725	15.739
Euromobiliare Bond Fund	13.011	13.021
Euromoney	0	11.653
Fondersel Internazional	14.188	14.195
Fondicri Primary Bond	11.806	11.845
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,308	6,321
Gesticredit Globalrend	12.518	12.535
Imibond	15,972	16.072
Intermoney	0	12.214
Lagest Oblig. Internaz	13.789	13.821
Oasi	12.263	12.282
Performance Obbligaz.	11.819	11.872
Primebond	17.454	17.481
Sviluppo Bond	18.240	18.245
Vasco De Gama	0	13.673
Zetabond	15.016	14.995
Fondo INA	3.176,32	3.175,42
Fondo INA-VE	1.333,85	1.334,20
Sai quota	17.428,95	17.413,98
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Italfortune Cat A dol.	39,27	63 084
Italfortune Cat B dol.	11,10	17.827
Italfortune Cat C dol.	10,80	17.345
Italfortune ecu	10,44	19.544
Italunion dol.	21,24	34.026
Mediolanum ecu	20,66	38 640

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	98,9
Centrob-bagm96 8,5%	100,8	102
Centrob-saf 96 8,75%	90,2	90,5
Centrob-safr96 8,75%	91	90,6
Centrob-valt 94 10%	105,25	111,5
Coton Olc-ve94 Co	7%	93
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,25	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,1	103,25
Imi-86/93 28	Ind	100,45
Imi-86/93 30 Co	Ind	100,1
Imi-86/93 30 Pco	Ind	100,4
Imi-n Pign 93 W Ind	120,9	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	92,1	92,8
Italgas-90/96 Cv 10%	110,7	108,9
kernel It-93 Co	7,5%	98
Medio B Roma-94exw7%	119	120,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,7	96
Mediob-cir Ris Co	7%	90,85
Mediob-cir Ris Nc 7%	98,5	99,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89	91
Mediob-italcem Exw2%	94,95	93,5
Mediob-italg 95 Cv6%	109,9	112
Mediob-italmob Co	7%	95,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	97,6	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,6	89
Mediob-snia Fibre 6%	99,85	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	97,6	97
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,25	94
Opere Bav-87/93 Cv6%	108,1	108,9
Pacchetti-90/95co10%	94,1	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98	98.5
Rinascente-86	Co8,5%	97,45
Saffa 87/97 Cv 6,5%	94	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,5	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

Monete	Prec.	Odier.
Dollaro USA	1607,20	1607,99
Ecu	1875,28	1871,70
Marco tedesco	966,74	964,72
Franco francese	284,38	283,80
Sterlina	2320,31	2302,16
Fiorino olandese	860,16	858,24
Franco belga	46,95	46,86
Peseta	13,54	13,52
Corona danese	251,50	250,90
Lira irlandese	2349,89	2343,97
Dracma	7,13	7,13
Escudo portoghese	10,45	10,42
Dollaro canadese	1286,79	1291,04
Yen	13,65	13,59
Franco svizzero	1055,98	1053,18
Scellino austriaco	137,39	137,11
Corona norvegese	227,20	226,80
Corona svedese	204,86	204,60
Marco finlandese	266,00	265,13
Dollaro australiano	1131,47	1135,24

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99	0.71
Cct Ecu 8593 9%	99	—
Cct Ecu 8593 8,75%	99,6	0.61
Cct Ecu 8593 9,75%	98,65	0.56
Cct Ecu 8694 6,9%	98	1.55
Cct Ecu 8694 8,75%	99,7	-0.30
Cct Ecu 8794 7,75%	98,8	-0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	97,5	0.78
Cct Ecu 8893 8,65%	97,7	-0.05
Cct Ecu 8893 8,75%	99	0.51
Cct Ecu 8994 9,9%	99,3	-0.70
Cct Ecu 8994 9,65%	100	—
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	-1.55
Cct Ecu 8995 9,9%	102,1	-2.76
Cct Ecu 9095 12%	106	2.02
Cct Ecu 9095 11,15%	107,9	-0.92
Cct Ecu 9095 11,55%	106,7	-0.23
Cct Ecu 9196 11%	101	—
Cct Ecu 9196 10,6%	104,85	-0.05
Cct Ecu 9297 10,2%	103,3	-0.19
Cct Ecu 9297 10,5%	103,1	-1.76
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,9	—
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,5	—
Cct Ecu Nv94 10,7%	102,4	-0.49
Cct Ecu-9095 11,9%	104	-0.57
Cct-15mz94 Ind	100,75	-0.15
Cct-17lg93 Cv Ind	100,15	0.35
Cct-18fb97 Ind	99,65	—
Cct-18gn93 Cv Ind	100	-0.25
Cct-18nv93 Cv Ind	101,85	1.34
Cct-18st93 Cv Ind	100,6	—
Cct-19ag93 Cv Ind	100,3	—
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	1.49
Cct-20ot93 Cv Ind	101,05	-0.20
Cct-ag93 Ind	100,85	0.25
Cct-ag95 Ind	98,2	0.05
Cct-ag96 Ind	96,95	-0.05
Cct-ag97 Ind	97	0.10
Cct-ag98 Ind	97,55	0.05
Cct-ap93 Ind	99,95	—
Cct-ap94 Ind	100,25	—
Cct-ap95 Ind	98,4	0.05
Cct-ap96 Ind	98	0.15
Cct-ap97 Ind	97	—
Cct-ap98 Ind	97,25	0.05
Cct-dc95 Ind	101,7	1.14
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	—
Cct-dc96 Ind	101,1	0.10
Cct-fb94 Ind	100,7	-0.30
Cct-fb95 Ind	101,15	-0.20
Cct-fb96 Ind	100,3	0.45
Cct-fb96 Em91 Ind	100	0.10
Cct-fb97 Ind	99,75	—
Cct-ge94 Ind	100,75	-0.05
Cct-ge95 Ind	100,1	0.10
Cct-ge96 Ind	100,2	0.10
Cct-ge96 Cv Ind	100,5	-0.30
Cct-ge96 Em91 Ind	100,1	—
Cct-ge97 Ind	100,15	—
Cct-gn93 Ind	100,55	-0.05
Cct-gn95 Ind	97,7	-0.05
Cct-gn96 Ind	96,9	0.10
Cct-gn97 Ind	96,75	-0.26
Cct-gn98 Ind	97,3	—
Cct-lg93 Ind	100,95	0.15
Cct-lg95 Ind	98,05	-0.10
Cct-lg95 Em90 Ind	100,1	0.10
Cct-lg96 Ind	96,9	0.10
Cct-lg97 Ind	96,9	0.31
Cct-lg98 Ind	97,65	0.05
Cct-mg93 Ind	100,1	-0.05
Cct-mg95 Ind	97,8	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	99,75	0.05
Cct-mg96 Ind	97,25	0.15
Cct-mg97 Ind	96,8	0.10
Cct-mg98 Ind	97,25	0.21
Cct-mz94 Ind	101	-0.05
Cct-mz95 Ind	99,95	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	100,05	-0.05
Cct-mz96 Ind	100,3	0.65
Cct-mz97 Ind	98,9	0.10
Cct-mz98 Ind	97,8	0.10
Cct-nv93 Ind	100,4	—
Cct-nv94 Ind	99,9	—
Cct-nv95 Ind	99,65	—
Cct-nv95 Em90 Ind	99,75	—
Cct-nv96 Ind	99,4	0.10
Cct-ot93 Ind	100,35	0.10
Cct-ot94 Ind	100.8	-0.10
Cct-ot95 Ind	99,1	—
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,8	—
Cct-ot96 Ind	98,1	-0.05
Cct-st93 Ind	100,8	0.10
Cct-st94 Ind	100,2	—
Cct-st95 Ind	98,35	0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	100	-0.10
Cct-st96 Ind	97,3	0.05
Cct-st97 Ind	98,2	—
Cct-st98 Ind	97,5	0.26
Btp-16gn97 12,5%	100,1	-0 05
Btp-17nv93 12,5%	100,2	-0.05
Btp-19mz98 12,5%	100,25	—
Btp-1ag93 12,5%	100	0.05
Btp-1dc93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,05	0 05
Btp-1ge94 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	—
Btp-1ge96 12,5%	100,2	—
Btp-1ge97 12%	99,05	-0 05
Btp-1ge98 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1gn96 12%	99,1	-0.10
Btp-1gn97 12,5%	100,1	—
Btp-1lg93 12,5%	99,95	—
Btp-1lg94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,05	—
Btp-1mg97 12%	98,8	—
Btp-1mz94 12,5%	100,1	0.05
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.20
Btp-1nv93 12,5%	100,05	—
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100	—
Btp-1nv94 12,5%	100,15	—
Btp-1nv96 12%	98,95	0.05
Btp-1nv97 12,5%	100,1	-0.15
Btp-1ot93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,95	—
Btp-1st94 12,5%	100,2	—
Btp-1st96 12%	99,2	-0.10
Btp-1st97 12%	98,9	0.10
Btp-20gn98 12%	98,35	-0.15
Cassa Dp-cp 97 10%	97,75	2.36
Cct-17lg93 8,75%	99,1	—
Cct-18gn93 8,75%	98,65	0.05
Cct-18st93 8,5%	103	—
Cct-19ag93 8,5%	98,3	—
Cct-8393 Tr 2,5%	102,3	-0.20
Cct-ag99 Ind	97,25	0.05
Cct-ap99 Ind	96,6	—
Cct-dc98 Ind	97,15	—
Cct-fb99 Ind	97,35	0.26
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,05	—
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,05	—
Cct-gn99 Ind	97,25	—
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,2	—
Cct-mg99 Ind	96,55	—
Cct-mz99 Ind	97,3	0.05
Cct-nv98 Ind	97	—
Cct-ot98 Ind	96,95	0.05
Cto-15gn96 12,5%	100,3	0.40
Cto-16ag95 12,5%	101,4	1.00
Cto-16mg96 12,5%	100,15	0.35
Cto-17ap97 12,5%	101	0.40
Cto-17ge96 12,5%	100,15	—
Cto-18dc95 12,5%	100	—
Cto-18ge97 12,5%	100,8	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	100,1	-0.40
Cto-19fe96 12,5%	100,25	0.10
Cto-19gn95 12,5%	100,05	—
Cto-19gn97 12%	100,05	—
Cto-19mg98 12%	100,15	0.05
Cto-19ot95 12,5%	101,5	1.20
Cto-19st96 12,5%	100,35	0.05
Cto-19st97 12%	100,1	0.15
Cto-20ge98 12%	100,2	0.10
Cto-20nv95 12,5%	100,65	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,4	0.05
Cto-20st95 12,5%	99,9	-0.10
Cto-dc96 10,25%	98,4	—
Cto-gn95 12,5%	100,1	0.10
Cts-18mz94 Ind	94,2	—
Cts-21ap94 Ind	93,2	—
Redimibile 1980 12%	103,1	—
Rendita-35 5%	75,5	—
Btp-17ge99 12%	97,85	0.05
Btp-18mg99 12%	97,75	0.05
Btp-18st98 12%	98,3	—
Btp-1ge02 12%	97	—
Btp-1gn01 12%	97	-0.21
Btp-1mg02 12%	97	-0.10
Btp-1mz01 12,5%	99,6	0.15
Btp-1st01 12%	97,05	-0.05
Btp-1st02 12%	97,1	-0.05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17000	17200
Argento (per kg)	192600	203100
Sterlina vc	121000	128000
Sterlina nc (a. 74)	123000	133000
Sterlina nc (p. 74)	121000	130000
Krugerrand	516000	548000
20 Dollari oro	550000	630000
50 Pesos messicani	623000	658000
Marengo svizzero	98000	108000
Marengo italiano	98000	110000
Marengo belga	95000	102000
Marengo francese	96000	103000
Marengo austriaco	96000	105000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	15/3	16/3
Generali	35150	34675
Warr. Generali 91/01	28200	27900
Lloyd Ad.	12620	12480
Lloyd Ad. risp.	10010	10000
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	17250	16600
Sai risp.	7500	7250
Snia BPD*	1042	1007
Snia BPD risp.*	1078	1050
Snia BPD risp. n.c.	715	705
Rinascente	8600	8200
Rinascente priv.	3600	3510
Rinascente r.n.c.	3610	3515
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1300	1400
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	113	113
Bastogi Irbs	90	91
Comau	1215	1215
Fidis	3430	3451
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5810	5750
Stet*	2174	2110
Stet risp.*	1910	1900
Tripcovich	5000	5000
Tripcovich risp.	1481	1480
Attività immobil.	2795	2800
Fiat*	5510	5330
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2810	2830
Gilardini risp.	2018	2004
Dalmine	393	400
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7200	6650
Lane Marzotto rnc	4200	4100

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	15/3	16/3
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	105,50	(+1,2)
Francoforte	Dax	1697,83	(-0,27)
Londra	Ft-Se 100	2919,30	(-0,10)
Sydney	Gen.	1659,30	(+2,02)
Zurigo	C. Su.	2149,80	(-0,33)
Bruxelles	Bel.	1247,40	(+0,38)
Hong Kong	H. S.	5980,04	(+2,14)
Parigi	Cac 40	1975,25	(-0,54)
Tokyo	Nik.	17968,30	(-0,65)
New York	D.J.Ind.	3442,95	(+0,02)

PIAZZA AFFARI

Giornata catastrofica Olivetti travolte

MILANO — Il primo giorno del mese borsistico di aprile si è aperto per la Borsa di Milano con un segno negativo. La quota è stata appesantita dalle richieste di capitali freschi annunciati da alcune società, che fanno temere operazioni sul capitale da parte di altre aziende, e da vendite da parte dell'estero. L'indice Mib è sceso dell'1,07% a 1109 punti ma il bilancio della riunione è più pesante se si tiene conto del cosiddetto «scarto dei riporti», calcolato dagli operatori negativo per circa l'1%. La discesa dell'indice è stata comunque frenata dallo scarso volume di scambi che sul parterre è calcolato in circa 200 miliardi di lire di controvalore. La seduta si è aperta con la sospensione nel durante e il rinvio a fine seduta delle Olivetti che, in seguito all'annuncio dell'aumento di capitale da 903 miliardi, hanno chiuso poi con un forte arretramento (-18,8%) a 1825 lire contro 2202 lire di venerdì scorso. Sul telematico le Cir sono scese del 10,18% a 1050 lire con 4,7 milioni di titoli passati di mano mentre le Cofide sono state chiamate a 1138 lire (-9,68%) con pochi scambi. Tutti i titoli guida hanno registrato netti ribassi a causa di vendite da parte di un fondo statunitense che, dopo un lungo periodo di rialzo del listino, ha preferito monetizzare i guadagni. Sull'onda delle vendite di oltreconfine si è inserita la speculazione interna che, dopo la richiesta di mezzi per circa 1500 miliardi da parte di Olivetti e Sip, teme nuove operazioni sul capitale da parte di primarie società industriali. Gli investitori, in questa atmosfera negativa, hanno quindi preferito astenersi dall'aprire nuove posizioni per il nuovo ciclo borsistico nell'attesa di vedere quali decisioni prenderà giovedì il consiglio centrale della Bundesbank sui tassi d'interesse.

Le Fiat hanno ceduto lo 0,72% a 5520 e sono poi scese nel dopolistino fino a 5330 lire. Le Generali sono state chiamate in calo dello 0,25% a 35310 lire (34650 lire nel dopolistino) e le Stet dell'1,33% a 2145 lire (2110 lire nel dopo). Male anche le Montedison che dopo avere chiuso in ribasso dello 0,38% a 1295 lire sono calate poi sulle 1275 lire. Le Mediobanca, società che curerà l'operazione di aumento di capitale dell'Olivetti, sono scese dello 0,91% a 14200 lire per poi scendere ancora a 13700 lire. Male anche i titoli delle società privatizzabili, venduti dall'estero: le Sme sono scese dell'1,37% e le Credit del 2,97%. Tra i titoli del gruppo Fiat, le Rinascente hanno lasciato sul terreno il 4,54% e le Snia Bpd il 3,36%. Per quanto riguarda le azioni dell'area De Benedetti, le Isefi sono scese del 9,82% mentre in aumento sono apparse le Teknecomp (+3,59%) e le Valeo (+4,97%). Per quanto riguarda i telefonici, le Sip (-3,02%) hanno risentito ancora dell'annuncio dell'aumento di capitale, ma soprattutto di vendite da oltreconfine. In recupero le Enichem (+4,41%) mentre sono apparse ancora in discesa le Saipem (-4,69%). Interesse sui titoli del gruppo Pesenti: le Italmobiliare hanno chiuso in rialzo del 4,88% e le Italcementi dell'1,54%. In netta discesa le Pirelli Spa che hanno perso il 3,97%. Pesanti le Vianini Lavori (-9,43%), le Gaic (-7,39%), le Burgo priv (-7,01%). In netto rialzo le Cucirini (+6,9%), le Bayer (+5,68%) e le Gabetti (+5,17%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/3	pom.	It. STORM	C. Vecchia	Safa
16/3	pom.	Ct. LOZNATI	Capodistria	VII/It.
16/3	19.00	It. VALBRUNA	Priolo	R/Aquila
17/3	11.00	Ja. NORTH SEA	La Spezia	VII
17/3	pom.	Cy. WILA BUCK	Messina	Ars.
17/3	pom.	It. SOCAR 101	Venezia	52
17/3	20.00	Pa. KOVILIV	Abidjan	32
17/3	20.00	Is. ZIM ELAT	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
16/3	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
16/3	14.00	Et. KEY KOLEB	39	Brindisi
16/3	sera	Da. NORASIA ADRIA	51	Capodistria
16/3	sera	Ct. LOZNATI	Italc.	ordini
16/3	sera	Ue. VALERIAN ZORIN	50	Ravenna
17/3	8.00	It. ELISA D'ALESIO	Aquila	Sarroh
17/3	8.00	It.SOCAR 5	52	Monfalcone
17/3	sera	Ue. VLADIMIR VASLYAEV	49	Jeddah
17/3	sera	It. ISOLA TURCHESE	Ssl	Ravenna
17/3	20.00	Bu. SOZOPOL	12	Mersina

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
16/3	pom.	Ue. VLADIMIR VASLYAEV	rada	49
16/3	pom.	Ue. PROFESSOR ANICHKOV	rada	40
16/3	pom.	Gr. PARIS II	rada	Siot 2
16/3	pom.	Li. DENEB	rada	Siot 3
16/3	pom.	Ma. BRAHMS	rada	Siot 4
16/3	pom.	Sv. OTRANT FRIGO	rada	35

IL RAPPORTO CER

I conti pubblici sprofondano

ROMA — I mercati internazionali sono in trepida attesa che la Bundesbank decida, finalmente, di tagliare i tassi ufficiali di sconto. La speranza riguarda soprattutto il «sistema Italia» perchè non è pensabile una rapida discesa dei tassi a breve senza che la lira abbia le spalle coperte da un ribasso del marco. Su queste speranze arrivano come una doccia fredda le anticipazioni sul rapporto del Cer che dipinge un quadro assai grigio per l'economia italiana del '93 e infila una raffica di previsioni negative: non ci sono le condizioni per un incisivo ribasso dei tassi d'interesse ufficiali, non esiste un futuro prossimo per il rientro della lira nello Sme, rimane l'incertezza sul «trend» dell'inflazione (bloccata all'interno dal contenimento del costo del lavoro e dal raffreddamento della domanda, ma che non ha ancora «assorbito» il contraccolpo della svalutazione), e infine l'andamento del fabbisogno statale è preoccupante. E a questo proposito la stima del Cer è di 167 mila miliardi, ma c'è il fondato rischio che la recessione deprima le entrate fiscali fino al punto che talune fonti parlano già di un «buco» di cassa attorno ai 18 mila miliardi. E' vero che il ministro delle Finanze, Franco Reviglio, ha espresso la sua meraviglia su questa stima che gli «giunge del tutto nuova» in quanto la verifica dei conti per la relazione trimestrale di cassa è appena cominciata, ma si è guardato bene dal considerarla falsa: è probabile che uno «sforamento» ci sarà, anche se non delle dimensioni pronosticate.

Le previsioni del Cer sono negative per tutti gli indicatori del 1993: crescita del Pil soltanto dello 0,5%; domanda interna in calo dell'1,5%; gli investimenti del 3,8%; i consumi dello 0,8% e l'occupazione dello 0,4% mentre l'inflazione si attesterebbe sul 5,9%. A «salvarci» sarebbe soltanto il boom delle esportazioni valutato in un rotondo 7%. Gli indicatori diventano invece tutti largamente positivi per il biennio 1994-95 (meno che per il fabbisogno statale, destinato a crescere) a conferma che la ripresa, anche se qualche segnale si vede già, non è appena dietro l'angolo. In questa prospettiva si capisce che le scelte di politica monetaria della Bundesbank interessano in maniera decisiva l'andamento dei tassi italiani.

I mercati valutari ieri hanno preso una pausa di riflessione, praticamente «congelati» dai segnali contradditori che vengono dalle autorità tedesche. Ma questo non ha impedito che marco e franco svizzero segnassero buoni progressi sulla lira, quasi ad anticipare che i tassi tedeschi non si muoveranno. Helmut Schlesinger è venuto proprio in casa nostra a dire che, in sostanza, è bene non farsi troppe illusioni perchè la Germania ha le sue difficoltà nate dalla riunificazione (sembrava di sentire Karl Otto Poehl...) che anche il «patto di solidarietà» potrà risolvere soltanto entro il 1996. Una data piuttosto remota se riferita alla politica dei tassi. Ma anche su questa il presidente della Bundesbank, cui ha fatto eco ancora ieri Otmar Issing, è stato estremamente cauto: l'inflazione è ancora troppo alta e la Buba non è intenzionata a farsi condizionare neppure dalle imminenti elezioni tedesche. Questo significa che neppure i condizionamenti politici e quelli dettati dalle richieste dell'industria tedesca saranno sufficienti a far cambiare alla Banca centrale tedesca la sua politica monetaria restrittiva a meno che gli indicatori che le premono (inflazione e massa monetaria) non siano compatibili. Sull'altro fronte sono schierati il ministro delle Finanze, Theo Waigel, secondo il quale sono migliorati i presupposti per un ribasso, e il partito socialdemocratico all'opposizione, che chiede addirittura il taglio di un intero punto del tasso di sconto, che a questo punto appare francamente improponibile.

GERMANIA

Scendono i tassi?

LONDRA — Il patto di solidarietà concordato sabato in Germania spiana la via ad una riduzione dei tassi ufficiali tedeschi. Lo afferma la Ubs Phillips and Drew, spiegando che anche se, in effetti, il patto non è così radicale da incentivare di per sè un allentamento del credito (essendo un compromesso fra parti), è ugualmente opportuno che la Bundesbank tagli i saggi domani, perchè in questo modo eviterà di essere accusata di agire in difesa del franco francese.

Secondo la Ubs Phillips and Drew i saggi scenderanno di mezzo punto ciascuno (sconto al 7,5% e Lombard all'8,5%), dopo di che per il successivo taglio, che sarà preceduto da altri ribassi del pronti contro termine, occorrerà aspettare il secondo trimestre. Oggi, intanto, si aspetta la risposta della Bundesbank all'attuale carenza di liquidità nel sistema bancario, che ha fatto salire il costo del denaro a vista al 9,60-9,70% (contro l'8,25% del p/t ribadito per l'asta di oggi): si ritiene che l'istituto offrirà almeno 4-8 miliardi di marchi più del 73,6 in scadenza, anche se uno dei suoi consiglieri, Wilhelm Gaddum, ha dichiarato che il mercato del denaro è adeguatamente fornito. Frattanto, in un'intervista a «Radio France Inter», il primo ministro francese, Pierre Beregovoy, ha pressochè escluso una riduzione dei tassi interni prima delle elezioni del 21-28 marzo, rinviandola a dopo la doppia consultazione.

BERLUSCONI A UDINE

«Una crisi di fantasia»

Il presidente della Fininvest ripropone la filosofia dell'ottimismo

Attraversando a passo di carica la nuova galleria commerciale Standa (102 mila metri quadrati e 49 negozi) di Tavagnacco Berlusconi si è opposto al «pessimismo e al catastrofismo diffusi dalla televisione di stato». «Lo sviluppo - ha detto - è solo rallentato e non mi sembra che l'inflazione sia schizzata in alto. Sulla disoccupazione ho letto cifre incredibili, ma il nostro tasso è inferiore a quello della Francia».

Dall'inviato
Piercarlo Fiumanò

UDINE — Il Friuli si è sintonizzato ieri sul volto sorridente e iperseduttivo del cavaliere del lavoro, Silvio Berlusconi. Il presidente della Fininvest, inaugurando ieri a Tavagnacco, a dieci minuti dal centro di Udine, il nuovo centro commerciale «Friuli» del gruppo Standa (85 miliardi di investimento; 500 nuovi posti di lavoro, un'area di 102 mila metri quadrati, e una galleria commerciale di 49 negozi), ha proiettato l'immagine di un'altra Italia, riproponendo quella «filosofia dell'ottimismo» che gli aveva fatto guadagnare l'appellativo di Ross Perot all'italiana.

Ma Berlusconi, ieri, sembrava esserci convertito piuttosto alla «new wave» clintoniana. Ha percorso a passo di carica tutti i reparti della sfavillante vetrina del suo nuovo ipermercato (ne sono previsti altri quattro in Italia per un investimento sui 400 miliardi) stringendo la mano a tutti e intonando l'inno di un imprenditore che non intende annegare «nel pessimismo e nel catastrofismo diffuso dalla televisione di Stato».

Ed ecco che cosa è in questo momento «politically correct» per Sua Emittenza. In primo luogo non parlare di crisi economica: «Ma chi dice che siamo destinati alla catastrofe? Sono stato preso a male parole quando, dopo la tempesta valutaria, osservai che, guardando ai risultati delle mie aziende e ai dati economici, non c'era traccia di recessione ma piuttosto di uno sviluppo rallentato. E non mi sembra che l'inflazione sia schizzata in alto, al 10 per cento; siamo al 4,5 per cento». E la disoccupazione? «Ho letto cifre incredibili... un milione di disoccupati. In realtà un tasso del 4,9 per cento è inferiore anche a quello della Francia. L'eliminazione della scala mobile finalmente permette a noi imprenditori di fare i conti con un costo del lavoro stabile. Anche i conti con l'estero sono migliorati».

Berlusconi poi snocciola le cifre del suo gruppo: la Standa, con un giro d'affari da 5000 miliardi, nel primo bimestre del '93 registrava una crescita del 10,6 miliardi rispetto allo scorso anno con un fatturato consolidato di 4.398,1 miliardi (+9,2% rispetto al '91). Nei prossimi quattro anni gli investimenti complessivi dovrebbero toccare i 2.000 miliardi con un incremento di 10 mila posti di lavoro.

Sua Emittenza snocciola «le ragioni del mio successo» e immagina un grande polo privato della grande distribuzione. Berlusconi è disponibile alla fusione con società del gruppo Sme (Gs e Autogrill): «Non credo che lo Stato, una volta ricevuto il mandato di privatizzare, intenda restare come gestore. D'altra parte la Standa, da sola, in un contesto europeo, rimarrebbe schiacciata dagli altri colossi. E converrebbe al sistema Italia poter contare su di un grande gruppo nella grande distribuzione». E per la Rinascente, la partita è chiusa? «Mai dire mai. Il mio auspicio è che resti italiana».

Insomma, Berlusconi insiste per una terapia anti-depressione: «Mi vengono i brividi quando mi dicono che bisogna aumentare la spesa pubblica per creare nuovi posti di lavoro. Invece la politica giusta è quella di non sottrarre risparmio alle famiglie». E allora dove trovare il messaggio corretto? «Non certo quello della televisione di Stato, massimalista, pauperista, con troppo Stato nell'economia contro i principi del libero mercato». Anche De Benedetti, insomma, è avvertito: «Sono stati smentiti, lui compreso, tutti coloro che avevano sommerso di pessimismo l'economia. Con il pessimismo si riducono i consumi e non conviene parlare di un clima negativo perché l'ammalato non migliora senza fiducia. Nel mio gruppo registriamo un incremento delle vendite della Standa (+10,6 per cento), della pubblicità sulla stampa (+8 per cento) e in televisione ((+12 per cento) e per i prodotti finanziari (+13 per cento)».

E i debiti? Inevitabili se si vuole investire: «Per garantirsi lo sviluppo bisogna anche fare ricorso al sistema bancario. E poi i nostri debiti, che per il momento non credo che cercheremo di ridurre, sono pari ai diritti Tv di tutti nostri film e produzioni nel campo dell'emittenza. Provate a cercare il gruppo con un utile operativo come il nostro». Ma anche Sua Emittenza appare molto cauto quando gli si parla di situazione politica: «Come voterò il 18 aprile? Non rispondo. Mi sono già allargato troppo su altri argomenti». Tuttavia per Berlusconi è importante che la crisi politica non si intrecci con quella economica perché altrimenti «potremmo passare in futuro momenti difficili. D'altra parte un ricambio potrà portare a una maggiore vicinanza con la gente». Lanciato il suo messaggio Berlusconi riparte verso un plotone di splendide ragazze Standa schierato all'ingresso: «Uelaa, complimenti, siamo in grande forma». E ora: consigli per gli acquisti.

SCHEDA / IL CENTRO «FRIULI»

E' un colosso commerciale

Un investimento da 85 miliardi alle porte di Udine

UDINE — Quello inaugurato ieri da Berlusconi è un vero e proprio colosso della grande distribuzione, targato Fininvest, alle porte di Udine. L'Euromercato di Tavagnacco, a dieci minuti dal centro cittadino, del gruppo Standa, è uno dei più grandi d'Italia (assieme a quelli di Assago, Carugate, Paderno e Casoria): la superfice complessiva è di 26 mila metri quadrati. L'impatto sulla realtà commerciale sarà consistente anche perché l'Euromercato, nel Centro commerciale «Friuli», si propone di coprire un bacino d'utenza di oltre 350 mila abitanti ma non mancherà di far sentire i suoi effetti anche nel resto della regione, Trieste compresa. Con un giro d'affari di oltre 5 mila miliardi di lire il gruppo Standa, al quale Euromercato Spa fa riferimento, è la più importante realtà italiana della distribuzione con 563 punti vendita e 266 affiliati. Nel corso del '93 saranno aperti altri due nuovi ipermercati a Grugliasco, in provincia di Torino e a Casalecchio di Reno (Bologna) entrambi inseriti in moderni centri commerciali. L'investimento globale sostenutoa Udine dalla Fininvest è stato di circa 85 miliardi: la sola superfice di vendita è di oltre 6.700 metri quadrati. Il gruppo Standa è già presente nel Friuli-Venezia Giulia con un altro ipermercato (IperStanda di Porcia). Il Centro s'inserisce in una regione dove c'è una forte presenza di supermercati alimentari, superiore alla media nazionale e trovandosi sulla Pontebbana, la strada dello shopping motorizzato regionale. Il solo Euromercato darà lavoro a 237 persone ma in totale i posti sono 400. L'assortimento è di 35 mila prodotti, 2000 carrelli, 240 metri di banchi frigorifero. La galleria commerciale si sviluppa su due piani uniti da marciapiedi mobili e ascensori. C'è uno sportello bancario, bar, lavanderia, ristorante, un'agenzia di viaggi, e persino un centro di servizio dove è possibile trovare una baby sitter e l'assistenza per organizzare feste e matrimoni. Il gruppo Fininvest si è affidato alla Scci (Société des Centre Commerciaux Italia, la più grande società europea del settore.

p. c. f.

Ambroveneto, in forte salita raccolta, impieghi e utili

ROMA — Con un utile netto di 171,4 miliardi (+31%) rispetto all'esercizio precedente, il Banco Ambrosiano Veneto chiude il bilancio 1992 ancora in crescita.

Oltre 50.000 miliardi di massa amministrata per conto della clientela, costituita da raccolta diretta per 21.367 miliardi (+21%) e da titoli in amministrazione per 28.643 miliardi (+22%), impieghi per cassa per 18.836 miliardi (+21%) e un attivo patrimoniale (compresi i conti impegni e rischi e conti d'ordine) di oltre 127.000 miliardi (+27%): questi i principali dati contabili dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 1992 che l'amministratore delegato gino trombi ha presentato ieri al consiglio di amministrazione dell'istituto, presieduto da Giovanni Bazoli.

All'assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e straordinaria (per modifiche allo statuto sociale) a Vicenza per il prossimo 30 aprile, verrà proposto di assegnare il dividendo in misura uguale a quella dello scorso anno, e cioè 170 lire per le azioni di risparmio (85 lire per quelle con godimento 1/7/92) e 150 lire alle azioni ordinarie.

Alla formazione del risultato economico lordo di gestione, pari a 710 miliardi al netto degli interessi di mora (+17,4% rispetto ai 605 miliardi del 1991) e che ricomprende costi e ricavi dell'incorporata Ambroveneto Sud (già Citibank Italia), ha concorso il positivo andamento del margine interessi ed il significativo apporto del margine servizi.

INGRESSO A NOVEMBRE

L'Ina va verso la Borsa

ROMA — «In passato c'è stato un minimo di contrapposizione nell'istituto sulle forme tecniche della trasformazione dell'Ina, ma ormai è tutto superato visto che il tesoro ha manifestato l'intenzione di andare direttamente in borsa. Ne prendiamo atto». In questi termini l'amministratore delegato dell'Ina Spa, Mario Fornari, ha annunciato ieri, in occasione del convegno di Business international, la risposta del tesoro alle decisioni prese dal consiglio di amministrazione nelle scorse settimane.

Il progetto di collocamento in Borsa delle azioni dell'Ina Vita dovrà essere pronto, ha spiegato fornari, entro novembre prossimo. «Per allora dovrà essere pronto un consorzio di garanzia e collocamento. Vedremo se l'operazione potrà coincidere, come detto in passato, anche con l'aumento di capitale di Assitalia». Per Fornari perde di peso in questa fase anche l'ipotesi avanzata dal presidente, Lorenzo Pallesi di far precedere il collocamento in Borsa delle azioni dell'Ina Vita da una emissione riservata agli assicurati e dipendenti dell'istituto.

«Invece, a quanto mi è stato riferito, saranno forse emessi titoli di stato legati alle azioni della società». Dunque l'annuncio dato dal ministro del Bilancio, Nino Andreatta, a cernobbio riguardava l'Ina? «E' probabile — ha risposto Fornari — coincide almeno con le indicazioni che ci sono state date dal Tesoro».

Crollano le Olivetti in Borsa ma è un normale day after

MILANO — La Borsa, come sempre accade con l'annuncio di operazioni che comportano la diluizione del capitale della società, ha accolto l'aumento di capitale dell'Olivetti con un forte arretramento dei titoli del gruppo De Benedetti: le azioni della società informatica, dopo essere stati rinviati a fine listino dal gruppo d'intervento per ribasso superiore al 10%, hanno chiuso con un regresso del 18,8% a 1825 lire, le Cir del 10,18% a 1050 lire e le Cofide del 9,68% a 1138 lire.

I giudizi raccolti sul parterre dicono che l'assenza di sovrapprezzo è da considerare positiva ma aggiungono che l'operazione ha un ammontare che è da considerare elevato. Leonida Gaudenzi, agente di cambio e presidente della Fin Eco Sim, non nasconde critiche verso l'operazione a causa del forte ammontare richiesto ma dice che le maggiori vendite che hanno determinato il forte calo dei titoli non sono arrivate dai piccoli investitori, che in Borsa sono poco presenti, ma piuttosto dalla speculazione interna: «Gli investitori istituzionali vendono — dice — per riacquistare nei prossimi giorni i diritti di sottoscrizione in vista di guadagni».

Gli operatori dicono comunque che, dopo avere perso terreno, il titolo tenderà a stabilizzarsi e a dare una mano alle quotazioni arriveranno poi gli acquisti della Digital che, secondo i patti conclusi con il patto di sindacato dell'Olivetti, deve acquistare sul mercato entro giugno 9,5 milioni di azioni della casa di Ivrea pari all'1,89% del capitale.

DALLA REGIONE UNO SPIRAGLIO DI SPERANZA

Lloyd, acquirenti in vista?

Nei prossimi giorni Turello incontrerà, insieme a Tesini, imprenditori interessati

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — C'è uno spiraglio di speranza, per strappare il Lloyd Triestino al rio destino dell'incorporazione in Finmare. Nella tarda mattinata di ieri, Vinicio Turello, parlando con i rappresentanti sindacali, ha appoggiato una *fiche* sul tappeto verde: in settimana il presidente della giunta regionale, insieme al ministro Tesini, incontrerà imprenditori interessati a rilevare la compagnia. Il giorno non è stato ancora fissato, Turello è in attesa di conoscere ora e luogo dell'appuntamento. Se gli operatori — il presidente non ha voluto dare nome e volto ai suoi interlocutori — manifesteranno volontà serie, la Regione — come già ripetutamente dichiarato — appoggerà il loro impegno, partecipando alla ricapitalizzazione del Lloyd, previo attento esame delle proposte e in ragione delle proprie possibilità finanziarie.

Questo contatto ufficiale, dopo il fumo (e il poco arrosto) dei mesi scorsi, è un fatto nuovo e interessante. *Pour parler* erano in corso da tempo, si vedrà se nella rete gettata rimarrà una pesca accettabile. Turello ha inoltre chiarito che non sa se questi imprenditori siano gli stessi con i quali ha parlato Lacalamita (presidente Lloyd), perchè Lacalamita nomi non gliene ha mai fatto.

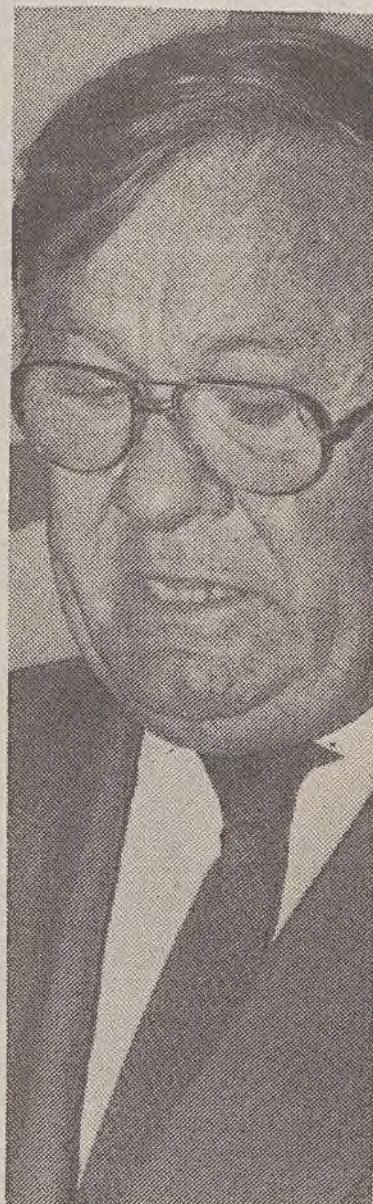
A parte questo annuncio, Turello non ha comunicato ai sindacati altre grandi novità. Ha ribadito che la Regione non preparerà leggi apposite (come si verificò nei casi della Zanussi e della Cogolo) per intervenire «da sola» nell'aumento di capitale del Lloyd. L'amministrazione regionale non può, per vincoli comunitari, procedere al ripianamento del deficit. Può dare un aiuto sostanzioso a imprese, che prospettino un credibile progetto di riorganizzazione e di rilancio. Nella malaugurata ipotesi che l'operazione combinata con i privati non dovesse andare a segno, si ripiegherà — ha affermato Turello — sulla richiesta che perlomeno sia situata a Trieste la sede della «divisione trasporto di linea» accorpata in Finmare. Poichè patrimonio e massa debitoria del Lloyd si bilanciano — ha aggiunto infine il presidente della giunta regionale —, il prezzo di acquisizione della compagnia si sostanzia nella ricapitalizzazione (stimabile in 100-120 mld).

Lo ha annunciato ieri mattina ai sindacati. La commissione trasporti regionale ha ascoltato Lacalamita

In Regione sono perfettamente consapevoli che la fusione del Lloyd in Finmare e la conseguente cessazione della ragione sociale determinerebbero una progressiva vendita (o svendita) delle navi e dei diritti di linea. Gli esponenti di Cgil Cisl Uil ieri hanno nuovamente avvertito Turello e l'assessore Tersar, «plenipotenziario» regionale nella vicenda Lloyd. I sindacalisti hanno ricordato che il Lloyd perde un miliardo al mese, che il residuo capitale (4,5 mld) consente alla compagnia di arrivare appena al 16 aprile, allorchè si terrà l'assemblea societaria nella quale Finmare potrebbe presentare il conto decisivo. I sindacati hanno riportato voci, secondo le quali altre due unità lloydiane sarebbero in vendita. La Cgil ha sollecitato una parziale ricapitalizzazione, per tutelare nel breve periodo la sopravvivenza del Lloyd.

Prima del breve abboccamento tra Turello e i sindacati, la commissione trasporti del Consiglio regionale aveva ascoltato Lacalamita. Dopo un'ampia premessa storica dedicata alle ragioni del dissesto e al piano di ristrutturazione Finmare, il presidente ha sottolineato l'esigenza di una pronta iniezione di liquido nell'anemica compagnia, ha auspicato che la Regione partecipi alla ricapitalizzazione, ha precisato che privati allertati esistono e che i ministri competenti ne sono informati.

Esaminando il contesto finanziario, Lacalamita ha puntualizzato la disponibilità di Finmare a ripianare il deficit (12,6 mld) e a cedere l'intero pacchetto azionario della compagnia a fronte dell'impegno a onorare i mutui a medio-lungo termine, contratti con le banche. Lacalamita ha inoltre chiarito come la massa debitoria sia più che compensata dal valore patrimoniale.

Una curiosità finale. Lucia Beneduce, abitante a Trieste e familiare del più noto Alberto — grande organizzatore nel '33 della neonata Iri —, ha spedito due telex, uno a Oscar Luigi Scalfaro, l'altro a Tesini. A Scalfaro chiede con toni accorati di salvare il Lloyd. A Tesini, invece, va peggio: «deve ancora nascere ministro che salvi suo settore ... anzichè demolire Lloyd Triestino faccia suo dovere denunciare Tangentopoli per deficit».

Vinicio Turello

PROTESTA
Stampa esclusa

TRIESTE — Una triste consuetudine. Ieri la stampa non è stata ammessa ai lavori della commissione trasporti del Consiglio regionale. Solo un giornalista dell'agenzia regionale ha potuto presenziare. All'ordine del giorno l'audizione del presidente lloydiano, Lacalamita. La stanza non era neppure collegata con il circuito-video interno. Per conoscere argomenti che preoccupano l'opinione pubblica, è stato necessario attendere che i consiglieri uscissero dall'aula. Si torna ai tempi del caso Cogolo: nelle commissioni i giornalisti non sono graditi. Alla faccia della trasparenza.
ma.gr.

IN BREVE

Cgil: «E' grave la situazione regionale»

TRIESTE — Il comitato direttivo della Cgil del Friuli-Venezia Giulia aperto da una relazione di Graziano Pasqual (segretario generale regionale) e conclusa da Walter Cerfeda della Cgil nazionale, ha dibattuto e approfondito i contenuti e gli obiettivi dello sciopero generale del 2 aprile. E' stato ribadito che, occupazione, riforma del sistema contrattuale, tutela del salario e delle pensioni, fisco devono trovare priorità in una nuova politica economica e industriale del governo, e in un nuovo assetto delle relazioni industriali con gli imprenditori. La crisi occupazionale e morale delle istituzioni «deve trovare nella sede Cgil e nel sindacato unitario un riferimento per milioni di lavoratori e pensionati per una battaglia di speranza per uscire dalla crisi e per moralizzare l'economia e le istituzioni». Pasqual ha ancora affermato che «sul, versante della regione, è in atto un progressivo aggravamento della situazione industriale e occupazionale e per la prima volta, assistiamo a un processo di deindustrializzazione che coinvolge intere aree del Friuli-Venezia Giulia».

■ **CANTIERI.** I fondi Cee per la cantieristica navale relativi al periodo 1987-'90 bloccati dal decreto legge 333/'92 sono stati liberati e sono pertanto disponibili. Lo ha reso noto il ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini rispondendo a un'interrogazione presentata dal vicesegretario nazionale del partito liberale, Antonio Patuelli. Secondo Tesini il ministro sta procedendo all'emanazione dei provvedimenti di concessione dei contributi alle imprese che ne hanno fatto richiesta. Patuelli aveva inoltre sollecitato l'attuazione della VII direttiva Cee che prevedeva la prosecuzione degli aiuti alla cantieristica nautica anche per il periodo successivo al 1990.

■ **SWEDA.** Fatturato aggregato di oltre 130 miliardi (più 73% sul '91), fatturato consolidato a 100 miliardi (più 64%) e margine operativo lordo pari a 13,6 miliardi contro i 5,5 di perdite nell'anno precedente. Sono i principali risultati del bilancio '92 del gruppo Sweda. «L'apprezzabile risultato del gruppo — ha rilevato l'amministratore delegato della Sweda Alberto Basile — è da ascrivere a due fattori, il primo è l'effetto del profondo programma di ristrutturazione, il secondo è stata l'ottimizzazione del momento positivo del mercato apertosi nel '92».

■ **COLDIRETTI.** I dati di oltre 21 mila aziende agricole della provincia di Udine che producono mais, soia, frumento e orzo saranno immagazzinati in un programma che la Coldiretti sta mettendo a punto in queste settimane. Lo ha reso noto la stessa organizzazione sindacale precisando come l'azione di informatizzazione venga attuata in collaborazione con gli essicatoi cooperativi e i centri di raccolta privati della provincia di Udine. Tale lavoro — è detto in una nota della Coldiretti — si è reso indispensabile a seguito della nuova politica agricola comunitaria che sta provocando pesanti ripercussioni sul fronte del reddito, ma anche dal punto di vista burocratico.

■ **FORMAZIONE.** Rilancio per i contratti di formazione lavoro del Friuli-Venezia Giulia. L'attesa novità è la conseguenza dell'accordo raggiunto e sottoscritto, a Udine, dalla Confartigianato e dalla Cna con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Il documento recepisce la normativa che aggiorna la regolamentazione delle tematiche della formazione professionale e le politiche di reimpiego stabilite, a livello centrale, con l'accordo interconfederale del 2 febbraio scorso. Per molti aspetti comporta elementi innovatori, rispetto al passato, quale la riduzione dei tempi delle trattative e della discussione che erano sempre lunghi ed esasperatamente defatiganti.

■ **OCCUPAZIONE.** Le Regioni si oppongono alle recenti iniziative a sostegno dell'occupazione e dell'economia, che giudicano «provvedimenti tampone», privi di incidenza sulle effettive esigenze. Lo hanno ribadito — informa un comunicato della Regione Lombardia — nel corso di un vertice interregionale svoltosi a Roma, cui hanno partecipato gli assessori regionali all'industria e al lavoro. «Rispetto al precedente decreto sull'occupazione — ha dichiarato Guido Galardi, assessore all'industria della regione Lombardia — nonostante qualche ritocco e miglioramento non ci sono sostanziali novità». A parere di Galardi, il fondo per l'occupazione, 1.350 miliardi, «è solo un fondo di abbattimento del costo del lavoro, senza la previsione di nuovi strumenti di politica attiva del lavoro». I 1.350 miliardi previsti sono ritenuti «insufficienti ad affrontare in maniera adeguata il problema dell'occupazione in tutta la sua gravità».

INTERVENTO DI DOMINICI

Crisi dell'edilizia regionale «Liquidazioni sollecite»

TRIESTE — Alcuni articoli apparsi in questi giorni sulla stampa regionale hanno richiamato l'attenzione sulla grave crisi che investe il settore dell'edilizia, un comparto che negli ultimi due anni ha visto vorticosamente calare il numero degli addetti e quasi dimezzare gli interventi nel campo degli appalti pubblici, in particolare per le grandi opere.

Diverse le cause della crisi, da ricercare non solo nel ridotto interesse all'investimento nel campo edilizio, ma anche nelle lentezze burocratiche, sia per quanto attiene l'iter delle pratiche che sia riguardo alla materiale erogazione dei pagamenti da parte degli enti pubblici interessati.

A ciò si è aggiunto, di recente, il problema legato alla vicenda di «tangentopoli», che ha di fatto bloccato molte delle iniziative possibili.

Di questo stato di disagio si è fatto interprete il capogruppo dc in consiglio regionale Roberto Dominici, che si è rivolto al presidente della giunta regionale Turello con una lettera.

L'esponente regionale, richiamando come sia avvertita anche a livello regionale la condizione di grave difficoltà in cui versa l'economia, riferendosi alla crisi del settore dell'edilizia sottolinea come essa risenta fortemente della contrazione post-terremoto. Il tutto, precisa poi Dominici, è aggravato dal rallentamento che la ben nota situazione generale del Paese comporta nell'affidamento di nuovi lavori, con amministratori pubblici preoccupati di non incorrere in irregolarità amministrative e procedurali.

Si pone allora, secondo Dominici, il problema dei pagamenti che la pubblica amministrazione deve fare alle imprese per opere già realizzate.

Il superamento dei tradizionali ritardi nei pagamenti diventa quindi una necessità, pena il tracollo di diverse realtà produttive.

Dominici conclude sollecitando Turello a dare opportune disposizioni agli uffici regionali delle diverse direzioni, al fine di liquidare con sollecitudine le partite ancora aperte e proporre analoghe iniziative nei confronti degli enti locali.

TRANSADRIA PRESENTATA A FIUME

«Un'egemonia da spezzare»

La rassegna dei porti nordadriatici torna a Trieste dopo otto anni

FIUME — Presentata ieri a Fiume la nona edizione della «Transadria», la rassegna fieristica internazionale che si propone di promuovere la concorrenzialità degli scali portuali e l'economia marittima dell'area nord-adriatica. L'esposizione, nata nel 1980 quale risposta a un trend negativo nei traffici portuali, torna dopo 8 anni nel capoluogo giuliano, arricchita da una serie di manifestazioni di carattere congressuale, quale degno contorno alle fiere.

E' stato il dottor Giorgio Tamaro, responsabile del comitato organizzativo di «Transadria», a descrivere compiutamente i perché e le caratteristiche salienti di un'iniziativa che si propone di coagulare le potenzialità dei porti di Trieste, Venezia, Monfalcone, Chioggia, Nogaro, Capodistria, Pola e Fiume.

«Siamo assaliti da una crisi d'identità — ha specificato Tamaro — che potrebbe persino minare uno dei nostri traguardi basilari e strategici, cioè l'unione economica, che impedirebbe al mercato europeo di fronteggiare la sfida che giunge dalle potenze marittime dell'oceano Pacifico ma anche da Paesi come Stati Uniti, Messico e Canada».

Il dottor Tamaro, nel ricordare i rischi di una recessione degli scali nel bacino dell'Alto Adriatico, ha ricordato che il 60 per cento del traffico mondiale «container» viene controllato da non più di 10 porti di Asia, America settentrionale ed Europa del Nord. «Un'egemonia che va spezzata — così il responsabile dell'Ente fiera Transadria — e in tale scenario si inserisce la nostra manifestazione fieristica che ha quale compito principale la promozione di una rotta marittima, la più breve e conveniente per quanto attiene ai collegamenti tra l'Europa centrale e meridionale, il Mediterraneo, il Medio e l'Estremo Oriente».

La fiera degli scali si propone di contrastare lo strapotere dei porti di Nord Europa, Asia e America.

Eloquente, nel suo intervento, il presidente della Camera d'economia regionale di Fiume, Krsto Pavić. Egli ha ribadito l'eccezionale importanza del «corridoio marittimo» nord-adriatico, affermando che Transadria è «stimolo e opportunità» per tutti i soggetti interessati affinché adeguino le loro potenzialità in uomini e mezzi a quelle che sono le imprescindibili regole del mercato. Un chiaro ammonimento al potere statale che è arrivato il momento di esprimersi a favore o meno del cosiddetto orientamento marittimo della Croazia? Potrebbe darsi, tenuto conto del fatto che il Consorzio portuale fiumano, in collaborazione con i partner nord-adriatici, deve assorbire nuove tecnologie e nuovi schemi organizzativi nell'erogazione dei servizi.

Riguardo alla cooperazione tra i porti della regione, sia Tamaro, sia Pavić hanno all'unisono rimarcato che Transadria è il marchio di garanzia, il distintivo della continuità di collaborazione, nonostante gli ultimi anni siano stati segnati, in quest'area, da profondi mutamenti nella configurazione geopolitica, con la nascita di due nuovi stati, la Slovenia e la Croazia. Ma gli interessi, la comune volontà di far bene e di progredire — si è sentito dire — non conoscono demarcazioni di alcun tipo. Insomma, Lubiana e Zagabria si adeguino. Da aggiungere che l'appuntamento con i giornalisti è stato preceduto da un incontro, un mini-vertice tra rappresentanti camerali di Trieste, Venezia, Udine, Gorizia, Ravenna, Capodistria, Fiume, Pola e Zara, dedicato a «Transadria '93» e ai primi contatti organizzativi per l'edizione fieristica numero dieci.

a. m.

L'AZIENDA FRIULANA PUNTA AL MERCATO DELL'EST

La Fantoni apre una sede a Praga

UDINE — E' stata inaugurata la nuova sede della Fantoni Praga. Questo ufficio, sito in via Stepanska, a pochi passi dalla famosa e centrale P.zza S. Venceslano, si affianca alle già numerose showroom con cui la Fantoni è presente in tutti i paesi europei con la propria organizzazione di vendita e la propria immagine. Si è consolidata così la sua già qualificata presenza nel mercato dei mobili per l'ufficio e delle pareti attrezzate e divisorie, di cui è azienda leader e che le ha consentito di portare al 50% la quota di fatturato destinata all'estero. Marco Fantoni ha messo in risalto il lavoro già svolto con ottimi risultati nei mercati dell'Est europeo, in modo particolare quello ungherese, dove la Fantoni sta contribuendo al rinnovamento delle più importanti sedi bancarie e ministeriali, augurandosi che anche nel mercato ceco l'azienda possa apportare il suo avanzato bagaglio di esperienze al servizio del miglioramento della vita d'ufficio. Il gruppo friulano conta nel medio periodo di allargare la propria presenza nei paesi dell'Est anticipando la concorrenza e dando un significato strategico alla propria attività in questi mercati. Alla manifestazione hanno partecipato le più importanti autorità locali come l'ambasciatore italiano a Praga Francesco Olivieri, il direttore Ice Roberto Luogo e il responsabile del settore commerciale dell'ambasciata italiana Franco Romani.

Fantoni durante l'inaugurazione della sede praghese

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
9.30 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 LA GUIDA INDIANA. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LA GUIDA INDIANA. 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.25 CALCIO. Parma-Sparta Praga.
16.20 CICLISMO. Tirreno-Adriatico.
16.50 UNO RAGAZZI - BIG!
17.40 CALCIO. Juventus-Benfica.
18.30 TELEGIORNALE UNO.
18.45 CALCIO. 2.o tempo.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO. TELEGIORNALE SPORT.
20.40 NIENTE IN COMUNE. Film.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 MERCOLEDI' SPORT. Speciale coppe.
0.25 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.55 OGGI AL PARLAMENTO.
1.05 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.30 A CACCIA DI SPIE. Film.
3.20 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.35 LE IENE DI CHICAGO. Film.
4.45 TELEGIORNALE UNO. Replica.
5.00 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 AGGUATO A TANGERI. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI. Giovanni Paolo II: preghiera.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 - MOTORI. METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 PECCATO ORIGINALE. Film.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
0.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 DSE: OLIVER SACKS.
1.15 FUGILATO.
2.00 NOTTE SULLA CITTA'. Film.
3.40 TG2 - PEGASO. Replica.
4.20 TG2 NOTTE. Replica.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE. TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.00 DSE UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.30 DA MILANO TG3.
12.00 TGR ORE 12.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLITALIA.
15.15 DSE - VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TGS IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA & TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PUBBLIMANIA.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3. APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
3.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
3.40 UNA CARTOLINA. Replica.
3.45 MILANO ITALIA. Replica.
4.35 TG3 NUOVO GIORNO. EDICOLA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Radiouno per tutti; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.30: East west coast; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletura; 14.15: Le figurine di Radiodue; 14.18: La testata giornalistica sportiva presenta calcio: Parma-Sparta Praga (Coppa delle Coppe); 16.20: Pomeriggio insieme; 17.40: La Tgs presenta calcio: Juventus-Benfica (Coppa Uefa); 19.55: Questa o quella; 20.30: La Tgs presenta calcio: Milan-Porto (Coppa dei Campioni); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Pensieri ad alta voce; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Poesia della terra; 19.45; Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde: notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: New Age - World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Una sana alimentazione per ritemprare lo spirito; 12: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronache culturali; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones, Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC — TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 HAPPY. Film.
16.00 SHE-RA. Cartone.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 AMBRA. Film.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 MONDOCALCIO.
0.00 LO SCAMBISTA. Film.
1.45 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.30 CNN.

Debra Winger (Retequattro, 22.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.30 CALCIO: MILAN-PORTO.
22.30 SPAZIO 5.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 FILM.
22.30 SPECIALE COPPE.
23.00 CHAMPION LEAGUE.
0.45 STUDIO APERTO.
1.02 RASSEGNA STAMPA.
1.10 STUDIO SPORT.
1.20 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.30 LA PICCOLA GRANDE NELL.
2.00 MAGNUM P.I. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Speciale.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4. News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 VOGLIA DI TENEREZZA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
1.00 OROSCOPO DI DOMANI.
1.15 TOP SECRET. Telefilm.
2.15 A CUORE APERTO. Telefilm.
3.30 C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO. Film.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
15.50 Film: «20.000 LEGHE SOTTO I MARI».
17.00 Telefilm: «LA CAMPANA TIBETANA».
18.00 Documentario: «STORIA DEL VENTENNIO».
18.45 Telefilm: «DUELLO SUL FONDO».
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: «IL PREZZO DEL POTERE».
20.35 Film: «COLT DA CINQUE DOLLARI».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «PUGNI PUPE E KARATE».

TELE+2

14.00 TENNIS.
15.30 PUNTO DI DOMANDA.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 SPORTRAITS.
17.00 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
18.30 SETTIMANA GOL.
19.00 TENNIS.
22.30 +2 NEWS.
22.35 BASKET.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.35 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.05 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 G.J. JOE. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 UNO DI PIU' ALL'INFERNO. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 ANDIAMO AL CINEMA.
23.50 LA TUA PELLE BRUCIA. Film.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 RACCONTIAMO L'ISTRIA.
14.35 CAPITAN FANTASMA. Film commedia.
16.05 ORESEDICI.
16.05 LASCIATELI VIVERE. Documentario. GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
17.00 N-E MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 «BERSAGLIO». In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.15 FUOCO SOTTO LA PELLE. Film drammatico.

TELEMARE

10.15 CALCIO A 5 SERIE B NAZIONALE MONFALCONE-CSAIN (1.o tempo).
11.00 TELEMARE NEWS.
11.20 CALCIO A 5 SERIE B NAZIONALE MONFALCONE-CSAIN (2.o tempo).
12.15 TELEMARE NEWS.
12.45 Film: ALBA DI FUOCO.
14.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLUB.
16.00 CAMPIONATO ECCELLENZA. MONFALCONE-S. CANZIAN.
18.00 CARTONI ANIMATI.
18.20 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
19.15 TELEMARE NEWS.
20.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLUB.
20.30 CALCIO ECCELLENZA FRIULI-VENEZIA GIULIA. RONCHI-PRO GORIZIA.
21.15 TELEMARE NEWS.
21.40 CALCIO ECCELLENZA FRIULI-VENEZIA GILUIA. RONCHI-PRO GORIZIA. (2.o tempo).
22.30 TELEMARE NEWS.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. (2.a parte).
14.00 Telecronaca calcio: Vis Pesaro-Triestina.
15.50 Telecronaca basket: TEAMSYSTEM-STEFANEL.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.38 CARTONI ANIMATI.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 PAROLE E MUSICA. (Replica).
23.28 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.33 FATTI E COMMENTI (2.a edizione)
0.03 IL PALLONE E' ROTONDO (r.).

TELEVISIONE

RETI RAI

Giallo a Tangeri firmato Freda

Cinque titoli per una giornata cinematografica da trascorrere sulle reti Rai.

«Agguato a Tangeri» (1957) di Riccardo Freda (Raidue, ore 9.30). Avventuroso poliziesco di routine per un artigiano misconosciuto come Freda. Da notare gli interpreti Edmond Purdom, Genevieve Page e Gino Cervi.

«Niente in comune» (1986) di Garry Marshall (Raiuno, ore 20.40). Storia drammatica quella del pubblicitario di Chicago Tom Hanks che manda in fumo una carriera promettente per dedicarsi al vecchio padre, Jackie Gleason, solitario e ammalato. Oltre all'ex bambino prodigio Gleason il film mostra un'altra «vecchia gloria»: Eva Marie Saint.

«Peccato originale» (1991) di John Patterson, (Raidue, ore 20.40). Film-verità sui maniaci dello stupro. Viene ricostruita la vita e la personalità di uno di loro, oppresso da una madre troppo amorevole. Con Dale Midkiff.

«A caccia di spie» (1965) di Val Guest, (Raiuno, ore 1.30). Spionaggio e risate per un elegante 007 con il volto di David Niven.

«Notte sulla città» (1972) di J. P. Melville, (Raidue, ore 2). Un capolavoro del giallo francese con Delon e la Deneuve.

Reti private

«Voglia di tenerezza»

Ecco i film sulle maggiori reti private: **«Voglia di tenerezza»** (1983) di James Brooks, (Retequattro, ore 22.30). Ennesima riproposizione del gioco fra mattatori: Jack Nicholson, Sherley MacLaine e Debra Winger.

«Scuola di mostri» (1987) di Fred Dekker, (Italia 1, ore 20.30). Riuscita parodia dell'horror in stile giovanile e demenziale. Con Stephen Macht.

«Ambra» (1947) di Otto Preminger, (Tmc, ore 19). Il feuilleton allo stato puro in ambientazione storica. Linda Darnell è una ambiziosa contadina che si farà largo nella corte inglese di Carlo II. Con Cornel Wilde, George Sanders e Jessica Tandy. Uno dei migliori film di Preminger.

«Lo scambista» (1986) di Jos Stelling, (Tmc, ore 24). I critici lo considerano uno dei migliori film nordeuropei da quando si rivelò alla mostra di Venezia nell''86. La storia, con l'incontro d'amore fra un ferroviere e una strana sconosciuta ricorda «La Stazione». Con Stephane Excoffier.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

Sarà dedicata ai lavori ingrati, quelli più duri che nessuno vorrebbe fare ma che sono a volte l'unica possibilità di sostentamento, la puntata del «Coraggio di vivere», in onda su Raidue. Aprirà la trasmissione di Riccardo Bonacina e Giovanni Anversa, un servizio girato tra le operaie della Weber di Bologna durante il turno di notte.

Il collegamento sarà da Campo Pisano (Cagliari) nel Sulcis, dove ci sono quattro miniere occupate dai minatori. In studio ci saranno: Antonio Granelli, sindacalista della Uil dell'area mineraria del Monte Amiata e Carla Passalacqua, coordinatrice della Commissione per le pari opportunità del ministero del Lavoro.

Raidue, ore 22.20

Maternità a «Mixer Costume»

La maternità oggi, tra nuove tecniche di concepimento e adozioni, sarà argomento della puntata di «Mixer costume - Le ragioni del cuore», il programma condotto da Stella Pende su Raidue. Claudia Cardinale, in collegamento da Parigi, racconterà la sua esperienza di madre, mentre in studio tra gli altri ci saranno Miranda Martino; Dalila Di Lazzaro; Severino Antinori; la giornalista Donatella Papi, autrice di un libro intitolato «Avere un figlio»; padre Carlo Molari; Felice D'Alfonso.

Canale 5, ore 14.35

«Agenzia matrimoniale»

Nella puntata di «Agenzia matrimoniale», il programma condotto da Marta Flavi su Canale 5, alcuni ospiti racconteranno le loro storie sentimentali. Interverranno: Dina, un'infermiera di 36 anni, divorziata; Aida e Tommaso, che si incontreranno per la prima volta.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Nella puntata di «Detto tra noi», in onda su Raidue, sarà ricostruito l'incidente che costò la vita a Angelo Piva il 29 agosto 1990. Per omicidio colposo e omicidio plurimo fu condannato a 10 anni Enzo Mottin che, secondo le ricostruzioni, avrebbe cercato deliberatamente di mandare fuori strada Piva dopo un diverbio dovuto a un sorpasso.

Piero Vigorelli si collegherà in diretta con Piove di Sacco (Padova) per ascoltare le testimonianze dei familiari e degli amici della vittima. Per la cronaca rosa, ospite di Mita Medici sarà l'attore Maurizio Micheli.

Canale 5, ore 13.35

Due casi per «Forum»

«Il trasloco» è il titolo del primo dei due casi esaminati a «Forum», su Canale 5. Davanti al giudice Licheri ci saranno Cristina Berrettini e Graziano Liguori, trasportatore. I due sono in lite per il compenso del trasporto del mobilio di un appartamento.

«Ho ucciso per legittima difesa» è il titolo del secondo caso che vedrà protagonisti Daniela Foti e Valerio Casales, in lite per l'uccisione di un cane.

Canale 5, ore 22.30

Ben Johnson a «Spazio 5»

«Spazio 5», nel numero in onda su Canale 5, apre con un'intervista in esclusiva mondiale a Ben Johnson, il campione di atletica leggera. Raggiunto a Toronto, che recentemente ha subito una squalifica a vita, spiega a «Spazio 5» i suoi errori e le sue speranze. La scaletta del settimanale, oltre a un servizio sugli avvenimenti dell'ultima ora, propone anche un reportage da Napoli sulle donne della camorra.

Canale 5, ore 15.30

«Le più belle scene da un matrimonio»

Per «Le più belle scene da un matrimonio» le telecamere di Canale 5 saranno a San Damaso, in provincia di Modena. Dadive Mengacci, nella veste di testimone itinerante, entra nelle case e indaga sui preparativi del matrimonio di Francesca e Luca.

Francesca Rebuttini, venticinquenne, studia scienze naturali e lavora saltuariamente come guida turistica figlia di un giardiniere e una impiegata. Luca Bulgarelli, ha 30 anni, è laureato in farmacia e lavora a Bologna presso una grande azienda di prodotti omeopatici. Il padre è pensionato, mentre la madre è proprietaria di una farmacia. Luca e Francesca si sono conosciuti due anni fa, e la loro storia è cominciata con una profonda amicizia. La cerimonia officata da padre Oscar, si terrà nella parrocchia di San Damaso Collegara. Il banchetto è stato organizzato in una villa a Cavezzo, un paese a pochi chilometri di distanza. Circa 250 invitati tra parenti, amici, nonne bis-nonne e future tris-nonne. Francesca, infatti, è al terzo mese di gravidanza.

Raiuno, ore 14

«Fatti, misfatti e...»

Continua l'inchiesta di "Fatti, misfatti e..." sulle discariche in Italia. La rubrica del Telegiornale Uno cercherà di approfondire il ruolo della malavita organizzata nella gestione del racket dei rifiuti. In studio Carlo Galli, vicepresidente del Wwf.

TV / RAIDUE

L'amaro ritorno di Frizzi

Ha totalizzato meno spettatori di Castagna ai «Fatti vostri»

ROMA — Per Fabrizio Frizzi poteva rappresentare il grande ritorno, dopo gli allori raccolti con «Scommettiamo che?» abbinato a «Fantastico» e alla Lotteria Italia . E lui, il «frizzolone» nazionale, scalpitava all'idea di tornare in video dopo solo tre mesi di assenza convinto che la sua prima uscita a «I fatti vostri» non avrebbe fatto altro che riconfermare il suo «feeling» con il pubblico, stracciando il successo raccolto da Alberto Castagna. Invece, contrariamente a tutte le previsioni, il pubblico ha tradito Frizzi facendogli totalizzare 6 milioni e 314 mila spettatori (24 per cento di «share») contro i 7 milioni e 282 mila (26,90%) raggranellati dal prode Castagna nella sua ultima puntata.

Adesso, mentre Castagna, ormai diventato «star» del piccolo schermo, va in cerca di un ingaggio possibilmente della Fininvest, Frizzi si lecca le ferite. E invece di fare una sana autocritica, dà la colpa alla programmazione di rete che ha schierato «I fatti vostri» contro i fortissimi «Scherzi a parte» di Canale 5 che anche questa settimana sono al quarto posto della «top ten» dei più visti con 7 milioni e 919 mila spettatori. Una difesa che non regge: Castagna, nelle scorse settimane, ha avuto gli stessi avversari e in due occasioni ha anche vinto la battaglia. E' comunque probabile che Frizzi, questa settimana, e già a partire da oggi alle 12, ce la metta tutta per migliorare.

C'è poi una conferma nella classifica dei programmi più seguiti della settimana: «Saluti e baci», dopo due settimane di tentennamenti dovuti un po' alla kermesse sanremese, un po' allo stripitoso successo del film «Balla coi lupi», torna sulla vetta con 9 milioni e 334 mila spettatori. Al terzo posto un altro evento sportivo, il derby Torino-Juventus trasmesso da Canale 5 che ha raggiunto quota 8 milioni e 971 mila spettatori. Continua, poi, ad avere grande successo la serie «Un commissario a Roma» con Nino Manfredi per la regia del figlio Luca, che sembra non spostarsi dallo «zoccolo duro» dei 6 milioni d'ascolto: anche questa settimana il dato è di 6 milioni e 315 mila spettatori.

Fabrizio Frizzi medita un'immediata rivincita.

TV / RAIUNO

Deciso uno slittamento per «A carte scoperte»

ROMA — Slitta «A carte scoperte». Il programma di Raiuno, previsto dal 22 marzo nello spazio che era di «Caffè italiano», andrà in onda una settimana dopo o forse ancora più in là. La trasmissione di attualità, scritta da Claudio Donat Cattin e Marco Zavattini non ha ancora un conduttore.

Il motivo dello slittamento, secondo quanto si è appreso alla Rai, sta però nella programmazione delle tribune politiche per i referendum, la cui scansione sarà definita nei prossimi giorni. Le tribune politiche, in onda da lunedì 22 marzo, saranno trasmesse in orari diversi, compresa la prima serata e questo farà slittare di orario tutti i programmi di Raiuno.

TV / POLEMICA

Albertone non approva l'«Sos famiglia»

ROMA — Alberto Sordi, l'attore più famoso d'Italia, non approva la raccolta di firme dei cattolici contro la tv spazzatura. «E' facile criticare — spiega il protagonista di 'Un americano a Roma' — senza fare proposte. Se fossero dei geni queste persone potrebbero almeno proporre cose più interessanti. Ma in fondo chi sono?».

Parlando della campagna «Sos famiglia», lanciata alcuni mesi fa da «Il Carroccio» (il settimanale cattolico che ha già raccolto più di 500 mila firme da inviare al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro), Sordi aggiunge: «Invece di disapprovare perchè non mostrano un progetto concreto? Sostengono che il piccolo schermo così com'è è diseducativo, soprattutto per i ragazzi? Beh, si vede allora che queste persone hanno viaggiato poco. Se viaggiassero un po' capirebbero infatti che la nostra televisione è la migliore del mondo».

TEATRO

Schnitzler ed Else: il dramma nella testa

TRIESTE — A vent'anni le belle viennesi sanno solo essere corteggiate. Troppo carina per avere delle amiche, troppo ambiziosa per aprirsi con qualcuno la «Signorina Else» di Arthur Schnitzler non può far altro che narrare a se stessa i turbamenti, le eccitazioni, i desideri contraddittori della sua età. E noi possiamo spiarla.

Nel racconto «Fraulein Else» (1924) lo scrittore austriaco ha disegnato uno dei più efficaci ritratti della sua vasta galleria di personaggi femminili. Un centinaio di pagine in cui corrono, come in una meticolosa registrazione psicoanalitica, i pensieri, i progetti, le impressioni, i giudizi e i trasalimenti di una giovane donna. Tutta l'adesione alla vita di chi senza troppe consapevolezze si incammina verso la morte.

Dopo la versione teatrale di cinque anni fa, firmata da Thierry Salmon, e risolta in una sorta di radiodramma da vedere, «La signorina Else» lascia ancora una volta il proprio status letterario e torna in scena. In realtà, l'ispirazione e la scrittura stessa del racconto invocano l'approdo scenico o cinematografico. O perlomeno quello di una voce dentro cui sgranare il dramma che si consuma tutto nella testa di Else. A incaricarsi dell'impresa è stavolta Micaela Esdra, guidata con leggera mano registica da Walter Pagliaro, sulla base del testo tradotto e adattato da Giuseppe Farese, uno dei più accreditati studiosi italiani di Schnitzler. Fino a stasera lo spettacolo viene presentato al Teatro Miela (ore 21).

Nel progetto scenico di Giorgio Ricchelli, ci sono solo pochi elementi a indicare luoghi e circostanze. La stazione di villeggiatura alpina che fa da sfondo alla breve parabola di Else, si riassume in qualche sedia d'albergo, in un sobrio lettino e nel suggerimento visivo — più indiretto, più sfumato — d'un requiem di lunghi ceri e di leggi devozionali.

Else viene raggiunta da una lettera della madre che la invita a sollecitare un ricco conoscente: dovrebbe chiedere all'attempato ammiratore i trentamila fiorini che salverebbero il padre dall'arresto per truffa. L'uomo accetta a patto che Else gli si mostri nuda. Offesa, ma anche eccitata dall'insolito «contratto» Else onorerà l'impegno. A modo suo però, mostrandosi a tutti nella hall dell'albergo e spegnendo poi la propria vergogna in una dose di Veronal.

A due anni di distanza dalla più celebre Molly dell'«Ulisse» di Joyce, anche Schnitzler sviluppa la sua indagine sulla psiche femminile con l'aiuto del «monologo interiore» e su questa strada, commentata dal «Carnaval» di Schumann (nell'esecuzione dal vivo di Ivana Nappini), Micaela Esdra conduce lo spettatore al limite intimo del dramma. Che risulta davvero avvincente.

Prima della replica di stasera, l'ultima a Trieste, il Teatro Miela ospita un incontro (ore 18), che si propone di approfondire il testo e il suo adattamento teatrale. Ne saranno protagonisti Claudio Magris, Giorgio Cusatelli e Giuseppe Farese.

Roberto Canziani

TEATRO / «CRISTALLO»

Sono lotte quotidiane

Debutta domani sera «Ricorda con rabbia» di Osborne

TRIESTE — Da domani a domenica, al Teatro Cristallo di Trieste, la compagnia «Palcosceno» di Imperia presenta fuori abbonamento il dramma di John Osborne «Ricorda con rabbia». La regia è di R. Diego Pesaola, ne sono interpreti, oltre a Pesaola, Giselda Volodi, Gianni Abbate, Branca De Camargo. Scene di Bruno Garofalo, musiche di Coltrane e Davis.

«Ricorda con rabbia» è il titolo del graffiante capolavoro di Osborne, considerato una delle più significative opere del teatro contemporaneo. Ambientato negli anni '50 in una soffitta del suburbio londinese, il dramma narra la storia di Jimmy Porter, che vive un complicato ménage familiare con la giovane moglie Alison e il fedele amico Cliff Lewis, con cui condivide le sorti di una bancarella di dolciumi. Questa già precaria situazione si complica dopo l'arrivo di Helena Charles, un'attrice molto carina amica di Alison, e con la successiva rivelazione di quest'ultima della propria gravidanza. Da qui il testo si dipana in un susseguirsi vorticoso di colpi di scena.

Per uno di quei misteriosi percorsi che spesso sottendono alle storie dei «capolavori», «Ricorda con rabbia» è stato considerato per anni come una sorta di manifesto politico delle tensioni sociali di quegli anni e Osborne stesso è stato riconosciuto come il capo indiscusso di un movimento culturale: gli «angry young man» che, invece, non è mai esistito in quanto tale, bensì solo nella fantasia di alcuni critici innamorati di dietrologia classificatoria.

Molto più realisticamente, la metafora di questo testo si presta a essere osservata dalle più disparate angolazioni. La trattazione di una vicenda matrimoniale «pervers» sullo stile del miglior Strindberg, la descrizione di un'angoscia esistenziale, la scrittura sociale particolarmente allegorica e corrosiva propria di Orwell, connazionale e contemporaneo di Osborne, le pulsioni morbosamente affettive della drammaturgia di un Tennessee Williams.

Forse la motivazione più convincente del successo di questo testo è da ricercarsi nello spiccato e romantico «moral view point» del protagonista, osservato dalla prospettiva della «search» individuale, ossia del randagio outsider che affronta a muso duro le miserabili contraddizioni del vivere quotidiano e le terrificanti ingiustizie della realtà, non riuscendo mai a riconoscersi in alcun gruppo-sindacato-movimento che ne rappresenti le tensioni, i bisogni e le aspirazioni.

Da questa disperata ricerca di assoluto, la scelta antinaturalistica del finale, che assume in quest'ottica un significato violentemente provocatorio è davvero utile dibattersi e lottare alla ricerca di un mondo migliore, oppure è meglio rifugiarsi in un universo fantastico?

Lo spettacolo vuol essere anche l'occasione per esprimere sensibilità nei confronti dei meno fortunati, in quanto parte degli incassi sarà devoluta all'Unione Italiana Ciechi. Gli abbonati alla stagione di prosa della Contrada avranno diritto a uno sconto sul prezzo d'ingresso.

Il dramma di Osborne allestito dalla compagnia «Palcosceno» va in scena da domani a domenica al Teatro Cristallo. (Foto Studio Immagine)

TEATRO / CONCERTI

Gianni anticipa di un giorno

Morandi sarà al «Rossetti» il 4 aprile. Sabato il recital di Ornella Vanoni

Ornella Vanoni aprirà sabato al Politeama Rossetti la rassegna «Teatro Musica». Il recital di Gianni Morandi è stato anticipato a domenica 4 aprile.

TRIESTE — Gianni Morandi (che rivedremo in tv da domenica 21 marzo protagonista del film «In fuga per la vita» su Canale 5) anticiperà di un giorno il suo concerto triestino. Su richiesta dell'organizzazione che gestisce il suo tour, sarà al Politeama Rossetti domenica 4 aprile, alle ore 21, anzichè lunedì 5 aprile, come annunciato. Il cantante, infatti, per motivi di salute ha dovuto rinunciare a due serate in apertura di tournée, e dovrà recuperarle nei primi giorni di aprile. Da qui la richiesta di anticipare a domenica 4 aprile la tappa nel capoluogo giuliano. Chi ha già prenotato o acquistato i biglietti e desidera mantenere i propri posti, è pregato di dare conferma telefonica alla biglietteria del Politeama Rossetti, chiamando il numero 54331 (prefisso 040). Chi invece, in possesso di biglietto, non ha la possibilità di venire al concerto, può chiederne il rimborso direttamente alla cassa del teatro o all'Utat.

Proseguono, intanto, prenotazioni e prevendita per gli altri appuntamenti di «Teatro Musica», la rassegna fuori abbonamento proposta dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il primo concerto è in programma sabato 20 marzo, alle 21, protagonista **Ornella Vanoni**. La grande cantante milanese proporrà i brani più noti del suo ampio repertorio di classici e canzoni dei suoi ultimi due Lp, «Quante storie» e «Stella nascente».

Dal 26 al 28 marzo sarà di scena un beniamino degli appassionati dell'operetta, **Sandro Massimini**, che in questa stagione si cimenta nel musical presentando il celebre «My fair lady» (che domani incomincierà la sua tournée regionale a Pordenone, dove si replicherà fino a domenica). Sabato 3 aprile il Politeama Rossetti ospiterà, invece, **Fabrizio De Andrè**, che ritorna a Trieste con un recital «tutto teatrale», quindici anni dopo lo storico concerto assieme alla Premiata Forneria Marconi. Nel frattempo, il 29 marzo sarà possibile prenotarsi per un altro spettacolo di grande richiamo (già ammirato l'inverno scorso a Udine), ovvero il recital di **Giorgio Gaber** intitolato «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber», che chiuderà la rassegna il 29 e il 30 aprile.

MUSICA / «SDC»

Lev, che sarà famoso nel 2000

Un vibrante concerto del pianista russo Vinocour al Politeama Rossetti

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Lev Vinocour, nome nuovo e inedito tolto dal vivaio pianistico russo, è stato protagonista, al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti, di una vibrante serata coronata da fervide acclamazioni. Forse qualcuno potrebbe insinuare che a decretare il successo è stata la tenerezza, quel sentimento che si prova nei confronti di un cucciolo. Non perché Vinocour sia stato battezzato Leone, ma prendiamo proprio un leoncino: niente entusiasma di più, anche nella consapevolezza di un futuro da belva feroce, che osservarlo alle prese con le difficoltà. I soffi, i ruggiti, le movenze, gli atteggiamenti, e relativi ruzzoloni... Ma sarebbe un'insinuazione. L'arte di Vinocour si impone e va oltre.

Pianisticamente è un «destrorso», nel senso che privilegia puntualmente e pervicacemente la parte superiore. Fa parte del suo porgersi in pubblico, col cuore in mano, a carte scoperte, senza infingimenti e con lo scopo dichiarato di coinvolgere. Era stato adocchiato al Concorso «Busoni» di due anni fa, ma la legione russa era troppo numerosa e tante le distrazioni. Il verdetto finale premiò al secondo posto ex aequo il siberiano Igor Kamenz e il francese Olivier Cazal, al terzo il russo Judenich, al quarto ex aequo i russi Pisarev e Vinocour appunto, al sesto un altro russo, Saitkulov. Allora il pianista di Pietroburgo si mostrò più sorvegliato. La sua vera natura esce al cospetto di una platea ed è allora che si scioglie. I suoi problemi sono comunque di sovrappeso e di sovrabbondanza nell'arsenale tecnico, gli eccessi di foga, un procedere spesso a macchie di colore, splendide per immediatezza, ma non mirate a vivificare la classicità.

Un po' per l'età (farà ventitré ad agosto), molto per le capacità di catturare l'ascolto trascinandolo seco, ma soprattutto perché dalle note biografiche si evince che sta studiando sodo, si può essere facili profeti prevedendo le sue fortune a partire... dal 2000.

Nonostante la mezza dozzina di vistosi sbandamenti, è stato nella Polonaise-Fantaisie di Chopin al centro del programma che Vinocour ha mostrato la zampata del leone nell'assieme: e ci voleva una pagina profetica per la libertà interna come questa, con soluzioni inaspettate e fuggitive. Nel resto del programma le zampate colpivano a momenti. Nei Dodici studi dell'op. 10 solo l'ultimo è noto come «La rivoluzione», ma Vinocour ne ha eseguiti almeno altri quattro (il 4, 7, 8 e 10) come mosso da vendetta per un ipotetico oppressore. Ma non è certo una colpa grave moltiplicare gli «affetti» per un musicista. Qualche preplessità anche per il Prokofiev iniziale, la Suite op. 75 da «Romeo e Giulietta». Guai ad ammirare di questa splendida partitura il lato elegante, concepito per un teatro «da mirarsi con la mente», perché Vinocour ne ha offerto la cifra visionaria con qualche ipotesi canagliesca nei momenti passionali. Bentre i fuori programma, a riprova del successo del concerto.

MUSICA

Il ritorno del Trio

TRIESTE — Lunedì 22 marzo la Società dei Concerti ospiterà il Trio di Trieste. Un atteso e gradito ritorno quello di Dario De Rosa (pianoforte), Renato Zanettovich (violino) e Amedeo Baldovino (violoncello), che quest'anno festeggiano il sessantesimo anno d'attività.

Il Trio di Trieste eseguirà il Trio op. 8 in si magg. di Johannes Brahms e il Trio di Maurice Ravel.

AGENDA

Chiude la stagione il «Kronos Quartet»

Oggi, alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone, ultimo concerto della stagione: protagonista uno dei più prestigiosi quartetti d'archi, il Kronos Quartet. Musiche di Riley, Golijov, Gubajdulina, Zorn, Oswald, Daugherty, Gorecki.

Teatro Miela
Balzaretti

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela per la Gioventù musicale, concerto del pianista Carlo Balzaretti. Musiche di Chopin, Gottschalk, Mac Dowell, Gershwin.

Teatro Pellico
La casa nova

Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian 5, ultime repliche di «La casa nova» di Carlo Goldoni con gli «Ex Allievi del Toti». Regia di Bruno Cappelletti. Lo spettacolo conclude la stagione di prosa in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia. Domenica avrà luogo la consegna del premio XII Memorial Eugenio Artico.

Cineclub
«Carnevale»

Venerdì, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, prosegue la retrospettiva di «Un anno di film» e «Minitest 92» con la proiezione dei film di A. Zerial, A. Righini, E. Laurenti, S. Marsi. In serata scadrà il termine per la consegna dei video partecipanti al concorso «Carnevale '93».

A Latisana
Filarmonia

Sabato, alle 20.45 al teatro comunale Odeon di Latisana (Udine), concerto dell'Orchestra Filarmonia Veneta, diretta da Tiziano Severini con Paolo Restani al pianoforte. Musiche di Schumann, Mendelssohn-Bartholdy, Chopin, Schubert.

A Muggia
Maceo Parker

Sabato, al Teatro Verdi di Muggia, concerto del sassofonista Maceo Parker. Nel frattempo, all'Utat sono in corso le prevendite per il concerto del gruppo rap «Arrested Development», in programma il 10 aprile.

Teatro dei Fabbri
Ayckbourn

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17.30, alla «Scuola dei Fabbri» in via dei Fabbri 2/a, il Teatro Rotondo replica «Camere da letto» di Alan Ayckbourn. Regia di Marino Decolle e Riccardo Fortuna. Si replica fino al 4 aprile.

S. Vito al T.
Fassbinder

Domenica, alle 20.30 all'auditorium di San Vito al Tagliamento, il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Libertà a Brema» di Rainer Werner Fassbinder con Patrizeia Milani. Regia di Marco Bernardi.

A Monfalcone
Brachetti

Lunedì 22 e martedì 23 marzo, al Comunale di Monfalcone, va in scena «Il mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas con Arturo Brachetti e Monica Scattini.

Sala Tripcovich
«Lucia»

Dal 23 marzo al 4 aprile, alla Sala Tripcovich, andrà in scena «Lucia di Lammermoor» di Donizetti». Regia di Patrizia Gracis. Dirige Lu Jia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Martedì 23 marzo ore **20** prima (Turno A) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 20 marzo ore **21**: «Ornella Vanoni in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento.. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Mercoledì 24 marzo, ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «Amici, devo dirvi», poesie e prose di padre D.M. Turoldo, drammaturgia e coordinamento di Furio Bordon, con Roberto Sturno. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.o aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**: «Fabrizio De Andrè in concerto». Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Da domani alle **20.30** a domenica 21, la Compagnia Palcosceno di Imperia presenta «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Regia di R. Diego Pesaola. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati della Contrada. Parte dell'incasso sarà devoluto all'Unione Italiana Ciechi.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **18**: incontro-conferenza con Micaela Esdra, Walter Pagliaro e con i professori Giorgio Cusatelli, Giuseppe Farese e Claudio Magris, i quali parleranno dell'adattamento teatrale della novella «La signorina Else». Ore **21**: Bonawentura presenta: «La signorina Else» di Arthur Schnitzler, traduzione e adattamento di Giuseppe Farese, regia di Walter Pagliaro, produzione Centro Diaghilev con Zu.gra Teatro. Prevendita Utat-Biglietteria Centrale.

ARISTON. FestFest. Ore **17.30, 21**: «Malcolm X» di Spike Lee, con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 per il miglior attore protagonista. La storia del celebre leader afro-americano in un avventuroso e appassionante kolossal d'autore. Ultimo giorno.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa a lire 5.000 i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Gabriele Salvatores», «Zhang Yimou» «Edgar Reitz», «Francis Ford Coppola», «Sam Raimi».

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.30, 22.15**. «L'armata delle tenebre» di Sam Raimi. Intrappolato nel tempo, circondato dal male... senza via di scampo. Dall'autore di «La casa».

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Femmine bianche, stalloni neri». Per la prima volta sullo schermo il doppio anal! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». VII settimana di crescente successo delle rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Twin Peaks, fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Dal genio diabolico di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steven Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a 9 Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). In prima visione a Trieste: «Non chiamarmi Omar» di Sergio Staino. Con Ornella Muti, Stefania Sandrelli, Barbara D'Urso, Corinne Clery, Elena Sofia Ricci, Gastone Moschin, Gianni Cavina. Satira... omicidi... e tanto intelligente divertimento. **16, 18, 20, 22.**

CAPITOL. 17.50, 20, 22: «Dracula», di Bram Stoker. Un film di grande successo di Francis Ford Coppola. Seconda settimana. Ultimi giorni. Venerdì: «Luna di fiele».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Sex and Zen. Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Offerta speciale con... desiderio bestiale». Incredibile superporno da non perdere! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 ore **20.30**, concerto del Kronos Quartet. In programma musiche di Riley, Golijov, Zorn, Part, Tamasuza, Scott, Daugherty, Oswald, Gorecki. Biglietti alla cassa del Teatro - UTAT - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Lunedì 22 e martedì 23 marzo p.v. ore 20.30 Plexus T S.r.l. presenta «Il Mistero dei bastardi assassini» di Robert Thomas, regia di Guglielmo Ferro con Arturo Brachetti, Monica Scattini, Roberto Citran. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Trauma», il grande ritorno alla regia di Dario Argento. Per tutti.

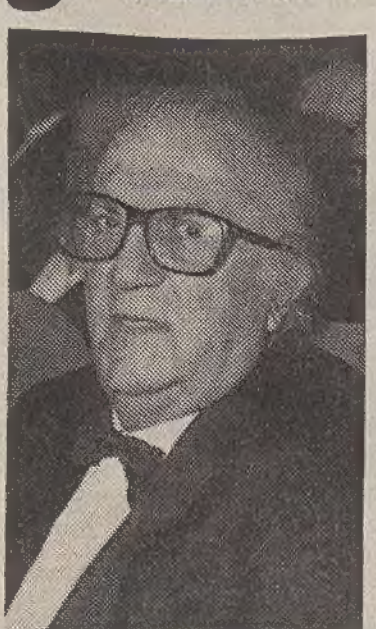
VITTORIA. 20.15, 22: «Sex and Zen. Il tappeto da preghiera di carne». V.m. 18 anni.

CINEMA: POLEMICHE

Fellini: feste, no grazie

LOS ANGELES — Federico Fellini (nella foto) ha risposto a tutti con un cortese «no». Il regista italiano, che verrà onorato durante la cerimonia degli Oscar del 29 marzo con un Premio speciale alla carriera, ha declinato tutti gli inviti e ha rifiutato di partecipare a tutti i festeggiamenti in suo onore che avrebbero dovuto tenersi a Los Angeles.

Fellini è notoriamente schivo e restio a partecipare a grandi feste, e il suo rifiuto non è stato una sorpresa. Gli inviti sono piovuti da tutte le parti, ma il regista, con la scusa di non poter partecipare a tutti i ricevimenti e di non volere offendere nessuno, ha preferito ridurre al minimo indispensabile la sua permanenza a Los Angeles. Ha detto no anche alla celebrazione che voleva organizzare il consolato d' Italia.

Fellini arriverà a Los Angeles la sera del 26 marzo, trascorrerà la giornata di domenica con i membri dell'Academy of motion picture arts and sciences (gli organizzatori dell'Oscar), parteciperà alla cerimonia lunedì e ripartirà martedì.

LIRICA: TRIESTE

Nuovo Edgardo per «Lucia»

TRIESTE — Colpito dall'epidemia di influenza, il tenore Maurizio Saltarin non potrà cantare nelle recite previste di «Lucia di Lammermoor». Per sostituirlo nelle recite del 27 e 31 marzo e 3 aprile, il Teatro Verdi di Trieste ha ottenuto la disponibilità di uno dei più prestigiosi tenori italiani, Alberto Cupido. La recita del 24 marzo sarà invece sostenuta dallo stesso tenore Cesar Hernandez, interprete di Edgardo alla «prima» e nelle altre repliche in abbonamento.

Presente nei più importanti teatri europei con direttori quali Claudio Abbado, Gianandrea Gavazzeni, George Pretre, Bruno Bartoletti, Cupido è una delle voci più apprezzate nel repertorio romantico italiano e francese. Proprio in quest'ultimo ha ottenuto grande successo in «Werther» e, più recentemente, al Regio di Torino, in «Esclarmonde» di Massenet accanto alla giovane rivelazione bulgara Alexandrina Pendatchanska. Di particolare rilievo le sue interpretazioni in «Tosca» al Covent Garden, nell'«Africana» di Meyerbeer a Marsiglia, nella «Lucia di lammermoor» alla Staatsoper di Vienna al fianco di Edita Gruberova.

In questi giorni Cupido sta preparando «Carmen» per il Maggio musicale fiorentino, direttore Zubin Mehta. Nella sua cospicua discografia spiccano le edizioni di «Rondine» con cecilia Gasdia (direttore Gelmetti), del «Simone» diretto da Cambrelyn e della «Maria di Rudenz» di Donizetti con Katia Ricciarelli, oltre ai video dei «Due Foscari» prodotti dalla Scala, del «Mefistofele» e del «Gianni Schicchi».

La prolusione al capolavoro di Donizetti, che debutterà alla Sala Tripcovich martedì 23 marzo, sarà tenuta lunedì 22 marzo all'auditorium del Museo Revoltella (ore 18) dal critico musicale Bruno Cernaz. Durante le prove d'assieme la Terza rete della Rai realizzerà sullo spettacolo uno special per il ciclo televisivo «Quante arie...» (già noto come «Prima della prima») a cura di Paolo Gazzara e Rosaria Bronzetti.